

RAISAT.

L'Unità *due*

LA TV DIGITALE
MOLTIPLICATA PER TE.

VENERDÌ 10 APRILE 1998

Il sito del Vaticano ha un milione di contatti al giorno. Così la Chiesa sta imparando ad usare le nuove tecnologie

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Le strade del Signore sono sempre più infinite. Dopo la radio e la televisione, ora tocca ai satelliti, ma soprattutto a Internet. Il messaggio evangelico parte dal cuore e dalla mente, arriva alla mano che tiene il mouse, si materializza in linguaggio ipertestuale e vola a disposizione dei milioni di persone che ogni giorno si collegano a Internet. La madre di tutte le reti telematiche accoglie imparzialmente il messaggio e lo rimanda, con risultati dir poco sorprendenti.

Il sito Internet del Vaticano, nei suoi primi 20 giorni di vita, ha avuto 20 milioni di visitatori. Ovvero, ogni giorno un milione di fedeli, o semplicemente di curiosi, si è collegato in World-Wide-Web con la postazione telematica che scaturisce da San Pietro in Roma. Sicuramente il sito più frequentato del mondo. E non è tutto. Il sito della Cei, la Conferenza episcopale italiana, ogni mese ha 6 milioni e mezzo di navigatori collegati. Sarebbe a dire che supera come frequentazione anche il sito della Casa Bianca, storico punto di riferimento per tanti internettiani che lasciano messaggi di posta elettronica nella casella postale del gatto di Clinton.

La chiesa ha adottato le recenti innovazioni elettroniche con un entusiasmo che non sembra avere precedenti, almeno in quella base che tesse una fitta rete di relazioni interparrocchiali e diocesane. Uno slancio che sembra provenire dallo stesso Giovanni Paolo II, definito il primo Papa che conosce e parla il linguaggio dei media. Insomma, parabole e paraboliche in uno stesso si-



Papa Giovanni Paolo II
A sinistra, un rito religioso in San Pietro
Maurizio Brambatti/Ansa

I «nuovi fedeli» cercano il Papa dentro Internet

La santa

Rete

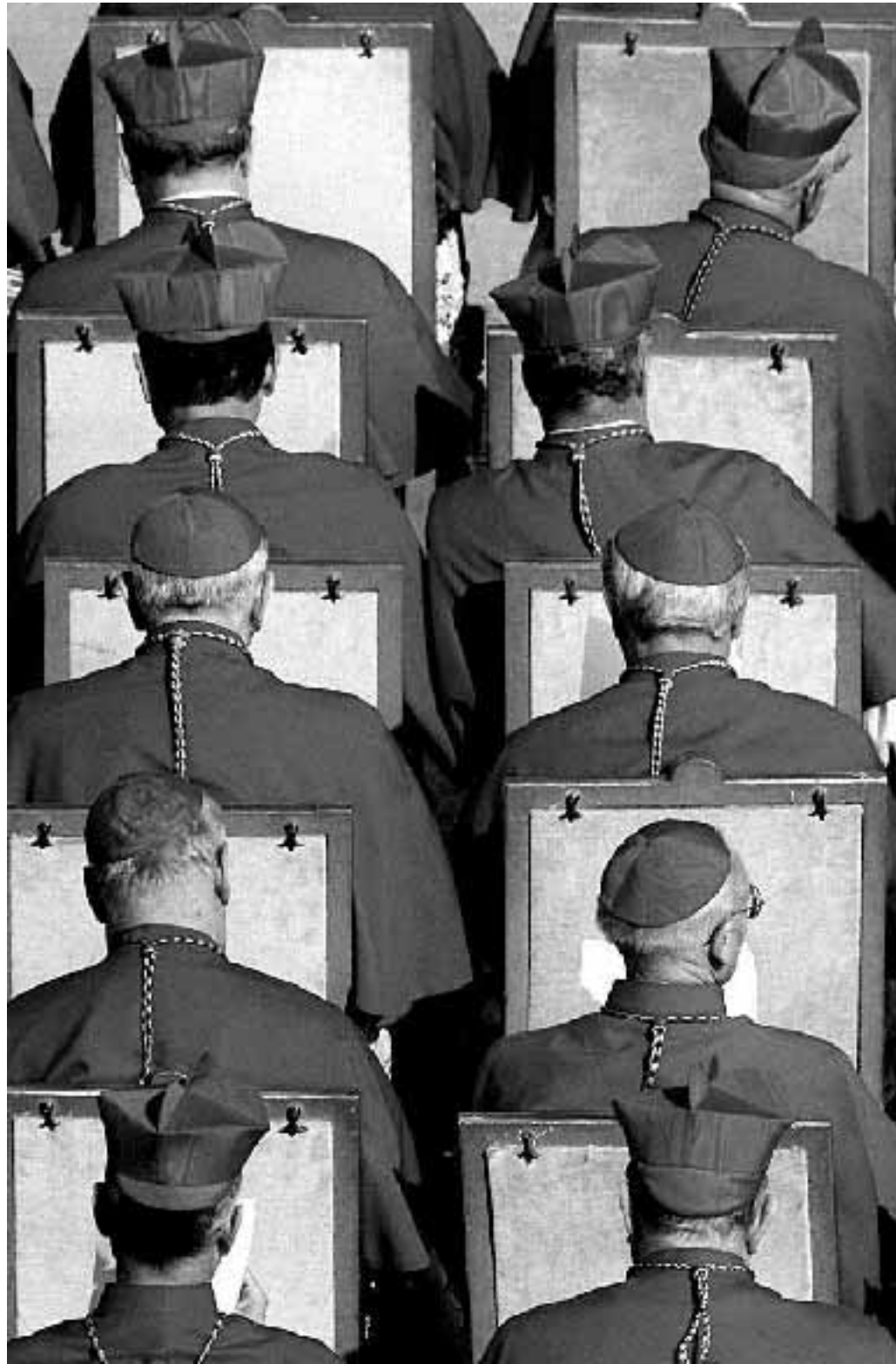
stema di comunicazione che si evolve sempre più velocemente.

Nell'utilizzo delle tecnologie, la Chiesa è partita con i diffusori situati all'interno e all'esterno del tempio per far giungere la propria voce a quanti più fedeli possibile. Poi è venuta la radio, quindi la televisione, mezzo di cui il Vaticano ha intuito le potenzialità prima di altri. Ora possiede una trentina di emittenti locali, e più di 200 radio. Il cinema è l'unico mezzo di comunicazione estraneo a una struttura religiosa che, più che produrre su pellicola, ha aperto sale parrocchiali in cui fruire e dibattere. «Ma ora con Internet la rete ecclesiale è diventata anche produttrice», afferma don Ugo Moretto, direttore generale del Centro televisivo vaticano e protagonista di un incontro sul tema al Futurshow di Bologna, fiera-convegno sul futuro telematico.

«Evangelizzazione è il termine ecclesiale che sta per comunicazio-

ne», continua Moretto, dal suo punto di vista privilegiato di responsabile di ciò che può essere definito «tutto il Papa minuto per minuto», con 130 dirette l'anno cui si sommano tutti i viaggi, le udienze private e via dicendo. Dunque la Chiesa si tuffa tra computer e Cd-rom forte, da qualche anno, di una maggiore dimestichezza con i mezzi utilizzati. «Ora si amplifica il messaggio anche conoscendo la natura e la struttura delle tecnologie utilizzate, che sono a noi congeniali». Proprio venerdì scorso è stata inaugurata la nuova rete Internet vaticana: una sede in

cui esperti e prelati parlano tra loro con termini come «browser» e «booleano», dove si trasmettono le parole del pontefice utilizzando «Real-Audio» e studiando la migliore applicazione per i video in rete. In Vaticano spuntano i corsi di aggiornamento, i laboratori, gli uffici di esercitazione. Una piccola porzione di Roma che si mette così in relazione con l'universo dei naviganti. Inoltre, la Chiesa gestisce l'80% del patrimonio artistico italiano, ed è in atto una catalogazione delle opere, che cominciano ad apparire su Internet con foto e descrizione.



Andrew Medichini

Ma come si pone la Chiesa di fronte ai «pericoli» della frontiera telematica, alla inevitabile dispersione del messaggio in un infinito coacervo di stimoli, anche per nulla a lei graditi? «Nel computer - dice Moretti - c'è la possibilità di incontrare l'uomo, dietro quel mistero psicologico che è nascosto dallo schermo nero. Certo, esistono i rischi di confusione, isolamento; siti imbarazzanti, pornografia. Ma vi sono anche enormi possibilità di rispetto alle macchine di un tempo che producevano solo quantità, mentre ora produce anche qualità». Siamo giunti al prete cibernetico? No: in ogni caso i religiosi specificano di volere una vita reale e non virtuale. Come monsignor Francesco Ceriotti, presidente della Fondazione comunicazione e cultura della Cei: «Io penso che questi siano solo mezzi, e come tali devono essere usati. Il nostro compito è diffondere il Verbo, se Internet funziona per

noi è uno strumento del Signore». Anche per Ceriotti, che è presidente del nuovo canale satellitare Cei, Sat 2000, la Chiesa «si sta muovendo con un passo sempre più accelerato». Ma siamo alle soglie di una messa telematica, di un rito che viene diffuso on-line? «Credo di no - specifica il monsignore - è ciò perché il Mistero eucaristico dovrebbe andare in differita, non rendendo presente il fedele». Dunque molti cambiamenti di forma, non di sostanza. «D'altra parte - aggiunge Ceriotti - la vita della Chiesa può modificare l'organizzazione, non la sostanza che ha come suo fondamento il dono dello Spirito Santo».

Ma sul fatto che l'organizzazione

ne risenta, non c'è dubbio. Durante il Congresso eucaristico che si è svolto a Bologna lo scorso settembre, ha funzionato ad alto ritmo

l'apposito sito creato su Internet per diffondere informazioni logistiche e programmi. E parecchi dei visitatori hanno prenotato sempre tramite questo indirizzo Web. Curiosamente, la maggioranza delle prenotazioni telematiche sono giunte dall'Italia del Sud, dai diocesi e università di Napoli, Palermo, Roma. A dimostrazione del fatto che, almeno in questo campo, l'evoluzione tecnologica non conosce discriminazioni economiche.

Vanni Masala

LA TESTIMONIANZA

«Parroci, non siate virtuali»

Sono circa 4000, secondo le stime ecclesiali, le parrocchie che in Italia utilizzano sistematicamente i siti Internet. Senza considerare le associazioni cattoliche e di volontariato, il numero delle quali è enorme ma impossibile da valutare con precisione. Per molte di tali associazioni, la rete telematica è diventata strumento privilegiato per la diffusione e lo scambio di informazioni. Migliaia di persone, preti, fedeli, ogni giorno vanno a sfogliare l'immenso repertorio elettronico in cerca di notizie riguardanti la chiesa, presumibilmente, ma anche per comunicare, spedire messaggi di posta elettronica al parroco, organizzare la gita primaverile o l'incontro settimanale.

Come accade a Bologna, nella parrocchia di san Severino, in semi-periferia, dove non solo si utilizza comunemente il computer, ma addirittura è stato creato un apposito sito Web in collaborazione tra frequentatori e preti. Un'aggregazione elettronica che ha arricchito quegli oratori fatti di tradizionali campetti di calcio e tavoli da ping pong.

«Tutto è cominciato da un gruppo di ragazzi che possedevano un computer», racconta il cappellano, don Giancarlo Manara, 30 anni non ancora compiuti ed uno spiccato interesse per le innovazioni tecnologiche. «Quindi lo scorso settembre ci siamo detti: oggi quasi tutti sono collegati, perché non proviamo a fare un sito dove ci si possa incontrare, discutere, mandare messaggi?». E così una cinquantina di ragazzini, di età soprattutto tra i 9 e i 13 anni, oggi ruota intorno a questa parrocchia virtuale. Il parroco, don Giorgio, riceve regolarmente messaggi in posta elettronica, e dal suo ufficio dotato di computer, stampante e scanner, ne vengono spediti altrettanti ai fedeli. «È un modo intelligente, creativo per comunicare» - continua don Manara - «e con i ragazzi funziona molto bene».

Nell'ufficio del parroco il sito è stato sviluppato partendo da una bozza. Ora viene costantemente aggiornato e tutti collaborano con le proprie idee a migliorarlo. «Certo, per adesso lo sforzo è molto più grande rispetto alla resa effettiva, ma ci sembra una strada percorribile: da quando si è messo in moto questo meccanismo, molti ragazzi hanno familiarizzato con il mezzo e si sono abbonati ad Internet. E poi non dimentichiamo le potenzialità educative di questi mezzi». [Va. Ma.]

Tahar Ben Jelloun ha incontrato in Campidoglio gli alunni di due scuole romane

Razzismo, le parole per dirlo ai bambini

FELICIA MASOCCO

TROVARE PAROLE semplici per raccontare il razzismo, in modo che anche un bambino possa capire perché, ancora 50 anni fa, negli Usa un nero non aveva diritto alla stessa piscina dei bianchi. Tahar Ben Jelloun lo aveva già fatto nell'ultimo libro, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, e ieri a Roma ha usato la stessa chiarezza per gli alunni che lo hanno incontrato in Campidoglio. Per quasi tre ore, lo hanno ascoltato i bimbi di una scuola elementare sperimentale del ricco quartiere dell'Ogliata, piccoli che dividono le lezioni con i figli dei domestici filippini delle loro famiglie. E i ragazzini della

media più cosmopolita della città, la «Mazzini», che tra i banchi conta rappresentanti di ben 73 etnie. «Il razzismo è una stupidaggine dei grandi che hanno paura di quello che non conoscono», ha esordito lo scrittore. Matteo, 10 anni, resta perplesso: «Se il razzismo è figlio dell'ignoranza, perché molta gente di cultura è razzista?». Tahar Ben Jelloun, tra gli esempi possibili, ha scelto il nazismo, ha parlato dei «capi militari che amavano la pittura e ascoltavano Mozart e Wagner, ma che poi la mattina mettevano essere umani nei forni crematori». «Si può essere colti e stupidi, oppure

intelligenti e cattivi - ha aggiunto -. Normalmente la cultura dovrebbe portare verso il bene, ma non sempre è così». Prima, lo scrittore aveva ripercorso l'Olocausto in un breve excursus. E non solo perché è stato l'esito più criminale del razzismo: l'incontro di ieri è stato voluto dall'Associazione nazionale ex deportati, oltre che dall'assessorato alle Politiche educative del Comune. Allo scrittore, marocchino emigrato in Francia, Marta, 13 anni, ha chiesto se qualcuno lo avesse mai fatto sentire «straniero», rifiutato. «Sì, è successo, proprio qui all'aeroporto di Fiumicino otto anni fa.

Avevo il passaporto marocchino e c'era un poliziotto che metteva da una parte i cittadini non europei. Io sono stato messo con africani, cingalesi, asiatici. Ho aspettato mezz'ora finché tutti gli europei non sono passati, poi sono venuti due agenti e, avendo il visto, pensavo che non ci sarebbero stati problemi. Mi sono sentito dire: "Il visto non è un diritto". Non lo dimenticherò mai. In seguito ho chiesto il passaporto francese e ora passo dappertutto: eppure sono sempre lo stesso, arabo, musulmano, marocchino». «Questo - ha concluso - per dire cos'è la stupidità del razzismo».

I'U
Heimat
di Edgar Reitz
in sette imperdibili videocassette.

IN EDICOLA
LA PRIMA
VIDEOCASSETTA
A SOLE 18.000 LIRE

SHAKESPEARE
cinema
I'U
Si apre il sipario a casa vostra.
RICCARDO III
Un uomo, un Re

Al Pacino nella sua prima straordinaria regia. Con Al Pacino, Wynona Ryder e Alec Baldwin.

Prossima uscita:
ENRICO V
di Kenneth Branagh

MAI VISTO IN TV

VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A 9.000 LIRE

Venerdì 10 aprile 1998

2 l'Unità

L'AZIENDA ITALIA



Illustrate alle parti sociali le linee del Dpef. Novità per le piccole e medie imprese. Arrivano risorse private per le infrastrutture

Rimborsata l'Eurotassa

Nel Documento si prevede la restituzione del 60% (3mila miliardi) nel prossimo anno
Impulso alla liberalizzazione dei mercati: via alle nuove privatizzazioni, si parte con Eni4

Il nucleo stabile Bnl sarà formato entro l'estate

ROMA. La privatizzazione della Bnl ora ha date certe. Le ha stabilite il ministro del Tesoro che invita i soggetti interessati ad entrare nell'azionariato stabile della Banca nazionale del lavoro a presentare un'offerta definitiva entro la metà di giugno. La procedura di cessione di una quota del capitale ordinario detenuto nella Bnl dal Tesoro, al fine di creare un azionariato stabile di riferimento, svolta con l'assistenza dell'advisor Jp Morgan, prevede che la consegna delle manifestazioni di interesse avvenga entro il prossimo 30 aprile. L'ammissione a procedura di selezione consentirà l'accesso alla «data room», la cui apertura è programmata per il 22 aprile. L'iter prevede quindi che, sulla base delle informazioni acquisite, i soggetti ammessi alla procedura offrano vincolante entro la fine di maggio e successivamente un'offerta definitiva entro la metà di giugno. Sulla base delle offerte il Tesoro procederà ad individuare i partner bancari-finanziari per la costituzione dell'azionariato stabile di riferimento della Bnl, cui seguirà la consueta fase di «due diligence» da parte degli aggiudicatari. La formazione dell'azionariato stabile dovrebbe avvenire quindi entro l'estate. Alla trattativa diretta deve poi seguire un'Opv, i cui tempi però non sono ancora stati stabiliti. Per ora le manifestazioni di interesse che sono già arrivate alla Jp Morgan sono del Credito Italiano e dell'Ina. Ma indiscrezioni parlano anche del possibile interesse di altre banche, tra le quali il Montepaschi e Banca Intesa. Dall'estero, interesse di spagnoli e tedeschi.

ROMA. «A partire dal 1999 la politica di bilancio riprende a muoversi lungo il percorso tracciato dalla legge del 1978, che attribuiva al processo di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi fissati per i saldi, la funzione di generare i risparmi finanziari necessari per l'azione di politica economica». In questa frase, tratta dal testo del Documento di programmazione economica e finanziaria, è racchiusa la vera e sostanziosa novità del Dpef 1999-2001, che il governo ha illustrato ieri a palazzo Chigi a sindacati confederali e a Confindustria. Dopo la lunga, dura e difficile fase del risanamento - anzi, è il messaggio di Carlo Azeglio Ciampi, esattamente grazie al risanamento compiuto - adesso la politica di finanza pubblica può smettere di essere solo ed esclusivamente «inchiodata» sulla assoluta ed esclusiva necessità di far quadrare i conti dello Stato. Dal prossimo anno, dunque, sarà possibile tornare - dopo tanti anni - a «fare» politica economica, a utilizzare le risorse finalmente disponibili per creare sviluppo e occupazione.

Torniamo ancora una volta sulle linee guida del Dpef, i cui «numeri» sono indicati nella tabella. Il quadro macroeconomico prospettato è quello di un paese in forte crescita economica, che tuttavia riesce a tenere sotto stretto controllo l'inflazione (che dovrebbe sempre restare sotto il 2% annuo). Questa crescita produce occupazione, circa 700.000 posti di la-

voro aggiuntivi, una «spinta» che dovrebbe tradursi in una riduzione della disoccupazione che per adesso ancora non è stata quantificata. Una decisione definitiva sull'opportunità o meno di indicare un obiettivo - si è parlato di un tasso del 10%, contro l'attuale 12,2% - ancora non è stata presa dal governo. Per alimentare questa crescita, si provvederà a una consistente iniezione di risorse da spendere per gli investimenti pubblici e le infrastrutture, che aumenterà del 10% ogni anno (l'aumento per il '99 dovrebbe essere di almeno 8.000 miliardi), fino a riportare la quota di Pil destinata a questa voce di spesa ai valori dei primi anni '90. Per quanto riguarda in particolare il Mezzogiorno, si interverrà sulle infrastrutture idriche e per la mobilità, dalla Salerno-Reggio Calabria a un piano per i trasporti urbani da attuare a Bari, Napoli, Catania e Palermo, che verranno attuati con l'ausilio di risorse private attraverso il meccanismo del «project financing».

Un supporto notevole alla crescita verrà anche dalla riduzione della pressione fiscale, che nel 1998 scenderà di un punto percentuale. Per il 1999, l'ipotesi finora prevalente era quella di tagliare ulteriormente il prelievo fiscale per un altro mezzo

punto, ma la novità di queste ore sarebbe la decisione di rafforzare lo sgravio: l'idea di Visco sarebbe di «restituire» ai contribuenti circa 20.000 miliardi, vale a dire ridurre la pressione fiscale dell'1%. Sempre nel 1999,



Il ministro Carlo Azeglio Ciampi

Ansa

non partirà quest'anno - garantirà una riduzione del rapporto debito/Pil di tre punti percentuali ogni anno. Più in generale, il Dpef pone una forte enfasi sui temi della liberalizzazione dell'economia: privatizzazio-

I NUMERI DEL QUADRO MACROECONOMICO				
	1998	1999	2000	2001
Pil	2,5%	2,8%	3,0%	2,9%
Inflazione	1,8%	1,7%	1,7%	1,6%
Disoccupazione	11,7%	11,5%	10,9%	10,2%
Occupazione	0,5%	0,7%	0,9%	1,0%
Deficit/Pil	2,6%	2,0%	1,5%	1,1%
Debito/Pil	118,9%	117,0%	114,1%	111,0%
Eurotassa	Restituzione del 60% nel 1999			
MANOVRA '99: 13.500 miliardi				
9500 tagli alle spese, 4000 entrate				

credito d'imposta, se erogato a rate o versato «in blocco».

La «cura» per il rilancio dell'economia non avrà riflessi negativi sui conti pubblici. Il forte calo della spesa per interessi e i cambiamenti strutturali già attuati sulla spesa pubblica assicurano una graduale riduzione del rapporto deficit/Pil, che nel 2001 potrebbe scendere all'1%. Questo, insieme ai proventi delle privatizzazioni - si comincia con Eni4, Autostrade, Alitalia e i preliminari del collocamento Enel, che in ogni caso

non partirà quest'anno - garantirà una riduzione del rapporto debito/Pil di tre punti percentuali ogni anno. Più in generale, il Dpef pone una forte enfasi sui temi della liberalizzazione dell'economia: privatizzazio-

ni, ma anche riforma del diritto societario, politiche per l'efficienza dei mercati e della Borsa, novità per i settori del commercio e dei servizi, politiche per il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese.

Sulla Finanziaria 1999 che verrà varata in settembre, sono confermate le anticipazioni pubblicate dal nostro giornale. La manovra sarà da 13.500 miliardi, con tagli alla spesa pubblica per 9.500 miliardi e nuove entrate per 4.000. Non ci saranno nuove tasse: le entrate verranno in gran parte (2.500-3.000 miliardi) dagli effetti delle nuove normative sulla riscossione dei contributi previdenziali, che da quest'anno si pagano insieme alle tasse. Il resto verrà dal contrasto all'evasione fiscale «classica». In Finanziaria

verrà varata la quasi-santatoria per far emergere il lavoro nero. Sul fronte dei tagli, verranno coinvolte tutte le voci della spesa corrente ad eccezione di sanità, pensioni e stipendi pubblici. La crescita della spesa sociale - anche senza ulteriori interventi - sarà inferiore alla dinamica del Pil (con una diminuzione in termini reali). La forbice colpirà gli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, oltre che i servizi di pubblica utilità come Poste e Ferrovie. Qualche limitatura ci potrebbe essere anche per Regioni e Comuni, ai quali il governo chiederà un recupero di efficienza e darà maggiore autonomia impositiva. Il resto dei risparmi arriverà dalla semplificazione delle procedure, dagli effetti della Legge Bassanini, e dal recupero dell'efficienza nella Pubblica amministrazione (è confermata la copertura per il rinnovo dei contratti pubblici sulla base dell'inflazione programmata).

I tempi per il varo del Dpef sono già definiti: il documento sarà illustrato alle parti sociali e ai capigruppo della maggioranza il 15 aprile, e sarà approvato formalmente il 17.

Roberto Giovannini

IL SI DI CGIL, CISL E UIL

I sindacati: «Bene, ma ora diteci cosa volete fare per il Mezzogiorno»



ROMA. Un giudizio positivo sul Dpef, con una riserva che potrà essere sciolta quando saranno noti tutti gli interventi che il governo metterà in campo per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno. Si sono espressi così, al termine dell'incontro con il governo, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. Ci saranno i 700.000 nuovi occupati nel prossimo triennio? «Noi - si è limitato a dire D'Antoni - facciamo il tifo perché ciò si avveri. Certo, dal '92 ad oggi abbiamo dato il nostro contributo». «Per la prima volta - ha osservato Cofferati - vengono fissate le risorse, gli obiettivi di crescita del Pil e dell'occupazione, accanto alle quali verranno indicate politiche precise in grado di rafforzare il sistema delle protezioni sociali, di rilanciare la scuola, ma soprattutto il lavoro nel mezzogiorno. Le risorse vanno tradotte in interventi rapidi ed efficaci». «Il nostro - ha detto D'Antoni - è un giudizio positivo con una grande riserva: le modalità

con cui verranno utilizzate le risorse per il lavoro e l'occupazione nel mezzogiorno. Le risorse vanno indirizzate al sud per non accentuare la divisione del paese». «Le intenzioni del governo - ha infine detto Larizza - sono condivisibili. L'obiettivo è quello di realizzare un'operazione finalizzata allo sviluppo, al lavoro, nel mezzogiorno. Va superato il problema relativo all'accelerazione delle procedure per la realizzazione degli interventi infrastrutturali».

Successivamente, a margine di un convegno, Cofferati è tornato sull'argomento, e ha affermato che il sindacato si trova di fronte a quello che il leader Cgil definisce «un problema inedito». «Per la prima volta - ha spiegato - abbiamo le risorse. Ora dobbiamo fare in modo che vengano spese bene e subito». Bisogna dunque superare gli ostacoli amministrativi e burocratici che frenano, e in certi casi impediscono, lo sviluppo (vedi l'apertura o il funzionamento dei cantieri). E a chi gli chiedeva quanti posti di lavoro si potranno creare nei prossimi anni, il segretario generale della Cgil ha risposto: «È sbagliato fare dei numeri: è invece giusto indicare degli obiettivi di crescita come fa il Dpef».

IL SI DI CONFINDUSTRIA

Le imprese: «Ancora troppo fisco Tagliate sugli italiani all'estero»



ROMA. Gli obiettivi del Dpef sono «condivisi» dalla Confindustria, anche se ci sono delle «perplexità» circa alcuni aspetti che riguardano la pressione fiscale, troppo elevata e possibile freno allo sviluppo, che può essere invece ridotta con «interventi più decisi sul fronte della spesa». Assente Giorgio Fossa ancora impegnato negli Usa, il vicepresidente Carlo Callieri al termine dell'incontro sottolinea che, pur condividendo gli obiettivi generali del Dpef, gli industriali avrebbero preferito un «intervento più deciso sul fronte della spesa» e una più consistente riduzione della pressione fiscale. Quest'ultima, osserva il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta, grazie all'eliminazione dell'Eurotassa scenderà di una percentuale inferiore all'1%, ma solo apparentemente, perché in realtà «resterà nella sostanza invariata». E restano intatti i dubbi degli industriali rispetto alla crescita dell'occupazione: Callieri afferma infatti che i posti di lavoro non au-

menteranno «in modo automatico», ma solo se ci sarà «maggiore flessibilità e mobilità nel mercato del lavoro».

«Per ottenere l'incremento tanto auspicato dell'occupazione - spiega Cipolletta - occorrono una forte liberalizzazione del mercato del lavoro, una diminuzione della pressione tributaria, incrementi salariali e costo del lavoro più contenuti rispetto a quelli conosciuti nel passato. La riduzione del debito pubblico voluta dal governo è tutta da condividere, ma preferiamo che sia realizzata attraverso una minore pressione fiscale e contributiva». Callieri quindi ribadisce che bisognerà piuttosto intervenire sulla spesa, per esempio - riducendo il costo del personale della pubblica amministrazione». E poi ancora anche sulle pensioni: «Noi - dice Callieri - spendiamo 3.200 miliardi per pensioni all'estero. Vanno a persone che non hanno mai lavorato in Italia. Si potrebbe cominciare da lì». Quanto ai 5.000 miliardi che il Dpef intende destinare nel 1999 allo sviluppo e agli investimenti, per la Confindustria non costituiscono una cifra significativa: «È solo una goccia nel mare», taglia corto Callieri.

Agenzia Sud: si in commissione al Senato

ROMA. Una agenzia per promuovere attività produttive e l'occupazione nonché lo stanziamento di un fondo ad hoc alimentato anche con le plusvalenze di Telecom per finanziare i programmi di sviluppo. Questi i principali contenuti della risoluzione sulle politiche per il Mezzogiorno, presentata dalla maggioranza ed approvata dalle commissioni Bilancio e Industria di Palazzo Madama. Sul documento si è registrata l'astensione di Rifondazione Comunista ed il voto contrario del Polo. Il documento sollecita il governo a concorrere ai disegni di legge già depositati in parlamento per l'istituzione del fondo.

Per il Fondo monetario internazionale servono ancora sacrifici Fmi: «Pensioni, c'è da tagliare»

«Il governo deve intervenire nuovamente per ridurre l'incidenza sul bilancio».

MILANO. L'Italia ha compiuto «prestazioni notevoli» per centrare l'obiettivo dell'Euro. Ma adesso è indispensabile che il governo intervenga nuovamente sul sistema pensionistico provvedendo a correzioni strutturali per ridurre l'incidenza sul bilancio pubblico.

Così un alto funzionario del Fondo monetario internazionale, a pochi giorni dall'apertura delle assemblee di primavera del Fondo e della Banca mondiale, torna a sollecitare l'Italia sul tema delle pensioni. «Abbiamo spesso sostenuto la necessità di una riforma del sistema pensionistico in Italia - ha detto un alto funzionario ad un'agenzia di stampa - crediamo che vada fatta. E apprezziamo molto gli sforzi fatti dal governo per costruire un consenso nella pubblica opinione per puntare in questa direzione».

Ma per il Fondo, evidentemente, quanto è stato finora fatto non basta. Come poco sembrano avere le rassicurazioni dei gover-

nanti italiani fornite lo scorso autunno dopo l'intesa con le organizzazioni sindacali che ha portato alla revisione del sistema previdenziale. «Il Fondo monetario internazionale - ha rilevato l'alto funzionario - saluta con grande piacere l'ingresso dell'Italia nel gruppo degli undici paesi che daranno vita all'Unione monetaria europea a partire dal primo gennaio del prossimo anno». Un risultato conseguito grazie ai «lodevoli» progressi compiuti negli ultimi anni. Ma - ha ammonito - molte cose vanno ancora fatte. «In Italia come negli altri paesi».

Il richiamo del Fmi sulle pensioni ricale quello espresso nella lettera consegnata al governo lo scorso dicembre a fine missione e, in maniera più estesa, quello contenuto nel rapporto dedicato all'Italia, discusso a metà marzo. Meno dei due terzi delle nuove misure sulle pensioni - è la stima del Fondo - sono di natura permanente ed

i risparmi di spesa, pur crescenti nel tempo, ammontano solo allo 0,3% del prodotto interno lordo nel 2007. Risparmi di spesa di questa entità - sostiene il rapporto - sono insufficienti ad assicurare l'obiettivo che la spesa sociale in rapporto al prodotto interno lordo si stabilizzi sui livelli medi del periodo 1996-97. «Non dubito della capacità dell'Italia di realizzare ora, in maniera strutturale - ha concluso l'alto funzionario - lo stesso genere di prestazioni conseguite in termini macroeconomici. E lo sostengo proprio in virtù dei molti provvedimenti strutturali già adottati».

Con buona pace di quanti - pensionati, lavoratori, forze politiche ed organizzazioni sindacali - speravano che con la riforma dell'autunno scorso il capitolo previdenziale fosse definitivamente chiuso. Il Dpef definito dal governo, comunque, non prevede per quest'anno tagli alla spesa previdenziale.

Dalla Prima

Le azioni...

di costruire forme complementari di assicurazione della vecchiaia e, dall'altro, alle necessità delle imprese e dei mercati finanziari.

Ritorna, poi, il discorso sui gravi limiti della privatizzazione del principale gestore della telefonia fissa e mobile. Si osserva che, per molti motivi fra cui forse la fretta (che è sempre una cattiva consigliera), si è finito per vendere a circa un milione e mezzo di azionisti (grandi o piccoli che siano) un'azienda, un management ed un progetto industriale che a distanza di soli pochi mesi non potrebbero essere più diversi dal disegno iniziale. Si nota, ancora, che non avendo fatto precedere l'apertura e la regolamentazione del mercato alla cessione del gestore pubblico si è resa concreta la possibilità di trasformare un monopolio pubblico in uno privato. Ma, ed è questo il punto importante, si comincia a riconoscere con atti concreti che l'antidoto per una privatizzazione tutt'altro che ideale non può che essere una decisa accelerazione del processo di liberalizzazione (dal completamento della gara per il terzo gestore al varo del regolamento sull'interconnes-

sione) e, nel contempo, una rapida operatività dell'Autorità di settore in grado di garantire il prevalere di condizioni realmente concorrenziali.

Ed anche una questione apparentemente minore come quella sollevata recentemente dall'Autorità antitrust a proposito di uno schema di decreto legislativo in materia di intese imprenditoriali nel comparto agricolo chiarisce, da un lato, la difficoltà crescente di riprodurre nel contesto attuale pratiche e comportamenti distortivi della concorrenza e, dall'altro, la distanza silenziosamente percorsa dall'Unione europea nel governo dei processi economici.

Ferma restando la rotta del risanamento, è molto importante che anche il prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, nei limiti delle sue competenze e al di là degli obiettivi quantitativi, incoraggi e consolidi questo cambiamento di ottica e fornisca un primo esempio della nuova qualità, dei nuovi compiti e del nuovo ruolo della politica economica. Prendendo posizione per una liberalizzazione ed una ri-regolamentazione dei mercati, per un intervento diverso dello stato dell'economia, per un riconoscimento del ruolo dell'impresa e dei diritti dei lavoratori si porrebbero le basi per una crescita duratura. Non è inutile dire che tutto ciò corrisponderebbe anche alle attese di molti elettori dell'attuale maggioranza.

[Nicola Rossi]

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Fucillo
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Testolin
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Pralogni, Rosella Ripet, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onesto Pivetta
ART DIRECTOR: Fabio Ferrari
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Silvia Garavola

CAPISERVIZIO: Paolo Soldati
POLITICA: Omero Cial
CRONACA: Anna Tarquini
ECONOMIA: Riccardo Ligutti
CULTURA: Alberto Cortese
SPETTACOLI: Toni Jop
SPORT: Romano Puggini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Fodda, Alfredo Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato
Vicedirettore generale: Dario Azellino
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23-25
tel. 06 699661, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pci - licenza di n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sciz. come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Venerdì 10 Aprile 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

R

Varata una manovra da diecimila miliardi di yen per fermare la crisi. In secondo piano il deficit dello Stato

Un «New Deal» per salvare il Giappone

Hashimoto punta sulla detassazione

Sconti fiscali alle imprese e nuovi investimenti nelle opere pubbliche

TOKYO. La manovra è di quelle che fanno tremare i polsi. E le Borse. Il Giappone ha deciso di mettere in secondo piano il risanamento del debito pubblico per varare una manovra da diecimila miliardi di yen (136mila miliardi di lire) tra tagli fiscali e investimenti pubblici per cercare di superare la crisi economica. Il primo ministro Ryutaro Hashimoto ha annunciato ieri gli interventi in una conferenza stampa che era attesa con particolare attenzione anche dagli osservatori e governi occidentali, timorosi che la fase di rallentamento dell'economia giapponese possa ripercuotersi sui mercati mondiali.

Ai tagli fiscali sul reddito per 2.000 miliardi di yen già varati in gennaio si aggiungono ulteriori 4mila miliardi di «sconti» per i contribuenti, la metà sempre per il 1998 e l'altra metà per il 1999. Altri 6mila miliardi di yen verranno utilizzati per investimenti in opere pubbliche, in particolare per lo sviluppo delle telecomunicazioni, per opere ambientali e per il settore della pubblica istruzione.

Durante l'incontro con i giornalisti, trasmesso in diretta dalla televisione, Hashimoto ha negato ogni ipotesi di sue dimissioni per assumersi la responsabilità dell'attuale crisi, ma ha ammesso che il giudizio del popolo sarà molto importante in occasione delle elezioni per il rinnovo di metà della Camera alta del parlamento, in programma il prossimo luglio. Il primo ministro ha annunciato che il governo studierà anche una riduzione delle imposte per le imprese «con l'obiettivo di

adeguare (la tassazione) ai livelli internazionali entro i prossimi tre anni». Attualmente l'aliquota massima sul reddito delle società è in Giappone del 50% contro il 40% degli Usa. Le nuove misure dovrebbero essere presentate in Parlamento entro aprile - e già si preannuncia un aspro scontro politico - insieme ad una revisione della legge fiscale che impone una riduzione del deficit dello Stato al 3% del prodotto interno lordo entro l'anno fiscale 2003 rispetto all'attuale 5,9%.

«Ma il nostro obiettivo fondamentale è risanare i conti dello Stato - ha sottolineato Hashimoto - resta immutato». Nelle settimane scorse una serie di dati negativi sull'andamento dell'economia giapponese avevano suscitato allarme a livello internazionale ed era stati al centro della riunione euro-asiatica dell'Asem a Londra nello scorso fine settimana.

La megamanovra ha già scatenato le prime polemiche. Secondo il presidente della Confindustria giapponese, Shoichiro Toyoda, si tratta di una «buona manovra». Di diverso avviso è Naoto Kan, capo del maggiore raggruppamento dell'opposizione, il quale «vanno chiarite le responsabilità di Hashimoto» nell'attuale crisi. Positive sono anche le reazioni provenienti dagli Stati Uniti. «Condividiamo le preoccupazioni del primo ministro giapponese sulla recente debolezza dello yen ed in quel contesto apprezziamo l'azione intrapresa dalle autorità giapponesi sul mercato dei cambi», ha affermato Robert Rubin, segretario al Tesoro Usa.



ROMA. Neanche la seconda potenza economica mondiale può permettersi il lusso della corruzione in tempi di vacche magre. Una nuova colossale scandalo tipo Tangentopoli continua a scuotere il Giappone in depressione. Fa scricchiolare il potere politico, potrebbe, si dice, affrettare anche prima della scadenza elettorale di luglio per il rinnovo del Senato, la caduta dell'ultimo premier liberal-democratico (democristiano se forziamo la traduzione in italiano), Ryutaro Hashimoto. Proprio nel momento in cui questi, rovesciando la tradizione per cui il governo tassa, e spende in rilancio economico, tollera che una parte del vada in «commissioni» per classe politica e burocrazia, si accingeva a varare per la prima volta anche un programma di detassazione.

Era cominciata con un raid degli inquirenti, impeccabilmente in giacca cravatta e abito scuro come usa lì, in quello che è il Sancta sanctorum di qualsiasi Paese industrializzato, un Tempio sinora assolutamente inviolato anche in Giappone, da quando esiste, cioè oltre un secolo: nientemeno che la Banca centrale, il cui governatore, Yasuo Matsushita, ha dovuto dimettersi. Seguiva di poco l'assalto ad un altro santuario, il Ministero delle Finanze, il loro «ministero dei ministri» per eccellenza, e l'arresto di quattro alti funzionari accusati di favori alle banche in cambio di geishe, cene costose e abbonamenti a Club del golf. È continuata con l'ammissione in Parlamento, da parte del nuovo governatore della Banca del Giappone, Masaru Hayami, dopo un'inchiesta interna, che almeno un altro centinaio di funzionari della Banca centrale accettavano regali in cambio di informazioni a banche private.

Parce che non siano affatto cose inaudite, e neppure troppo nuove nell'Impero del Sol Levante, i cui successi economici sono sempre stati tradizionalmente accompagnati da un livello molto

diffuso quanto ben tollerato di «corruzione ambientale». Di nuovo c'è però il livello di indignazione che la cosa suscita nella stampa e in un'opinione pubblica già esasperata da una stagnazione economica che dura ormai quasi dall'inizio del decennio e che l'ultimo pompaggio di stanziamenti per la ripresa, che porta ad oltre un milione di miliardi gli «stimoli» in lavori pubblici nel corso di un decennio, non ha scalfito. Un sintomo del clima si è avuto martedì scorso, quando 9 dei banchieri più importanti del Giappone - gli stessi da cui proveniva la maggior parte dei regali - sono stati convocati dalla Commissione Finanze della Dieta. Uno dopo l'altro si sono profondamente inchinati scusandosi solennemente «per il fastidio causato alla società...». «Per una abitudine di lunga data che abbiamo continuato avventatamente». E sono stati fischiate dai parlamentari. La reazione dei deputati giapponesi non è proprio così scontata come può sembrare. Sono anche loro nel mirino. La gente si è abituata a chiamarli «mangia-soldi». Appena qualche settimana fa si era impiccato, prima che venissero ad arrestarlo per tangenti, un loro collega, Shokei Arai. «Un eroe, che si è ammazzato piuttosto che collaborare con gli inquirenti e denunciare altri colleghi» si era azzardato a definirlo qualcuno. Ma deve essere cambiato qualcosa se ora fischiano i corruttori anziché difendere come perseguitati i corrotti.

È come se quel che prima era accettabile divenisse tabù, infamia insostenibile. Il fatto è che anche abitudini «normali» in tempi di vacche grasse possono divenire intollerabili quando i nodi vengono al pettine. Quel che ci si poteva permettere quando l'indice della Borsa di Tokyo era a 40.000, all'inizio degli anni '90, divenne un affronto ora che continua a galleggiare faticosamente attorno ai 16.000, con una crescita che per sei anni di fila ha penato a superare l'1% e una produzione industriale che negli ultimi 12 mesi è addirittura scesa del 3%.

Il colosso Giappone resta certo colosso, ma certi vizi non può più permettersi nemmeno lui. Hashimoto deve vedersela non più solo con l'ira dei suoi elettori ma anche col Fondo monetario internazionale, che, nel rapporto sulla crisi asiatica, ha puntato specificamente il dito contro «la corruzione», la «non trasparenza dei regimi bancari», i «monopoli legati al potere politico».

La polizia di Arafat arresta il capo di Hamas

Resa dei conti tra l'Anp e gli integralisti. Chiuso d'autorità l'ufficio della Reuters

ROMA. La resa dei conti è iniziata. Dopo le minacce, gli arresti e le ritorsioni verso la stampa: accusato di diffondere notizie false dall'Anp, è stato chiuso d'autorità l'ufficio di corrispondenza dell'agenzia britannica Reuters.

Intanto nei Territori è scontro aperto tra l'Autorità nazionale palestinese e «Hamas». Nelle carceri dell'Anp è finito Abdel Aziz Rantisi, portavoce del movimento integralista a Gaza. Rantisi, spiega Al-Jabali, il capo della polizia di Gaza, è stato arrestato «dopo che aveva insultato l'Anp, e lanciato accuse infondate» su una sua asserita responsabilità nella morte di Muhedin Al-Sharif, uno dei capi militari di «Ezzedin Al-Qassam», braccio armato di «Hamas».

«Se dispone di prove per corroborare le accuse - aggiunge Al-Jabali - è giunto il momento che le

esibisca». «Se la nostra legge non gli è congeniale - conclude - allora dovrebbe andarsene». In precedenza a Ramallah (Cisgiordania) era stato fermato per accertamenti un altro dirigente di Hamas, Mahmud Muehle. Gli arresti suonano come una risposta dell'Autorità palestinese all'ultimatum di Hamas: a Gaza, il movimento integralista in un comunicato dai toni minacciosi aveva chiesto le dimissioni immediate dei tre dirigenti di primo piano dell'Anp: il colonnello Jibril Rajoub, comandante della sicurezza preventiva in Cisgiordania, Tayel Abdel Rahim, segretario generale dell'Anp, e il generale Haj Ismail Jaber.

Tutti sono accusati di aver usato violenza nei confronti di militanti islamici arrestati la settimana scorsa dall'Anp nel corso delle indagini sull'uccisione di Muhedin Al-Sharif. Nel mirino di Ha-

mas c'è soprattutto Jibril Rajoub: sarebbe lui, sostengono gli integralisti, ad aver ordinato la morte di Al-Sharif e di aver cercato di attribuirgli, in combutta con Rahim e Jaber, ad una fida interna all'organizzazione. Accusa decisamente respinta da Rajoub. Lo raggiungiamo telefonicamente nel suo quartier generale di Gerico. «Hamas - dice - non ha prestato alcuna collaborazione nelle indagini. Il motivo è chiaro: Al-Sharif è rimasto vittima dei suoi compagni». A decidere la morte, aggiunge Rajoub, è stato un altro dei capi militari di «Ezzedin» in Cisgiordania: Awad Awadallah. Ma sono in molti nei Territori, e non solo tra i simpatizzanti di Hamas, a dichiararsi alquanto scettici di fronte a questa ricostruzione. E c'è chi invoca una nuova indagine: «Credo che l'Anp non sia responsabile della morte di Al-Sharif - afferma Hatem Abdel Khader,

membro del Consiglio legislativo palestinese - ma ritengo allo stesso tempo che l'Autorità e Hamas debbano insieme riesaminare il caso per evitare una guerra civile tra palestinesi e un nuovo spargimento di sangue su altri fronti». A Khader fa eco Hanan Ashrawi, ministra dell'Istruzione superiore dell'Anp: «La cosa peggiore che si può fare - dice - è cominciare con le accuse politiche. Dobbiamo guardare con calma e sangue freddo a quello che sono i fatti...». Ma l'appello di Hanan Ashrawi sembra cadere nel vuoto. Mentre gli agenti dell'Anp continuano la caccia ai capi latitanti di «Ezzedin», sui muri di Gaza sono ricomparse scritte inneggianti alla guerra santa. Anche contro il «collaborazionismo» di Arafat.

Umberto De Giovannangeli

Piano Usa per portare l'ex dittatore cambogiano davanti a un tribunale internazionale. Chiesta la collaborazione della Thailandia

Clinton: arrestare e processare Pol Pot

LOS ANGELES. È giunta, per Pol Pot, l'ora della resa dei conti? La domanda - all'ordine del giorno da quando, lo scorso ottobre, il capo storico dei Khmer Rouge era stato «posto agli arresti» dai suoi stessi compagni di lotta - è stata riproposta ieri da un articolo del New York Times, secondo il quale l'Amministrazione Clinton andrebbe in questi giorni valutando la possibilità di prendere in consegna Pol Pot qualora le autorità thailandesi riuscissero a catturarlo nella giungla che si estende ai confini tra la Cambogia e la Thailandia. Gli Usa non avrebbero, ovviamente, intenzione alcuna di organizzare spedizioni militari o di «processare in proprio» l'uomo che - stando alle più approfondite indagini condotte dopo la caduta del regime Khmer - è responsabile della morte di alcuni milioni di cambogiani; bensì starebbero vagliando un'assai meno impegnativa ipotesi: quella di «depositario» in un paese terzo (il Ti-

me accenna all'Olanda) o in territori americani d'oltremare (isole Marianne, isola Wake o la base militare di Guantanamo, a Cuba) in attesa dell'allestimento di un processo internazionale per «crimini contro l'umanità».

Prematuro appare, dunque, fissare la data della «Norimberga asiatica», chiamata a giudicare uno dei più orrendi (e, per molti aspetti ancora insoddati, massacri di questo secolo). E

ciò non soltanto per il fatto che - anche in termini di pura cronaca - tuttora assai nebulosa appare ogni notizia che riguardi Pol Pot. Secondo il New York Times, infatti, le autorità thailandesi già avrebbero arrestato Pol Pot alcune settimane orsono, ma lo avrebbero poi rimesso in libertà per una serie di ragioni politiche. Prime fra tutte: il desiderio di non «irritare la Cina» (che dei Khmer Rouge sempre è stata la grande malleavatrice) e la riluttanza a farsi carico d'un tanto delicato caso in una situazione di pesantissima crisi economica che, di questi tempi, rende assai precari gli equilibri politici interni. Di qui l'ancor vago impegno statunitense a prendere in temporanea consegna il triste-famoso «ricercato».

Il regime Khmer era, com'è noto, andato al potere nel 1975, dopo che la guerra americana in Indocina - estesa nel 1970 alla Cambogia con il golpe che, sponsorizzato dagli Usa, aveva sostituito il legittimo governo del principe Sihanouk con una giunta militare fantoccio - s'era chiusa con un'umiliante sconfitta in tutta la regione. Ed i quattro anni del dominio di Pol Pot - interrotto il 25 dicembre del '78 dall'invasione militare vietnamita - erano stati caratterizzati da un «bagno di sangue» che non ha forse precedenti nella storia dell'uomo. Nel tentativo d'imporre al paese una sorta di primitivo «comunismo agre-



Il capo dei Khmer rossi Pol Pot

Nate Thayer/Ansa

ste», i Khmer avevano abolito le città ed il danaro, perseguitando, deportando ed uccidendo tutti coloro che con il danaro e con la civiltà urbana - o anche solo con le attività intellettuali - rivelassero qualche remoto

contatto. Vittime della loro perversa utopia furono non soltanto i «ricchi», ma coloro che portavano gli occhiali o che non avevano calli sulle mani. Il Centro di Documentazione che, con sede nell'Università di Yale,

ha negli ultimi anni cercato dare contorni statistici a questa mattanza, è arrivato alla conclusione che - per sommarie esecuzioni, torture, fame e malattie non curate nei campi di detenzione - quasi due milioni di persone siano morte durante il sinistro regno di Pol Pot. Altri studi offrono cifre non di molto più basse. E gli stessi dirigenti Khmer hanno di recente ammesso che «centinaia di migliaia di esseri umani» sono morti durante quel tragico quadriennio.

Costretto alla fuga dall'invasione vietnamita, Pol Pot era tornato alla macchia e, con i suoi Khmer Rouge, aveva ripreso la sua «guerra di guerriglia» contro il regime pro-Hanoi di Heng Samrin. Una guerra che aveva continuato anche allorché, sotto l'egida dell'Onu, il paese era entrato in un lungo ed ancora inconcluso processo di pacificazione e democratizzazione. Di lui e dei suoi destini si è sempre saputo pochissimo, fino a quando, lo scorso ottobre, si è diffusa la notizia della ribellione interna che, nella giungla, aveva portato alla sua deposizione ed al suo arresto. Ragione della sua caduta - manco a dirlo - un masacro: quello - ordinato da Pol Pot - dell'intera famiglia di Son Sen, suo ex-ministro della Difesa sospettato di «tradimento». Si dice che almeno 15 persone - molte delle quali bambine - siano state uccise a colpi d'arma da fuoco e, quindi, ridotte in poltiglia

sotto le ruote d'un camion.

Di questo sanguinoso recluso polpotiano esiste un unico documento. Il video dell'intervista che l'ex-capo dei Khmer Rouge ha rilasciato lo scorso ottobre - ad Along Veng, il villaggio dove si trovava agli arresti - a Nate Thayer, corrispondente della Far Eastern Economic Review. In quel video Pol Pot appare invecchiatissimo, fragile (incurto lo avrebbe colpito nel '95) e - come dice lui stesso - «ormai pronto a morire». «Un proverbio khmer - afferma Pol Pot - sostiene che quando uno è vecchio e malato, solo questo gli resta da fare...». Sul passato, nessun pentimento. Anzi, nessuna ammissione di colpa: «Certo abbiamo dovuto combattere per difendere noi stessi - dice Pol Pot - Ma affermare che milioni di persone sono morte è troppo... Guardatemi: vi sembra un selvaggio? La mia coscienza è limpida...».

Resta ora da vedere se davvero le autorità thailandesi hanno la possibilità di arrestare il vecchio tiranno e se davvero Clinton darà seguito al progetto. Molti pensano che gli Usa farebbero meglio a non immischiarsi nella vicenda. Anche perché il mese prossimo sono programmate le elezioni generali. Ed una mossa sbagliata potrebbe mandare a monte un decennio di faticosissimo lavoro.

Massimo Cavallini

Kentucky: Clinton sfida i produttori di tabacco

Il presidente Clinton ha deciso ieri di rilanciare il dibattito pubblico sulla lotta ai produttori di tabacco portando l'attacco in uno dei loro feudi: lo stato del Kentucky, dove l'industria delle sigarette finanzia gran parte dell'economia locale.

«Non ho intenzione di mandare in bancarotta l'industria del tabacco - ha detto Clinton - voglio solo convincerla a smettere di vendere le sigarette ai minori». L'iniziativa del presidente segue di un giorno l'annuncio dei quattro principali produttori di sigarette (RJR Nabisco, Philip Morris, Brown & Williamson e Lorillard Tobacco) che hanno dichiarato «morto» l'accordo da 368,5 miliardi di dollari negoziato nel 1997 con i governatori dei 50 stati americani. Clinton ha scelto di incontrarsi con i coltivatori di tabacco di Carrollton. Ma tra la folla il presidente ha dovuto far fronte all'opposizione di un gruppo di 400 dipendenti della Brown & Williamson, che protestavano col lo slogan: «Il tabacco mi dà lavoro».

Da venti giorni beve soltanto, l'ultimo pasto una fetta di torta. I medici del carcere lanciano l'allarme

Bompresi, digiuno e raccoglimento «Penso solo ai poveri e alla morte»

Ha perso 16 chili, oggi un magistrato dovrà decidere la sua sorte

DALL'INVIATO

PISA. «Ormai è pelle e ossa». Raffaele Cortiana esce dal grande cancello di ferro verde del carcere di Pisa e commenta così le notizie, brutte, sulla salute di Ovidio Bompresi. I medici dell'Istituto di pena hanno lanciato l'allarme: deve uscire di qui. Oggi il magistrato di sorveglianza dovrà prendere una decisione d'urgenza. È un problema di vita o di morte. Cortiana dopo la visita in cella scambia qualche parola coi giornalisti e chiede l'intervento di Flick. E poi fa qualche confidenza in più diretta agli amici di Bompresi, ai famigliari di Sofri che in giorni come questi «fanno la guardia» al circondariale intitolato a Don Bosco, il santo buono, quello dei poveri. «Psicologicamente l'ho trovato sereno - dice - persino più sereno che nelle settimane scorse. Ma poi abbracciandolo senti quasi magro e quella serenità mette ancora più paura». Bompresi non mangia più da settimane. L'ultimo cibo solido che ha messo nello stomaco è una fetta di torta preparata dalle detenute del settore femminile. Era il giorno in cui i magistrati di Milano decidevano di non riaprire il processo. Era il 18 marzo, venti giorni fa. Poi più nulla: solo liquidi, latte, tè, succhi di frutta. Tutte cose che ti tengono in piedi per un po'. Bompresi è uno di quei tipi magri che sotto l'aspetto asciutto nasconde muscoli ed energia: per questo il lungo digiuno s'è un po' camuffato. Ha perso quindici, sedici chili, la faccia è scavata, la stanchezza estrema. No, lui a letto non ci sta, non sopporterebbe di starci in un fondo stare in piedi, anche per fare due passi è un modo per tenere il corpo in attività, per «far girare il sangue», come dicono gli amici altrimenti sarebbe peggio.

Le «voci di dentro» raccontano la sua giornata. Un po' a fatica, magari barcollando, ma non rinuncia a fare quella decina di metri che lo portano nelle stanze degli assistenti sociali, o nel camerone che nella parte del «penale» è destinato alle «attività di socializzazione». Nome un po' pomposo che nasconde quel mi-

nimo di attività comuni, quelle chiacchiere, quelle partite a carte o la televisione condivise insieme. Ma Bompresi, che in carcere amano tutti, nello stanzone ci resta poco. Parla, scambia qualche battuta. Non parla di sé, non parla della fame che ormai non sente nemmeno più, non parla neppure della decisione del medico e del direttore del carcere di portare il suo caso al magistrato di sorveglianza. Gli amici dicono: chiedergli come sta o che cosa si aspetta per il futuro è controproducente, è solo un modo per farlo chiudere.

Quest'uomo sopra i quaranta accusato di aver ammazzato a sangue freddo il commissario Calabresi, preferisce parlare di poveri, di vita, di morte, di una situazione che non sopporta. Il carcere è morte, il dolore qui dentro è estremo. Scherzando qualcuno qui lo chiama filosofo. Strano paradosso questo avvenuto in cella. Paradossoso per il quale l'intellettuale Adriano Sofri s'arrabbia e gioca a pallone o a pallacanestro e il «proletario» Bompresi si butta a scrivere libri. Lui ha una vecchia passione, quella di scalare le montagne, di stare appeso in parete, di guardare dall'alto e in solitudine l'immensità - ora scrive cose come questa: «Sono, dunque, ora, nella mia cella col mio corpo dimesso e tremante: che non è tentato, né tenta il bene o il male. Solo tende le mani alla salvezza gioiosa che qui si manifesta. Dove è ora il mio nemico, se io non sono più il mio problema, il mio alibi». Il libro è appena uscito e porta il titolo di «L'angelo nell'angolo» (edito da Pietro Manni), le bozze sono passate nelle mani di un vecchio amico che ha fatto il muratore e che adesso fa lo scrittore, Erri De Luca. E Erri, che traduce la Bibbia dall'ebraico, di angeli se ne intende anche se sono quelli severi e terribili dell'antico testamento più che quelli salvifici e consolanti della tradizione cattolica.

In carcere questo Bompresi smagrito e al limite vive di poco. Gli altri detenuti lo guardano con ansia, con trepidazione e senza il coraggio di dirgli niente. In questa tempesta mediatica che da un

anno e passa segue Sofri e i suoi compagni di prigionia la figura di Bompresi è rimasta un po' all'angolo, come il suo angelo. Eppure ha inventato un fondo che porta il suo nome, un fondo che ha raccolto trentacinque milioni tra gli amici, finiti ai detenuti più poveri. E i soldi in carcere sono più importanti che fuori. Ci compri da mangiare, il sapone da barba, le piccole cose che distinguono un detenuto «normale» da un detenuto senza una lira, un detenuto che può contare su una famiglia lì fuori da uno che sta a tremila chilometri dalla sua casa nel Ghana o in Marocco. Con lui del digiuno è impossibile parlare: non mangia, beve e anche poco, ma non vuole farne una bandiera. I gesti, le decisioni di Sofri, Bompresi e Pietrostefani sono state sinora lette come proclami. Da qualche settimana i microfoni si sono spenti, i giornalisti sono tenuti lontani: non è insopportabile per i media, c'è una cautela legata anche alle condizioni di salute di Bompresi. E non è un caso che lui non abbia mai parlato di «sciopero della fame»: il suo digiuno non è una protesta mirata ad uno scopo, è una testimonianza di sé, del proprio star male. E ora il limite è stato varcato, lo smagrimento è diventato pericolo imminente, rischio immediato anche per le autorità carcerarie.

In questi venti giorni di digiuno per Bompresi si sa che Pietrostefani ha continuato a mangiare, mentre Sofri ha accompagnato l'amico Ovidio senza spingersi fino alla «dieta liquida». Anche qui, il comportamento differente non indica una differenza di vedute, ma segnala una scelta deluduta: Ovidio sta male, mettere in primo piano il caso Sofri-Bompresi-Pietrostefani farebbe scendere nell'ombra l'urgenza il caso di un detenuto qualsiasi che si chiama Ovidio Bompresi, che non sopporta la cella, che dietro le sbarre finisce per morire. Sommesse le voci di dentro chiedono che qualcosa si muova. Per una volta prima ancora che per giustizia.

Roberto Rosconi



Ovidio Bompresi

Adesso la parola passa al giudice di sorveglianza

Spetta al giudice di sorveglianza di Pisa il primo giudizio sulla situazione di Ovidio Bompresi. Questa mattina, infatti, visti i problemi che si sono avuti con i precedenti incaricati, si scioglierà in nodo e si saprà chi sarà il magistrato pisano chiamato a intervenire con procedura d'urgenza sulla possibile sospensione della pena.

Che cosa può accadere? Che il giudice accolga la richiesta di sospensione della pena per il detenuto condannato per l'omicidio Calabresi, vista l'urgenza del caso, lette le relazioni mediche. A quel punto Bompresi potrebbe essere liberato. Le carte poi passerebbero al Tribunale di sorveglianza di Firenze che, territorialmente, ha la competenza per la decisione definitiva.

Al Tribunale di Firenze il caso finirà comunque, anche se il giudice di Pisa dovesse non accogliere la richiesta di sospensione pena con urgenza. A quel punto non un magistrato, ma un collegio di tre sarebbe chiamato a una decisione più «argomentata». In questa sede, infatti, è prevista la possibilità che le parti possano partecipare.

La Procura preferisce non commentare

«Con le mezze verità non si fa giustizia» Dopo la sentenza Pinto Bari si interroga

BARI. Palazzo di giustizia, 24 ore dopo la sentenza che ha condannato Ferdinando Pinto per l'incendio del teatro Petruzzelli, bocche cucite in Procura. A rigor di logica qui tutti dovrebbero essere contenti e fieri di una sentenza che dà ragione all'ufficio su una delle indagini più delicate e contrastate mai passate per questi corridoi, invece tutti stanno zitti. Non commentano la sentenza i due pubblici ministeri che hanno seguito il dibattimento: Francesco Giannella si rifugia dietro il fatto che con la sentenza è terminata la sua applicazione alla Direzione distrettuale antimafia con conseguente rientro alla procura circondariale; l'altro, Carlo Maria Capristo è addirittura da ieri definitivamente a Siena, dove era stato trasferito su sua richiesta appena prima che la commissione disciplinare del Csm concludesse un procedimento a suo carico per incompatibilità ambientale.

Non commenta neanche il procuratore capo Riccardo Di Bitonto, che con i suoi collaboratori subito dopo la sentenza si sarebbe lasciato andare ad un «È finita, è finita bene, e ora non voglio sentire più parlare di questo processo». E così la città resta con tutti i suoi dubbi, che il processo e la sentenza non hanno sciolto: lo dicono bene titoli e commenti dei giornali e dei telegiornali locali: il Tgr Puglia ieri titolava il suo servizio di apertura «Soddisfatti e sconcertati»; Enzo Magistà, direttore di Telemorbia, ha fatto in video un editoriale definendo la sentenza «la

peggiore possibile in questa situazione», in quanto «fotografia e sottoscrive uno scenario nel quale la gente non si riconosce». Simili i commenti di Mimmo Pavone, direttore del giovane e combattivo quotidiano Bari Sera: «Sono state dette e registrate mezze verità... Ma con le mezze verità non si fa giustizia» scrive nel suo editoriale, prima di avanzare il sospetto che ci sia chi gioca «a fare il giustizialista per coprire di terra anni bui di malaffare». La Gazzetta del Mezzogiorno che della città e del suo establishment è

la voce più importante invita invece a guardare avanti. Il direttore Lino Patrucco lancia l'obiettivo di «emancipare Bari anche dal rudere del teatro: si pensi seriamente a un nuovo teatro visto che la querelle sulla ricostruzione tra proprietari e Comune sembra al momento inestricabile» e suggerisce di lasciare ai successivi gradi del giudizio il problema della verità processuale.

«Ora la città può liberarsi da questa ossessione giudiziaria». Sembra la linea della Procura, e non a caso forse il maggiore quotidiano pugliese ospitava ieri una lunga intervista ad Alberto Maritati, procuratore nazionale antimafia aggiunto che rivendicava al suo ufficio la spinta decisiva per l'avvio delle indagini su Pinto e, a sorpresa, annunciava la fine di una guerra senza quartiere tra magistrati che per anni ha dilaniato il palazzo di giustizia.

Luigi Quaranta



OPERAZIONE NUOVO DI NUOVO

1° SCOOTER
fino a L. 4.500.000 in
20 mesi a tasso zero

2° SCOOTER
permuta garantita e
il resto in 12 mesi
a tasso zero



SE non hai UN USATO DA ROTTAMARE

Vuoi acquistare uno scooter nuovo? Ok: con Piaggio lo puoi avere con un superfinanziamento fino a **L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero***. Niente male vero? Ma il bello deve ancora venire. Se preferisci, dopo aver pagato la quindicesima rata puoi **restituire** lo scooter usato al tuo concessionario che lo valuterà in base alle quotazioni Eurotax Blu**. Con il ricavato potrai acquistare **un nuovo 50cc** Piaggio o Gilera (uguale al precedente o di categoria superiore) facendoti finanziare la differenza, compreso il debito residuo (5 rate) del primo finanziamento, **in 12 mesi a tasso zero**. E per ripartire dovrai anticipare solo **L. 150.000** per le pratiche del rifinanziamento! Geniale? Semplicemente Piaggio.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

 **PIAGGIO**

* Esempio ai fini del L. n. 30 del 28.2.1998, art. 29 (Legge n. 46/98). Importo rata mensile: L. 225.000. T.A.N.: 0,00% - T.A.E.G.: 3,99%. Spese istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 150.000. Offerta valida fino al 30/04/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non contrattano con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare il prodotto analizzato. ** Eurotax Due Two e 198 (aprile/febbraio 1998), pubblicazione Blu riservata ai clienti acquirenti. ** Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle, www.piaggio.com e www.gilera.com.

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1, 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4, 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

VENERDÌ 10 APRILE 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati.. 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 14788088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Bindi: «Sospendetevi Poggi»

Sospendetevi subito Poggi Longostrevi: firmato Rosy Bindi. Il ministro della Sanità striglia l'Ordine dei medici milanese e nazionale a proposito della riammissione del protagonista della maxitruffa alla sanità lombarda nei ranghi dei camici bianchi. «Considerata l'estrema gravità dei fatti e delle circostanze in cui è coinvolto questo medico - scrive il ministro in un telegramma inviato al presidente dell'Ordine milanese Bergonzini e a quello nazionale Pagni - che sono di dominio pubblico perché ammessi da molti degli interessati e che violano fondamentali norme etiche, morali e professionali, chiedo che il codice Ordine provveda a specifico procedimento disciplinare».

Il ministro invia un telegramma all'Ordine dei medici

rendano colpevoli di abusi o mancanze nell'esercizio della professione, qualora il Consiglio dell'ordine ometta di assolvere a questa sua funzione istituzionale». E dopo aver elencato gli articoli di legge che definiscono questa facoltà, Santagati commenta: «Non desta in me sorpresa che, a fronte dell'abdicazione degli organi istituzionali amministrativi, l'ultima difesa della legalità resti affidata ai procuratori della repubblica. È una linea assediata da ogni parte, ma che nella nostra città ancora resiste».

Anche il responsabile della Sanità del Pds milanese, Giuseppe Landonio, contesta pesantemente l'Ordine dei medici che a suo avviso ha superato «ogni limite di decenza». Secondo il dottor Landonio, l'organo di autodisciplina dei camici bianchi «dopo aver atteso per mesi gli esiti dell'indagine sullo scandalo senza avviare nessuna procedura disciplinare (anche solo convocando i medici per verificare se essi abbiano contravvenuto

al codice deontologico su cui l'Ordine ha l'obbligo di vigilare), oggi si fa cogliere del tutto impreparato e addirittura riabilita Poggi Longostrevi». Un atteggiamento che dimostrerebbe «l'assoluta inadeguatezza dell'Ordine di Milano e dei suoi organi dirigenti, ma anche l'esigenza che tutta la legislazione sugli Ordini venga rivista, indicando funzioni, limiti di azione e modalità elettive, in modo da rappresentare una risorsa e non un puro strumento corporativo».

Nel frattempo Poggi Longostrevi riesce a seminare il panico anche tra gli avvocati: dopo averne provati diversi (Aglialoro, Mascheroni, Sapona e Arata), ne ha scelto uno nuovo, Guglielmo Gulotta. Ma anche il nuovo legale, dopo le improvvise uscite stampa di Longostrevi, sembra nutrire dubbi sull'opportunità di assumere l'incarico: «Vedro in questi giorni se potrò essere utile al professore».



Il ministro della Sanità Rosy Bindi chiede all'Ordine di Milano di sospendere Poggi Longostrevi

Garattini «Prudenza troppo corporativa»

«Gli Ordini dei medici continuano a dimostrarsi straordinariamente deboli e corporativi. E puntualmente va a finire che la loro funzione viene delegata alla magistratura». Il professor Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Nergri, esprime un giudizio severo sulla decisione dell'Ordine dei medici di Milano di reintegrare Giuseppe Poggi Longostrevi.

Professor Garattini, l'Ordine dei medici si è difeso spiegando che, una volta venute meno le esigenze cautelari, Poggi Longostrevi aveva diritto al reintegro? È difficile sanzionare chi deve ancora subire un giudizio. Ma in questo caso l'evidenza e la gravità dei fatti avrebbe dovuto suggerire maggiore prudenza e minore fretta. Temo che pagheremo per molti anni un prezzo elevato in termini di fiducia. Ma a quanto pare l'Ordine di Milano è abbastanza compatto nel difendere questa decisione. Non è un atteggiamento corporativo?

Direi che in generale gli Ordini dei medici sono sempre stati straordinariamente deboli e corporativi. Credo che non si sia mai vista applicare una sanzione vera, salvo pochissimi casi. Di solito si trincerano tutti dietro ai vuoti di legge e invece dovrebbero mettersi in condizione di svolgere davvero il loro ruolo.

Ma secondo lei gli Ordini sono diventati inutili? No, non sarebbero inutili, se non fossero così deboli da delegare tutto ai magistrati. Io credo che siano utili: è sempre meglio che siano i medici a giudicare questioni che soltanto loro possono valutare. Purché lo facciano, però. Ma secondo lei cosa può aver indotto centinaia di medici a cacciarsi in una squallida storia di corruzione per pochi soldi. Si è abbassata l'aspettativa di reddito? Non credo che il problema sia questo. Mi sembra piuttosto che ci sia un pericoloso abbassamento della soglia che separa ciò che è onesto da ciò che è disonesto, i doveri dagli abusi. È una questione di mentalità. Per esempio, l'Italia è l'unico Paese in cui vengono fissate tariffe minime per le prestazioni professionali, mentre all'estero si fissano quelle massime. Mi pare proprio che qualche problema etico questa categoria debba porre.

G.P.

LA POLEMICA

Lavarsene le mani non è la cura

che il proprio controllo lo deve esercitare autonomamente a prescindere dai provvedimenti giudiziari. Può darsi che la storia conosca dunque nuovi e diversi sviluppi. Però, la materia di questi giorni è già ricca e conferma l'idea che in questo paese non si giunge a capo di nulla, che la giustizia non può giungere a capo di nulla, che non esiste la certezza della pena, certezza rimpiazzata dalla marea grigia della impunità sotto forma di complicità, di dimenticanza, di superficialità, di connivenza, dalla marea dei tempi lunghi e polverosi che cancellano, nascondono, occultano. Anche l'indignazione è un optional momentaneo. La verità è che la sanità malata ha conosciuto grazie a lui altre facce della sua malattia. Poggi Longostrevi ha

creato un sistema semplicissimo ma anche assai pervasivo, come conferma il numero dei complici. Medici corrotti per poche lire, medici che si sono lasciati corrompere con una leggerezza quasi che spaventa non solo per l'entità del danno finale, ma per la sua diffusione, per l'atteggiamento di sprezzante autogiustificazione che l'ha accompagnata. Poggi Longostrevi ha messo in crisi qualcosa che dovrebbe vivere grazie ad un rapporto di indiscutibile fiducia, che costa milioni e milioni a ciascuno di noi. Potremmo, per paradosso, dar credito persino a Poggi Longostrevi, quando protesta: «Ma quali miliardi». I miliardi non siamo in grado di contarli, ma quanto sia orribile il delitto che ha compiuto Poggi Longostrevi, al

le spalle di chi soffre, di chi si presenta davanti a un medico con il suo carico di problemi, a volte davvero drammatici. Molti nella nostra città hanno frequentato il centro diagnostico di Poggi Longostrevi con le loro belle ricette in mano, moltissimi si saranno rivolti a un medico, nessuno poteva sospettare d'essere una pedina del grande affare. L'invenzione truffaldina è venuta alla luce grazie alla particolare disposizione investigativa di qualche magistrato, che avrebbe potuto muovere le sue indagini in qualsiasi altra città d'Italia (e in parte è avvenuto), scoprendo chissà quanti altri Poggi Longostrevi.

L'Ordine dei medici che dovrebbe vigilare sulla moralità dei suoi iscritti (anche la moralità rientra tra i valori di una professione) si tira indietro, si nasconde dietro una scusa burocratica, con un atteggiamento che sa di omertà. Lo scandalo non è sufficiente. Davvero sembra che il passato non muoia mai, chiudendo i conti senza mai farli.

Oreste Pivetta



Ghisa autonomi al tavolo di trattativa

Vigili, un altro spiraglio sul braccio di ferro tra Comune e sindacati autonomi, che hanno chiesto di poter partecipare all'incontro di verifica sul protocollo d'intesa tra amministrazione e Confederati fissato per martedì prossimo. L'assessore al Personale Carlo Magri si è dichiarato disponibile all'incontro, ma solo a tavoli separati (prima con i Confederati, poi con gli autonomi). È già una settimana, del resto, che le tensioni tra le sei sigle autonome e la giunta hanno iniziato a smorzarsi, da quando i vigili hanno sospeso lo sciopero previsto domenica scorsa e Magri ha riaperto la discussione su alcuni punti dell'intesa.

Esodo per 400mila ma in Lombardia è preallarme maltempo nei prossimi due giorni

È Pasqua, arriva la pioggia

Le grandi manovre pasquali sono cominciate. E i meteorologi già sono impegnatissimi a rovinarle. Con un laconico e sconcertante comunicato il bollettino del servizio di Protezione civile della Regione lancia infatti il preallarme maltempo dalle 9 di oggi, per almeno 18 - 24 ore, su tutta la Lombardia. Si prevedono pioggia battente e temporali a santificare il week end della Pasqua.

Ma nonostante i neri vaticini dei meteorologi, già ieri, secondo l'Osservatorio di Milano, i primi milanesi hanno lasciato la città. E sono decisamente un esercito. Secondo le previsioni della vigilia se ne andranno dalla città per almeno uno o due giorni, ben 400mila milanesi.

Sarà anche, per gli animalisti di «Gaia» e per gli «Amici della terra» una Pasqua di mobilitazione contro il tradizionale massacro di agnelli e capretti «da sacrificare sulle mense per festeggiare, con macabro rituale, l'ennesimo inno

al consumismo». Per questo gli animalisti arrabbiati in questi giorni hanno attivato un numero telefonico (02/86463111) al quale chiunque si può rivolgere per ottenere ottime ricette vegetariane alternative per «chi desidera passare una Pasqua golosa e non violenta» senza cuccioli sulla coscienza.

Del resto ci saranno certamente ristoranti vegetariani in molte delle località turistiche e delle città d'arte scelte come mete pasquali dai vacanzieri ambrosiani. Fra le capitali europee più gettonate figurano, more solito, Parigi e Londra. Numerose sono anche le prenotazioni per i Caraibi e il Mar Rosso per chi cerca una fuga da questo pazzo aprile piovoso.

In particolare, per quanto riguarda i voli, la Sea che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, fa sapere che da ieri a martedì prossimo si imbarcheranno più di 330mila i passeggeri, un eser-

cito: il 25% in più rispetto allo stesso periodo del 1997. Vale a dire che quest'anno utilizzeranno i jet di linea delle strutture milanesi ben 66mila persone in più: 243mila passeggeri su Linate (+17%) e 87mila su Malpensa (+54%).

Sotto pressione anche i trasporti su rotaia. Fino a domani si prevede, alla stazione Centrale, un movimento di circa 150mila passeggeri in partenza. Oggi le Fs hanno predisposto 2 treni straordinari: uno per Lecce alle 0.45 e uno per Bari alle 10.35.

Anche lungo le autostrade il traffico, già da oggi, si farà decisamente intenso. Dai tre caselli di Milano-Nord, Milano-Sud e Milano-Est transiteranno nel fine settimana 400mila vetture in entrata. Gli automobilisti farebbero bene a non mettersi in viaggio nelle ore di maggior afflusso ai caselli: oggi dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 18; domani

dalle 9 alle 11. Per il rientro il traffico più intenso è previsto per il lunedì di Pasquetta dalle 18 alle 20. Ma anche martedì dalle 8 alle 9 potrebbero esserci dei problemi sulle strade.

Per chi in vacanza non ci va, e sceglie la città probabilmente più tranquilla del solito, l'Atm ha messo a punto un programma «per garantire un efficace servizio di trasporto pubblico» per far fronte alle esigenze di chi resta in città e dei numerosi turisti previsti in visita alla città.

Sulle tre linee metropolitane e sulle principali linee di superficie le frequenze dei mezzi variano fra i tre e i cinque minuti da oggi fino a domenica. Per ulteriori informazioni agli utenti saranno in servizio i seguenti numeri telefonici dell'Atm: 48032403 e il numero verde 1670-16857.

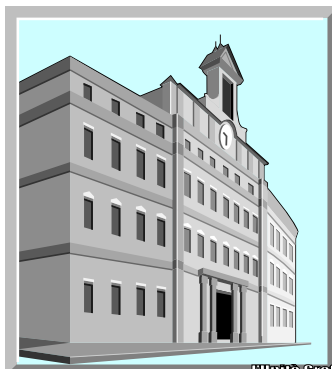
E.S.

LA CITTÀ DIFFICILE

Capra in agonia scaricata da un'auto

Il fenomeno triste e certamente incivile dell'abbandono di animali lungo le strade, non riguarda più solo cani e gatti. Ieri è toccato ad una capra. È accaduto l'altro pomeriggio a Milano in via Varesina all'altezza del civico 202. Alcuni passanti hanno segnalato all'Ente nazionale protezione animali che una capra sofferente era stata scaricata poco prima da una Fiat Panda rossa che si era allontanata a tutta velocità. Immediatamente accorsi sul posto gli operatori dell'Enpa hanno purtroppo dovuto constatare che la segnalazione era veritiera: sull'asfalto del marciapiede giaceva infatti un esemplare di capra adulta in evidenti stato di sofferenza. L'animale presentava sintomi di una grave infezione interna probabilmente dovuta ad un recente parto e versava in uno stato di profondo dimagrimento e disidratazione. La povera bestia

era talmente debilitata da non essere nemmeno in grado di reggersi in piedi a causa di numerose lesioni alle zampe. La capra è stata immediatamente portata dagli operatori dell'Enpa, presso la clinica veterinaria dell'Ente. Purtroppo, a causa dello stato precomatoso e delle disastrose condizioni generali della capra, i sanitari sono stati costretti ad un intervento di eutanasia ed hanno soppresso l'animale le cui sofferenze si sono probabilmente protratte per molti giorni. A questo proposito l'Ente nazionale protezione animali lancia un appello ed invita «tutti i cittadini che avessero assistito all'abbandono dell'animale, a mettersi in contatto con la sezione Enpa al fine di poter raccogliere maggiori dati sull'accaduto e procedere quindi alla denuncia dei responsabili». Il numero telefonico dell'Enpa milanese è 39267064.



Il vice del Carroccio: «Non vale la pena di affrettare le cose per eleggere il sindaco di Verona...»

Polo-Lega, rinvio al Duemila

Maroni richiude dopo le mezze aperture di Bossi: «Magari alle regionali»
Ma Forza Italia insiste: «Alleanze possibili già alle elezioni di maggio»

ROMA. L'alleanza elettorale fra Lega e Forza Italia? Bossi continua a tenere sulla graticola un Berlusconi ansioso di ritornare all'antico, quando nel '94 l'alleanza con la Lega lo portò a Palazzo Chigi, anche se poi finì tutto nel giro di sei mesi. Ma il leader del «carroccio» tergiversa, giocherella. Un giorno apre, un giorno chiude, un altro ancora lascia intravedere qualche spiraglio con il risultato di spiazzare il congresso di Forza Italia la cui proposta politica centrale è il rilancio dell'alleanza con la Lega. Il «senatur» è sembrato possibilista nel salotto televisivo di Bruno Vespa: «Dopo il voto di maggio - aveva detto - sceglieremo con chi stare. Dipenderà dai risultati. Con Berlusconi siamo nemici infiniti, però non possiamo spostare il mondo da soli».

Marzano (Fi)
«La nostra diagnosi dei problemi è la stessa che fa la Lega. Se non parlano di secessione ci si può accordare»

Coglie la palla al balzo Mario Valducci, responsabile degli enti locali di Forza Italia, che rilancia la proposta berlusconiana: «Per battere il veterocomunismo alcuni accordi elettorali vanno fatti fin dalle amministrative del 24 maggio». Valducci si riferisce a Verona e a Gorizia, due città che senza accordi tra Polo e Lega potrebbero finire al centro sinistra. Ma la Lega non ne vuol sapere. In un gioco delle parti già collaudato tocca a Maroni stoppare e far svanire ogni speranza. «Il consiglio federale - spiega il numero due del Carroccio - ha deciso di non mandare una delegazione ufficiale al congresso. Poi Bossi potrebbe anche decidere di mandare un osservatore anche se secondo me è inutile. In ogni caso politicamente non cambia nulla. Non c'è nessun ripensamento e i giornali quando parlano di ri-

apertura di Bossi fanno una forzatura». Al congresso di Forza Italia, allora non ci andrà nessuno? «Io manderei Boso. Ci vuole uno - ironizza Maroni - che sia il meno disponibile nei confronti di Forza Italia perché sia un osservatore obiettivo...».

Maroni gela per l'ennesima volta gli entusiasmi di quanti in Forza Italia sarebbero già pronti, fin da subito, a firmare alleanze con la Lega. «Vorrebbero fare alleanze a tutti i costi, ma a noi non interessa». In questo test elettorale andremo da soli». E rinvia l'appuntamento alla regionali del duemila. «Quello è il primo appuntamento significativo, non le amministrative parziali. Cosa vuole che facciamo un accordo Lega-Forza Italia per il sindaco di Verona?»

Non mi sembra chesia questa la dimensione di un accordo politico. E comunque prima di parlare di alleanze bisogna chiarirci sui contenuti».

Un eventuale intesa Lega-Forza Italia non è ben vista dal resto del centro destra. Vi sono giudizi critici soprattutto da parte di An. Ma la Lega ricambia. Maroni con Fini è caustico: «Noi possiamo fare accordi ad una sola condizione: che Fini nomini un vicesegretario gay. Quelli di An il vizio non l'hanno perso: prima c'erano gli ebrei e adesso ci sono i gay. C'è sempre qualcuno da mettere non dico nelle camere a gas, ma all'indice. La distanza che ci separa da An per ora è incolmabile. Al loro congresso hanno invitato tutti eccetto la Lega. Ciò mi sembra significativo».

Dentro a Forza Italia si cerca però di trovare un percorso per tenere aperto il confronto con la Lega. L'onorevole Antonio Marzano

crede che dal congresso verranno segnali in questa direzione. «Le diagnosi dei problemi che facciamo noi e che fa la Lega si sovrappongono. Su questo versante c'è vicinanza. Se la terapia della Lega resta la secessione non possiamo certo dividerla, ma sul federalismo ci si può incontrare».

Marzano vede in prospettiva una coalizione che raccolga tutte le forze dell'opposizione e quindi anche la Lega. E pur venendo da Bossi «messaggi contrastanti» ritiene che le «spinte fondamentali» vadano nella direzione di un'alleanza di tutta l'opposizione.

Marzano esclude che l'apertura di Berlusconi nei confronti di Bossi abbia come obiettivo il riequilibrio dei pesi rispetto ad An. «No, non credo che la posizione di Berlusconi si sia indebolita, ma resti tuttora forte».



Raffaele Capinani Silvio Berlusconi con Umberto Bossi durante l'incontro ad Arcore

Ansa

Ieri l'annuncio della candidatura con Cossiga e i sardisti Cagliari, l'editore Grauso contro Ulivo e Polo E schiera subito giornale e televisione

CAGLIARI. «Ci vuole coraggio», riporta il titolo del giornale della città, annunciando la discesa in campo. È di coraggio il proprietario Nicola Grauso ne ha da vendere, visto che ha deciso di fare il sindaco di Cagliari. A maggio si vota per il rinnovo dell'assemblea civica, e l'editore dell'«Unione Sarda» e della tv Videolina, la più diffusa in Sardegna, non vuole essere da meno di Berlusconi. Anche lui è sceso in campo, lanciando dalle colonne dell'«Unione» il «Nuovo Movimento», di cui è fondatore, ideologo, e unico mentore. Un partito-fai-da-te, che ha trovato come sponsor Gorbaciov, ospitato per una settimana in Sardegna, e Nick Negroponte, il mas-

smediologo citato in ogni intervista da Grauso.

Forte di sondaggi che danno il suo movimento al 30 per cento, «ma non il divulgo perché li ho commissionati io», l'editore - già noto al grande pubblico per aver fatto da emissario dei familiari di Silvia Melis, e per alcune avventure editoriali (fallite) in Polonia - si è messo alla testa di una variegatissima alleanza: si va dai sardisti ai cossighiani, passando per il partito socialista sardo, il partito liberale e Unità Repubblicana dell'ex gran maestro della massoneria Armandino Corona. Contro Grauso, concorreranno il sindaco uscente, Mariano Delogu, proposto dal Polo e Rita Car-

boni-Boy, avvocato ed imprenditrice dell'Ulivo.

Grauso, se le premesse verranno rispettate, invaderà, nei quaranta giorni che separano Cagliari dalle elezioni, le pagine del suo giornale con proclami e annunci a effetto. I suoi programmi sono generici ma ad effetto: costituire un polo telematico «sono uno dei maggiori esperti mondiali di Internet e ho creato centinaia di posti di lavoro con Video On Line», dotare Cagliari di un grande fronte sul mare e farla a misura d'uomo. Più che una campagna elettorale sarà una sara-

G.C.

Mancino «supplente» al Quirinale

Romano Prodi ha informato il Consiglio dei ministri che il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, in occasione del suo viaggio in Giappone, ha incaricato, a norma dell'art. 86, primo comma, della Costituzione, il presidente del Senato Nicola Mancino di esercitare le funzioni di presidente della Repubblica. La supplenza sarà da domenica prossima fino al rientro di Scalfaro in Italia, previsto il 19 aprile.

Critiche al Cavaliere

Cossiga: voti gratis a Prodi se esce Rc

ROMA. L'Udr è pronto ad appoggiare il governo Prodi «senza alcuna richiesta di contropartita», ma non per questo si trasformerà «nella stampella dell'Ulivo, un'accusa ingiusta e sciocca». È stato Francesco Cossiga, in una breve intervista anticipata dal settimanale «liberal» a rinnovare la disponibilità condizionata del suo «partito parlamentare» per un sostegno al governo «se necessario». Cossiga ha immaginato questa necessità riferendosi alla maggioranza necessaria sull'ingresso nell'Euro e sull'allargamento della Nato.

Quanto all'accusa di fare da «stampella all'Ulivo», Cossiga l'ha respinta. «Anche perché - ha spiegato - è un'accusa che tutti ci possono rivolgere ma non l'on. Berlusconi che, insieme ad altri, si è seduto al tavolo della crostata per trattare privatamente e con spirito consociativo di cose ben più importanti come l'assetto costituzionale del Paese». Ma se Rifondazione comunista dovesse sganciarsi dal governo durante il semestre bianco, ha spiegato, l'Udr non farebbe mancare il suo appoggio.

Ma critiche a Cossiga vengono dallo stesso movimento. «Considero problematico, quasi impossibile immaginare un appoggio da parte di parlamentari, almeno di molti parlamentari al governo Prodi oggi e durante il semestre bianco», dice il senatore Maurizio Ronconi, che aggiunge: «Prodi è stato eletto in un sistema maggioritario anche grazie alla assistenza di Rifondazione Comunista che dunque è parte organica di questa maggioranza. Se durante il semestre bianco a Prodi dovesse venire a mancare l'appoggio di Rifondazione Comunista, appena possibile, ovvero alla fine del semestre, dovrebbe fare una cosa sola: dimettersi perché senza più maggioranza. Poi tutto il resto - conclude - sarebbe rimesso alle scelte del nuovo Presidente della Repubblica».

Andata.

Ritorno.

In giro per l'Italia a partire (e anche tornare) da 155.000 lire.

Da oggi ci sono tante occasioni in più per chi va e viene in Italia. È cambiato il sistema tariffario nazionale Alitalia: la novità è che ogni volo è un'occasione per risparmiare. Su tutti i voli, tutti i giorni dell'anno, senza limiti di orario e per tutti i passeggeri. Leggete gli esempi e approfittatene.

Tariffa week-end e tariffa acquisto anticipato.

ESEMPI:		
Milano - Venezia a/r 155.000 lire	Roma - Cagliari a/r 195.000 lire	Birmingham - Roma a/r 220.000 lire

Alitalia

167-050350

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni alla disponibilità di posti, a possibili variazioni, con o senza imbarco, alcuni voli possono essere operati da Compagnie Partner. Per le tariffe speciali non è consentita la B&B di stata. Un viaggio in compagnia, anche in tutti i punti vendita, è consentito solo in caso di prenotazione contemporanea. Il costo di imbarco è di 100.000 lire. La tariffa di acquisto anticipato è valida per voli diretti e ritorno, e deve essere pagata entro 15 giorni prima della data di partenza.



La Fifa squalifica Carlos Dunga Zagallo s'arrabbia

Il tecnico della nazionale brasiliana di calcio, Mario Lobo Zagallo, si scaglia contro la Fifa che ha proibito a Carlos Dunga, 29enne capitano della selezione quattro volte campione del mondo, di scendere in campo il 29 aprile contro l'Argentina al Maracanà. Il motivo? Dunga era stato espulso nell'amichevole giocata a Stoccarda tra la Germania ed i carioca (vinta da Ronaldo e compagni per 2 a 1) e deve scontare una giornata di squalifica. «Mi sembra una decisione assurda», dice Zagallo. Se giocasse adesso, Dunga rischierebbe di saltare l'incontro inaugurale dei mondiali.



I consigli di Aldair: «Ronaldo è stanco? Gira troppi spot»

Il tono è da fratello maggiore: «Credo che girare così tanti spot, concentrarsi così tanto sulla pubblicità, influisca sul rendimento in campo di Ronaldo. Secondo me dovrebbe gestirsi meglio per ciò che riguarda il calcio e pensare meno a reclamizzare prodotti». Il romanista Aldair conosce bene il fuoriclasse dell'Inter e per questo si permette di dare consigli. Eccone uno tecnico: «In campo,

Ronaldo cerca sempre di sfruttare la sua velocità, la sua potenza, il suo dribbling e non si preoccupa degli avversari che ha intorno, non capisce che potrebbe saltarli anche chiedendo triangolo a un compagno. Che di fronte si trovi uno, due, tre o quattro difensori per lui non fa differenza: parte verso la porta con il pallone tra i piedi e cerca il gol, spesso ignorando i compagni di squadra. È una questione istintiva, quella di tenere sempre la palla, che con gli anni e con l'esperienza riuscirà ad eliminare».

Aldair dà un consiglio anche al tecnico dell'Inter, Simoni: «con i nerazzurri Ronaldo parte troppo da dietro, è costretto a tornare a metà campo ed è anche un po' isolato. Con la nazionale brasiliana invece riesce a sfruttare meglio le sue caratteristiche, perché gioca più libero ed è più aiutato». A sentire Aldair, Ronaldo si stancherà anche troppo, ma con il suo arrivo, il fatturato dell'Inter in contratti di merchandising è aumentato del trenta per cento, confermando così, l'apporto fondamentale del «fenomeno» agli «affari».



Brasile, proibito omaggio a mafioso del calcio di Rio

La Federcalcio di Rio de Janeiro l'aveva già approvata, ma la magistratura carioca ha proibito che al campionato statale di Rio fosse dato il nome di Castor de Andrade, il boss della mafia della lotteria clandestina. De Andrade è morto l'anno scorso d'infarto agli arresti domiciliari per formazione di banda armata, mentre era sotto inchiesta per traffico di droga e di armi. La squadra della città di Bangü (dove si trova il penitenziario più noto) ha proposto un omaggio della Federazione «ai meriti sportivi» del boss. De Andrade ha infatti sponsorizzato varie squadre di calcio minori.



Domani all'Olimpico c'è Roma-Inter e tra i duelli c'è anche quello tra due allenatori distanti anni luce tra loro

Opposte panchine

Zeman e Simoni: il calcio a due facce

Il campionato viaggia rapido verso Roma-Inter. Per i lombardi è la prima sfida di un tritico terribile, comprendente anche Udinese e soprattutto Juventus, concluso il quale si vedrà che cosa rimane delle ambizioni-scudetto. Per i giallorossi c'è invece da proseguire la permanenza nei quartieri alti della classifica e a sei giornate dal termine sembra più difficile uscire dalla zona Uefa che non restarvi. Ma Roma-Inter è anche una partita particolare, che propone una delle contrapposizioni ago-

nistiche più «violente» del nostro torneo. Domani si esibiranno allo stadio Olimpico due squadre diversissime. Indottrinata da una miriade di schemi, rigidamente disposta a zona la Roma; propensa a marcare individuali, forte nei singoli ma non nel collettivo l'Inter. Una contrapposizione di metodi che corrisponde naturalmente alle differenti filosofie dei due allenatori. Non troppo lontani all'anagrafe, Gigi Simoni e Zdenek Zeman distano invece anni luce nell'interpretazione del

calcio. E mentre il tecnico boemo offusca con la sua immagine tutto il resto, sulla panchina nerazzurra siede un signore costretto a lottare per non fare la fine del comprimario con tutti quei fenomeni che gli rubano la parte. Nella partita d'andata ebbe ragione il primo su tutta la linea: un secco 3-0 per l'Inter e due espulsioni a carico di una Roma peraltro condizionata da pesanti assenze. Ma per il match di ritorno Zeman prepara tutt'altro spettacolo. E quanto alla marcatura di Ronaldo...



L'allenatore della Roma Zdenek Zeman



L'allenatore dell'Inter Luigi Simoni

Bruno/Ap

IL TECNICO ROMANISTA

Zdenek l'integralista Sono «fuoriclasse» soltanto i suoi schemi

ROMA. «Il modulo 4-3-3 è quello che copre in maniera più razionale gli spazi del campo». Così disse Zdenek Zeman. E l'opinione è diventata dogma. Nella disputa tra «zonisti» e alfiere del «gioco all'italiana» il tecnico boemo rappresenta la figura più integralista della prima categoria. Secondo lui il duro lavoro di preparazione in allenamento è propedeutico al «sacrificio» tattico in campo. L'obiettivo? La ricerca dello spettacolo. Ma se si dà ascolto ai suoi (tanti) critici il gioco zemaniano porta prima o poi al logoramento fisico e all'alienamento. Zeman è un personaggio scomodo che ha detrattori perfino all'interno dell'ambiente giallorosso. Si dice che qualche giocatore gli remi contro, sicuramente molti tifosi non gli perdonano i quattro ko nei derby. Ma Zdenek va avanti. Come suo nemico numero uno riconosce solo il «calcio antico». Tra una sigaretta e l'altra il boemo ogni tanto fa pure qualche complimen-

to: alla Fiorentina di Malesani, per esempio, o all'Udinese di Zaccaroni. Per lui è questo l'importante: che la squadra s'identifichi sempre con l'allenatore, che la mano del tecnico sia visibile nel gioco e nella disposizione in campo. Non a caso si dice l'Inter di Ronaldo, non di Simoni. A differenza dell'allenatore emiliano, Zeman fa giocare i suoi a prescindere dall'avversario. Contano gli schemi, gli uomini vengono dopo. E proprio questa sua rigidità, questo suo non cambiare mai idea gli è stato rimproverato da Eriksson. Ma il boemo replica che questo è un pregio, non un difetto. Domani la Roma (che comunque sotto la guida del boemo è arrivata ad un livello che non toccava da dieci anni) affronta l'Inter, la squadra più «italiana» del campionato. C'è Ronaldo dall'altra parte? La Roma non cambierà disposizione in difesa neanche di fronte all'asso brasiliano. Radio-Trigoria assicura la conferma, accanto ad Aldair, di Petruzzi, più adatto ri-

spetto a Zago, al controllo a distanza del «fenomeno». Le armi che Zeman può predisporre per limitare Ronaldo sono queste: anticipo e fuorigioco. E magari tanto pressing dei centrocampisti sul portatore di palla affinché al brasiliano arrivino meno rifornimenti possibili. Nessuna marcatura a uomo, nessuna gabbia. Non lo ha fatto per Boksic e Mancini (i risultati sono noti...), non lo farà domani per Ronaldo. All'andata a S. Siro il fuoriclasse brasiliano non giocò perché impegnato con la sua nazionale ma i tifosi giallorossi l'hanno già potuto ammirare in un'amichevole precampionato all'Olimpico. E in quell'occasione Ronaldo fece impazzire la difesa giallorossa, ma poi alla fine vinse la Roma 2-1. È quello che si augurano Zeman e i tifosi della Roma, perfino quelli che hanno sperato che al suo posto si sedesse un certo Giovanni Trapattoni...

Massimo Filippini

IL TECNICO INTERISTA

Il motto di «Gigi»: «Facile giocare bene, difficile è vincere»

Zdenek Zeman, 51 anni, è nato a Praga, la Sicilia è la sua seconda terra: due anni con le giovanili del Palermo, poi il Licata (promozione in C/1). Nell'89 inizia l'avventura a Foggia e nasce la favola di «Zemanlandia»: promozione in A nel '92 e permanenza nella massima serie per 3 anni di fila con una rosa di «seconde scelte». Da 4 anni è a Roma: 3 stagioni con la Lazio (un 2° ed un 3° posto), quindi il passaggio in giallorosso. *** Gigi Simoni è di Crevolcore. Ha 59 anni ed allena da 25. Ha diretto 10 squadre ottenendo 7 promozioni (6 dalla B alla A, 1 dalla C/2 alla C/1). Nel '76 ha vinto il campionato di serie B con il Genoa, l'impresa gli è riuscita anche nell'85 e nell'87 col Pisa. Ha avuto anche il merito di far salire in A il Brescia ('80), il Genoa ('81) e la Cremonese ('93). Tre le retrocessioni, l'ultima con la Cremonese nel '96. L'anno scorso fu allontanato da Napoli dopo 28 giornate.

ROMA. In un pallone che cambia un vestito al giorno, l'uomo non si vergogna a girare con le vecchie pantofole. Fra tanti colleghi ipercritici che teorizzano di «zona evoluta» e «sovrapposizioni in aree strategiche del campo», lui parla ancora di «libero» e «marcatura a uomo». Gigi Simoni è un po' il Gianni Vattimo del nostro campionato, ovvero il tecnico del «calcio debole». Ruolo perfetto quando si trattava di rimediare una salvezza dalla panchina del Genoa o della Cremonese, a dir poco singolare ora che è stato messo alla guida del colosso Inter. I molti che non lo conoscevano quando sbarcò nella tana nerazzurra di Appiano Gentile rimasero di sasso allorché Simoni rispose per la prima volta ad una domanda - perché l'Inter gioca male? - «questo che si è poi sentito ripetere mille volte. «Semplicemente perché non può giocare in un altro modo», rispose leggero. Ed a chi tentò di chiedergli conto dei molti fuoriclasse acquistati dal presidente Moratti, l'alle-

natore glissò in modo altrettanto soave: «Giocare bene non è poi così difficile. Difficile è vincere». Da allora Gigi Simoni non è che abbia fatto molta strada. Un po' perché gli stessi concetti li ha ripetuti anche nell'ultima conferenza stampa, un po' perché in effetti la sua Inter ha coerentemente continuato a giocare male. Ed a far punti, grazie agli estri continui di Ronaldo ed a quelli intermittenti di qualcun altro, cosa che lo ha finora salvato dalle facili ire del presidente Moratti. Dire in che cosa il personaggio sia diverso dal suo avversario di domani, il glaciale Zeman, è fin troppo facile. Ed altrettanto semplice appare il compito inverso: quanto a similitudini, fra i due non se ne scorge neanche l'ombra. Un episodio fra i tanti. Mesi fa, prima di andarsene in Inghilterra, Marco Branca esternò tutta la sua amarezza: «Così non va, con Simoni parlo solo di questioni tecniche». Più che sufficiente per essere esiliati a vita da Zemanlandia, assolutamente inadeguato per far

perdere le staffe del tecnico dell'Inter. Il quale rispose serafico: «Mi dispiace per Marco. Se vuole parlare con me può farlo in qualsiasi momento. E comunque le mie scelte tecniche non sono certo condizionate dal rapporto che ho con i giocatori». Non il carattere ma le caratteristiche dei suoi uomini, ecco quel che condiziona al massimo grado Simoni. E secondo la filosofia del «calcio debole», l'allenatore è completamente al servizio della squadra. Ronaldo segna però si estrania dalla manovra? Allora bisogna creare degli schemi che glielo consentano. L'Inter è forte ai lati ma non al centro? Bene, allora spingiamo sulle fasce. E così via giocando... Ormai manca poco alla resa dei conti e Simoni continua a tenere il timone nerazzurro con un polso per i più inadeguato. Non si sa se entrerà in porto per primo. Di certo, anche se ci riuscirà non pretenderà la bandiera ad accoglierlo.

Marco Ventimiglia



Aumento di stipendio? No, Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.



Snai Servizi. Divertire è un lavoro serio.



È morto a Milano l'urbanista Roberto Guiducci

È morto ieri, a 75 anni, Roberto Guiducci, saggista, urbanista, intellettuale. Guiducci si era laureato in ingegneria civile, ma i suoi interessi si erano via via estesi all'urbanistica, all'economia, alla saggistica politica e sociale, sono alla letteratura e alla poesia. Il suo primo libro, «Socialismo e verità. Pamphlets di politica e cultura» venne pubblicato da Einaudi nel 1956. Era l'anno della rivolta di Budapest, ma era anche l'anno in cui una vasta parte della cultura italiana cominciava a misurarsi con i grandi temi della pianificazione e della programmazione, con un'idea insomma illuminista di una politica che si piega agli interessi della collettività e indirizza così gli strumenti della scienza. In questa direzione muove la sua lettura di Marx, con notazioni assolutamente innovative e antipatrici: basterebbe citare «New Deal socialista», apparso nel 1965, e «Marx dopo Marx. Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione del terziario», pubblicato da Mondadori quasi trent'anni fa. Professore di ruolo di sociologia, Guiducci aveva insegnato alla facoltà di lettere straniere dello Iulm di Milano, ateneo per il quale aveva progettato la nuova sede. Guiducci aveva però varie volte provato sul campo le proprie idee. A lui si devono i piani regolatori delle aree industriali di Taranto, Caserta, di Roma-Latina e i progetti degli aeroporti di Genova e di Entebbe.

Pilato e Gesù La sentenza si trova a Madrid?

Arriva dalla Spagna una notizia che puzza di falso lontano un miglio, ma è di quelle «avventurose» che è sempre divertente leggere anche se sembrano scritte apposta per il primo d'aprile (o per la Pasqua, visto il tema). Alla Biblioteca Nacional di Madrid sarebbe conservata una copia della sentenza di morte contro Gesù, emessa dal procuratore romano Ponzio Pilato. La dicitura esatta è «Sentencia de muerte de Nuestro Señor Jesus Cristo», che fa molto western all'italiana. Scherzi a parte: è un manoscritto del 700 scoperto dallo studioso Joaquín Martín de Una, che riproduce la sentenza in latino, spagnolo e italiano, con una nota a margine secondo la quale è stata ricopiata nel 1786 dal vescovo di Segovia, da un originale scoperto all'Aquila, in Italia, nel 1580. L'originale sarebbe una lapide di marmo con la sentenza scritta in ebraico, che però è ovviamente scomparsa. Martín de Una ora verrà in Italia a cercarla. Auguroni.

I processi a Papon e Priebke e il passato che non passa: intervista allo storico francese Maurice Vovelle



Maurice Papon mentre entra nel tribunale di Bordeaux e destra Erich Priebke. Derrick Ceyrac/Ansa

Vichy, la memoria e la tolleranza

Erich Priebke, Maurice Papon. Le Fosse Ardeatine, il regime di Vichy. Un passato che si ostina a non passare, che incombe sui suoi protagonisti negativi e sulla coscienza collettiva. Un passato con cui due nazioni spesso definite un po' approssimativamente gemelle, Italia e Francia, si trovano costrette a fare i conti. Tra slanci ideali e tante remore. Ma se il passato ha le stesse caratteristiche, le storie sono diverse. Soprattutto, diversi sono gli epiloghi.

«Per me Maurice Papon è un criminale di guerra. Non solo per aver portato il suo piccolo contributo alla politica di sterminio degli ebrei. Ma anche perché, riciclato nella Quinta repubblica, il 17 ottobre 1961 come prefetto di polizia organizzò, durante la guerra d'Algeria, quella specie di pogrom conclusosi col massacro di duecento algerini, che l'indomani furono ripescati nella Senna. Ma per questo non sarà giudicato».

Maurice Vovelle risponde dalla sua casa di Aix-en-Provence. È uno dei

grandi vecchi della storiografia francese. Di formazione marxista, allievo di Georges Soboul, antagonista strenuo di François Furet, tuttora comunista senza ripensamenti con tanto di tessera del Pcf. Ha sessantacinque anni, Vovelle, è in pensione, ma col titolo di professore emerito alla Sorbona continua a illustrare a migliaia di giovani la storia della rivoluzione francese. Sul processo di Bordeaux, che ha portato alla condanna di Maurice Papon a dieci anni di carcere per complicità nella deportazione degli ebrei, ha un giudizio critico, ma non negativo.

«Al processo almeno un merito va riconosciuto: ha evitato lo scandalo di un'assoluzione che sarebbe apparsa come la riabilitazione del regime di Vichy. Certo, si è fatto di tutto per arrivarci. Maurice Papon è stato presentato come il capro espiatorio di una cattiva coscienza collettiva. Ma questo tranello è stato evitato, riconoscendo la sua responsabilità e quelle del regime di Vichy».

Maurice Papon, Erich Priebke. La storia viene trascinata in un'aula giudiziaria. Per riaffermare alcuni limiti, dei valori base della convivenza umana, da cui non si dovrebbe prescindere neppure durante una guerra.

«E in Italia si è giunti ad una condanna senza equivoci. Mentre la sentenza su Papon appare più ambigua. Certo, è bene tenere conto dei diversi casi esaminati, del confine tra carnefice e complice del carnefice, tra chi ha potuto partecipare attivamente al massacro e chi si è attestato sulla linea di "non colpevolezza", dell'obbedienza passiva, legata al ruolo di alto funzionario. Agli storici era ben noto, ma andava riaffermato in una sede pubblica che la condizione degli ebrei era stata stabilita dal regime di Vichy prima che intervenissero i tedeschi. Andava riaffermato che il regime di Vichy è stato un regime xenofobo e antirepubblicano prima e a prescindere dalle richieste dei nazisti. È a Vichy che l'estrema destra ha trovato la sua rivincita e l'occasione di prendere il potere. Nel mettere a fuoco questi elementi, il processo di Bordeaux ha avuto senz'altro un effetto salutare».

Di elementi, se per questo, ne ha

In aula entrò per primo Hermann Goering. Era diventato magro, ballava nei vestiti: in carcere aveva perso 36 chili. Non era più eroimane e aveva un volto cupo e affaticato. Della pattuglia di 21 gerarchi processati a Norimberga si sentiva il leader assoluto. Con movimenti lenti da sembrare studiati sedette sul banco degli imputati, infilò l'auricolare per la traduzione e guardò fisso verso il pubblico: pochi tedeschi molti americani. Erano stati proprio questi ultimi ad insistere perché un tribunale internazionale giudicasse i criminali di guerra nazisti. Erano le 10,05 del 20 novembre del 1945, una giornata grigia con nell'aria un presentimento di neve, in una Germania desolata, da anno zero, quando si diede avvio al giudizio più voluto, più citato e, insieme, più discusso del '900. Quella mattina iniziava il primo grande processo alla storia.

I criminali che la Corte avrebbe dovuto giudicare erano solo una parte di quelli previsti: molti di loro, da Hitler a Mussolini, erano morti altrimenti. Un processo «dimezzato», insomma, e nonostante ciò di straordinaria importanza. Sin dal giorno d'apertura infatti vennero sollevati gli interrogativi che poi si sarebbero ripetuti nel tempo in tutte le situazioni analoghe: si può finire sotto accusa perché si è ubbidito agli ordini? E ancora: la guerra è guerra, perché mettere alla sbarra chi la fa sino alle estreme conseguenze? Un tri-

DOPO NORIMBERGA

Se la storia entra in tribunale

buale, composto da quelli che furono i nemici, quali garanzie di imparzialità può dare? Non sono forse queste le stesse questioni sollevate anche recentemente? Di tutte le risposte che vennero fornite, la più semplice ed efficace fu quella del pubblico accusatore inglese al processo. Sir Hartley Shawcross disse: «Norimberga è stata una vittoria della giustizia? Certamente sì. Tuttavia il problema decisivo è se a Norimberga vi fu giustizia. Se si lasciano per un momento da parte tutti gli argomenti che riguardano il diritto internazionale, la costituzione e la competenza del tribunale e la novità di alcune regole di procedura, chi abbia visto ed esaminato il materiale delle prove di accusa non può dubitare di una cosa: se gli imputati di Norimberga fossero stati processati solamente per la loro partecipazione a un comune assassinio, essi non sarebbero sfuggiti alla condanna».

Dunque, di prove della colpevolezza ce n'erano a iosa. E le condanne arrivarono. Ma dopo la sentenza, le critiche non cessarono e le medesime riaffiorarono quando iniziò nell'aprile del 1961 il processo in Israele all'ufficiale delle Ss Adolf Eichmann. Era stato uno dei principali artefici della realizzazione della «soluzione finale». Hanna Arendt, raccontando di questo ragioniere del crimine, coniò la definizione «banalità del male». Eichmann fu condannato a morte e le critiche nei confronti della sentenza furono più intense di quelle rivolte a Norimberga: a giudicare era stato un tribunale israeliano e non internazionale. Solo di recente si sono moltiplicati simili interventi delle magistrature. Ricordiamo Priebke e Papon, ma anche i primi processi contro i serbi per i crimini di Sarajevo. Ed è proprio di questi giorni la richiesta di Clinton di portare in giudizio Pol Pot e la speranza di riuscire a mettere le mani su Karadzic. La difesa degli imputati si rifà sempre agli argomenti usati per la prima volta a Norimberga. Gli imputati gridano come ha fatto, ad esempio, Priebke: «Ho ubbidito agli ordini... I vincitori stanno processando i vinti». La forza del primo argomento, che tende a annullare il principio della responsabilità individuale, è stata ormai verificata dai numerosi studi fatti sui crimini nazisti dai quali emerge che, se non si voleva partecipare alle esecuzioni, si poteva chiedere di esserne esentati. Quanto ai vincitori che processano i vinti non c'è dubbio che formalmente è vero, ma che è stato più forte, spesso, la tendenza a l'interesse a dimenticare che quella a punire. E non vogliamo nemmeno immaginare, ora, quali processi avrebbero organizzato i vinti, da Hitler a Pol Pot, se solo fossero stati i vincitori.

Gabriella Mecucci



no interpretati e gestiti in maniera positiva».

In termini meno astratti?

«Prendiamo il successo della parola "pentimento", oggi banalizzata. Devo dire che non l'approzzo granché, perché tende a confondere in una sorta di responsabilità collettiva e indefinita tutta una generazione. Invece, si pone il problema dell'obbedienza passiva, o anche attiva, di tutti quelli che detengono una particella di potere statale, dal genitore al magistrato, dal genitore al funzionario. Chiamare in causa una presunta responsabilità generale diluisce tutto fino a cadere nell'oblio e in un "pentimento" troppo facile».

Da questo specificarsi nel suo passato, la Francia ha tratto, o può trarre insegnamenti?

«Sono due concetti molto semplici, a mio modo di vedere, il nucleo centrale dell'insegnamento che si può ricavare dal processo Papon: responsabilità e vigilanza. La responsabilità con tutti i quesiti che

comporta, e in particolare la responsabilità di chi è investito di un'autorità per delega. È un problema che è stato riformulato. E la sentenza di Bordeaux ci dice che nessuno che sia investito di un'autorità può andare al di là di un certo orizzonte normativo, senza che venga chiamata in causa la sua diretta responsabilità».

E la vigilanza, che ha echi così remoti anche un po' sinistri?

«La vigilanza nasce dal fatto di sapere che non siamo sorti de l'aube, che ci vuole ancora del tempo. La mia generazione, che ha conosciuto in giovanissima età l'occupazione, è la stessa che ha vissuto la guerra d'Algeria. E Maurice Papon, funzionario all'epoca di Vichy come lo sarebbe stato sotto la Quinta repubblica, è lì a ricordarci il perdurare, la continuità di certi pericoli. Da qui nasce la necessità della vigilanza. Come dimostra anche il dibattito in corso sulle responsabilità della Francia, ai più alti livelli dell'apparato statale, nel genocidio del Ruanda. Un'altra storia che dimostra come la degenerazione, la barbarie siano sempre incombenti».

Giuliano Capocelatro

collection

I'U

ARCII

CINEMA
SENZA
CONFINI

INTOLERANCE

sguardi del cinema sull'intolleranza

24 piccoli film contro il razzismo

Con Silvio Orlando, Francesco Paolantoni, Luca Barbareschi, Daniele Formica, Roberto Herlitzka, Maria Rosaria Omaggio, Piero Natoli.

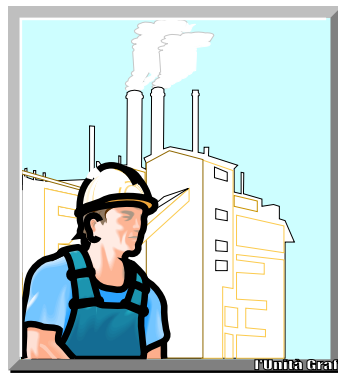
Acquistando la videocassetta contribuisci a costruire un centro accoglienza della Caritas.

In edicola la videocassetta a sole 18.000 lire



«Sono convinto che il cinema possa fare qualcosa di concreto per cambiare la mentalità di dilagante indifferenza e ostilità e per combattere l'odio per il diverso in tutte le sue forme».

(Luigi Di Liegro)



La Cgil: «Il problema ora è come utilizzare le risorse a disposizione». Per i giovani nel '98 170mila opportunità in più

Scommessa occupazione

Il governo: 670mila nuovi posti entro il 2001

MILANO. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, preferisce non sbilanciarsi. E di cifre non ne fa. Il documento di programmazione economica, si limita a dire, prevede un «forte incremento dell'occupazione», legato alle prospettive di crescita che la politica di risanamento sin qui perseguita ha reso possibile. Cioè all'utilizzo di quelle risorse che saranno rese disponibili, oltre che dalla crescita stessa, dalla riduzione dei tassi di interesse. Il governo, spiega, la sua scelta l'ha fatta con chiarezza. «Vogliamo che siano fortemente concentrate per sostenere l'occupazione nel Mezzogiorno». Come e con quali obiettivi è ancora presto per dirlo: modi e quantità sono ancora in corso di definizione. Nello schema di Dpef presentato ai sindacati, però, le cifre ci sono. E dicono che entro il 2001, cioè nell'arco dei prossimi tre anni, sarà possibile creare quasi 700mila posti di lavoro. Con incrementi dell'occupazione dello 0,7 per cento nel '99 (pari a 160mila posti), dello 0,9 nel 2000 (altri 190mila posti) e dell'uno per cento nel 2001 (ancora 200mila posti). Che vanno ad aggiungersi ai 120mila previsti per l'anno in corso. Totale 670mila. Quelle che ancora non ci sono, invece, sono le modalità. L'indicazione cioè di come utilizzare le risorse a disposizione perché possano davvero produrre occupazione. «Un problema delicato», sottolinea il leader della Cgil, Sergio Cofferati. Il passato è lì a ricordare

sprechi ed errori. Ma anche perché - come commenta il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato - il rapporto tra crescita, risorse disponibili, investimenti e occupazione non è per nulla automatico. E comunque, se automatismo c'era, ormai si è rotto. «La prima cosa da fare - spiega il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - è cercare di governare la ripresa, di non lasciarla alla spontaneità». Il rischio, altrimenti, è che come unico risultato si ottenga, da un lato, la saturazione degli impianti, dall'altro la crescita esponenziale degli straordinari. In pratica, che la crescita produca effetti soprattutto dove il lavoro già c'è.

«Seconda cosa - continua Cerfeda - è mettere in campo una seria politica per l'occupazione nel Sud. Una politica, cioè, di attrazione delle imprese, sul modello del gemellaggio tra Treviso e Manfredonia di qualche settimana fa». Per questo è necessario che il governo si impegni da subito per il superamento degli svantaggi strutturali che affliggono le aree meridionali. Cominciando dalla realizzazione delle infrastrutture necessa-

Al Nord invece, secondo il sindacato, la politica da privilegiare è quella degli orari. E qui le strategie di sviluppo e di incremento dell'occupazione si intrecciano con il dibattito in corso sulle 35 ore. È necessario dare un colpo di freno deciso - sostengono al sindacato - a quello che in alcune zone è diventato un vero e proprio abuso dello straordinario. I mezzi sono quelli noti. Incentivare le riduzioni contrattate,

da perseguire anche - come insegnano significative vicende aziendali - attraverso un diverso utilizzo degli impianti. E, soprattutto, penalizzare seriamente gli straordinari. In alcune aree, specie del Nord-est, e nei settori che «tirano» maggiormente si è arrivati ad orari di lavoro «normali» di 50-52 ore alla settimana. Un regime difficilmente compatibile con un'espansione dell'occupazione.

La questione lavoro è anche al centro del piano d'azione che il governo presenterà il 15 aprile alla riunione dei ministri del Lavoro dell'Unione europea. Entro quest'anno, secondo il piano (che guarda con attenzione anche ai disoccupati di lunga durata, due milioni e 740mila secondo i dati Istat), i giovani che potranno avere una prima

esperienza lavorativa - attraverso contratti di apprendistato, di formazione-lavoro, stage, programmi di inserimento, rapporti di lavoro interinale - saranno quasi un milione. Centosettantamila in più rispetto agli 800mila del '97, con un incremento di spesa di 446 miliardi.

In dettaglio, 50mila nuove opportunità verranno dall'apprendistato, 50mila dagli stage e ulteriori 50mila dai programmi di inserimento. Mentre 20mila verranno garantite con il ricorso a contratti di lavoro interinale, cioè «in affitto». Complessivamente, nel 1998, verranno attivati 400mila contratti di apprendistato e 450mila contratti di formazione (lo stesso numero dello scorso anno).

Non si tratta - ricorda il sottosegretario Pizzinato - di creazione di nuovi posti di lavoro. E neppure si può parlare di nuova occupazione. La dicitura ufficiale, anzi, parla apertamente di «work experiences», cioè di esperienze lavorative, di contatti con il mondo della produzione. Ma, l'esperienza insegna, in molti casi, alla fine, se è soddisfatto, il padrone assume. Anche grazie agli incentivi economici previsti dalla legge. Tanto che le stime dicono che 146mila contratti - soprattutto di apprendistato e di formazione - nel corso dell'anno si trasformeranno in rapporti di lavoro definitivi.

Angelo Facinnetto



L'ufficio di collocamento di Roma

Frassinetti

In Campania crescono gli occupati

È un più 2,5% il dato sugli occupati della Campania registrato a gennaio dall'Istat. Di segnale positivo anche i dati su chi cerca occupazione (-6,2%). Il tasso di disoccupazione raggiunge il 24,9%. I giovani tra i 15 e i 29 anni costituiscono il 53,8% delle persone in cerca di lavoro. I tassi di disoccupazione più elevati si rilevano a Napoli (29,2%) e Caserta (28,6%). L'incremento dell'occupazione riguarda il lavoro dipendente (più 4,8%) contro una diminuzione degli occupati indipendenti (meno 3%). Il settore industriale registra un aumento del 4,3%, l'agricoltura un calo del 4,6% e il commercio una diminuzione dell'1,3%.

Chimici, riprende la trattativa

Si sblocca la trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici ma la ripresa del confronto avverrà «in sordina» il 21 aprile, con un incontro tecnico. In quella data infatti - secondo quanto riferiscono i sindacati - Federchimica e Fulc, la federazione unitaria dei chimici, valuteranno la possibilità di proseguire nel negoziato e firseranno un calendario. La data più probabile per la ripresa ufficiale è il 28, una volta esauriti gli scioperi a livello territoriale. Ai sindacati, in queste ore, è arrivata anche la convocazione dell'Eni e dell'Unione petrolifera per il confronto sul contratto per il 15 aprile.

Lavoro: Falcomatà scrive a Prodi

Il sindaco di Reggio Calabria, Italo Falcomatà, non è convinto che l'emergenza occupazionale sia uguale per tutta l'Italia. E per spiegare le sue convinzioni ha scritto una lettera al presidente del Consiglio Romano Prodi. «La questione lavoro - afferma Falcomatà - è un problema che tocca il paese. In realtà, riguarda solo una parte di esso. L'altra, quella settentrionale, questo problema non ce l'ha». Per il sindaco di Reggio, i recenti provvedimenti di Treu sono «preziosi». Ora, conclude il sindaco nella sua lettera, «bisogna indicare la strada dello sviluppo delle infrastrutture che è la sola fonte del lavoro produttivo e stabile».

Le cifre del Dpef autorizzano a ben sperare, ma ora serve un po' più di coraggio

Dopo l'Euro tocca al lavoro

SEGUE DALLA PRIMA

Preistoria, d'accordo. L'Italia non è più un paese da additare come esempio di indisciplina finanziaria: ha centrato l'obiettivo dell'Euro e può dedicarsi a risolvere il problema del lavoro. A Palazzo Chigi ne sono consapevoli: il fatto che i sindacati e industriali abbiano dato la loro benedizione al Dpef rappresenta un ottimo viatico per l'appuntamento del 2 maggio a Bruxelles: in mancanza dell'approvazione formale del Documento di programmazione da parte del Parlamento (vista la ristrettezza dei tempi), il sì delle parti sociali consentirà al governo italiano di presentare delle credenziali di tutto rispetto.

Spingendo un po' sul pedale dell'entusiasmo si potrà anche ragionevolmente sostenere che l'Italia può pensare ad aumentare i posti di lavoro proprio perché ha centrato l'obiettivo dell'Euro. Così come i risparmiatori corrono in questi giorni

ad incassare i guadagni di Borsa, insomma, il paese comincia a toccare con mano il cosiddetto «dividendo di Maastricht», ossia l'effetto benefico del risanamento.

Se poi questo effetto sarà reale o solo virtuale è presto per dirlo. Molto dipenderà - e Prodi lo sa bene - dai progetti che saranno messi in campo, e dai tempi. Nel vertice di ieri tra governo e sindacati, ad esempio, il povero segretario della Uil Pietro Larizza a momenti è caduto dalla sedia quando si è sentito dire che il raddoppio della Salerno-Reggio Calabria avrebbe preso dai 15 ai 18 anni. E chiaro che i tempi non possono essere questi. Così come è chiaro che gli errori del recente passato non andranno ripetuti (il patto per il lavoro mai del tutto attuato, la conferenza per l'occupazione passata in cavalleria...). Il quadro economico delineato dal governo per i prossimi anni autorizza non solo ad essere moderatamente ottimisti, ma anche ad essere un



po' più coraggiosi.

Senza bisogno di mettersi a giocare con le cifre. Per un attimo, ieri pomeriggio, da Palazzo Chigi è risuonato un vecchio (e sfortunato) slogan: «un milione di posti di lavoro». È stato quando le agenzie di stampa hanno battuto la notizia del «piano d'azione» del governo per l'occupazione che sarà presentato al partner Ue. Circa un milione di occupati nel 1998, riferiva l'Ansa. Poi si è capito che le cose stavano in un modo leggermente diverso. Entro l'anno, in realtà, un milione di giovani dovrebbero incontrare un lavoro, o qualcosa che gli assomiglia molto: apprendistato, formazione, occupazione «in affitto», stage, ecc. Lavoro precario, insomma, che solo in minima parte (140mila unità) si trasformerà in lavoro stabile. Meglio di niente, certo, ma ancora non basta. E ha poco senso anche disquisire se nei prossimi tre anni i posti in più saranno 670mila (come si evince dal Dpef),

700mila (come arrotonda il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni) o 900mila (come esagera il verde Manconi).

C'è una notizia fornita ieri dall'Istat sulla quale varrebbe la pena di riflettere: nel gennaio scorso in Campania si è registrata una decisa inversione di tendenza, con un sensibile aumento degli occupati (+2,5%) e un ancora più forte calo dei disoccupati (-6,2%). Bene. Peccato però che - andando a scavare sotto le cifre - si scopre che l'aumento riguarda posti a bassissima qualificazione e che diplomati e laureati continuano a trovare enormi difficoltà nell'inserirsi nel mondo del lavoro. E magari tra qualche tempo si scoprirà - come spesso avviene - che una parte di quei disoccupati «scomparsi» ha semplicemente rinunciato a cercare un'occupazione. Il che dimostra che la battaglia per il lavoro è difficile, di lunga lena, e non si vince con i proclami. [Riccardo Liguori]

La ministra del lavoro francese ospite di un convegno dei Ds. E Veltroni assicura: «Niente effetti meccanici, ma ci crediamo anche noi»

Aubry: «Più posti, non miracoli dalle 35 ore»

ROMA. Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni e la ministra del lavoro francese Martine Aubry, insieme, a parlare dell'Europa e del dramma dell'occupazione, dei rimedi che possono o non possono venire dalle leggi che Francia e Italia stanno definendo per le 35 ore. Ieri mattina a Roma è stato confermato quel legame particolare che negli ultimi tempi ha sempre di più unito Roma e Parigi sulla via dell'Euro. Un dato politico - due sinistre al governo - e culturale - due grandi paesi latini di fronte alla Germania - che pesano. Ma fino a che punto le politiche sociali di Prodi e Jospin hanno un segno uguale?

L'iniziativa di ieri era dei Democratici di sinistra (sul palco anche Marco Minniti e Fiorella Ghilardotti). Il responsabile del lavoro Alfiero Grandi ha fatto l'ospite di casa, e ha insistito molto sull'esigenza di politiche europee mirate all'occupazione, ora che, dopo il risanamento, l'Euro sembra una certezza. La legge sulle 35 ore è «uno degli strumenti», non l'«unico», e sono sbagliati i «furori ideologici contrapposti». Però per Grandi è un provvedimento importante, e la maggioranza deve impegnarsi per «tempi parlamentari veloci», concordando insieme anche le modifiche al testo del governo, da elaborare

nel confronto con le parti sociali. I vantaggi - dice - saranno anche la stabilità politica e lo sblocco delle incertezze sui contratti che la Confindustria sta accampando. È chiaro che i Ds non vogliono restare troppo schiacciati tra l'uso che delle 35 ore fa Rifondazione, e la risposta che viene dagli industriali e, diversamente, dai sindacati. La «sponda» francese diventa assai importante, e Martine Aubry non ha deluso le attese. Nel suo intervento e in una breve conferenza stampa, la determinatissima ministra francese, coadiuvata dal collega di governo Claude Bartolone, ha illustrato in lungo e in largo la filosofia che ha fatto delle 35 ore un punto centrale della politica di Jospin. Certo, non ci sono attese «miracolistiche», ma la Francia, che scommette su una ripresa stabile e duratura, si aspetta molti posti di lavoro in più (anche se cifre non ne sono state fatte), risultati efficaci sul fronte degli «esclusi» dal mercato del lavoro, migliore qualità della vita, e persino un miglioramento della produttività delle imprese e uno sviluppo del metodo della «negoiazione», in un paese che non conosce certo la prassi della «concertazione» italiana. «La nostra legge - è stato detto - è semplice ed è basata su meccanismi di incentivi e



Il ministro del Lavoro francese Aubry

di scelte volontarie da parte delle aziende: quelle con meno di 20 addetti hanno 4 anni di tempo non 2». La previsione sui livelli salariali, peraltro, sembra assai precisa: gli incentivi pubblici serviranno a tutelare gli stipendi bassi, un po' meno quelli medio alti: se i primi aumenteranno

del 2-3 per cento, i secondi dovranno accontentarsi del 0,5-1 per cento. La Aubry ha insistito molto sull'impegno politico culturale in cui matura la legge: le ricette liberiste da sole falliscono sul terreno dell'occupazione, poiché il mercato «vede solo il vantaggio immediato», ma non l'evoluzione futura dei mestieri e i problemi sociali. Lo scontro col padronato è stato e resta duro, ma il presidente degli industriali francesi, dopo le elezioni cantonali, è andato a trovare Jospin per riaprire il dialogo. Ci vorrà quindi un «movimento» a sostegno della legge, ma la ministra registra anche fatti positivi: già 2000 imprese hanno ridotto gli orari, la Toyota non ha esitato a investire in Francia, e la tendenza si allarga in Europa (in Germania nell'industria già si fanno le 35 ore, 34 nei Paesi Bassi, 37 nel Belgio, mentre in Austria è partito il dibattito).

Veltroni condivide la filosofia civile e sociale della «cugina» francese: la priorità europea ora deve essere l'occupazione. Anche perché segnali conflittuali come quelli che arrivano da Strasburgo come da Torino e da altre città europee, parlano del pericolo di una più larga frattura tra istituzioni e generazioni che non riescono a vedere più un futuro migliore. L'ordine delle priorità metodologiche del presidente del consiglio italiano, però è un po' diverso: la riduzione dell'orario viene dopo la «flessibilità» - certo «governata contro marginalità e precarietà» - e la formazione, e prima dell'innovazione tecnologica. Veltroni comunque difende la legge che garantirà - non in virtù di «rapporti meccanici», ma perché accompagnata da politiche mirate e dal sostegno alla concertazione - nuovi posti di lavoro e migliori livelli di qualità della vita. E la maggioranza - garantirà concludendo il capogruppo alla Camera dei Ds Fabio Mussi - è determinata a non far impantanare il provvedimento in Parlamento. Una differenza tra Francia e Italia infatti è certa: a Parigi la fatica parlamentare maggiore è fatta, a Roma deve ancora incominciare.

Alberto Leiss

IL CASO

Ma Carniti è polemico «Sinistra europea divisa»



La professione di ottimismo (peraltro moderato) di Martine Aubry sull'efficacia delle 35 ore, poi seguita dal ministro del lavoro italiano Tiziano Treu e da Walter Veltroni, ha trovato qualche interrogativo polemico da parte di Pierre Carniti, che ha una sua ricetta sulla riduzione d'orario: 32 ore legali per arrivare, e arrivarci in fretta, pena l'inefficienza, a una media di 35 reali tra orari lunghi e corti. E senza spese aggiuntive dello Stato. Carniti invita poi a non credere alla polemica confindustriale: il vero obiettivo non sono le 35 ore, ma il doppio livello contrattuale. Per lui, infine, non è vero che la sinistra al governo in 13 paesi europei su 15 ha già elaborato politiche sociali condivise. «Di comune c'è solo la preoccupazione: bisogna fare molta di più e in fretta». Gli ha risposto Fabio Mussi: «Veramente la Confindustria per ora dice che la legge è intrattabile, e l'opposizione parlamentare già annuncia un referendum. Dovremo darci da fare per portare a buon esito un provvedimento che sarà solo un tasto della tastiera da suonare per l'occupazione». In sala, tra gli altri, Bruno Trentin e Sergio Cofferati. Al segretario della Cgil la signora Aubry ha augurato «buona fortuna».



ABU DHABI. Ancora una strage nei luoghi santi dell'Islam. Centodiciotto pellegrini, quasi tutti provenienti dai paesi dell'Oriente, sono morti orribilmente schiacciati, travolti e capulpati da un ponte nella pianura di Mina, non lontano dalla Mecca, negli stessi luoghi teatro di altre sanguinose stragi negli anni scorsi. La tragedia è avvenuta ieri mattina alle 12.40 (ora locale) nel giorno del «hajj» che ogni anno conclude il pellegrinaggio di grandi masse (2,3 milioni di persone) di musulmani nei luoghi santi dell'Islam.

In questo periodo i fedeli compiono un rito scagliando sette pietre contro la «giamrà», una stele di pietre che simboleggia i demoni. Ciò viene ripetuto per tre giorni di seguito. In tutto vengono scagliati quindi ventuno sassi contro i tre pilastri che rappresentano il diavolo.

Per questa festività sono numerosi i pellegrini provenienti dai paesi più lontani dell'Asia. Secondo le fonti ufficiali saudite che hanno fatto filtrare poche e reticenti notizie la polizia che vigila sui luoghi sacri aveva preso tutte le precauzioni per evitare il ripetersi dei gravissimi episodi degli anni scorsi.

Nella pianura di Mina erano stesi allestiti ben settantamila tende per accogliere i pellegrini, ed erano stati richiamati diecimila medici per assistere soprattutto i numerosi anziani che partecipano ai riti.

Ieri la temperatura ha toccato vette elevatissime raggiungendo i trentotto gradi. Al termine delle cerimonie una grande massa di fedeli si è rimessa in moto per rientrare nelle tende. Dall'alto vigilavano gli elicotteri dai quali i poliziotti segnalavano ai servizi di emergenza le persone colte da malore per la calura. Tra la folla alcuni addetti distribuivano

La tragedia è avvenuta su un ponte dove si sono accalcate migliaia di persone che tornavano alle tende nella pianura di Mina

Strage di fedeli alla Mecca

Centodiciotto i pellegrini travolti dalla folla



La folla di pellegrini alla Mecca

Al Sayed/Ansa

contenitori di acqua ai fedeli in marcia. Ma solamente pochi riuscivano ad avvicinarsi ai camion che erano stati parcheggiati ai margini del tragitto della folla. In occasione dell'affollatissimo pellegrinaggio le autorità saudite avevano convogliato alla Mecca ben ventimila

Quando la massa ha cominciato ad ingrossarsi sul ponte orientale di Mina è cominciata la ressa e in breve è stata una tragedia: alcuni pellegrini anziani e malati sono stati travolti dalla folla, moltissimi sono precipitati dal ponte.

A quel punto la polizia ha cominciato ad urlare con i megafoni invitando la gente alla calma. «Le forze di sicurezza presenti in gran numero - hanno assicurato fonti ufficiali saudite - hanno compiuto sforzi straordinari per tentare di salvare chi era caduto, ma la folla non si è fermata».

In pochi istanti si è creato il caos, la gente ha cominciato a fuggire, travolgendo decine e decine di fedeli, soprattutto anziani. I poliziotti gridavano in arabo, francese, inglese e urdu cercando di convincere la folla ad allontanarsi in fretta e ordinatamente; alcuni agenti hanno cercato di farsi largo con i

manganelli per tentare di portare i primi soccorsi. Ma tutto è stato inutile.

Quando la calca si è diradata gli agenti hanno trovato decine di corpi calpestati. Dapprima le fonti saudite hanno parlato di centosette morti, ma successivamente il bilancio si è rivelato più pesante. Le vittime

I PRECEDENTI
Ecco un riepilogo dei più gravi incidenti che hanno costretto i pellegrinaggi nei luoghi sacri della Mecca.

1 DIC 1974 Un charter con 181 pellegrini reduci dalla Mecca precipita nella pianura di Mina	2 GEN 1975 177 musulmani nigeriani appena ritornati dalla Mecca sono morti per il colera
15 DIC 1975 Un incendio in una tendopoli provoca 200 morti	16 NOV 1978 Un incidente aereo nello Sri Lanka causa la morte di 199 pellegrini di ritorno dalla Mecca
29 OTT 1980 347 pellegrini dell'Indonesia in visita alla città santa muiono disidratati per il caldo	31 LUG 1987 Alla Mecca una manifestazione di iraniani blocca le strade; 402 persone muiono in scontri con la polizia
2 LUG 1990 1.426 pellegrini muiono asfissati o calpestati dentro una galleria che unisce Mina alla Mecca	15 APR 1997 Un incendio nella tendopoli di Mina provoca la morte di 343 pellegrini
23 MAG 1991 Sempre a Mina, 270 pellegrini muiono per una ressa avvenuta durante il rito del lancio delle pietre	

ni. Le vittime della Mecca sono per la maggior parte indonesiani e malesi, ma tra i morti vi sono anche indiani e fedeli di altri paesi dell'Asia. Le vittime sono soprattutto persone anziane.

Quella di ieri è l'ultima di una serie di tragedie che hanno turbato negli anni i grandi pellegrinaggi dei musulmani di tutto il mondo ai luoghi santi dell'Islam, La Mecca e Medina. Il pellegrinaggio di quest'anno, giunto ieri all'ultimo giorno, si era svolto senza gravi problemi nonostante un'affluenza valutata sui due milioni e trecentomila fedeli provenienti da oltre cento paesi.

Gli stessi luoghi della strage di ieri sono stati teatro di gravissimi episodi in passato. Lo scorso anno, il 15 aprile, nella piana di Mina, un incendio distrusse settantamila tende in un enorme accampa-

mento, provocando la morte di oltre trecentoquaranta fedeli musulmani. I feriti furono oltre millecinquecento. Secondo quanto accertarono in quella occasione le autorità saudite l'incendio era stato originato dalla scoppia di una bombola a gas.

Quest'anno, le autorità hanno tra l'altro fornito circa diecimila tende ignifughe per prevenire altri incendi, ma il pericolo era appostato anche altrove.

La tragedia più grave avvenne il 2 luglio del 1990 quando 1.426 pellegrini morirono asfissati o calpestati nella calca che si creò in una galleria che unisce Mina alla Mecca.

I fedeli musulmani credono che coloro che muiono durante il pellegrinaggio alla Mecca finiscano direttamente al paradiso, ma comunque, anche quest'anno, i riti si concluderanno, oggi, in un'atmosfera di lutto. Ogni buon musulmano, che sia fisicamente ed economicamente in grado di farlo, deve compiere almeno una volta nella vita il pellegrinaggio alla Mecca, luogo di nascita del profeta Maometto e città santa all'Islam, vietata ai non islamici. Molti fedeli ci investono i risparmi di una vita.

IN PRIMO PIANO

La festa del sacrificio Appuntamento clou del calendario islamico

Di nuovo dei morti e ancora strage nella stretta valle di Mina nei giorni del pellegrinaggio alla Mecca che oggi dovrebbe concludersi con la grande festa del sacrificio. La festa, che sarà celebrata in ogni angolo del mondo islamico. È quella più grande e più importante di tutto il calendario religioso. Nelle grandi città musulmane, le famiglie si scambiano regali, ci sono incontri tra parenti e amici e tornano persino gli emigranti. Parte della imponente montagna di carne dei montoni che sono stati sacrificati viene messa per strada a disposizione dei poveri. Questa volta, i morti nella valle di Mina, un enorme spiazzo dove, ogni anno, si sistemano in tende e campeggi riserpati, milioni di pellegrini, si sono avuti proprio nella zona del lancio delle pietre contro Satana, dove i credenti arrivano stanchi e stravolti dalla calca e dalla fatica, eccitati dal cerimoniale e dall'ultimo giorno dello «hajj».

Il lancio delle pietre contro Satana è un'antichissima cerimonia forse preislamica. Il Corano non ne parla ma si tratta di uno straordinario atto di fede e di una vera e propria battaglia, a colpi di pietra, contro il demone che i pellegrini conducono all'aperto e sotto un sole furente. Sono già avvenute le visite al monte Arafat, i giri intorno alla Pietra Nera, la raccolta dell'acqua sacra ai pozzi di Zam Zam e le infinite preghiere dentro tutte le moschee della zona. A Mina, il soggiorno dei pellegrini deve durare almeno tre notti e tre giorni. Sono chiamate le giornate dei «Tasriq». Si parte da Muzdalifa, dove il credente ha già raccolto quarantatré sassetti che non dovrebbero essere più grandi di un fagiolo. I fedeli si avviano quindi verso i tre betili, ossia tre cippi di pietra immersi in una specie di pozzo poco profondo. I betili, in arabo, si chiamano «Jamar», ma anche le pietre che dovranno essere gettate là sopra, hanno lo stesso nome. Il percorso non supera, in totale, i 272 metri. Il cippo più vicino alla Mecca si chiama «Jamarat Al Aqaba», il secondo che si chiama «Al Jamarat Al Wusta» e il terzo «Al Jamarat Al Ula». Qui migliaia e

migliaia di persone scalze, sudate, emotivamente provatissime, gettano il primo giorno sette sassi contro il primo dei betili. I due giorni successivi sarà fatta la stessa cosa contro gli altri cippi. Ogni volta, dalle Bocche, esce il grido, in centinaia di dialetti e lingue diverse: «Dio è grande. Non c'è altro Dio che Dio. A Dio solo è riservata la lode». La sovraccitazione è indescrivibile. Ci sono gruppi di «Satanofibi», appartenenti ad alcune sette particolari, che scaricano sui betili grosse pietre, urlando e piangendo. A volte colpiscono altri fedeli che riportano ferite gravissime. Le autorità dell'Arabia Saudita, custode dei luoghi santi, hanno previsto e costruito nuove strade, soprapassaggi e ponti in quel punto la calca ogni anno è terribile e qualcuno ci rimette sempre la vita. I betili, secondo una serie di leggende popolari, segnano il sentiero seguito da Abramo, da suo figlio Ismaele e, forse da sua moglie Agar, per andare nel luogo dove il patriarca avrebbe dovuto sgozzare l'erede, per dimostrare l'obbedienza a Dio. I betili rappresenterebbero proprio i tre punti dove Satana era apparso ad Abramo per distoglierlo dai comandamenti divini. Nella zona, mentre Abramo si apprestava a sgozzare il figlio, sarebbe quindi apparso il «Kab», il montone venuto, per volontà dell'Onnipotente, a ricattare la vittima umana. Il lancio delle pietre contro Satana, è dunque uno dei momenti devozionali molto importanti per milioni di pellegrini che confluiscono alla Mecca. Davanti a quei cippi si scatenano, dunque, sempre rabbia e commozione. È sempre un momento difficilissimo da controllare anche per autorità preposte al compito di fare in modo che tutto avvenga senza incidenti e senza tragedie. Ma anche questa volta, qualcosa non ha funzionato. Per molti credenti, morire in quel punto significherebbe essere stati «colpiti» proprio dal maligno, mentre era in corso il diretto combattimento contro di lui. Dunque un atto di fede un onore.

Wladimiro Settimelli



ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

Viale Marelli, 497 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Convegni e Seminari "SINTALEXPERT"

È prevista la distribuzione gratuita del CD Demo "Sicurezza del Lavoro", fino ad esaurimento delle copie

Data e Sede	Convegni 9.00 - 13.00 <i>partecipazione libera e gratuita</i>	Seminari 14.30 - 18.00 <i>iscrizione obbligatoria</i>
Milano 23 aprile Salone CGIL, C.so Porta Vittoria, 43 (2ª edizione)	Igiene prodotti alimentari Esame del D.Lgs n. 155/97 (in vigore dal 28 giugno 1998) che impone un sistema di analisi ed il controllo dei rischi (HACCP)	HACCP: Igiene alimentari Esame ed approfondimento di procedure di sicurezza, metodi e principi su cui è basato il sistema HACCP
Milano 12 maggio Sala della Provincia Via Corridoni, 16	Sistema di gestione della sicurezza (Seveso) Esame dei nuovi obblighi imposti dalla Direttiva Ce 82/96	Sistema di gestione della sicurezza (Seveso) Approfondimento ed esempi di linee guida e delle indicazioni della Direttiva Ce 82/96
Milano 26 maggio Salone CGIL, C.so Porta Vittoria, 43	Informatica ed Ambiente Le banche dati ambientali in INTERNET. Altre Banche dati su Ambiente e Sicurezza	Gestione dei Rifiuti Esame ed approfondimento del D.Lgs n. 22/97 e successivi decreti attuativi
Milano 2 giugno Salone CGIL, C.so Porta Vittoria, 43	Cantieri e impianti chimici Esame dei principali adempimenti ed obblighi nei cantieri con impianti chimici	Cantieri e impianti chimici Approfondimento di casi specifici, procedure di sicurezza, metodi e principi.
Roma 19 giugno Centro Cavour Via Cavour, 50/A	Responsabilità civili e penali nelle P.A. dopo la "Bassanini" Le novità: Responsabilità, Delegabilità	Responsabilità civili e penali nelle P.A. dopo la "Bassanini" Approfondimento ed esame su casi specifici
Bologna 11/12 giugno Aula Magna Regione Via Aldo Moro	Inoltre Convegno Nazionale Ricordare il futuro: Le strategie della prevenzione tra vecchio e nuovo La prevenzione: obiettivi, scelte e proposte. Gli scenari socio economici e normativo istituzionali, gli strumenti tecnici, ruolo di ANPA, ARPA e dipartimenti della prevenzione	

Corsi di Formazione

Data e Sede	Titolo
Milano e Roma date da definire nella settimana dal 4 all'8 maggio	HACCP: Igiene prodotti alimentari Imparare ad insegnare ed a formare alla sicurezza, il corso è rivolto ad esperti nel campo della prevenzione infortuni (si accettano preiscrizioni)
Milano 5 - 8 maggio	D. Lgs. n. 626/94 Formazione dei Formatori Imparare ad insegnare ed a formare alla sicurezza, il corso è rivolto ad esperti nel campo della prevenzione infortuni
Milano 12 maggio	DPR 459/96: la certificazione "Macchine" Il nuovo e l'usato: progettazione, costruzione e manutenzione Garantire la conformità: indicazioni su quando e come marcare CE le macchine
Milano 19 - 20 maggio	Aggiornamento sulle sostanze pericolose Etichettatura (adeguamenti UE) - trasporti - responsabilità civili e penali
Milano 9 giugno	La prevenzione delle esplosioni di polveri nelle attività produttive Informare sui rischi connessi alle lavorazioni di polveri organiche con particolare riferimento alle polveri alimentari, plastiche, di legno e metalliche; fornire linee guida sulle tecniche di prevenzione e protezione dei rischi di esplosione
Milano 16 - 19 giugno (A)	Formazione Ambientale Il corso si prefigge di fornire strumenti e conoscenza a chi si sta inserendo nel settore della protezione ambientale per affrontare i principali temi: aria, acqua, rifiuti, grandi rischi (A). È possibile scegliere di iscriversi ad un solo titolo (la giornata/modulo)
Milano 26 giugno	Le emergenze Organizzazione e gestione dei Piani di emergenza; la sicurezza antincendio, le procedure

CORSI "CANTIERI" MILANO
dal 9 maggio al 15 luglio 1998
D.Lgs n. 494/96
Sicurezza nei cantieri edili
Corsi per coordinatori alla sicurezza
Materiale didattico: manuali, dispense docenti (più di 1000 pag.)
software Sicran

**Per informazioni:
Associazione
Ambiente e Lavoro
Tel. 02/27002662
Fax 02/27002664**

Ieri in Sicilia un tir è piombato su un'auto sterminando una famiglia. Oggi si prevede un forte traffico

L'esodo fa rotta sulle città d'arte Sulle strade 15 milioni di automobili

Assisi, riaperta la basilica di Santa Chiara ma i turisti disertano

ROMA. Quindici milioni di auto sulle strade. Il grosso dell'esodo verso la meta delle vacanze pasquali è previsto per oggi. Ma un assaggio della dimensione del movimento sulle strade si è avuta ieri. Il traffico è stato intenso sulla A4, nel tratto tra Milano e Brescia e all'altezza di Milano sia in direzione nord che sud; sull'autostrada, in particolare all'altezza dell'allacciamento con l'A-14 e sulla A3 all'altezza di Napoli e verso Reggio Calabria, agli imbarchi. Molte macchine in viaggio anche sull'area romana e fiorentina. Il giorno «clou» è quello di oggi, nessuna fascia oraria esclusa, mentre per domani le ore a rischio-traffico saranno quelle del mattino fino alle 12. Gli automobilisti in viaggio torneranno poi ad aumentare lunedì 13 tra le 9 e le 12 e nel pomeriggio dalle 16 in poi e ancora martedì mattina sarà sostenuto per gli ultimi rientri. Ad agevolare gli italiani in partenza interverrà il blocco dei Tir, previsto dalle 16 alle 22 di venerdì e dalle 8 alle 22 di sabato, domenica e lunedì. E proprio ieri un Tir è finito contro un'auto provocando quattro morti e cinque feriti. Uno spaventoso incidente stradale avvenuto sull'autostrada A-19 Palermo-Catania, subito dopo lo svincolo per Scillato. Un intero nucleo familiare, in viaggio dalla Sicilia a Roma per partecipare al battesimo

dell'ultimo nato, è stata distrutta da un Tir «assassino». L'autoarticolato è piombato su due auto che erano ferme sul viadotto Imera a causa di un guasto meccanico. Nell'impatto, una Ford Fiesta è rimasta intrappolata tra la motrice e il rimorchio, prendendo fuoco. Il conducente dell'utilitaria, che era fuori dall'auto, è stata catapultato oltre il guard-rail, precipitando nel vuoto. Il Tir ha trascinato nella sua folle corsa anche una Volkswagen Polo, mentre una Fiat Punto, parcheggiata alcuni metri più avanti, è stata risparmiata. La scena che si è presentata agli agenti di una pattuglia della Polizia Stradale, che transitava in quel momento sull'autostrada, è stata terribile: l'auto incastrata tra la motrice e il rimorchio del Tir si era incendiata. Una giovane donna tentava disperatamente di estrarre dalle lamiere roventi le sue due figliole, rimaste imprigionate con la nonna dentro la vettura in fiamme. Ai piedi del viadotto, il corpo senza vita dell'uomo, precipitato da un'altezza di circa 25 metri. Più avanti la Polo, accartocciata nell'impatto, con altri feriti. Nell'incendio della Ford Fiesta sono morte carbonizzate le piccole Ilenia e Floriana Davi, di cinque e 12 anni, insieme con la nonna, Rosaria D'Atria, di 63 anni. Il padre delle bambine, Vito Davi, di 41 anni, ausiliare nell'ospedale

pediatrico di Palermo, è il conducente dell'auto precipitato dal viadotto. La madre, Nunzia Bello-monte, di 37 anni, rimasta leggermente ferita, è l'unica sopravvissuta. Nella Volkswagen Polo si trovavano l'appuntato dei carabinieri Salvatore Davi, di 38 anni, fratello di Vito, insieme con il padre Francesco, di 63, i figli Stefano, di due, e Francesco, di quattro, e la moglie Maria Molone, di 35.

Ma quali sono le mete preferite, sia degli italiani che degli stranieri per queste vacanze pasquali? Le città d'arte, dove gli alberghi risultano pieni all'80% nelle città d'arte. Assoturismo-Conferences hanno commissionato alla Swg un sondaggio dal quale risulta anche che l'aumento dei turisti stranieri rispetto allo scorso anno sarà del 7%, in calo il turismo verso l'estero. Drammatica invece la situazione del comprensorio di Assisi: dalla percentuale di occupazione alberghiera della pasqua '97, quest'anno si è scesi al 10 per cento. Eppure qualche segnale di ripresa che dovrebbe incoraggiare i turisti c'è. Ieri pomeriggio un centinaio di persone hanno partecipato ad Assisi alla messa per la riapertura della basilica di Santa Chiara, chiusa al pubblico dal terremoto del settembre scorso. La celebrazione si è svolta all'interno della Cappella di San Giorgio.



Le code di automobili a Villa San Giovanni

F. Cufari/Ansa

Era esploso un motore della barca Chitarrista degli Stones naufraga a Rio Salvato dai fotoreporter

RIO DE JANEIRO. L'imbarcazione ha preso fuoco, mentre si trovava non lontano da un'isola a sud di Rio de Janeiro. A bordo c'erano anche il chitarrista dei «Rolling Stones», Ron Wood con la moglie e il figlio. Ma nessuno degli occupanti del natante è rimasto ferito. Sono stati tutti soccorsi e portati a riva, grazie ai fotografi e ai giornalisti brasiliani che seguivano il motoscafo delstar.

«I paparazzi uccidono, ma salvano anche», ha poi commentato Ron Wood, con un sorriso più rilassato dopo aver bevuto una lattina di birra. «Tremo ancora ma sto bene, grazie per avermi salvato», ha detto rivolgendosi al comandante dell'imbarcazione che lo ha raccolto, abbracciandolo e consegnandogli un biglietto scritto a mano con un cuore disegnato e un semplice «thanks».

L'incidente è avvenuto alle 16 locali (le 21 italiane di mercoledì scorso), ed ha completamente distrutto l'imbarcazione che apparteneva da sei anni a Ivo Pitanguy, il chirurgo plastico brasiliano più prestigioso del mondo. Secondo i primi accertamenti, l'«Aguia Bran-

ca», un offshore di 14 metri con due motori diesel da 550 cavalli, ha preso fuoco per il surriscaldamento dei motori. «Per fortuna non è successo in alto mare, c'erano altre barche vicino e non si è fatto male nessuno - ha commentato il chirurgo -. Ma mi dispiace per la barca, che mi piaceva molto ed ha sempre funzionato alla perfezione».

Il soggiorno dei Rolling Stones sull'«Isola dei Porci» di proprietà di Pitanguy, è stato segnato da vari incidenti. Qualche giorno fa Keith Richards si era slogato una caviglia in una passeggiata per la foresta lussureggiante che copre l'isola (dove il chirurgo alleva in libertà scimmie, pappagalli e una coppia di tapiri); mentre ieri il black-out prolungato aveva obbligato gli illustri ospiti del gruppo rock ad una visita non programmata a Rio De Janeiro in elicottero.

I Rolling Stones suoneranno domani a Rio e domenica a San Paolo. Cominciano così un tour intorno al mondo e la prima tappa del loro «Ponti di Babilonia» è prevista per l'11 maggio proprio in Sud America, a Buenos Aires.

George Michael scandaloso è caccia alle foto osé

La solidarietà di Elton John e Boy George

LOS ANGELES. George Michael, il cantante britannico arrestato per atti osceni a Beverly Hills, era un habituè delle toilettes del Will Rogers Memorial Park, ritrovo degli omosessuali. Un fotografo l'avrebbe ripreso mesi fa mentre entrava ed usciva dai bagni pubblici con altri uomini. Lo afferma il quotidiano «New York Post», che rivela anche che il tabloid scandalistico «The Globe» starebbe trattando con il misterioso fotografo per acquistare le foto. Sarebbero dodici e ritraggono la popstar nelle toilettes in compagnia maschile. E ce ne sarebbe anche una in cui l'ex leader dei Wham! si reca in una farmacia. Le immagini, comunque, non si riferiscono alla notte incriminata, quella di martedì scorso, ma al mese di agosto.

In Gran Bretagna, patria della popstar coinvolta nello scandalo sessuale, la vicenda ha conquistato grande spazio in tutti i notiziari radiotelevisivi e sulle prime pagine dei quotidiani, escluso il «Financial Times». Il tabloid popolare «Sun» ha scritto a caratteri cubitali, parafrasandolo, il titolo del giornale successo dei «Wham!»: «Zip me up before you go-go», si legge. Un gioco di

parole piuttosto perfido, laddove la canzone («Wake me up before you go-go») esorta a «svegliarmi prima che te ne vai», il giornale scandalistico ha invitato il cantante a «tirare sulla cerniera».

Ma la «storia» dell'arresto ha sconvolto anche molti amici-colleghi del cantante pop britannico. Elton John è riuscito solo a dire: «Perché, perché, perché il mio amico Michael è stato trattato così». Poiché chiuso nel silenzio è sconvolto dall'accusa di atti osceni e dall'arresto della star. Di tutt'altro tono è stata invece la reazione di un altro cantante, Boy George. Che in una lettera aperta al «London Express» ha invitato l'amico Michael a non vergognarsi di quanto è accaduto. Rivelando: «Per tanti anni - ha spiegato l'ex cantante dei Culture Club - ho rimproverato apertamente George di non venire allo scoperto sulle sue preferenze sessuali, e tutti mi hanno criticato. Spero che gli serva da lezione». Poi il musicista, anche lui omosessuale, ha aggiunto: «Non vedo nulla di così osceno in quello che George sembra aver fatto. Forse sarebbe meglio che la polizia di Los Angeles si occupasse di reati veri».

Ed ha augurato al suo amico Michael «molta forza in questo momento difficile. In fin dei conti - ha concluso Boy George - siamo sorelle».

Dove sia George Michael, intanto, nessuno lo sa. I suoi agenti non parlano.

Mentre la buoncostume di Los Angeles persiste con il segreto sui particolari delle accuse. Il tenente Edward Kreines anche ieri si è limitato a riferire che la popstar avrebbe commesso un «atto lascivo», negando ancora una volta le proposte oscene all'agente in borghese che ha sorpreso Michael nel bagno del parco di Beverly Hills. Esultando anche l'ipotesi di un trattamento privilegiato, in considerazione della notorietà del cantante. «È nostra convinzione che certe cose - ha spiegato il tenente di polizia - debbano rimanere private, o comunque non rivelate da noi».

George Michael è stato arrestato e rilasciato cauzione (500 dollari). L'udienza in cui gli verranno contestate le accuse di «atti osceni» si terrà il prossimo 5 maggio. Rischia sei mesi di prigione e mille dollari di multa.

A chi farà sei più di cinque miliardi

Un week end d'oro per i patiti delle schedine 22 miliardi da Tris Totip e SuperEnalotto

ROMA. Un sabato e domenica ancora una volta all'insegna dell'oro. Tra Superenalotto, Totip e Tris il montepremi totale sarà nel solo week-end di circa 22 miliardi di lire per tutte le categorie di vincita che verrà vinto, orientativamente, secondo le medie settimanali, da 220.000 fortunati giocatori.

A fornire le cifre della fortuna la Sisal, che gestisce i tre giochi. Ieri nessun «6» al Superenalotto quindi per sabato prossimo il bottonino per chi azzecherà la combinazione vincente (6 o 5 più uno) supererà i 5 miliardi tra montepremi e jackpot giunto a quota 2.390.201.000. Nulla a che vedere con i 13 miliardi di sabato scorso, vinti a Cagliari da uno o più fortunati. La cifra da capogiro aveva scatenato una corsa a compilare le schedine in tutta Italia, ma il record di incassi potrà essere superato soltanto se domani e poi mercoledì prossimo nessuno si aggiudicherà il premio.

Intanto mercoledì il Superenalotto - riferisce ancora la Sisal - ha premiato 140.000 persone distribuendo oltre 7 miliardi. Sono stati 28 i cinque e 4.068 i quattro che si sono aggiudicati rispettivamente 85 milioni e 587 mila lire. Con 34.508.000 combinazioni giocate, Superenalotto registra un assestamento molto in alto nonostante la caduta del jackpot plurimiliarda-

rio di sabato scorso.

Dall'inizio dell'anno - infine, rende noto la Sisal - sono state giocate al Superenalotto 906 milioni 620 mila combinazioni con una spesa record del pubblico di 725.296.614.400 lire, entrate per l'Eriario di 379 miliardi e montepremi, per i 2.700.000 vincitori, di circa 251 miliardi.

Ma non è soltanto il Superenalotto a tirare, cercare la fortuna con le schedine è una passione che si va diffondendo in modo generalizzato. Gli introiti per l'Eriario dei giochi gestiti dalla Sisal sono cresciuti, nei primi tre mesi del 1998, del 380%. I vincitori dei tre giochi gestiti da Sisal (Tris, SuperEnalotto e Totip+) sono cresciuti rispetto al medesimo periodo del '97, del 422,11%. Nel primo trimestre del 1998 gli italiani hanno giocato al Totip 64.594.038 colonne, per un totale di 6 milioni e 322 mila schedine convalidate. I vincitori sono stati 67.798, che si sono distribuiti 17.896.424.168 lire. All'Eriario sono andati 4.198.612.470 lire. La Tris ha visto un volume complessivo di schedine giocate di circa 24 milioni, per un totale di 375 milioni di unità (colonne) e un montepremi complessivo di 225.055.397.400 lire, vinti da 546.499 vincitori. All'Unire sono andati 49 miliardi 887 milioni 279 mila lire.

Carissimo
GIOVANNI
sei sempre con noi, con infinito affetto pensiamo alla tua bontà, ai tuoi preziosi insegnamenti, tua moglie Antonella Panozzo, Luigi, Bibbina, Patrizia, Daniele, Monica, Mauro, i nonni, i parenti, gli amici.
Milano, 10 aprile 1998

Il Presidente dell'Aiop Lazio Emmanuel Miraglia ed il vice Presidente Mario Garofalo insieme al Consiglio direttivo ed all'Associazione intera partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia Angelucci per l'improvvisa perdita della
Signora SILVANA PAOLINI
Roma, 10 aprile 1998

Gli amici del Comitato esecutivo dell'Aiop Lazio Emmanuel Miraglia, Mario e Raffaele Garofalo, Carlo Guarnieri, Francesco Mascaro, Alfredo Montecchiesi, Max Paganini, Paolo Rosati sono affettuosamente vicini al dolore di Tonino e Giampaolo Angelucci e dei familiari tutti per l'incalcolabile perdita della cara
SILVANA PAOLINI
Roma, 10 aprile 1998

L'avvocato Gustavo Sciachi, Presidente nazionale dell'Aiop, partecipa congiuntamente agli amici del Consiglio nazionale al dolore della famiglia Angelucci per la immatura scomparsa della
Signora SILVANA PAOLINI
Roma, 10 aprile 1998

Tutto il personale della Casa di cura San Raffaele è affettuosamente vicino alla famiglia Angelucci per la prematura scomparsa della
Signora SILVANA
Roma, 10 aprile 1998

Vinicio Peluffo e l'Esecutivo della Sinistra Giovanile si stringono intorno a Giovanni Carnevali, in questo momento tristissimo per la scomparsa della
MADRE
Roma, 10 aprile 1998

Nel 6° anniversario della scomparsa di
GIOVANNI BOCCADELLI
la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.
Pombia, 10 aprile 1998

Tre anni fa il 10 aprile ci lasciava la compagnia
ADRIANA VACCHELLI
i figli Mariella e Stefano la pensano sempre con infinita nostalgia e sottoscrivono per il suo amatissimo figlio.
Milano, 10 aprile 1998

10-4-1996 **10-4-1998**
Nel secondo anniversario della scomparsa di
SAVINO SIMONE
i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutata affetto.
Roma, 10 aprile 1998

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI ANGIOLINI
i familiari e gli amici lo ricordano.
Genova, 10 aprile 1998

10 aprile 1983 **10 aprile 1998**
Nonostante siano trascorsi 15 anni dalla scomparsa del compagno
GIULIO ANSALDI
le sue parole, le sue idee e il suo sorriso sono sempre vivi in noi. La moglie Rita con Vera, Valentina e Gian Claudio sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 10 aprile 1998

Per i turisti resta attivo il Telefono blu

È attivo dal 27 marzo al numero 051/44.00.55 e resterà tale fino al 15 aprile, giorno del «grande rientro», il «Telefono blu-Pasqua», centralino telefonico, utilissimo per informazioni per chi viaggia in Italia e all'estero. Con lo stesso numero si potrà accedere anche al fax. Fra i problemi che il telefono blu-pasqua può risolvere ci sono prenotazioni, voli aerei, affitto dell'appartamento, il viaggio-truffa, i disagi subiti, la pubblicità non veritiera, problemi con l'albergo, servizi pubblici, musei chiusi.

Tutti in fila al luna park della Pasqua

na se vigesse ancora il divieto di non mangiarlo!). Anzi, alla sapori-ta carne dell'abbacchio si sono via via aggiunti altri piatti che con la scusa dell'orgoglio e delle rivalità regionali servono a soddisfare uno dei principali piaceri degli italiani (chi è che disse «gli animali si nutrono, gli uomini mangiano?»). Dalla minestra maritata di Napoli alle fettuccine con la ricotta di Palermo, dai culingones col formaggio fresco della Sardegna alla polenta con i formaggini di capra della Valtellina.

E anche stavolta, tra le mete più ricercate dei serpentoni automobilistici ci saranno sicuramente cucine e trattorie. Con due comuni denominatori che faranno l'unità d'Italia: l'agnello già detto e la torta pasqualina: impasto di verdura, formaggio fresco, panna, uova sode e svariati aromi, cotto fra due strati di pasta sfoglia. Per la verità, all'origine gli strati dovevano essere 33, co-

me gli anni di Cristo, ma, col tempo, l'osservanza e le sfoglie si sono smarrite insieme.

Vedete come sfioriscono le buone tradizioni? Possibile - vi chiederete - che della Pasqua non rimasti soltanto i sapori dell'agnello, del cioccolato e dei soldi? Beh, qualcosa in più, noi italiani che amiamo coltivare e trasmettere la memoria, abbiamo conservato: alcune feste paesane, cerimonie, processioni. C'è gente che ci lavora un anno, gente che parte da lontano per assistere. La processione che si celebra il venerdì santo a Chieti, una delle più solenni e sontuose d'Italia, è uno straordinario spettacolo barocco. Nello stesso giorno, Procida si mobilita per la processione dei Misteri e a Trapani sfilano i carri che rappresentano le fasi della Passione di Cristo.

I «battenti» di Nocera Tirinese (domani) e di Madonna dell'Arco (lunedì), lo «scoppio del car-

ro» di Firenze, i carri allegorici di Bormio, il «Ballo dei diavoli» di Prizzi, il rito greco di Piana degli Alibanesi nel giorno di Pasqua: c'è una magia imponente, non solo del folklore, in queste manifestazioni. Anche se i penitenti sanguinano davvero e se dei poveri cristi stanno sul serio sulla croce a braccia spalancate.

La festività pasquale, del resto è piena di contraddizioni. Nella Roma dei papi, la settimana santa era tempo di raccoglimento e di austerità: le prostitute non dovevano apparire in pubblico, le osterie rimanevano chiuse di notte, alle suore veniva persino proibito di allestire i sepolcristi, essendo considerata la faccenda un «divertimento troppo mondano». Viceversa, la parola Pasqua è sinonimo - da secoli - di gioiosità. «Felice come una Pasqua», «per te è sempre Pasqua», «allegra come una Pasqua» sono diventati modi di dire assai comu-

ni.

Ai tempi nostri, sbiaditi i significati religiosi e smessi gli abiti da viandante, gli umori dipendono dal momento in cui la Pasqua viene a cadere. Non è una zona franca dell'anno come il Natale, quando gli ingragnaggi che muovono il Paese si fermano, non accade niente e il pensiero approda angosciato all'eterna domanda: che facciamo a Capodanno? Nella settimana di Pasqua la vita continua a scorrere col solito ritmo, con i soliti alti e bassi. Può persino capitare - come nei dintorni di Pasqua '94 - che dopo avere comprato l'uovo o la colomba si allunghi il passo fino al seggio elettorale. Furono le prime elezioni della seconda Repubblica e le prime col sistema uninominale maggioritario. Quando l'uovo si schiuse, la sorpresa fu la faccia sorridente di Berlusconi.

Stavolta, fanno notizia l'invettiva di Di Pietro contro il finanziamento ai partiti, gli scossoni della Borsa, la crociata di Fini contro gli insegnanti omosessuali. Niente di drammatico, niente di esaltante. Le previsioni parlano di pioggia e neve fino a domenica. Altro che «Tempo dell'Alleluia», qui si annuncia un tempo da lupi. Pazienza. Partiamo. [Francesco Recanatesi]

Bando di gara
Ministero della Difesa - Accademia Aeronautica
Servizio Amministrativo - Nucleo Attività Negoziali - Contratti
Via Domitiana - 80078 Pozzuoli (Na) Tel. 081/7355398 - 7355314 - Fax 081/7355390 - 7355683

- Appalto servizio conduzione e manutenzione impianti termici.
- Luogo di esecuzione: Accademia Aeronautica di Pozzuoli.
- Importo: Canone mensile base di L. 58.000.000 netto I.V.A.
- Aggiudicazione: sconto percentuale maggiore sul canone mensile base, con il criterio di cui all'art. 23, comma 1, lett. a), del D. Lgs. 17/3/1995 n° 157, fatta salva la verifica dell'anomalia, ai sensi del D. Lgs. su citato (art. 25, comma 3).
- Durata del contratto: 1 Luglio - 31 Dicembre 1998.
- Richiesta di partecipazione alla gara:
 - limite tassativo di ricevimento delle domande di partecipazione: venti giorni oltre la data di pubblicazione, a completo rischio delle Ditte richiedenti;
 - indirizzo al quale vanno inviate: Accademia Aeronautica - Servizio Amministrativo - Nucleo Attività Negoziali - Contratti - 80078 Pozzuoli (Na);
 - le imprese candidate dovranno produrre le seguenti certificazioni e/o dichiarazioni:
 - iscrizione nel registro della C.C.I.A.A.;
 - assenza di cause d'esclusione di cui all'art. 12 del predetto D. Lgs. 157/95;
 - iscrizione all'A.N.C. categoria 5 A1 per un importo pari o superiore a L. 600 milioni;
 - fatturato globale dell'impresa e fatturato per i servizi oggetto di gara o analoghi, cui si riferisce l'appalto, relativo ai tre ultimi esercizi finanziari (1995-1996-1997), che dovrà essere rispettivamente non inferiore a L. 6 miliardi e L. 1 miliardo e 200 milioni;
 - strumenti, materiale, apparecchiature tecniche e mezzi di trasporto di cui il prestatore di servizio dispone per prestare i servizi in questione.
- La domanda di partecipazione (in carta da bollo) che l'impresa presenterà, dovrà essere corredata dalle certificazioni (in originale) o da dichiarazioni sostitutive autocertificate di queste ultime, con data non anteriore ai sei mesi dalla pubblicazione del presente bando. L'A.D., comunque si riserva di richiedere, alla Ditta aggiudicataria di originali di tutte le certificazioni e/o documenti, pena l'esclusione dall'aggiudicazione.
- Responsabile del procedimento (legge 241/90): Capo Servizio Amministrativo Accademia Aeronautica.
- Il presente bando e le domande di partecipazione non creano vincolo per l'Amministrazione.

d'Ordine: il Capo Servizio Amministrativo
Ten. Col. C.C. cc. Salvi dr. Corrado

Le fiamme distruggono tetto, solaio e parte del terzo piano dell'ex caserma ottocentesca di Radetzky, in corso di Porta Romana

Brucia la «casa» austriaca

Evacuate in tempo le 19 famiglie Inagibile l'edificio

Le fiamme divorano cielo e tenebre. Il crepitio delle antiche travi morenti viene interrotto di tanto in tanto da grida secche, urlate da sagome nere abbarbicate alla cima di scale lunghissime e sottili. In corso di Porta Romana 122 sta andando a fuoco un edificio carico di storia. A due passi da piazza Medaglie d'oro, brucia l'ultima caserma austriaca costruita a Milano prima che i patrioti delle 5 giornate cacciassero Radetzky e tutte le sue schiere. Il tetto dell'edificio, quattro piani con pianta a «U», dalle 19.30 lancia lingue di fuoco e faville come fuochi artificiali.

Diciannove famiglie, tutti gli inquilini presenti al momento del rogo, sono state evacuate. Nessuno ferito, fortunatamente. Ma già dopo meno di tre quarti d'ora si capisce che alla fine i danni saranno molto gravi: via il tetto, quasi tutto il quarto piano composto da solaio e mansardine, e danni gravi anche a parte del terzo. E a tarda sera l'edificio è stato dichiarato inagibile.

«Stavo guardando la televisione - racconta con un occhio alle fiamme Cristina Schneider - quando ho sentito uno botto in solaio e l'immagine è scomparsa. Pensavo fosse caduta l'antenna». Invece le fiamme stavano già attaccando le travi del solaio. Forse un corto circuito.

«Devo assolutamente entrare in casa - ripete quasi a se stessa una signora bionda dallo sguardo dolce - Devo recuperare dei documenti. Sono importantissimi. Non ho fatto in tempo a prendere nulla. Devo entrare». La voce sommersa del viceconsol-

le della Croazia, la mamma di Cristina, si perde nel brusio della folla che guarda attonita la lotta dell'omino nero con i dradentes sulla scala.

Qualche inquilino non si era accorto di nulla. Sono stati i vigili del

fuoco a bussare alla porta degli appartamenti: «Fuori, fuori, la casa sta bruciando. Via tutti, fate in fretta». In pochi minuti il grande edificio che sorge accanto al Teatro dell'Elfo diventa un deserto in fiamme. La polizia blocca l'ingresso al corso da piazza Medaglie d'oro e anche l'accesso dalla parte opposta. Accorrono le ambulanze. Arrivano, in pochissimi minuti, autoscafe e autopompe dei vigili del fuoco. Inizia la lotta, difficile e dura, contro un rogo che non vuole morire. Il vento, leggero ma costante, è suo alleato. Dentro, intanto, crolla una scala e una parte dell'edificio rimane isolata dal resto. È una situazione

improvvisamente, come se qualcuno avesse chiuso un rubinetto, il fuoco si contrae, ripiega su se stesso, si spegne. Sono quasi le 22. Ci sono volute due ore ma la battaglia è vinta. Al bar, a due passi dalle autopompe, quattro signore anziane siedono sconolate ad un tavolino. «L'allarme l'ha dato la portinaia - spiega una di loro - lo stavo guardando la televisione e non mi ero accorta di nulla. Ma adesso devo tornare a casa a sistemare la roba». Non ci riuscirà. L'intero edificio è infatti inagibile. Per molti la notte trascorrerà a casa di parenti, di amici o in albergo.

Elio Spada



fuoco a bussare alla porta degli appartamenti: «Fuori, fuori, la casa sta bruciando. Via tutti, fate in fretta». In pochi minuti il grande edificio che sorge accanto al Teatro dell'Elfo diventa un deserto in fiamme. La polizia blocca l'ingresso al corso da piazza Medaglie d'oro e anche l'accesso dalla parte opposta. Accorrono le ambulanze. Arrivano, in pochissimi minuti, autoscafe e autopompe dei vigili del fuoco. Inizia la lotta, difficile e dura, contro un rogo che non vuole morire. Il vento, leggero ma costante, è suo alleato. Dentro, intanto, crolla una scala e una parte dell'edificio rimane isolata dal resto. È una situazione

improvvisamente, come se qualcuno avesse chiuso un rubinetto, il fuoco si contrae, ripiega su se stesso, si spegne. Sono quasi le 22. Ci sono volute due ore ma la battaglia è vinta. Al bar, a due passi dalle autopompe, quattro signore anziane siedono sconolate ad un tavolino. «L'allarme l'ha dato la portinaia - spiega una di loro - lo stavo guardando la televisione e non mi ero accorta di nulla. Ma adesso devo tornare a casa a sistemare la roba». Non ci riuscirà. L'intero edificio è infatti inagibile. Per molti la notte trascorrerà a casa di parenti, di amici o in albergo.



Campagna Anlaids

Contro l'Aids bonsai in piazza

Da oggi a domenica in oltre 2.700 piazze di tutta Italia saranno allestiti i banchetti dell'Anlaids (l'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids) che offriranno autentici bonsai cinesi piantati in vasetti di ceramica verde. Testimonial della campagna «Bonsai aid Aids» sono quest'anno i Pooh. I soldi raccolti (l'offerta minima è di 25.000) serviranno a sostenere le iniziative dell'Anlaids nei settori della ricerca e formazione, assistenza e case alloggio, informazione e consulenze. Queste le piazze milanesi interessate all'iniziativa: Argentina, Augusto, san Babila, Cantore, Baracca, Medaglie d'Oro, Cordusio, 5 Giornate, S. Maria Beltrade, Bottini. E ancora: Stazione centrale, ospedali san Raffaele e Fatebenefratelli, via Procaccini.

Un ciclista

Auto «pirata» ma viene risarcito

Era stato investito da un'auto pirata ma è stato risarcito. È successo a un ciclista che, la sera del 9 dicembre '92, mentre era in sella alla bicicletta sulla statale dei Giovi, a Cesano Maderno, è stato investito da una vettura mai identificata. La vittima dell'incidente è riuscita ugualmente a ottenere un risarcimento dei danni di circa 84 milioni di lire, citando davanti al tribunale civile di Monza il Fondo di garanzia per le vittime della strada. Si tratta di uno speciale fondo pubblico, destinato alle vittime di investimenti pirata, dato in gestione a due società di assicurazioni, la Maa e l'Ina. Il giudice Piero Calabrò, dopo aver accertato dal verbale dell'incidente e dalle testimonianze che la colpa dell'investimento era tutta da attribuire al conducente dell'auto fuggita, ha disposto l'obbligo di risarcimento da parte del fondo di garanzia. Il giudice ha riconosciuto al ciclista, che aveva subito nove mesi di inabilità temporanea e postumi permanenti del 18%, il risarcimento di circa 12 milioni di per il danno biologico temporaneo, di 54 milioni per il danno biologico permanente e di 18 milioni per il danno morale. A pagare sono state condannate in solido le due assicurazioni.

Un morto a Monza

Camion travolge anziano ciclista

Un pensionato monzese di 77 anni, Vincenzo Ronco, è morto ieri mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza dopo essere stato investito da un camion nel pomeriggio di ieri in viale Stucchi, a Monza. L'anziano viaggiava in sella alla sua bicicletta quando, all'altezza dello stadio, per cause ancora da accertare, è stato investito da un autocarro guidato da F.G., 54 anni, di Brivio. Il pensionato è caduto dalla bicicletta battendo violentemente la testa contro l'asfalto. Le sue condizioni sono parse subito molto gravi ai soccorritori e l'uomo è morto dopo una notte di ricovero in ospedale.

Rapina in banca

Bomba a mano Via con 50 milioni

Armati con un coltello, una pistola e una bomba a mano tre uomini hanno compiuto ieri una rapina in una banca fuggendo, poi, con un bottino di circa 50 milioni. I tre, due italiani e un sudamericano, hanno preso di mira il Banco Ambrosiano Veneto di via Beatrice d'Este 18. Una volta entrati, hanno mostrato ai clienti e ai dipendenti le armi minacciando di fare esplodere la bomba. Un cassiere ha consegnato loro i soldi, una cinquantina di milioni circa. Poi la fuga.

L'odissea di una ragazza rumena di 20 anni che ha rifiutato la «protezione» di un suo connazionale

Nadia, una vita violenta

Arrestato l'uomo: l'aveva anche denunciata per una rapina inesistente

Violentata, picchiata a sangue, rapinata. Il sogno italiano di Nadia, rumena di 20 anni, trasformatosi in incubo, si è concluso al pronto soccorso della Mangiagalli. Era arrivata, Nadia, dalla Romania, all'inizio del 1997. Aveva attraversato, chiusa nel cassone di un autocarro, Ungheria e Austria. Aveva pagato, per essere traghettata verso un inesistente Eldorado, parecchio denaro. Nessuno l'ha costretta. Nessuno l'aveva rapita. Nessuno l'aveva illusa promettendole un lavoro. Sperava, Nadia, di sistemarsi da sé. A questo proposito aveva idee ben precise che ha messo in pratica, insieme a una connazionale, appena arrivata a Milano. E a tarda sera le due ragazze si offrivano ai passanti nei pressi di piazzale Loreto, chiedendo

30 mila lire a prestazione. L'idea fruttava a Nadia molti più soldi di quanti ne avesse mai visti in vita sua.

Ma una notte di luglio arriva Martin. Alto, capelli, scuri, elegantissimo, il rumeno in Italia dal '90 come «rifugiato politico», si avvicina alle ragazze e senza mezzi termini offre protezione in cambio di denaro: «Qui comando io. Se volete essere lasciate tranquille dovete pagarmi il disturbo». Nadia rifiuta. Martin Marcel Florescu, classe 1968, pluripregiudicato, non molla e quasi ogni sera torna alla carica con modi sempre più bruschi, con minacce e insulti. Nadia è irremovibile: non vuole «soci».

Per convincerla Martin arriva persino a denunciarla per rapina. La polizia l'arresta. Ovviamente il giudice

non crede al rumeno. E la ragazza torna, la sera, a passeggiare in viale Brianza. Ma le cose precipitano. Una notte di settembre Nadia viene affiancata da una Fiat Tipo. Breve trattativa e la ragazza sale in macchina. L'auto raggiunge un parcheggio deserto in periferia. Quando la giovane capisce di essere caduta in trappola è tardi. Dal buio sbucca Martin insieme ad un complice, albanese come il conducente della Tipo. Tutti salgono in auto in un momento di panico. Poi i due albanesi chiedono ed ottengono da Florescu il «permesso» di violentare Nadia.

Trascorre mezz'ora, forse un'ora. I due scendono dalla vettura. Ma per Nadia non è finita. Florescu la prende per i capelli, la trascina a terra e con

un bastone infierisce più volte. Colpi alle spalle, alle braccia, alla schiena. E quando la giovane cade semisvenuta i due complice la sollevano per i capelli. Altre bastonate, altre botte. «Ecco cosa succede se non mi paghi. Dillo anche alla tua amica» minaccia Martin Florescu. Infine, quando la ragazza giace a terra esanime, i tre se ne vanno strappandole la borsetta con settecentomililire.

Nadia si trascina a fatica. Qualcuno le offre un passaggio e la scarica in piazzale Loreto. Qui un altro automobilista, impietoso dalle sue condizioni, la porta alla clinica Mangiagalli. È molto malridotta, Nadia. La prognosi parla di 20 giorni salvo complicazioni. Scattano le indagini da parte dei carabinieri. Ma Martin

Marcel Florescu è introuvabile. Forse è tornato nel Frusinate, dove pare tenga famiglia.

Poi, l'altro ieri, verso mezzogiorno, nei pressi del parco Sempione accade l'imprevisto. Un maresciallo del Nucleo operativo dei Cc che ha seguito le indagini sulla vicenda della giovane prostituta rumena, nota un volto quasi familiare in una autovettura a bordo della quale c'è anche una vistosa bionda. Il milite fruga nella memoria e pochi secondi dopo ha la certezza: è proprio Florescu. Il quale, poco dopo, finisce in manette. Su di lui pende un ordine di custodia cautelare per violenza sessuale, rapina, estorsione nei confronti di Nadia.

E.S.

VIVERE



Un Osservatorio sotto sfratto

«Questa giunta se ne sbatte della socialità e vuole trasformare il centro della città in un grande centro commerciale dall'odore dell'olio fritto con annessi uffici di lusso per uomini d'affari». È a dir poco polemico Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano, dopo la decisione della giunta di Milano di sfrattarlo, insieme ad altre 70 associazioni, dagli edifici comunali che danno sulla Galleria e su piazza Duomo. «Sarebbe bello e utile se l'Osservatorio potesse testimoniare anche fisicamente quella apprezzabile dimensione di indagine permanente sul campo che ne ha fatto uno strumento indispensabile per tanti operatori dell'informazione» dice con un filo di sarcasmo l'assessore al Demanio Antonio Verro. La linea della giunta è nota: far rendere le sue proprietà ubicate in una zona così prestigiosa, affittandoli a prezzi di

mercato. Con tanti saluti per l'Unicef, Amnesty International, Italia Nostra, l'associazione malati di Alzheimer e tanti altri ospitati finora negli stabili, per altro molto malmessi, di via Foscolo 3 e 5, di via Silvio Pellico 1,6 e 8, via Dogana 2 e 4, piazza Duomo 19 e 21, Galleria Vittorio Emanuele 11 e via Marino 7. Mal comune mezzo gaudio? Mica tanto, anche perché il primo ad essere sloggiato è stato proprio l'Osservatorio, noto per la sua continua attività di denuncia del degrado urbano, dell'abbandono delle periferie, dell'incuria dell'amministrazione nei confronti delle condizioni di vita dei più deboli. Todisco ricorda anche che il 10 febbraio la Giunta aveva deciso di rinnovare l'affitto all'Osservatorio, stabilendo un canone di 25 milioni annui per 90 metri quadri in via Foscolo 3. Il contratto non era stato ancora

sottoscritto perché il funzionario addetto era in ferie. «Su richiesta di numerose associazioni - dice Todisco - mi farò promotore su richiesta di numerose associazioni di un Comitato in difesa della socialità che si opporrà in tutti i modi alle operazioni di sfratto». Il punto è questo: secondo il direttore dell'Osservatorio le associazioni rappresentano l'unico patrimonio sociale del centro storico e sono parte integrante della vita cittadina, mentre il cuore di Milano ormai è patrimonio di banche, uffici di grandi società, boutique di lusso e grandi fast food ovvero grandi «mangiatorie» come il Ciao, Burghy, Marchè, McDonald's; con lo sfratto delle associazioni i locali che si libereranno, per gli alti affitti, saranno occupati da grosse società multinazionali. L'Osservatorio, che tra l'altro ha appena promosso una manifestazione nel corso della quale sono stati raccolti centinaia di progetti per la riqualificazione di tutti i quartieri presentati da moltissimi comitati di cittadini, preannuncia che dopo Pasqua si svolgerà un'assemblea fondata da un Comitato pronto ad aprire una vertenza con il Comune di Milano sulla valorizzazione del centro storico.

CI SCRIVONO



Tuteliamo anche i gettoni

In merito all'articolo pubblicato sull'Unità lo scorso 5 aprile dal titolo «Gettoni e cabine vecchia ferraglia», mi consenta di portare a conoscenza dei lettori alcuni dati inerenti il servizio di telefonia pubblica disponibile a Milano e nei suoi immediati dintorni. Su 5500 impianti stradali ad orario illimitato (funzionanti 24 ore su 24) la percentuale di quelli abilitati anche all'uso della moneta è pari al 45 per cento (circa 2500). Se poi aggiungiamo gli apparecchi che accettano la moneta situati in locali pubblici, presso gli ospedali, i centri commerciali, le stazioni ferroviarie e gli aeroporti, eccetera, sia pure svincolati ad orario limitato la suddiciata percentuale sale dal 45 al 70 per cento (oltre 10 mila apparecchi). Da un recente sondaggio effettuato coinvolgendo i nostri

clienti si rileva come la «disponibilità immediata», ovvero la possibilità/probabilità di effettuare una chiamata dal primo apparecchio pubblico individuato sia pari all'84 per cento. Inoltre la presenza di un sistema di telelevamento degli allarmi per guasti degli apparecchi stradali ci consente di monitorare in tempo reale la situazione impiantistica e, compatibilmente con la disponibilità delle risorse e le priorità degli interventi, di programmare le riparazioni raggiungendo così livelli estremamente elevati di funzionalità degli impianti stessi. Questo nonostante i guasti dovuti ad atti di vandalismo, per altro in via di riduzione grazie anche alla diffusione degli impianti funzionanti con schede telefoniche.

Telecom

DEBITI AMSA

Ganapini spiega il «buco»

Raccolta differenziata sotto inchiesta. Davanti alla commissione consiliare che indaga sul «buco» miliardario dell'Amsa riferito agli anni '96 e '97, ieri sono arrivati i diretti interessati, l'ex sindaco Marco Formentini (anche commissario straordinario per i rifiuti insieme a Roberto Formigoni), l'ex assessore al Bilancio Paolo Vantellini e l'ex assessore all'Ambiente Walter Ganapini, il primo a dare vita alla raccolta differenziata. Nessuna voragine inspiegabile, secondo loro, ma «costi maggiorati» spiega Ganapini - «dovuti all'emergenza rifiuti, agli investimenti per introdurre la raccolta differenziata, all'acquisto di mezzi, nonché al problema neve, che da solo ci è costato circa 8 miliardi». Alcuni dei 22 miliardi di «buco» sarebbero dovuti anche ai mancati introiti della carta, caduta di prezzo. Tutte risposte che non hanno soddisfatto appieno la maggior parte dei commissari, con strascichi di urla, interruzioni e in alcuni minuti vere e proprie sequestrazioni.

In particolare Basilio Rizzo, dei Verdi, ha chiesto perché i costi maggiorati non vennero inseriti nel Bilancio di previsione dell'azienda. Ganapini: «Le variazioni erano imprevedibili, vista la continua emergenza». Ancora l'ex assessore: «Sulla questione hanno già lavorato la Magistratura, la Corte dei Conti, un'altra commissione consiliare (che si era formata già allora, ndr), senza che fosse rilevato alcunché». Ganapini ha citato persone, dati, episodi e documenti, e ha ricordato pure di aver presentato 18-19 querele. Di più: «Quelle di Formigoni nei miei confronti sono state giudicate improcedibili dal Tribunale di Roma».

Critiche a Formentini & soci anche da parte di Aldo Brandirali (Fi-Cdu), secondo il quale in quel periodo «si parlava soltanto della genialità del trattamento dell'immondizia, senza che nessuno riferisse che tutto ciò avrebbe comportato un forte aggravio dei costi». «Abbiamo dovuto affrontare difficoltà incredibili - chiude Formentini - Ma l'abbiamo fatto nel rispetto delle leggi».



R

POLEMICA SUGLI OMOSESSUALI

l'Unità 7 Venerdì 10 aprile 1998



Polemica sui docenti omosessuali. Buttiglione: «Inaccettabile la parità nel pubblico». Bianco: «L'importante è non ostentare»

Gay, Fini fa breccia tra i cattolici

L'Avvenire: «Come Balilla ha tirato un sasso»

Un «muro» di sdegno. Con diverse «crepe», con qualche caduta di stile, ma insomma tutta la cultura cattolica, tutti i partiti che a quella cultura dicono di ispirarsi hanno reagito alla sortita di Fini sugli insegnanti omosessuali. Almeno fino all'altra sera. Poi, ieri mattina, il quotidiano della Conferenza Episcopale, l'«Avvenire», ha pubblicato un corsivo sull'argomento. Un piccolo commento, a firma Rosso Malpelo, nella rubrica «Lupus in pagina», che di solito «legge» fenomeni al confine fra il costume e la politica. Il giudizio? Articolato. Nel senso che Fini viene presentato come un «Balilla» ma il termine non serve per attribuirgli la definizione di «fascista» quanto di ragazzo, coi pantaloni corti, che tira i sassi. E questa volta Fini i sassi li ha lanciati contro i luoghi comuni ed «il rumore dei vetri rotti ha scatenato le ire degli intellettuali politicamente corretti». Anche di quelli «rivoluti e corrotti». Che significa? Che Fini non ha tutti i torti? Ecco il corsivo del quotidiano della Cei: Fini sbaglia se «appoggiasse qualsiasi tipo di discriminazione sulla dignità delle persone, quasi supponendone un'inferiorità di fronte alla società». Questo sarebbe inaccettabile. Ci sono dei ma, comunque. Il primo, il più importante: «Se però quel dichiarato» (sono gli omo-

sessuali dichiarati che Fini vuole espellere dalle scuole, ndr) volesse dire «ostentatamente» e «sfacciatamente», presentando la cosa come ovvia e pretendendo con l'autorità di maestro di insegnare che questa è la natura e la verità unica, allora Fini ha ragione». Inutile aggiungere che l'ufficio stampa di An ha subito redatto un breve comunicato per dire che si, l'interpretazione giusta era questa. Resta da chiedersi se e quanto il corsivo dell'«Avvenire» rappresenta l'idea che le gerarchie cattoliche si sono fatte sull'argomento. È la solita domanda, insomma: «Rosso Malpelo» parla a nome della Cei? E chi c'è dietro quello pseudonimo? Una risposta, ad entrambe le domande, forse è venuta dal Tg della tv della Conferenza episcopale «Sat 2000». Lì il direttore Dino Boffo ha espresso lo stesso concetto, usando esattamente le stesse parole del corsivo: «Se Fini volesse incentivare qualsiasi tipo di discriminazione, insinuando inferiorità... sarebbe inaccettabile. Ma se quel "dichiaratamente" vuole dire ostentatamente e sfacciatamente... beh allora qualche cautela si impone». L'unica cosa in più è che in Tv compare una frase di questo tipo: «La funzione docente è incompatibile con qualunque caccia di prede sessuali».



Da sinistra Rocco Buttiglione, Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini

La «cautela» invocata dalla Cei diventa però un'altra cosa se «letta» dai dirigenti dei partiti cattolici. Buttiglione, per esempio. Anche lui fa una premessa (tre righe su venti) sul diritto della «persona a non subire interferenze nella propria sfera privata», ma poi attacca: «Non sono d'accordo con chi propone la parificazione fra omosessualità e eterosessualità nella sfera pubblica». Senza neanche la «premesse» sui diritti, inter-

viene Giovanardi, Ccd, che a differenza di Mastella non è andato con Cossiga. Lui si limita a dire: «Siamo assolutamente convinti che il presidente dell'Arcigay, Franco Grillini, non possa e non debba fare il maestro elementare». Ed il Ppi? Molto più duri dei loro colleghi sulla prima parte, quella dei diritti. Gerardo Bianco, presidente del partito: «Ormai è rimasto solo Fini ad invocare un qualsivoglia tipo di di-

scriminazione alle soglie del duemila». Oppure, il deputato Paolo Palma: «Fini si è bevuto in un sol colpo Fuggi e Verona». Poi, però, anche loro usano la «cautela». Sempre Bianco: «Altra cosa è se l'insegnante ostenti, esibisca tendenze sessuali. Ma sia chiaro: sto parlando dell'omosessualità come dell'eterosessualità».

LE REAZIONI

Veltroni: «Nessun leader in Europa parla così»

Aubry: «Solo Le Pen...»

«Inaccettabile». Così il vicepresidente del consiglio Veltroni ha definito le dichiarazioni del leader di An Gianfranco Fini sull'insegnamento e sui maestri omosessuali. «È inaccettabile nel merito la posizione espressa da Fini - dichiara Veltroni a margine di un convegno su Europa e disoccupazione - ossia l'idea di una discriminazione

operata sulla base di considerazioni che attengono ai comportamenti sessuali, in relazione alla possibilità di esercitare una funzione educativa. E considero molto grave che si faccia un'equazione più o meno diretta tra omosessualità e pedofilia. Purtroppo, come sappiamo, il fenomeno della pedofilia, contro il quale bisogna innanzi tutto lottare senza quartiere, è un fenomeno che riguarda gli eterosessuali quanto gli omosessuali. In terzo luogo - conclude Veltroni - non ho mai sentito una posizione del genere da nessun leader della destra europea e credo che questo debba costituire un motivo di riflessione».



«Caro Fini, permettimi di inviarti una copia del film "Una giornata particolare" di Ettore Scola. L'avrai certamente visto ma vale la pena di vederlo». Inizia così una lettera che Fabio Mussi ha inviato a Gianfranco Fini a proposito della polemica sulla omosessualità. Il capogruppo alla Camera dei Ds ricorda al presidente di An la storia raccontata nel film e ambientata durante la visita di Hitler a Roma: «Avevo avuto figli allora, avrei preferito per maestro l'omosessuale (interpretato da Mastroianni) che ascolta spaventato i rumori della strada e viene arrestato dalla polizia fascista, piuttosto che uno della folla di virilissimi plaudenti i dittatori, che di lì a poco portano l'Europa e il mondo alla guerra più catastrofica».

Duro anche il commento del leader della Cgil Sergio Cofferati: «Le idee del rispetto delle libertà individuali sono talmente radicate nel Paese che posizioni come quelle espresse da Fini sugli omosessuali non hanno diritto di cittadinanza... La stragrande maggioranza degli italiani non ha e che fare con queste posizioni. Non solo nella parte di società che io conosco meglio, come il lavoro, ma in tutti gli strati sociali il rispetto della libertà individuale è molto consolidato».

«Ma cos'è, uno scherzo?». Così il ministro del Lavoro francese Martine Aubry ha espresso il suo «stupore» sull'uscita di Fini. Ai cronisti che le hanno riferito il commento di Veltroni, («nessun leader europeo di destra parlerebbe così»), Aubry ha detto: «Ha perfettamente ragione, nessun leader europeo e della destra europea si esprimerebbe così». E Le Pen? «Ah sì, Le Pen sicuramente».

IN PRIMO PIANO

Presi d'assalto i centralini della sede romana: «Quasi tutti sono con Gianfranco...»

An fa quadrato attorno al suo leader

E Buontempo diventa il paladino dei diritti

«Uno scivolone. Vuole cacciare gli omosessuali dal partito?»

«Vabbè, ma allora che vuol fare? Secondo il suo ragionamento dovrebbe cacciare i gay che ci sono anche dentro il partito, perché è normale che ci siano dentro An, come negli altri partiti. Ono? Scusi... Una frase infelice quella di Fini. Uno scivolone. Una roba dettata da calcolo politico». Nel giorno in cui i centralini di An sono presi d'assalto dalle associazioni gay, alcuni minacciano di andare in via della Scrofa, con provocatori abiti femminili, e lo stato maggiore di An fa quadrato attorno al capo le cui dichiarazioni sono state nascoste dal «Secolo d'Italia», dopo Alessandra Mussolini, resta solo lui, l'eterno outsider Teodoro Buontempo, a difendere i gay. A parlare del «diritto al lavoro, del diritto alla vita, del diritto al rispetto» degli omosessuali, «anche se la diversità non deve diventare prevaricazione». Dice proprio così, il famoso «Er Pecora» che non ha mai rinnegato il fascismo, che a Verona dovette parlare di prima mattina «mentre il gallo cantava», «tanto quelli a Fuggi la testa l'hanno tagliata solo a me». E che, in genere, se deve entrare in polemica con la Mussolini non lo fa, «ho

troppo rispetto per il cognome che porta». Naturale che non corra buon sangue con Fini. Ma lui ci tiene a sottolineare: «Io queste cose sui gay l'ho sempre dette. Io con loro ci parlo, ci sono amico, molti di loro mi votano...». E le spedizioni contro i viados, onorevole? «Ma che c'entra, quella era altra cosa... Li bisogna difendere la sicurezza di un quartiere, quello è merimonio del proprio corpo. Fini però non può dividere il mondo tra omosessuali ed eterosessuali. Un buon insegnante lo sa giudica da altro, dalla capacità che ha di comunicare, dall'amore per il sapere...». Un rettaggio di fascismo? Buontempo ha uno scatto: «E che c'entra il fascismo? Assolutamente, no. Non c'entra». Beh, l'esaltazione del maschio, della virilità... «La virilità veniva intesa come carattere, parola data...». E certo anche come prestanza fisica, ma si può esse-

re fisicamente prestanti sia come eterosessuali, che come omosessuali...». Ridacchia Buontempo. Poi però torna a mettere i puntini sulle «i»: «Certo, ai matrimoni gay sono contrario perché ho il senso della famiglia, sono cattolico...». E, comunque, io ho un credo: l'umanità si divide solo tra farabutti e persone per bene». Giomata bollente, intanto, per An. «La maggior parte di quelli che ci telefonano però dà ragione a Fini», dicono in via della Scrofa. Ma ci sono anche omosessuali simpatizzanti e iscritti al partito che chiamano, come è accaduto alla federazione dei circoli romani, per dire: «Io sono una persona per bene, perché come insegnante una persona come me sarebbe diseducativa?». Enrico Oliari, presidente di «Gaylib» (associazione di omosessuali centro-destra) ed «iscritto ad An, sospeso dal Msi nel '93 per la mia identità sessua-

le e poi irrimediabile da Fini con tanto di scuse», ha deciso invece di prendere carta e penna di scrivere al leader. «Dopo Fuggi e dopo Verona credevo non ci fossero più roccaforti. Mi auguro che la sua sia stata solo una battuta... Caro presidente, - scrive Oliari - un omosessuale può essere un buon pedagogo, al pari di un eterosessuale. E, comunque, non si può più far finta che l'omosessualità non esista». Parole che non suonano affatto come musica alle orecchie di Francesco Storace: «Ho incontrato un signore al ristorante, si è alzato e ha detto: bravo Fini. E la stessa cosa l'ha detta una dipendente della Camera che non è di destra...». E un commesso ha aggiunto: manco per idea, io mia figlia a scuola da un omosessuale non ce la mando, io dico in generale che sotto le lenzuola uno fa quello che gli pare...». Insomma, lasciate a Buontempo, la difesa degli omosessuali... Storace saluta e riattacca bruscamente il telefono.

Esulta alle affermazioni di Fini, il cattolicesimo ingegner Gaetano Rebecchini: «La pensa come il Papa». E Alfredo Mantovano esprime il «suo appoggio completo e incondizionato: la posizione di Fini è conforme al buon senso comune e alla legislazione vigente, una posizione non diversa da quella della Chiesa». E ricorda «il documento pubblicato dalla Congregazione per la dottrina della fede, formalmente approvato dal Papa, in cui si sottolineava che anche l'inclinazione all'omosessualità è qualcosa di oggettivamente disordinato». «La gente la pensa come lui, il Palazzo no» - dice Mirko Tremaglia. E Gustavo Selva parla di «aggressione illiberale nei confronti di Fini». «Una cazzata quella di Fini» - risponde secco Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e intellettuale di destra. «Cosa deve dire uno come me? Noi

«fascisti» siamo sempre stati un po' considerati gli «omosessuali» della storia... ma altrettanto cretina è l'ortodossia della retorica, l'accanimento che c'è ora da parte dell'establishment». Per Buttafuoco, comunque, quello di Fini «non è un lapsus fascista, ma del politicamente corretto». Perché «il fascismo non era omosessuofobo a livello di élite. Yukio Mishima (scrittore giapponese che nel dopoguerra fondò una milizia nella tradizione ndr) ed i suoi Samurai, Gabriele D'Annunzio e i suoi Legionari e poi l'élite del Reich sono esempi di tre comunità militari omosessuali». Già, era tale l'esaltazione della virilità... «Della «stvolta sono d'accordo», la destra può dissentire dal capo».

Paola Sacchi

IL CASO

Risultati contraddittori secondo il Cirm

Il sondaggio dà ragione a tutti

La maggioranza degli italiani risponde diversamente allo stesso tipo di quesito.

Dario Fo ironico: «Rinascimento da cancellare...»

«Mi ha convinto, propongo di cancellare tutto il periodo del nostro Rinascimento perché li abbiamo una quantità di maestri omosessuali che molti ci invidiano, non come omosessualità, ma come quantità... bisognerebbe evitare di studiarlo... e bisognerebbe eliminare anche molti sport, il calcio, l'hockey su ghiaccio, ad esempio dove molti uomini si abbracciano...». Così il premio Nobel Dario Fo al Tg3 risponde ironicamente al giudizio di Gianfranco Fini sui maestri gay.

Ma sarà vero, come ha detto Fini, che il 95% degli italiani è d'accordo con lui nel ritenere che un omosessuale dichiarato non possa fare il maestro? Il Tg3 ieri sera ha commissionato al Cirm, uno degli istituti demoscopici più importanti, un sondaggio che ha dato un esito contraddittorio e dalla lettura non facilissima. La maggioranza, circa il 59% contro il 36%, ritiene che un omosessuale possa fare il maestro, ma nello stesso tempo d'accordo personalmente con Fini si è poi proclamata, ad un'altra domanda, un'altra maggioranza: ossia il 47% degli interpellati si è detta d'accordo con il presidente di An, il 45% si è detto contrario.

Interessante, pur nella straripantezza dell'indagine, la differenziazione interna dei dati, in rapporto alla collocazione culturale e politica degli interpellati. Alla domanda se un omosessuale dichiarato può fare il maestro ha detto di sì il 59% degli interpellati ma anche il 33% degli elettori di Alleanza nazionale, mentre tra chi è sì è detto simpatizzante di questo

partito, il 64% si pronuncia a favore della posizione di Fini. Da notare che ben il 5% degli interpellati non ha risposto al quesito (il 3% degli elettori di An). Diverso però il discorso quando si è domandato se personalmente gli interpellati si sentirebbero d'accordo con Fini: il 47% ha risposto sì (il 65% tra gli elettori di An), il 45% ha risposto di no (ma ben il 32% in An mentre l'8% non ha dato alcuna risposta (ed era il 3% tra gli elettori di An).

Difficile quindi trarre conclusioni attendibili, come peraltro gli stessi esperti demoscopici avvertono sempre riguardo a interrogativi che affrontano temi di stretta attualità. È noto ad esempio che la percentuale dei favorevoli alla pena di morte si alza e si abbassa in rapporto alla vicinanza o meno di fatti che hanno impressionato l'opinione pubblica (ad esempio la vicenda del bambino stuprato ucciso dai pedofili). In generale non manca nemmeno chi considei di tutto inattendibili sondaggi di questa natura, perché troppo legati alle modalità delle domande.

TELEOBIETTIVO

Ha «calcolato» la battuta

Ma sui valori sbaglia i conti

ROBERTO WEBER

Se avevo qualche dubbio, quest'ultima «spontanea» uscita del signor Fini al Maurizio Costanzo Show, me l'ha tolto del tutto: l'unico potenziale leader della destra - per vocazione, collocazione generazionale, disponibilità al rischio, realismo, senso dei rapporti di forza, duttilità, conoscenza «intima» del «paese», coerenza e respiro strategico - è proprio lui, il signor Gianfranco Fini.

Dunque il signor Fini sostiene che a «un maestro dichiarato omosessuale» non dovrebbe essere consentito di insegnare e aggiunge: «La pensa così il 95% degli italiani».

Cerchiamo di capire. Prima di tutto, è privo di fondamento ipotizzare che al signor Fini la battuta sia «sfuggita»: compostezza, lunghissimo esercizio di auto-disciplina, controllo, serie pressoché infinita di presenze televisive, gli rendono impossibili scivoloni di questo tipo. Quindi quella «cosa» la voleva dire. Come mai? Perché egli sa che la «co-

sa» di cui parla è un fantasma «profondo», che vive in ciascuno di noi, qualcosa che è «forte» e riconosciuto nel suo elettorato di riferimento e in quello potenziale, ma arriva a lambire (non in maniera così evidente, ma in forma di timore, di ambiguità e latente presenza) fasce di elettori di centro, di centrosinistra e di sinistra. Sa altrettanto bene che questa «cosa» non sparisce nell'arco di qualche anno, ma si riproduce nel tempo esolo nel passaggio di generazioni tende ad affievolirsi. Conta invece che decida di rendere evidente questa «cosa» e che lo faccia usando una parola carica di valenze emotive. Il signor Fini infatti non dice insegnante, dice «maestro» evocando in tutti noi un mondo di ricordi e suggestioni incorrotte, il nostro passato più «caro» e il nostro presente (e futuro) più prezioso: i figli piccoli, i nipoti, i nostri figli che sono stati piccoli.

Il tema della dissonanza con la

destra europea e con parte di quella italiana suggerisce una suggestiva analogia fra destra e sinistra. Fare vincere la destra in Italia puntando sulle opinioni di Taradash e Colletti è un tentativo altrettanto sterile del cercar di fare vincere la sinistra puntando su Adornato e Flores d'Arcais. Il signor Fini mira a comporre una cornice progettuale, valoriale e ideale la più ampia possibile e la più solida possibile. Una determinata idea di famiglia, di nazione (vedi la destra americana, ma vedi anche la gran parte delle destre del mondo) e di Stato sono alla base della sua strategia. Egli deve creare i presupposti perché questa «idea» diventi riconoscibile, appetibile e «vendibile» in prima battuta all'interno dell'elettorato moderato.

C'è un punto su cui il signor Fini «sbaglia»: l'italiano è un popolo saggio, antico, pieno di sedimentazioni, curioso, e in cui esiste e si è andata rafforzando una accentuata «flui-

dità» valoriale e una considerevole laicità, cui non è estraneo il banalissimo «vivere e lasciare vivere». Dubito quindi che il 95% sia d'accordo con il signor Fini e ne dubito così fortemente da pensare che sia prevalente invece la quota di chi pensa che gli insegnanti vadano giudicati per quello che valgono e per quello che sanno trasferire ai ragazzi.

Prima di chiudere soffermiamoci su questi versi: *O fulgida stella, che cali a ponente! Ombra della notte - lugubre notte di lacrime! O grande stella scomparsa - Oh, il velo nero che cela la stella!*

Sono di Walt Whitman (lo stesso di «Capitano! Oh mio capitano», ricordate?). Uno così, il signor Fini non lo vorrebbe come insegnante dei nostri ragazzi. E sapete perché? Perché Walt Whitman era tante cose e fra queste anche «un po' omosessuale».



ROMA. Se Batistuta sta fermo un mese per infortunio la Fiorentina risparmia 500 milioni perché a pagargli lo stipendio è l'assicurazione. Se invece il contratto capta a Ronaldo è l'Inter a dover comunque fornire al campione brasiliano il salario mensile di 900 milioni perché la società di Moratti non utilizza ancora la polizza assicurativa che salvaguarda i club dagli infortuni di media serietà. L'assicurazione sugli stipendi è l'ultimo «grido» in fatto di oculatella amministrativa da parte delle società di calcio, che mirano ad entrare in Borsa, ma sono legate a eventi imponderabili come un gol

sforato, un rigore non concesso, un infortunio che le priva a lungo dell'elemento di spicco che fa accorrere tifosi e rastrella entrate pubblicitarie. Anche la Federcalcio si è fatta prudente e dal primo gennaio 1998 ha assicurato tutti gli azzurri. Tra le società italiane Milan, Fiorentina, Bari, ad esempio, hanno già stipulato la polizza sugli stipendi; mentre altre, come Inter, Bologna ed Empoli ci stanno pensando e provvederanno nella prossima stagione. Ci sono vari tipi di assicurazione: una, obbligatoria, per incidenti e morte di giocatori, con massimali indicati dalla Lega. C'è poi una se-

I club stipulano polizze salvabilanci Il giocatore si fa male? Lo stipendio è «assicurato»

conda polizza che riguarda il patrimonio giocatori: per questa i massimali li sceglie la società che ha poi diritto a un rimborso a secondo del grado di invalidità che può essere diagnosticato al calciatore dopo un incidente. Quella che ha però diviso le società è l'assicurazione sui salari. Fra le pioniere la Fiorentina che da

due anni si cautela con una polizza assicurativa con 30 giorni di franchigia nel caso in cui i suoi giocatori subiscano seri infortuni. «In pratica - spiega il ds Oreste Cinqini - a partire dal 31° giorno spetta alla compagnia pagare lo stipendio al giocatore. Con questa iniziativa abbiamo risparmiato un bel po'». Il Milan, a quanto si è ap-



preso, ha pagato un miliardo per assicurare tutta la rosa. La franchigia non è fissa: varia a secondo dell'età dei giocatori e di altre variabili. Anche il Bari ha aderito a questo tipo di polizza che scatta dopo 30 giorni di infortunio. L'Inter per il momento non ha l'assicurazione sui salari, il Bologna invece ci sta pensando. L'infortunio di Ferrara ha procurato alla Juventus e alla Nazionale seri guai: di natura tecnica ad entrambe, con risvolti economici per la società torinese. Se fosse accaduto durante un raduno della nazionale la Juve sarebbe stata risarcita tramite la Figc.

Il rapporto club-nazionale ha vissuto momenti di tensione. Gli infortuni in azzurro di tanti elementi importanti venivano poi pagati pesantemente dalle squadre di appartenenza. Per sollecitazione dei club che riforniscono maggiormente la nazionale da gennaio la Federcalcio ha fissato una copertura assicurativa così congegnata: c'è una cifra invariabile con un alto massimale che risarcirà la squadra di appartenenza del danno procurato dall'infortunio del giocatore. L'assicurazione consentirà alla società di alleviare i danni per avere prestatato un calciatore alla nazionale.

Legge Isef Nascono le facoltà dello sport

Ci sono voluti trent'anni, ma, alla fine, la riforma degli Isef è legge. Il decreto legislativo, emanato dal governo per la delega conferita dalla Bassanini, ha avuto via libera dalle Camere. Non si tratta soltanto di una semplice mutazione dei vecchi Istituti superiori di educazione fisica, ma anche e soprattutto dell'istituzione delle facoltà e dei corsi di laurea e diploma in scienze motorie.

Lunghi anni di battaglia di studenti e docenti approdano così a questo sbocco che allinea finalmente l'Italia all'Europa. Si stabilisce, come ha ricordato la relatrice in Senato, Antonella Bruno Ganeri, che gli studi a livello superiore nel campo delle scienze motorie «trovano la loro naturale collocazione nell'ambito di una specifica facoltà di scienze motorie». I corsi di laurea saranno di quattro anni, gli accessi programmati. Attualmente gli Isef sono 11 (con numerose sedi distaccate) uno soltanto, quello di Roma, statale, tutti gli altri parificati. L'Istituto capitolino sarà trasformato in Istituto universitario autonomo, che è la prima delle due opzioni offerte dalla legge. Scartata quella di trasformarlo in una facoltà di uno degli Atenei romani, come pure

consentito. Un comitato di cinque esperti, nominati dal ministero per l'Università, organizzerà questo nuovo istituto. Durerà in carica due anni e fungerà, per questo periodo, da consiglio di amministrazione e consiglio di facoltà. Gli Atenei che desiderano dare vita a facoltà di scienze motorie debbono farne domanda ad un Osservatorio che verifica la congruità della richiesta. Alla domanda si allega la convenzione con l'Isef esistente sul territorio. Quattro le aree: didattico-educativa, finalizzata all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado; tecnico-sportiva, finalizzata alla formazione delle diverse discipline sportive; della prevenzione, finalizzata a soggetti di diversa età e a soggetti disabili; manageriale finalizzata all'organizzazione e alla gestione di attività e strutture sportive. Una serie di norme disciplinano i rapporti di lavoro dell'attuale personale insegnante e non insegnante degli Isef. Con il nuovo anno accademico non potranno più essere immatricolati studenti con il precedente ordinamento. Si prevedono convenzioni Università-Coni per lo svolgimento di iniziative didattiche relative all'aggiornamento professionale, a programmi di ricerca, per l'utilizzazione di strutture, attrezzature e impianti.

[Nedo Canetti]

FORMULA1. Domenica il Gp di Argentina, intanto Schumacher si «allena» con la nazionale di Passarella

La Rossa «gommosa»

Pneumatici extralarge per la Ferrari

BUENOS AIRES. La McLaren fila via come il vento con o senza terzo pedale. E visto che si sente così nettamente superiore ha preferito non «filarsi» gli avversari e non effettuare test in previsione della terza gara della stagione, il 20° Gp d'Argentina. E mentre il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo annuncia il futuro «asso nella manica», il «nuovo» pilota Max Biaggi (che dopo i suoi recenti successi in «500» proverà presto una Rossa), la McLaren si prende il meritato riposo e manda i due gioielli (Hakkinen e Coulthard) in vacanza aspettando senza ansia il week end argentino. Chi vive ore d'attesa comunque è la Ferrari. Dopo il cattivo inizio di stagione (fuori dopo 5 giri in Australia) e il terzo posto ad Interlagos di Schumi, l'esordio argentino delle nuove gomme lascia alla Rossa uno spiraglio di speranza per la corsa al titolo. Per tentare di riprendere la scia della scuderia guidata da Ron Dennis e anche per smentire le voci di un possibile passaggio a breve termine alla Bridgestone, Jean Todt - come aveva già preannunciato in Brasile - oggi nelle prove libere argentine presenterà sulla F300 le mescole (per ora solo morbide) «di nuova generazione». Le gomme sono state testate (anche da Williams e Jordan) sulla «vecchia» F310B a Barcellona e grazie alla loro particolarità - è aumentata la larghezza delle ruote anteriori di 25 millimetri, da 24,13 si passa a 26,63 centimetri - dovrebbero assicurare una maggior aderenza, soprattutto nell'inserimento e nella stabilità in curva (oltre ad essere più veloci di



La «Potenza» gomma giapponese della Bridgestone



E. Marcarian/Reuters

mezzo secondo). Un passo in avanti della casa americana rispetto al passato; ma non rispetto alla concorrenza Bridgestone che già l'anno scorso, senza che nessuno se ne fosse accorto, aveva presentato pneumatici più larghi. E mentre il pupillo Ferrari Michael Schumacher realizza il sogno calcistico di giocare con la nazionale argentina entusiasmando il ct Daniel Passarella, la Ferrari annuncia le altre novità per Buenos Aires: il motore 047/D già provato con successo nella gara brasiliana da Schumi, sarà montato anche sulla vettura numero «4» di Irvine. Ed in più è pronto un nuovo

alettono posteriore: il maggior carico aerodinamico aiuterà la F300 ad affrontare al meglio il lento e tortuoso circuito argentino «Oscar Galvez». Si sta inoltre lavorando sugli scarichi alti - accantonati in Brasile - che dovrebbero apparire dalla prossima gara di Imola; solo però dopo il Gp di San Marino, in Spagna, con la galleria del vento operante, arriveranno le importanti «revisioni» aerodinamiche. «Pensiamo - dice Todt - di aver recuperato un po' del divario che ci separa dalle vetture protagoniste dall'inizio del campionato e siamo fiduciosi di riuscire a recuperare tecnica-

mente la situazione. L'Argentina - conclude - è un paese molto bello, con tanti tifosi della Ferrari che non vogliamo assolutamente deludere». Non resta dunque che aspettare... e sperare. L'anno scorso in Argentina vinse il campione del mondo Jacques Villeneuve (detiene il record della pista, 1.24.473), secondo arrivò a circa nove decimi il ferrartista Irvine. La McLaren, con Hakkinen, si piazzò quinta. Schumacher invece uscì subito. La Ferrari non riesce ad affermarsi a Buenos Aires da ben 42 anni: nel '56 infatti l'ultima vittoria arrivò con

Manuel Fangio che poi con la sua «D 50» poi vinse il Mondiale. E mentre i meteorologi profetizzano la pioggia, Michael Schumacher si «frega» le mani e dà la ricetta per «volare» a Buenos Aires: «Il Gp d'Argentina - dice Michael - non è complicato, ma è piena di pericoli per via del tracciato sdrucciolevole ed irregolare dove è molto facile andare in testa coda. Non è facile effettuare sorpassi per cui è assolutamente necessario fare bene in qualifica e trovare una buona strategia per i pitstop».

Maurizio Colantoni

Giovane indio nuova stella del Corinthians La favola Iracanan Dalla giungla al grande calcio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Piccolo manuale per il calcio italiano e i suoi Moggi: i campioni in erba oggi crescono nella foresta. Andate e troverete la materia che in Brianza o in Ciociaria non spunta più. Quanto paghereste per vedere Luciano conciato da Indiana Jones alla ricerca del fuoriclasse perduto? L'Amazzonia, non a caso, potrebbe essere l'ultimo serbatoio di talenti: se ne è già accorto il Corinthians di San Paolo, attuale leader del campionato paulista, che ha ingaggiato un indio 19enne, la cui storia sembra metà romanzo e metà leggenda, fra Johnny Weissmuller e il cartoon di Mowgli. Satiro do Nascimento (ma il nome in dialetto indio è Iracanan) è il penultimo dei 13 figli del capo della tribù Xucuru-Cariri, un gruppo del quale oggi restano 700 persone nello stato di Bahia, dove un tempo furono deportati. Iracanan, ragazzo dagli occhi chiari e dagli zigomi pronunciati, è un talento «naturale»: fino a 13 anni - raccontano - andava a cacciare i pitoni, scalzo, nella foresta.

Ma sentiamo le sue parole riportate da una nota di agenzia: «A 12 anni ho cominciato a imparare qualcosa di calcio». Come, in assenza di palloni regolamentari, e di scarpette di cuoio con la firma di Van Basten? Semplice, facendo di necessità virtù. «Giocavo scalzo. Davo calci a una noce di cocco». La famosa palla di stracci, su cui giurano di aver imparato l'arte peditoria i grandi campioni del passato a

cominciare da Pelé (a proposito: Iracanan si chiama Do Nascimento), può finire in solai: troppo facile. Al confronto di un cocco, è come usare un pallone di Francia '98. «Fin qui, la cosa più complicata della mia carriera - confessa lo Xucuru - è stata quella di riuscire a infilare nei piedi le scarpette. Dopo una vita a piedi nudi, mi pareva un'impresa impossibile». Per inseguire il sogno calcistico, Iracanan ha dovuto abbandonare la sua gente, e confrontarsi con uno stile di vita completamente differente. Un trauma. «È da quando ho cominciato a giocare da professionista, un anno e mezzo fa, che non torno più nella tribù. Se voglio parlare con la mia gente, lo posso fare soltanto cercando un contatto via radio».

Al Corinthians è arrivato dopo un'esperienza nella squadra del Vitoria di Bahia. Ma il contatto con il club paulista ha conosciuto un prologo difficile, per non dire imbarazzante: i compagni di squadra, credendo di far cosa gradita, al suo arrivo hanno improvvisato una danza tribale. «Ci sono restato malissimo», ammette ora. «Indio», come è stato soprannominato, ha già giocato due partite con il Corinthians e si è messo in luce, racconta la cronaca, «per il suo stile offensivo e guizzante». La scorsa notte l'allenatore Wanderley Luxemburgo lo ha messo in campo dal primo minuto, nella partita contro il Guarani. E Indio ha cominciato a esorcizzare la nuova giungla e i novelli pitoni.

[Francesco Zucchini]

Giocatore del Chelsea accusato di stupro

Fango sulla squadra allenata da Gianluca Vialli: un difensore del Chelsea, il francese di colore Bernard Lambourde, è finito sotto inchiesta per una presunta aggressione sessuale ai danni di una ragazza. Il giocatore è sotto accusa per un episodio che sarebbe successo la notte scorsa in un albergo di Leeds. A denunciarlo per «aggressione indecente» è stata una ragazza sui vent'anni che lavora nell'albergo. Ha raccontato che il calciatore l'ha agganciata e ha cercato di convincerla a seguirlo in camera. Lambourde ha 26 anni e dopo l'interrogatorio è stato rimesso in libertà dalla polizia «in attesa di ulteriori indagini», senza che nessuna accusa formale gli sia stata messa. Si dice innocente. Sostiene che la giovane donna gli ha chiesto l'autografo e lui si è limitato a baciarla su entrambe le guance. «Lambourde - ha indicato un portavoce del Chelsea - sta cooperando a pieno con l'inchiesta della polizia e non vede l'ora di discolarsi».

SI PUO' AMARE 1 DONNA
E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

PIU' AMI IL CALCIO,
PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.

BASKET

Play off Milano eliminata Reggio ok

REGGIO EMILIA. La Cfm è riuscita nell'impresa di sconfiggere la Stefanel Milano per 82 a 76, bissando così il successo dell'andata e approdando trionfalmente nei quarti di finale dove ora l'attende la Benetton. La formazione di Reggio Emilia ha avuto ancora una volta in Mitchell l'uomo in più. L'americano con 35 punti è stato immarcescibile per tutta la ripresa durante la quale la retroguardia milanese non è mai riuscita a intercettarlo. Sugli altri campi colpo della Pepsi Rimini che, superando la Mash Verona con il punteggio di 70 a 64, copia la Cfm, sbarca nei quarti contro Varese. Assieme a Reggio Emilia e a Rimini, sorride anche la Pompea Roma, dopo una settimana travagliata durante la quale si è parlato più dei casi di doping di Boni ed Edwards che non di basket giocato. La Pompea si è imposta con lo score di 92 a 81, all'andata aveva vinto con il punteggio di 78 a 70. Ora, nei quarti di finale dovrà vedersela con la temibilissima Kinder Bologna, la maggiore accreditata alla vittoria dello scudetto.

L'unica sfida che avrà bisogno di ricorrere a gara-3 sarà Polti Cantù-Fontanafredda Siena. Cantù, sconfitta a domicilio per 78 a 80 è mangiata il blitz esterno di domenica scorsa e adesso dovrà tornare in Toscana per tentare un'impresa quasi disperata.

Il passaggio del turno di Reggio Emilia e Rimini consacra le due formazioni alla Coppa Korac. [Giovanni Vignali]

Nello studio del presidente dei senatori Democratici di sinistra c'è un Buddha. Con lui parliamo del rapporto tra New Age e istituzioni

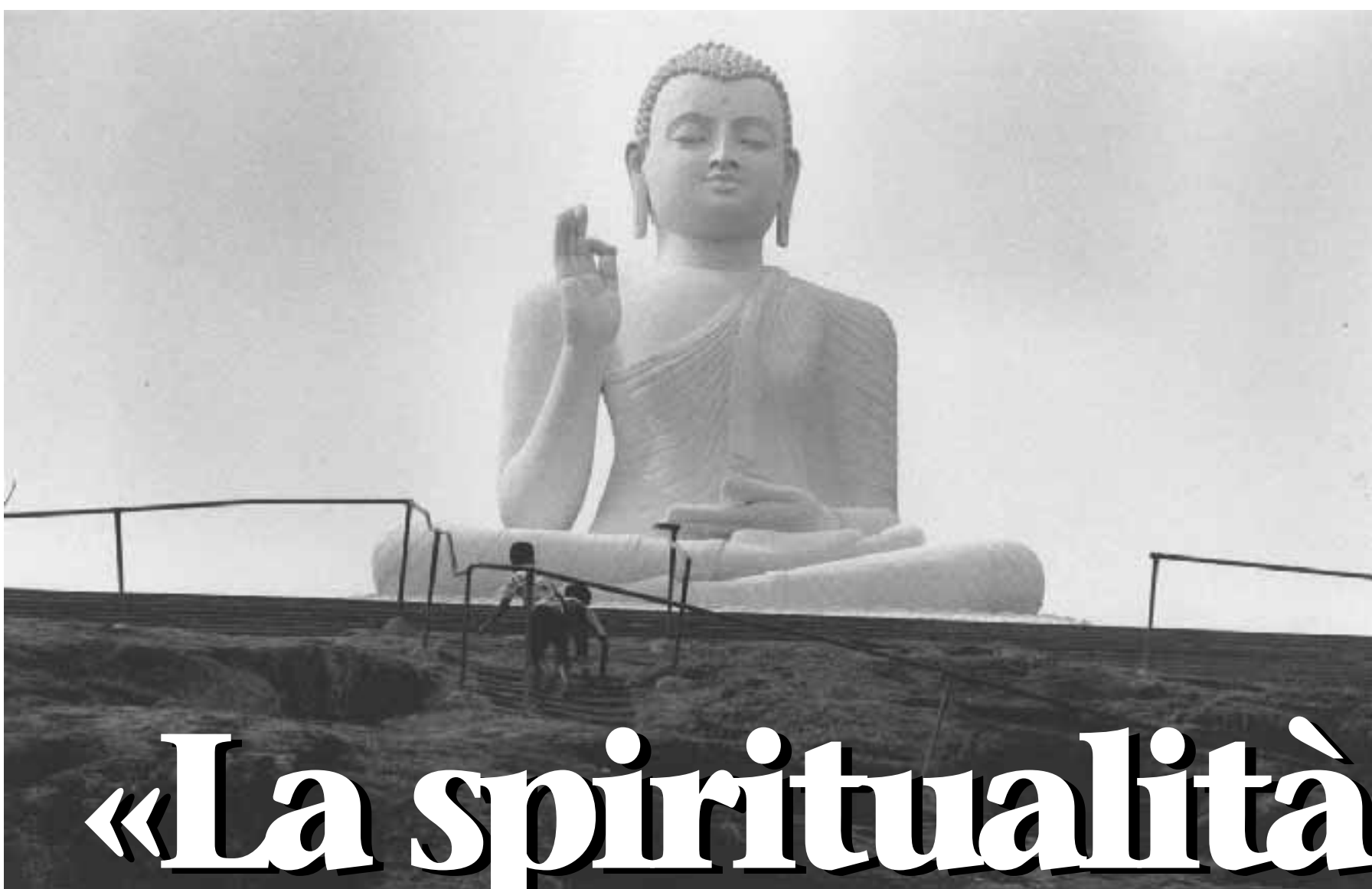
Non è notizia di dominio pubblico. Ma chiunque abbia accesso allo studio del presidente dei Democratici di sinistra al Senato ha un indizio chiarissimo. Una bellissima statua del Buddha della compassione posata su un tavolino rotondo. Una presenza discreta, in un angolo di una stanza dove il primo piano viene conquistato da libri di politica, documenti della Camera del Senato e dalla televisione che rimanda il riflesso del mondo di fuori. Ma quel Buddha è una presenza. È da lì che parte l'incontro con Cesare Salvi su temi che con la politica apparentemente non c'entrano niente ma che, facendo parte della vita, con la politica hanno molto a che fare. Con il senatore del Pds non parliamo naturalmente della sua esperienza personale, piuttosto di come la crescente domanda di spiritualità - mutuata anche dal «fenomeno New Age» - di molti cittadini comuni coinvolga anche chi, per mestiere, si occupa di politica. «Su questioni come queste, molto individuali - permette Salvi - più che di politica in generale credo sia meglio parlare di singoli politici, singole persone. Certamente c'è un interesse nei confronti della spiritualità, anche tra i colleghi. Più che di New Age come fenomeno specificamente individuato, parlerei di una ricerca di spiritualità che permea il mondo contemporaneo e che si ritrova anche in molti di coloro che fanno politica».

«Come possono andare d'accordo politica e concetti del buddismo come il non attaccamento?»
«Il problema esiste, certo. Un grande scritto di spiritualità indiana, la *Bhagavad Gita*, dà una risposta a questo nel passo in cui il protagonista, che ha come auriga una delle trasfigurazioni umane di Krishna, sul campo di battaglia si ferma, non vuole combattere, non vuole uccidere. E il suo auriga gli dà una risposta, che è anche quella del buddismo: quello che conta è che l'uomo agisca coerentemente alle proprie idee senza badare al risultato».

«Non è una pratica lontana dall'esercizio quotidiano della politica?»

«Il tema del rapporto fra esercizio del potere e spiritualità è un tema affascinante. Tutti i testi sapienziali orientali e occidentali in vario modo lo hanno affrontato. Quelli che forse ne hanno parlato con maggiore serenità sono quelli della spiritualità orientale, ma anche nella spiritualità cristiana ci sono dei punti di riferimento. Un grande mistico cristiano, teorico del distacco, Meister Eckhart, ha un passo sorprendente: elogia Marta, simbolo della vita attiva. Credo che chi fa politica possa trovare, se lo crede, cose molto utili in questo campo».

«Cose utili anche al «mestiere» del politico?»
«C'è un problema sul quale bisogna interrogarsi: perché accade questo? Credo che sia importante riflettere su questo e riflettere anche su un altro tema. Noi abbiamo vissuto un secolo nel quale la politica è stata molto importante, ma ha visto anche squadrati davanti ai suoi occhi i terribili risultati ai quali porta una politica che supera il limite. In fondo la tragedia del comunismo è stata questa. Aver pensato a una possibilità per l'uomo di realizzare qualunque risultato nell'ambito del mondo materiale, e aver estremizzato questa idea. Così si rischia di ottenere come risultato l'esatto contrario di quelle che erano le motiva-



«La spiritualità fa bene alla politica»

Una gigantesca statua di Buddha nello Sri Lanka. A sinistra Cesare Salvi. Dario Coletti



Foto A3

zioni di partenza. La spiritualità insegna, nelle sue diverse varianti, a dare il giusto peso alle cose. Sono possibili diverse risposte, con diversi strumenti, ma tutte sono unite dall'indicazione di fondo che il distacco non vuol dire non fare politica, non vivere nel mondo. Questo lo insegnano tutte le tradizioni spirituali, e quella buddista è chiarissima: il Buddha sceglie la via di mezzo dopo aver provato il fallimento del-

Anche nel Palazzo c'è interesse oggi per questi temi

la via dell'ascetismo. È un passaggio chiave della sua vita: dopo avere esercitato per cinque anni l'ascetismo, il Buddha a un certo punto tro-

Cesare Salvi: «Ci insegna a ritrovare il senso del limite»

va una ciotola di riso con il latte e la mangia. E nel mangiarla segna un cambiamento del suo atteggiamento. La retta via che lui insegna non è quella di chi si ritira dal mondo, ma di chi vede le cose del mondo con il giusto distacco. In questo senso il ritorno alla spiritualità può essere una grande risorsa per tutti, e soprattutto per l'Occidente. Perché, dopo aver dato alla politica prima e all'economia ora il primato assoluto, l'Occidente ha la possibilità di capire che c'è un'altra dimensione, altrettanto rilevante. Non solo, ma questo può essere una risposta anche a un altro estremismo. Quello del fondamentalismo, al quale approda soprattutto quella parte del mondo esclusa dai processi di produzione, dove la spiritualità, la religione, sono deformate e diventano a loro volta strumenti di oppressione degli altri. Insomma, credo che

questo ritorno alla spiritualità sia un fatto positivo di questa fine secolo, perché può riuscire ad essere un'alternativa sia al materialismo della politica e delle leggi dell'economia, sia all'integralismo».

Il mondo occidentale ha bisogno di valori che possiamo trovare dentro di noi?
«C'è certamente il tentativo di recuperare dei valori. I modi per fare questo sono molti e diversi. Fanno parte delle scelte individuali. C'è chi sceglie la strada per un ritorno alle grandi tradizioni religiose, orientali ma anche occidentali, a cominciare dalla chiesa cattolica. C'è chi segue, come la New Age suggerisce, percorsi più individuali di liberazione e riappacificazione col mondo. Per alcuni diventa esperienza di vita vissuta quotidianamente, per altri è un generico richiamo. Ma certamente qualcosa sta ac-

cadendo».

Nel caso specifico italiano si può parlare anche di una reazione a Tangentopoli?

«Sarebbe una risposta riduttiva, perché il fenomeno è più ampio e coinvolge tutto l'Occidente. Di certo in questo c'è anche una risposta a una concezione della politica intesa come ricerca del successo personale. Comunque credo che in Craxi e in altri esponenti del Psi, come in molti esponenti politici democristiani, all'inizio fosse prevalente la spinta a realizzare un progetto politico giusto. Ma a forza di andare avanti con concetti del tipo "se posso, perché non devo?", "il fine giustifica i mezzi", "la politica innanzitutto", ha avviato una ripida china nella quale gli interessi generali, gli interessi della propria forza politica e gli interessi di parte si sono confusi. Arrivo a credere che Craxi sia sin-

cero quando reagisce chiedendo "perché mi colpiscono? Facevo politica"; non si è reso conto fino in fondo dove la sua politica l'aveva portato. E questo, effettivamente, nello specifico italiano può avere un peso. Un atteggiamento di distacco e di ascolto nei confronti della spiritualità è anche un richiamo all'etica del comportamento. Se si è seriamente interessati, non c'è bisogno di andarsi a leggere i precetti o

Persino il caso Di Bella è un segnale

comandamenti, diventa spontaneo. Per chi fa questo mestiere è certamente molto importante, ad esempio, l'etica fondamentale del

non rubare. Ma si può anche andare avanti, credere che nella lotta politica ci siano limiti da non superare. Se un politico affermasse di dire sempre tutta la verità contraddirebbe la sua stessa affermazione. Però, omettere di diffamare un avversario politico può essere una regola spontanea che se uno si vuole dare si dà».

Fare meditazione riempie un vuoto o aiuta a gestire lo stress quotidiano? O cos'altro?

«Se questa è una domanda personale, allora le rispondo con Isaia: *secretum meum mihi*. Non parlo di cose personali. Posso solo dire che, pur apprezzando le tradizioni spirituali orientali, penso si possa trovare ciò di cui si ha bisogno molto più vicino di quanto non si pensi».

Allora parliamone in generale...

«Meditazione è una parola che vuol dire tante cose. In quella zen, che è la più estrema, meditazione vuol dire liberare la propria mente da ogni pensiero, riuscire a non pensare a nulla. Che sembra facile e invece è difficilissimo. Fare meditazione può avere anche un riflesso sulla vita di tutti i giorni, nel senso che può aumentarne la qualità e può avere persino effetti nel senso fisico, perché può migliorare la capacità di lavorare. Non a caso esistono corsi di meditazione per manager. In questo caso, diventa una pratica simile alla ginnastica e il body building. La spiritualità, però, è qualcosa di più. E la meditazione consente di costruire quel distacco di cui parlavamo prima. Difficile, peraltro, da definire in parole. Il distacco significa riuscire ad avere una visione oggettiva del mondo in cui si opera, compresi se stessi. Come se io adesso pensassi ecco Salvi che dà un'intervista, per fare un esempio che banalizza le cose».

Qualche giorno fa la New Age è entrata in Parlamento, con un convegno al quale hanno partecipato molti fra deputati e senatori. E la Camera si è impegnata a istituire una commissione governativa per conoscere questo vasto e eterogeneo movimento. Cosa pensa lei del «movimento New Age»?

«Credo che sia un fenomeno vasto, nel quale esistono sia zone che possono diventare settarie, sia una dimensione di mercato becero. Nell'insieme, però, è qualcosa che sta accadendo e di cui bisogna tenere conto. Ed è molto più diffuso di quanto non si pensi, anche nel Palazzo. Complessivamente credo che sia un fenomeno positivo. Persino in quello stravolgente caso che è stato il «caso Di Bella» c'era qualcosa di positivo e vicino alla New Age. E cioè considerare il medico come una persona che non si limita distaccatamente a fare diagnosi e prescrivere terapie, ma che si occupa della persona, domanda, vuole sapere e che, se si deve morire, aiuta a morire. Detto questo sono invece molto perplesso all'idea di fare leggi, riconoscimenti istituzionali. Certo, se esistono confessioni religiose nuove, nuove terapie, vanno riconosciute. Ma non credo sia utile istituzionalizzare esperienze che in quanto tali sfuggono a ogni istituzionalizzazione».

Stefania Scateni

IL FENOMENO

Dodici milioni di italiani in cerca della Nuova Era



È vero che l'universo New Age è enorme, frammentario e multiforme. Ma ci sono voluti quasi vent'anni perché alcune delle associazioni che praticano attività legate alla New Age si federassero. La spinta a dar vita a un coordinamento è stata data certo dal desiderio di veder riconosciuto il proprio lavoro e dalla necessità di tutelare gli utenti. Ma l'argomento più forte che il Coordinamento nazionale associazioni e comunità di ricerca etica, interiore e spirituale, il Cona-creis, ha portato in Parlamento la settimana scorsa sono le cifre: 12 milioni di utenti in Italia (e si tratta di una stima per difetto) per 13 mila associazioni nate negli ultimi vent'anni nel nostro Paese. L'altro dato interessante emerso al convegno, nel corso del quale i rappresentanti della New Age hanno chiesto al mondo della politica un riconoscimento giuridico, è l'interesse mostrato dal mondo della sinistra. Verdi, soprattutto, ma anche rappresentanti dell'Ulivo. Può sembrare strano l'interesse di uomini politici verso pratiche e mondi che niente hanno a che fare con quello dell'esercizio del potere. Ma forse è meno strano di quanto sembri. Non solo perché anche i politici sono persone. Per dirla con il verde Manconi, come dare ascolto e risposte alle radicali domande e ai rilevanti bisogni del post-materialismo? E cosa contrapporre allo straniante e alienante (scusate la parola) potere del mercato globale?

BUDDISMO

Il fascino crescente della meditazione



Sono sempre di più le persone che vengono attratte dal pensiero mite e meditativo del Buddha. Le stime approssimative parlano, per l'Italia, di circa quarantamila aderenti. Oltre a numerosi luoghi di incontro laici e religiosi, i centri tradizionali del buddismo italiano sono l'Istituto italiano Zen Soto Shobozan Fudenji di Salsomaggiore, che fa capo al venerabile Taiten Fausto Guareschi; il centro lama Zhong Kapa di Pomaia, con il lama tibetano Ghatzo della tradizione Ghelupa; Arcidosso, che fa capo al maestro Norbu della tradizione Dzochen; il monastero Santacittà di Sesto San Giovanni, in provincia di Bergamo, che ha un monastero di Sezze della tradizione theravada con il venerabile Achan Chandapalo. Ma le religioni orientali, e soprattutto la pratica di meditazione ha conquistato anche molti cristiani e cattolici. Ci sono numerose esperienze che uniscono preghiera cristiana e meditazione orientale, con l'associazione cristiana-zen «Stella del mattino», che ha un monastero a Galgagnano, in provincia di Lodi, con corsi tenuti dal padre missionario Luciano Mazzocchi e da un monaco zen, padre Jiso. «Contaminazioni» per alcuni ricche di futuro e di profondità, per altri, soprattutto di ambienti cattolici, frutto di sincrismi considerati pericolosi. In prima fila contro l'attrazione dei cristiani per il buddismo, è sempre stato Ratzinger, Prefetto della congregazione per la difesa delle fedi.

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	6 numeri	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale
L. 480.000	L. 430.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 380.000	L. 200.000
				Domenica		Domenica		Domenica	
				L. 850.000		L. 420.000		L. 420.000	
				L. 700.000		L. 360.000		L. 360.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)									
Tariffe pubblicitarie									
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000									
Ferialte									
Finestra 1° pag. 1° fascicolo					L. 6.350.000				
Finestra 1° pag. 2° fascicolo					L. 4.300.000				
Manchette di test, 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 2.880.000									
Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. Legali-Concess. - Awe-Applati: Ferialte L. 870.000; Festivi L. 950.000									
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200									
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.									
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/864701									
Area di Vendita									
Milano: via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 19 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/948311 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanzetta, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250									
Pubblicità locale: MELTI MIRA PUBBLICITÀ									
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/578781									
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971									
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323									
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277									
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130									
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1									
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137									
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 35									
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18									

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Venerdì 10 aprile 1998

4 l'Unità

IL RALLY DEI MERCATI



Superato lo shock di mercoledì, anche se le perdite di questa settimana ammontano a 70mila miliardi. Operatori ottimisti

L'altalena di Piazza Affari

Giornata nervosa per il mercato: il Mibtel crolla in apertura poi recupera, ma chiude a -1,3% Desario (Bankitalia): stop ai guadagni facili. Nuovo minimo storico per l'asta dei Bot.

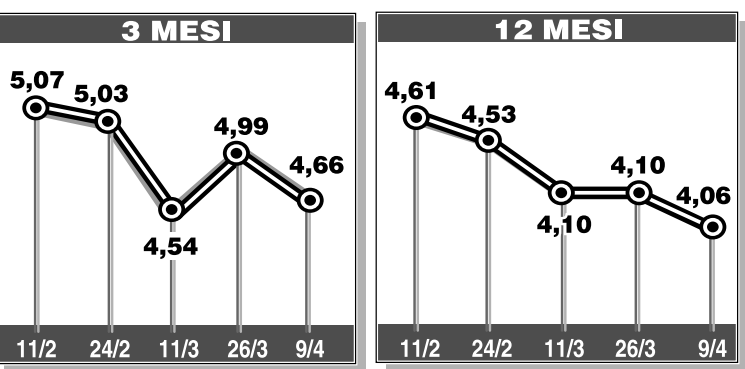
MILANO. Giornata nervosa, ma senza crolli. È stato questo il bilancio di una giornata che a Piazza Affari molti temevano dopo il «grande storno» di mercoledì scorso. Alla fine hanno prevalso le vendite e la Borsa ha chiuso in ribasso, con l'indice Mibtel sotto quota 25.000, a 24.438 punti (meno 1,31%). Eppure non c'è pessimismo tra gli addetti ai lavori, italiani e stranieri. Anzi, i più sono rimasti alla finestra, molti hanno comprato e quasi tutti considerano «la correzione tecnica dei prezzi» in via di esaurimento.

A sentire gestori e operatori professionali, insomma, a vendere sarebbero stati in prevalenza singoli risparmiatori e piccola clientela dei borsini, in preda all'incertezza e ancora sotto «choc» per il tonfo di mercoledì e la minacciosa apertura di ieri mattina in calo del 3%. Sulla carta, negli ultimi tre giorni il mercato ha «bruciato» poco meno di 70.000 miliardi di lire, ma l'esercizio resta puramente teorico perché in realtà molti hanno ripreso a guadagnare proprio grazie a molte «buone occasioni» soprattutto tra i titoli a media capitalizzazione. Passata la buriana, dunque, c'è da sperare che i più abbiano im-

parato la lezione. E che soprattutto non ritornino l'euforia da guadagno facile. Anche perché nel nuovo contesto europeo di stabilità monetaria «non si ripresenteranno possibilità di investimento a basso rischio e rendimento elevato che hanno caratterizzato i due decenni trascorsi». A lanciare il messaggio ai professionisti del mercato in questi giorni alle prese con il saliscendi della Borsa è il direttore generale della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, che dice loro: «Per cogliere appieno le opportunità offerte dallo sviluppo dei mercati mobiliari, gli operatori dovranno effettuare le proprie scelte di investimento mantenendo elevata attenzione all'andamento dei fondamentali dell'economia, alla stabilità patrimoniale e alle prospettive reddituali delle imprese». Nella forma e nella sostanza le parole di Desario, pronunciate ieri a Roma in occasione di un convegno organizzato dall'uni-

LA DISCESA DEI RENDIMENTI

Rendimenti annui netti



versità Luiss sul risparmio gestito, fanno eco a quanto detto giusto pochi giorni or sono dal governatore della Banca d'Italia che ha detto appunto di guardare sempre e comunque ai fondamentali dell'economia. Per la Borsa comunque non si annunciano tempi grami, anche perché il calo dei tassi potrebbe spingere nuovi capitali sul mercato azionario. Ieri ad esempio c'è stato un nuovo calo record dei Bot (il Tesoro ne ha offerto e collocato 13.000 miliardi a 3 e 12 mesi).

Sulla scadenza ad un anno, i 4.000 mld di Buoni offerti sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 95,54 per un rendimento lordo del 4,67% (-5 centesimi rispetto all'asta precedente) e netto del 4,06% (-4 centesimi), nuovi livelli record su questa durata. 19.000 mld di Bot trimestrali sono stati prezzati a 98,71, con rendimento composto lordo del 5,35% (-38 centesimi) e netto del 4,66% (-33 centesimi).

R.E.

LA GIORNATA IN BORSA



IN PRIMO PIANO

E il popolo dei borsini tira il fiato

ROMA. Nonostante il calo del finale, dopo la paura e la preoccupazione il popolo dei piccoli risparmiatori tira un sospiro di sollievo ed abbandona, almeno per il momento, i monitor con le quotazioni azionarie delle varie filiali delle banche. La giornata però era iniziata nervosamente. Dopo la fuga dai titoli pubblici e lo sbarco in Borsa, gli ultimi cali di Piazza Affari avevano allarmato piccoli investitori che ieri in prima mattinata hanno seguito con ansia l'andamento dei listini, sfilando davanti ai video, appuntandosi scrupolosamente tutte le performance dei «loro» titoli e l'ampiarità o i ridursi delle virtuali perdite. Virtuali perché - come ha spiegato uno degli addetti ai borsini del Monte dei Paschi - «finora non ci sono ordini di vendita da parte dei piccoli investitori». Anche dopo il vistoso ribasso segnato ieri mattina, in apertura di contrattazioni, ha regnato comunque la calma. «Un po' perché rispetto all'inizio dell'anno - ha sottolineato lo stesso operatore - c'è comunque un ampio margine di guadagno dei titoli e un po' per mancanza di alternative dopo il calo dei rendimenti dei Bot». «Del resto che faccio - affermava mentre l'indice di borsa tornava timidamente a salire uno dei signori con gli occhi puntati sul monitor - riacquisto i titoli pubblici? Prima o poi risalirà 'sta Borsa».

A limitare l'ondata di vendita - sottolinea un operatore della Banca di Roma - è stato soprattutto il fatto che «i piccoli investitori hanno in portafoglio per lo più titoli delle privatizzazioni, che tra sconti al momento dell'offerta e bonus da incassare, come per Telecom, li fanno stare abbastanza tranquilli». «Telefonate allarmate sono arrivate - dice - ma è stato facile convincere che non era il momento di uscire dal listino». I tempi del crollo di Borsa degli anni Ottanta sembrano lontani.

Anna Di Lello

L'INTERVISTA

Anthony Leggett, analista di New York: «Straordinaria vitalità»
«Avete delle società di prim'ordine
Ecco perché Wall Street crede in voi»
Il miracolo italiano visto dagli investitori Usa

NEW YORK. Anthony Leggett è un analista del Tiaa-Cref, il fondo pensionistico degli insegnanti americani che con un volume di affari di 225 miliardi di dollari è il più grande d'America e quindi del mondo. Primo negli anni Settanta a investire nel mercato giapponese, il Tiaa-Cref da dieci anni è su piazza Affari. E da più di tre anni Leggett segue le vicende italiane per fornire agli investitori un'adeguata analisi della situazione politica ed economica nella quale investono i loro soldi. Mai, come in questo momento, è stato così ottimista.

Cosa la spinge a giudicare piazza Affari così positivamente?
«Devo cominciare un po' dalla situazione generale, ma per me è fondamentale per capire cosa sta accadendo. In primo luogo c'è il governo Prodi, che sembra aver risolto un problema di base, quello della mancanza di una maggioranza politica. Il suo è stato un miracolo. E in aggiunta è riuscito ad attuare una politica di responsabilità fiscale. All'in-

zio degli anni Novanta nessuno avrebbe scommesso sui risultati di oggi. Ma Prodi è un tecnocrate e sa molto bene cosa è necessario per le riforme. In secondo luogo c'è la convergenza nell'Europa, e il conseguente abbassamento dei tassi di interesse. Chi avrebbe detto, due anni fa, che una riduzione del tasso di interesse avrebbe completamente cambiato il mercato azionario? Che il rendimento dei buoni del Tesoro sarebbe stato più basso in Italia che nel Regno Unito e negli Stati Uniti? È sorprendente, ma è anche molto semplice da capire.

L'investitore abituato a guadagnare il 15% di interesse esentasse e esente anche da rischio, adesso è sceso al 5,5% e quindi cambia mercato». Ci sono delle novità anche nel merito del mercato azionario?

«Enormi, basta guardare all'andamento delle azioni dell'Eni, che dal '95 con la privatizzazione sono quadruplicate. L'Italia ha società di prim'ordine, non solo l'Eni ma anche le Generali, la Telecom, ecc. So-

Prodi è riuscito ad attuare stabilità e rigore

no le migliori nel loro campo, e il nostro consiglio agli investitori è di guardare di più al mercato italiano proprio per questo motivo».

Come spiega agli investitori le dimensioni ancora limitate del

mercato italiano rispetto ad altri?

«Il mercato italiano, anche per i motivi suddetti, è in espansione. Il settore del risparmio in Italia è così ampio che perfino una riduzione del 4 o 5% nel mercato delle obbligazioni ha una grande influenza su quello azionario. Tre anni fa quando si parlava di borsa italiana si parlava solo di Fiat, Mediobanca e Generali. Adesso ci sono tante altre società interessanti».

Quanto è diffusa questa reputazione positiva delle società italiane tra gli investitori americani?

«Tre anni fa Goldman Sachs presentò a New York diverse società italiane, ma l'operazione non andò molto bene. Da quel momento in poi c'è stato un cambiamento cruciale nel management italiano, che adesso è più vicino al modello anglosassone. L'Eni di Enrico Bernabei ha uno dei migliori management sulla piazza. Tutti hanno molto perfezionato il modo di presentarsi agli investitori stranieri. Al Credito Italiano Profumo ha cambiato



La Borsa di New York

Kanter/Asp

da solo il modo in cui vengono considerate le banche italiane. Ci è voluto un po' di tempo, alle società italiane, per capire cosa si aspettavano da loro i mercati internazionali. Ma non è neanche tanto colpa loro, non erano abituate a presentarsi all'estero».

A parte l'immagine del management, quali sono i motivi più concreti che rendono attraente la borsa italiana?

«La straordinaria vitalità delle piccole imprese. Uno dei miei compiti è di spiegare agli americani che l'Italia non è solamente Milano, la

moda, la cucina e le belle donne. I freni di Brambo e i prodotti di altre società altamente tecniche sono i migliori nel mondo. Pensiamo a Danieleschi, che stabilisce uno standard di qualità per quel che riguarda l'acciaio. Tra le privatizzazioni e l'ingresso di nuove società nel mercato azionario la borsa italiana ha acquistato un'ottima reputazione».

Come si colloca l'Italia nel quadro europeo più generale?

«Continuo a ritenerlo uno dei mercati preferiti, anche se adesso non mi occupo più direttamente dell'Italia ma del settore delle tele-

Rondelli: «Interessati»
Superbin Credit ci crede

MILANO. Se il progetto «superbin» si concretizzerà, «il Credit parteciperà con interesse»: lo dichiara in un'intervista al settimanale il Mondo, in edicola oggi, il presidente del Credito Italiano Lucio Rondelli. Secondo il banchiere, «sebbene nel nostro paese le pulsioni individualistiche e particolaristiche siano diffuse e potenti, è necessario, e quindi da favorire, un processo forte di aggregazione». Rondelli ritiene che «l'operazione è di interesse strategico; non vanno peraltro sottovalutate le complessità e le difficoltà di combinare tre grandi entità come Comit, Credit e Banca di Roma in un mercato dove la possibilità di agire sui fattori di costo non è ampia come negli Usa o in Svizzera». Per quanto riguarda i rapporti con Allianz, «è uno dei nostri azionisti di riferimento, ha una percentuale vicina al 5%, di poco superiore a quella di Maramotti o di Pesenti; la Banca d'Italia - ha aggiunto riferendosi alla decisione di non permettere il raddoppio della quota - si preoccupa di garantire condizioni di reciprocità».

Polemica sugli spot dei prodotti finanziari: «Agli utenti bisogna dare il massimo di informazioni»

«Gassman in Borsa? Basta che sia corretto...»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. È stato solo un caso ma proprio in questo periodo di effervescenza borsistica, tra una merendina ed un fustino, gli italiani si sono ritrovati in casa, a mezzo televisore, gli occhi ammucchiati di Vittorio Gassman che riesce a superare d'un balzo centinaia di anni per trasmettere al suo erede (anche nella realtà) fondamentali informazioni finanziarie.

E, d'altra parte, che Nostradamus sarebbe se non riuscisse a curarsi almeno gli affari di famiglia. Ma sempre dal teleschermo arriva in salotto anche il sosia di Star Trek che non esita a fornire garanzie sulla bontà dei fondi che lui segnala (con le orecchie che si ritrova...). Al centro dell'attenzione dei concorrenti, dunque, i messaggi pubblicitari del Banco San Paolo e della Dival contro i quali, però, almeno per il momento nessun atto formale è stato avviato presso almeno uno dei due organismi che sovrintendono alla correttezza dell'informazione pubblicitaria, e cioè la Consob e il Gran

Giuri. A farlo potrebbe essere anche un solo utente che rilevasse discordanze tra quanto affermato e quanto poi verificato sul campo. Ma in questo caso, con tanti miliardi in ballo, c'è da giurarsi che ci siano pensando di più quelli che stanno dalla stessa parte di San Paolo e Dival piuttosto che un signor Rossi qualsiasi. Ma, a proposito, gli spot in questione, così come li vediamo ormai da tempo, molto prima del boom della Borsa, sono davvero corretti? E la presenza di un personaggio di sicura attrazione come Gassman può influire oltre il dovuto sul comportamento degli utenti? Felice Lioy, direttore generale dell'Upa (Utenti pubblicità associati) chiarisce le linee generali che dovrebbero

«Fornire il maggior numero di informazioni è sempre la strada migliore. Altrimenti si corre il rischio che il gran giuri blocchi lo spot».

guidare una buona informazione pubblicitaria. «Per far sì che uno spot abbia una sua forza di penetrazione è evidente che a interpretarlo deve essere una persona convincente. Un volto autorevole o noto. Altrimenti tutta l'operazione servirebbe a poco. La questione non è in discesa, un'ascensione o una discesa, ma che il messaggio in ogni caso deve essere completo. Se si vuol vendere Coca Cola basta dire: bevete! e vi piacerà. Se si parla di cose delicate come gli investimenti finanziari allora bisogna essere corretti e, lo ripeto, completi anche in considerazione del fatto che l'immagine dell'uomo arrivato, che fa un determinato tipo di investimento può influire proprio sui più inspetti.

guidare una buona informazione pubblicitaria. «Per far sì che uno spot abbia una sua forza di penetrazione è evidente che a interpretarlo deve essere una persona convincente. Un volto autorevole o noto. Altrimenti tutta l'operazione servirebbe a poco. La questione non è in discesa, un'ascensione o una discesa, ma che il messaggio in ogni caso deve essere completo. Se si vuol vendere Coca Cola basta dire: bevete! e vi piacerà. Se si parla di cose delicate come gli investimenti finanziari allora bisogna essere corretti e, lo ripeto, completi anche in considerazione del fatto che l'immagine dell'uomo arrivato, che fa un determinato tipo di investimento può influire proprio sui più inspetti.

guidare una buona informazione pubblicitaria. «Per far sì che uno spot abbia una sua forza di penetrazione è evidente che a interpretarlo deve essere una persona convincente. Un volto autorevole o noto. Altrimenti tutta l'operazione servirebbe a poco. La questione non è in discesa, un'ascensione o una discesa, ma che il messaggio in ogni caso deve essere completo. Se si vuol vendere Coca Cola basta dire: bevete! e vi piacerà. Se si parla di cose delicate come gli investimenti finanziari allora bisogna essere corretti e, lo ripeto, completi anche in considerazione del fatto che l'immagine dell'uomo arrivato, che fa un determinato tipo di investimento può influire proprio sui più inspetti.

guidare una buona informazione pubblicitaria. «Per far sì che uno spot abbia una sua forza di penetrazione è evidente che a interpretarlo deve essere una persona convincente. Un volto autorevole o noto. Altrimenti tutta l'operazione servirebbe a poco. La questione non è in discesa, un'ascensione o una discesa, ma che il messaggio in ogni caso deve essere completo. Se si vuol vendere Coca Cola basta dire: bevete! e vi piacerà. Se si parla di cose delicate come gli investimenti finanziari allora bisogna essere corretti e, lo ripeto, completi anche in considerazione del fatto che l'immagine dell'uomo arrivato, che fa un determinato tipo di investimento può influire proprio sui più inspetti.

guidare una buona informazione pubblicitaria. «Per far sì che uno spot abbia una sua forza di penetrazione è evidente che a interpretarlo deve essere una persona convincente. Un volto autorevole o noto. Altrimenti tutta l'operazione servirebbe a poco. La questione non è in discesa, un'ascensione o una discesa, ma che il messaggio in ogni caso deve essere completo. Se si vuol vendere Coca Cola basta dire: bevete! e vi piacerà. Se si parla di cose delicate come gli investimenti finanziari allora bisogna essere corretti e, lo ripeto, completi anche in considerazione del fatto che l'immagine dell'uomo arrivato, che fa un determinato tipo di investimento può influire proprio sui più inspetti.

guidare una buona informazione pubblicitaria. «Per far sì che uno spot abbia una sua forza di penetrazione è evidente che a interpretarlo deve essere una persona convincente. Un volto autorevole o noto. Altrimenti tutta l'operazione servirebbe a poco. La questione non è in discesa, un'ascensione o una discesa, ma che il messaggio in ogni caso deve essere completo. Se si vuol vendere Coca Cola basta dire: bevete! e vi piacerà. Se si parla di cose delicate come gli investimenti finanziari allora bisogna essere corretti e, lo ripeto, completi anche in considerazione del fatto che l'immagine dell'uomo arrivato, che fa un determinato tipo di investimento può influire proprio sui più inspetti.

guidare una buona informazione pubblicitaria. «Per far sì che uno spot abbia una sua forza di penetrazione è evidente che a interpretarlo deve essere una persona convincente. Un volto autorevole o noto. Altrimenti tutta l'operazione servirebbe a poco. La questione non è in discesa, un'ascensione o una discesa, ma che il messaggio in ogni caso deve essere completo. Se si vuol vendere Coca Cola basta dire: bevete! e vi piacerà. Se si parla di cose delicate come gli investimenti finanziari allora bisogna essere corretti e, lo ripeto, completi anche in considerazione del fatto che l'immagine dell'uomo arrivato, che fa un determinato tipo di investimento può influire proprio sui più inspetti.

Raffica di denunce per i mutui a tasso fisso

ROMA. Non c'è soltanto la denuncia del Codacons contro l'Abi e le banche associate. Nelle ultime settimane sono stati più di venti gli esposti di privati cittadini che hanno deciso di rivolgersi alla Procura di Roma per segnalare le esorbitanti penali che le banche avrebbero imposto a coloro che hanno stipulato mutui a tasso fisso e che ora vogliono estinguerli anticipatamente, approfittando della discesa dei tassi. Il pm romano Davide Iori, al momento ha aperto diversi fascicoli contro ignoti, dando incarico al nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza di svolgere accertamenti più approfonditi per verificare se da parte delle banche vi sia stato un comportamento doloso ai danni del cliente. Nelle denunce presentate in Procura vengono ipotizzati, nei confronti delle banche, i reati di truffa, estorsione e usura. Dal canto suo, però, l'Abi ha già fatto sapere che le banche hanno agito secondo la legge e che l'applicazione dei tassi è assolutamente regolare e trasparente. Iori - che ha chiesto al gip Adele Rando la proroga delle indagini - si è anche occupato, negli ultimi mesi, delle denunce delle associazioni di utenti e di cittadini comuni finiti nei guai con l'uscita della lira dallo Sme (avvenuta nel settembre '92) dopo aver allacciato con le banche mutui in Ecu. Il problema è stato sollevato dalle associazioni dei consumatori e l'Abi ieri ha fatto sapere che non esclude di sporgere denunce e querele per diffamazione nei confronti dell'Adiconsum, accusata di usare un linguaggio «del tutto estraneo alla civiltà del confronto delle idee e alla serietà del dibattito».



Dopo 22 mesi si tratta ad oltranza fra i leader delle fazioni nord-irlandesi per mettere fine alla violenza

Maratona al castello di Stormont A un passo dalla pace per l'Ulster

Ancora problemi tra cattolici e protestanti sulle regole dell'autonomia

LONDRA. Una forte speranza di riuscita. Una grande voglia di voltare una pagina di storia tra le più brutte e sanguinose dell'Europa occidentale. Intra col sangue di migliaia di morti, indegna di un paese civile. Sono i sentimenti che hanno dato la spinta agli ultimi tre giorni di intensi colloqui, portati avanti tra le fotocopiatrici, le tazze di caffè e i sandwich. Tre giorni e tre notti. Ieri sera, passata la mezzanotte che doveva portare la firma, i lavori sono continuati in vista di una possibilità di accordo nella prime ore della mattinata.

Intorno ai tavoli otto partiti, due fazioni opposte - nazionalisti repubblicani da una parte, protestanti unionisti dall'altra - hanno cercato l'intesa. I due primi ministri giunti sul posto hanno lavorato insieme, consultandosi sui risultati raggiunti: l'inglese Tony Blair in maniche di camicia e l'irlandese Bertie Ahern con la cravatta nera in segno di lutto per la morte della madre avvenuta due giorni fa. Due premier in apparenza amici, ma eredi di due storie irconciliabili per tanti secoli.

L'Irlanda, vittima dell'aggressione britannica fin dall'invasione del 1171 di Enrico II ha la memoria lunga. Gli inglesi si dimenticano di questa prima invasione e poi delle successive. Si comportano come e fossero arrivati sul posto per offrire agli abitanti delle Mars Bar di cioccolata. Le conferenze stampa si sono ripetute durante tutta la giornata di ieri, troppo piene di incognite e dubbi per essere state studiate a tavolino col proposito di tenere tutti in sospeso. Gerry Adams, il leader del partito nazionalista repubblicano Sinn Féin, ala politica dell'Ira, ha ribadito che gli unionisti sembrano condannati a vivere in una situazione paradossale: tutte le soluzioni provate fino ad oggi non sono servite a niente, o peggio, a versare del sangue, eppure sono talmente radicati al passato da non avere il coraggio di fare un passo avanti. Temo addirittura Blair che vorrebbe farli muovere.

Adams è stato abile nel tratteggiare il conflitto culturale tra l'antico e il moderno, il passato e il presente, l'atteggiamento retrogrado e quello indirizzato al futuro. Ha spesso usato il termine «nuovo millennio» ben sapendo che gli unionisti possono ormai solamente riferirsi al vecchio perché la storia sta andando avanti. Terribili le minacce che sono venute dal reverendo Ian Paisley, il leader del Democratic Unionist Party che non ha voluto neppure prendere parte ai negoziati. Ha tacciato di tradimento David Trimble, leader dell'Ulster Unionist Party, l'altro partito unionista, che ha invece partecipato alle discussioni. Ha predetto «un bagno di sangue» in caso di intesa con i nazionalisti repubblicani. Ieri sera tardi ha radunato cir-

ca 500 persone davanti all'edificio dei negoziati e ha inscenato una manifestazione contro qualsiasi forma di accordo. È intervenuta la polizia. Il momento più delicato della giornata è venuto quando Trimble, mentre le ore sgocciolavano verso la sera e il momento di decidere, ha lasciato il luogo dei colloqui per dirigersi verso una sede del suo partito. Lo aspettavano alcuni deputati dell'Uup e un centinaio di iscritti. È andato a cercare il loro consenso. È stato accolto da una dimostrazione inscenata sul marciapiede. I cartelli dicevano: «Traitor of traitors», il più traditore dei traditori. Un Giuda insomma. Ma all'interno ha ricevuto un'accoglienza più tranquilla. Molti lo hanno applaudito indicando la loro approvazione alla strategia che sta seguendo e che mira a trovare un compromesso con i nazionalisti.

Benché l'attenzione si sia soffermata sui punti principali del progetto di pace che prevede un'assemblea al nord come forma di governo locale e un ente Nord-Sud come embrione di un'autorità verso la riunificazione, ci sono altri argomenti che rimangono di difficile soluzione. Come quello della resa delle armi che, in caso di progresso verso un accordo, prima o poi dovrà essere regolata da un calendario. Al pari dello Sinn Féin, due partiti unionisti presenti ai colloqui, l'Ulster Democratic Party e il Progressive Unionist Party hanno contatti con i gruppi paramilitari. Lo Sinn Féin tiene conto anche delle armi dell'esercito britannico di stanza nell'Ulster e chiede il ritiro delle truppe. Un secondo punto da risolvere è che tutti i gruppi paramilitari hanno dozzine di «prigionieri politici». Ci vuole un accordo per uno «scambio» o per il loro rilascio. Infine lo Sinn Féin chiede cambiamenti nella forza di polizia dell'Ulster che è ovviamente dominata dai protestanti dato che i cattolici non hanno mai accettato di esservi reclutati. Davanti a questi ultimi punti appare improvvisamente più chiara l'enormità delle componenti del conflitto che ha fatto quasi 3.500 morti negli ultimi trent'anni. S'è trattato effettivamente di una guerra nel bel mezzo dell'Europa.

Alfio Bernabei



IL RITRATTO

Jean, ex ambasciatrice a Dublino

La Kennedy dietro le quinte

La sua mossa più felice fu legittimare Adams come interlocutore delle trattative.

Il ministro Cook sposa ex segretaria

Il ministro degli Esteri britannico Robin Cook ha sposato la sua ex segretaria Gaynor Regan. La relazione fra il capo della diplomazia di Londra, 52 anni, e Regan, 41, fu rivelata dalla stampa l'agosto scorso. Cook stava per partire per gli Stati Uniti per una vacanza con la moglie, Margaret, quando qualcuno gli disse che un giornale stava per rivelare la storia della sua relazione con la segretaria. Allora il ministro prese la moglie e la condusse in un luogo appartato dell'aeroporto dove le comunicò che il loro matrimonio, in piedi da 28 anni, era finito.

per rivelare la storia della sua relazione con la segretaria. Allora il ministro prese la moglie e la condusse in un luogo appartato dell'aeroporto dove le comunicò che il loro matrimonio, in piedi da 28 anni, era finito.

Il Primo ministro Tony Blair durante una pausa della trattativa. In alto la stanza dei negoziatori del Sinn Féin, di spalle Gerry Adams

J. Giles/Agf

LONDRA. Ha operato dietro le quinte. È stata tra i principali protagonisti del processo di pace nord-irlandese. È una Kennedy. La sorella del presidente assassinato a Dallas, Jean Kennedy Smith, oggi settantenne, ha giocato un ruolo determinante nel convincere il presidente Bill Clinton a dare attivo sostegno ai negoziati che si sono svolti sotto il coordinamento del senatore americano George Mitchell. Nel 1993 la Kennedy cominciò col dare una spinta al governo inglese che si era impantanato. Trovò i mezzi per conferire credibilità politica a Gerry Adams, il presidente dello Sinn Féin, l'ala politica dell'Ira. Fu infatti la visita di Adams a New York nel febbraio del 1994 (afferma che era in grado di persuadere l'Ira a dichiarare una tregua definitiva) che innestò le trattative. Adams, che in precedenza era stato colpito da un ordine britannico che gli impediva addirittura di essere intervistato dal vivo dalla radio o dalla televisione, si trovò improvvisamente catapultato al rango di indispensabile interlocutore in qualsiasi processo di pace. Al suo arrivo all'aeroporto di Boston trovò ad attenderlo il senatore Edward Kennedy, ma solo in quanto questi ormai stava obbedendo ad un copione messo a punto dalla sorella Jean. Si era direttamente appellata a Clinton e l'aveva spuntata.

Jean Kennedy giunse a Dublino come ambasciatrice americana nel 1993 e cominciò subito a stabilire contatti con i nazionalisti repubblicani del Sud e del Nord.

Venne a sapere che Adams e John Hume, il leader dell'altro partito nazionalista Social Democratic and Labour Party, dopo cinque mesi di incontri segreti avevano messo a punto una bozza per il negoziato. Ne informò Washington. Clinton cominciò a spingere su Londra perché prestasse ascolto. L'allora premier irlandese Albert Reynolds, forte del sostegno che stava ricevendo dalla Kennedy e da Clinton, portò il progetto all'allora premier inglese John Major.

La Kennedy a questo punto giocò una parte da maestra. Contro il parere del governo inglese organizzò la visita negli Stati Uniti per Adams e poi addirittura per Joe Cahill, il leader storico dell'Ira. Uno degli acerrimi nemici della Kennedy in questo periodo fu l'ambasciatore americano a Londra Seitz che scrisse: «È una stupida donna che non capisce il passato ed ha un'idea molto ingenua del futuro. Sta facendo da press agent ad Adams». Seitz notò che dei documenti segreti inviati alla Casa Bianca finivano misteriosamente nelle mani dell'Ira e fece balenare addirittura l'idea che fosse una spia.

Jean Kennedy ha da poco lasciato il suo posto d'ambasciatrice. Facendo riferimento alle sue origini irlandesi ha detto nel suo discorso d'addio: «I Kennedy non lasciarono mai l'Irlanda e non la lasceranno mai».

A. B.

Sexygate

Starr smentisce impeachment

Il super-procuratore indipendente Kenneth Starr ha smentito quanto riferito ieri dal quotidiano «The Washington Post», secondo cui starebbe ormai ultimando il proprio rapporto sul cosiddetto «Sexygate» e si appresterebbe a sottoporre, in maggio, alla Camera dei Rappresentanti la richiesta di messa in stato di accusa di Bill Clinton per la presunta relazione con la giovane Monica Lewinsky, su cui il presidente avrebbe mentito inducendo la 24enne ex stagista alla Casa Bianca a fare altrettanto.

Russia-Lettonia

Mosca taglia il petrolio

«Stato di crisi». Con questa espressione il portavoce del Cremlino Sergej Isazhembekski ha definito la situazione dei rapporti, sempre più tesi, tra la Russia e la Lettonia, la repubblica baltica ex sovietica nella quale vive «e si lamenta» la più grande comunità russa. Frattanto vengono precisate le «misure di pressione economica» che Mosca ha deciso di prendere negli ultimi giorni nei confronti di Riga, accusata di discriminare i russi. Un portavoce del governo ha reso noto che la quantità di petrolio russo esportato verso l'Occidente attraverso il territorio della Lettonia sarà ridotto di 610.000 tonnellate dal primo al secondo quadrimestre di quest'anno. Finora per il porto lettone di Ventspils passava il 13% del greggio russo esportato. Ora le compagnie petrolifere ne dirotteranno una parte verso il terminal polacco di Danzica. La Lettonia vedrà così decurtate le percentuali che riceve per questi passaggi.

Ruanda

Uccisi 50 tutsi

Nuove stragi di tutsi in Ruanda. Almeno 28 civili sono stati trucidati ieri da una banda di un centinaio di miliziani hutu che ha assaltato un campo profughi nelle vicinanze del villaggio di Nyarutovu, (Ruanda nord-occidentale). Nella notte fra martedì e mercoledì altri ventisei civili tutsi sono stati uccisi dai miliziani hutu a Bulinga, la città del Ruanda centrale lo scorso dicembre gli armati hutu anti-governativi avevano preso d'assalto una prigione e liberato 507 detenuti loro compagni, accusati per il genocidio cominciato, quattro anni fa, il 6 aprile del 1994.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola



SAVONAROLA

e la rivoluzione
dei Profeti disarmati

Un libro-novità
di Enzo Mazzi

Avvenimenti + libro
4.500 lire



«Perché mi tengono
nella galera turca»

Esclusivo

Parla Dino Frisullo

il pacifista rinchiuso a Diyarbakir

Interrogato a Milano dal Pool che ha chiesto recentemente il suo rinvio a giudizio per l'appalto Ferscalo Fiorenza

Necci ammette per la prima volta «Da Pacini ho preso circa 400 milioni»

L'ex presidente delle Fs: la «torta» piaceva anche ai partiti

MILANO. L'ex presidente delle Fs Lorenzo Necci ha ammesso: «Da Pacini Battaglia la mia famiglia ha ricevuto dai 300 ai 400 milioni». Il supermanager, per il quale il pool ha chiesto di recente il rinvio a giudizio in relazione all'appalto del Ferscalo Fiorenza, un mese e mezzo fa, davanti ai pm milanesi, ha ribadito, e in parte integrato, le dichiarazioni già rese nel 1996 alla Spezia, quando fu arrestato per la prima volta. Anche allora c'erano a mezzo i suoi rapporti economici a dir poco stravaganti col banchiere italo-svizzero Francesco Pacini Battaglia, lo stesso che, volente o nolente, sta ancora creando tanti guai giudiziari ad Antonio Di Pietro. E Necci ha aggiunto di aver saputo - come, ha sottolineato, tutti del resto - che c'erano rapporti tra imprenditori interessati alla torta Fs e partiti. Ma lui non c'entrava.

«I miei rapporti con Pacini esulano dalla Ferrovie», ha detto agli inquirenti. Solo 400 milioni? «Non posso essere più preciso perché i rapporti economici non erano tenuti da me direttamente anche se ne ero a conoscenza ma da mia moglie». Però Pacini aveva detto di avergli dato circa un miliardo e mezzo. «Prendo atto - ha detto Necci - delle dichiarazioni di Pacini in base alle quali ha detto di aver dato alla mia famiglia un miliardo, un miliardo e mezzo, compresa l'estinzione di un mutuo su un immobile (una casa a Parigi, ndr)». In vista dell'udienza preliminare del «caso Ferscalo», prevista il 27 aprile, Necci ha comunque già chiesto un confronto,

il primo, tra lui e Pacini, proprio per chiarire queste questioni.

E le tangenti? Sapeva? «Non ho mai saputo di pagamenti di tangenti a partiti politici - ha risposto Necci a fine gennaio - non avevo rapporti di interesse sulle Ferrovie con i segretari politici né ricevevo delle sollecitazioni». A metà marzo, interrogato in una clinica romana, ha aggiunto, a proposito dell'appalto di Ferscalo Fiorenza: «Non ho partecipato direttamente a questo piano di erogazione illecita. Questo meccanismo era però a me noto e ho fatto di tutto per tenerne fuori le Ferrovie dello Stato. Tutto è stato realizzato come da contratto di programma. Vi erano forti pressioni delle lobby degli imprenditori. Sapevo che vi erano rapporti diretti tra i partiti e gli imprenditori». I verbali, a proposito dei nomi dei politici, sono pieni di ommissioni, insomma sono stati segreti. I soli nomi citati sono di alcuni vecchie conoscenze, come gli ex tesoriere della Dc Severino Citaristi e del Psi Vincenzo Balzamo (defunto del 1992) e l'ex ministro Bernini.

Intanto ieri di Pacini, Necci & C. ha riparlato a Brescia anche Antonio Di Pietro, interrogato per la seconda volta, questa volta per quasi dieci ore, dai pm che indagano su di lui per i suoi rapporti, quando era magistrato, con il banchiere. E, mentre era davanti ai pm di Brescia, ha fatto capolino nell'«nessimo» giallo dipietrista. Il settimanale L'Espresso ha sparato un'anticipazione dell'articolo che sarà nel numero in edicola oggi. Il senso? L'Ansa lo ha riassunto così:



«Le indagini sul banchiere Pacini Battaglia furono lacunose non per l'intervento dell'allora pm milanese Antonio Di Pietro ma perché le rogatorie estere nei suoi confronti furono «dimenticate» dal ministero di Grazia e Giustizia, allora retto da Alfredo Biondi (nel governo Berlusconi, ndr). Lo avrebbe sostenuto, secondo il settimanale, lo stesso Di Pietro davanti ai magistrati di Brescia il 3 aprile scorso». Vero? Falso? Al termine dell'interrogatorio, verso le 19, l'avvoca-

to di Di Pietro, Massimo D'Inoia, è cascato dalle nuvole. E ha smentito tutto: «Negò nella maniera più assoluta che il dottor Di Pietro abbia mai accusato nessuno del ministero, tantomeno il ministro Biondi, di qualsiasi scorrettezza...». Di Pietro entro il 27 aprile, termine ultimo concesso all'indagine bresciana, potrebbe essere ascoltato ancora una volta. Davanti a lui, i sostituti procuratori Bonfigli, Chiappani e Piantoni. L'altro ieri i pm ha interrogato come teste, per

circa sei ore, anche un'ex collaboratrice di Di Pietro. «Abbiamo fatto un ripasso della lezione su Mani pulite da parte del dottor Di Pietro - ha affermato l'avvocato D'Inoia - e soprattutto abbiamo constatato che la Procura non è in possesso di tutti i documenti. Quindi ci premureremo di far avere quelli che non hanno. Però nella sostanza l'interrogatorio è concluso e con grande soddisfazione».

Marco Brandò

E a Roma quattro militari sospesi

Nonni, prime punizioni nelle caserme Otto mesi a La Spezia ad un ex parà

ROMA. Una condanna a La Spezia e a Roma una denuncia di un nuovo caso, non appena era successo, fatta dall'autorità militare. Sono le due novità di ieri sul fronte del «nonnismo». Ma mentre la seconda è nel segno della «nuova linea» di contrasto agli abusi e alle vessazioni verso le reclute, la prima ha un sapore amaro: a La Spezia, il tribunale militare ha condannato a otto mesi un ex parà della Folgore di Livorno, Fortunato Bongiovanni, 25 anni, che nel '95 aveva vessato un giovane, Andrea Oggiano, quel ragazzo di 19 anni che poi si suicidò lanciandosi contro un treno merci a Sestri Levante. Il verde Pecoraro Scario ha commentato: «Otto mesi per un ex parà accusato di violenza aggravata verso un giovane suicidatosi pochi giorni dopo è una condanna offensiva della morale comune: un'esitazione al suicidio non può essere punita con una pena di pochi mesi». A Roma, intanto, il Comando regionale militare centrale interveniva su un episodio della sera prima: alla caserma Ruffo, un giovane granatiere di Sardegna era stato vittima di uno «scherzo» di quattro «anziani» che avevano acceso delle candele in fondo al letto per poi svegliarlo di soprassalto facendogli così correre il voluto rischio di cadere sulle candele. I quattro sono stati puniti. Con il plauso del verde DeLuca.

Pecoraro Scario, che ha anche presentato un'interrogazione al ministro della Difesa chiedendo «un immediato intervento perché si faccia appello contro la sentenza del tribunale militare di La Spezia, che offende le famiglie delle vittime del nonnismo». Era il 17 marzo del '95 quando Andrea Oggiano, di Celle Ligure, si gettò contro il merci alla stazione di Sestri Levante. Ieri Bongiovanni è stato condannato per aver costretto Oggiano a fare flessioni mentre veniva preso a pugni nei fianchi e per averlo poi colpito con un calcio in pieno petto. E come i genitori del ragazzo ribadivano ieri, Oggiano si uccise proprio perché non sopportava più le vessazioni che subiva in caserma.

Roma, intanto, ieri dava un segnale positivo: un episodio di nonnismo subito denunciato, subito punito - e la punizione di rigore è stata comminata sia ai due militari che agivano che ai due che assistevano - è subito denunciato all'autorità giudiziaria militare. In più, la notizia è stata data dal Comando regionale militare centrale. Il comunicato precisa che l'episodio è successo nel reparto comando e supporti tattici della Brigata «Granatieri di Sardegna». La vittima, un giovane di Padova militare da gennaio, non ha subito danni ed è stata mandata in licenza. I quattro responsabili, di leva da giugno, luglio, agosto e dicembre scorsi, sono di Roma, Frosinone, Caserta e Como. I due che hanno agito sono stati puniti con dieci giorni di rigore. Sei giorni di punizione, invece, ai due che hanno assistito. Tutti e quattro sono stati trasferiti in un'altra caserma, lontano da Roma. E, altro fatto positivo, l'episodio è stato raccontato al comandante, colonnello Mauro D'Ambrosio proprio dalla vittima, dopo che lo stesso comandante aveva sensibilizzato i militari sull'argomento nonnismo.

Uno bianca, Eva Mikula assolta

Eva Mikula assolta. A un paio di metri da lei, il pianto di Rita Valenti, la madre di Massimiliano, il giovane ucciso barbaramente dai Savi, i fratelli killer della banda della Uno bianca, dopo la rapina al Credito Romagnolo di Zola Predosa, il 24 febbraio del '93. Per quella rapina e quell'omicidio Eva Mikula era imputata, davanti al Tribunale dei minorenni. L'assoluzione, ieri, «per non aver commesso il fatto»: il collegio presieduto da Elisa Ceccarelli ha adottato il capoverso 530 del codice di procedura penale, la vecchia insufficienza di prove, respingendo la richiesta del pm Marco D'Orazi che aveva chiesto una condanna a 12 anni, basandosi su prove raccolte quando i fratelli Savi erano già stati scoperti.

Ieri il colonnello ha commentato: «Un fulmine a ciel sereno, nel nostro reparto non si sono mai verificati episodi di nonnismo. Questo fatto che è accaduto è stato una vera e propria sorpresa sia per me, sia per i ragazzi, persone che hanno sempre lavorato dando il massimo. Lo sanno che con me hanno sempre la porta aperta, per qualsiasi problema, sono qui per ascoltarli». Il presidente dell'Associazione genitori delle vittime della leva, Falco Accame, ha però reagito: «Sorpresa lo stupore del comandante della caserma. Va tenuto presente che la caserma Ruffo è venuta alle cronache nel '95 per il caso del "bersaglio mobile", il granatiere Giuseppe Rosato, che venne ferito durante un'esercitazione. Il fatto era stato taciuto e fu denunciato alla Nazione dal commilitone Fausto Leonardini. Leonardini (che aveva "fatto la spia") fu soggetto a vessazioni. Morì in seguito, precipitando dal secondo piano della caserma. Un episodio certo ben noto alla Ruffo».

Assenteismo da Guinness alla Sapienza Impiegata lavorava 15 minuti al giorno

L'ha denunciata uno studente che non riusciva a completare le sue pratiche

ROMA. Ricordate lo sportello di Cinzia Leone in «Avanzi»? Era aperto dalle 8 alle 8, praticamente mai. Alla segreteria per gli studenti di una scuola di specializzazione di Architettura, a Roma, non andava granché meglio: l'addetta alle informazioni per mesi si è resa reperibile solo dalle 12 alle 12.15. Sul registro delle presenze, però, registrava per intero l'orario che avrebbe dovuto svolgere, dalle 7.30 alle 14. Il diario veniva poi vistato sulla fiducia, senza cioè alcun controllo. La signora, 45 anni, laureata in architettura, sposata con figli è stata denunciata per truffa aggravata e continuata allo Stato.

Quando l'altro ieri è stata avvicinata dagli agenti del commissariato dell'università La Sapienza, la donna era reduce da una seduta col podologo: deve aver avuto i piedi in pessimo stato, se ci ha trascorso l'intera mattinata. Appostati davanti alla sua abitazione, i poliziotti l'avevano vista uscire alle 7, ma in ufficio è arrivata solo qualche ora dopo e solo per cinque minuti. Era l'occasione che gli in-

vestigatori aspettavano da sei mesi, data della prima segnalazione sull'assenteismo, allora solo presunto, della segretaria. A metterla nei guai è stato un laureato alle prese con le pratiche per la specializzazione, stanco più degli altri di sentirsi rispondere che la «signora no, non c'era», che potevano riprovare «magari verso mezzogiorno» e «forse» l'avrebbero trovata. Lunga anticamera anche per gli agenti che a turno hanno cercato al telefono la segretaria ottenendo le stesse risposte evasive: nessuna notizia trapelava dall'ufficio, non era mai dato di sapere se la donna fosse assente per ferie, per malattia, permessi o chissà che. Perché tanta riservatezza? Chi rispondeva stava forse coprendo l'illecito? In quell'ufficio lavora un'altra persona che dovrà fornire non poche spiegazioni.

Alla Sapienza, il più grande ateneo d'Europa, è in corso da mesi un'inchiesta sull'assenteismo, avviata con l'insediamento del nuovo rettore, Giuseppe D'Ascenzo, che ha già portato all'arresto di un usciere, addetto

alla manutenzione degli immobili della facoltà di Chimica. E stesse indagini sull'omicidio di Marta Russo, misero in evidenza la prassi dei cartellini timbrati da uno per tutti nel fangero Istituto di Filosofia del Diritto. Il caso di Architettura è però precedente ai controlli disposti dal rettore: è certo che la segnalazione sulla segretaria - in servizio in quell'ufficio da tre anni - non sia arrivata dai docenti né dalle autorità accademiche, informatesuccessivamente.

«Sapevamo che si indagava su una dipendente di VII livello - conferma Mario Docci, preside della facoltà e pro-rettore - Non si tratta di una dirigente, iostesso ho parlato con il direttore della struttura al quale spettano i controlli del personale. Va chiarito che non si tratta di una dipendente della facoltà e che i controlli sulla presenza reale al lavoro non sono agevolati, tanto più con la scuola di specializzazione distaccata in un edificio pre-soin affitto».

Felicia Masocco



Uno studente prende in ostaggio cinque compagni nella scuola per ragazzi disadattati Usa, sequestra la classe poi si arrende

Trattativa per cinque ore, alla fine il quattordicenne lascia le pistole in cambio di pizza, bibite e sigarette.

NEW YORK. Bizzarra avventura di un «sequestratore» in erba.

È successo a Pocatello, città a poco meno di trecento chilometri a est di Boise nell'Idaho. Si tratta di un ragazzo di 14 anni, di cui non è stato reso noto il nome. Ieri ha preso in ostaggio cinque allievi di una scuola e poi si è arreso pacificamente. Lo ha fatto dopo una trattativa durata quasi cinque ore.

A renderlo noto è stata la polizia della città, secondo la quale il giovane aveva cominciato la sua pericolosa avventura minacciando con una pistola il preside dell'Istituto.

Si tratta di una scuola speciale per ragazzi disadattati e piccoli delinquenti.

Inizialmente la polizia credeva che un numero imprecisato di studenti e un insegnante fossero stati presi in ostaggio. Dopo che il ragazzo aveva sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio, chiedendo sigarette, marijuana e bottiglie di liquore. Il preside era invece

riuscito ad allontanarsi quasi subito, mentre nell'edificio rimanevano alcuni studenti. Non è ancora chiaro se per loro scelta o perché minacciati dal quattordicenne armato.

Alla fine della trattativa, il «sequestratore» è uscito anch'egli, dopo aver consegnato le due pistole che aveva con sé in cambio di sigarette, pizza e una bevanda gassata. Il sequestro si è concluso così.

La polizia non ha ancora capito se i cinque studenti rimasti nella scuola fossero davvero in balia del ragazzino armato. È certo, invece, che il preside, inizialmente minacciato con una pistola, era riuscito a fuggire.

«Gli altri studenti potrebbero essere rimasti dentro di loro iniziativa», ha spiegato più tardi il tenente di polizia Garry Pritchett. «Hanno tutti mangiato la pizza, hanno bevuto la soda e hanno insozzato tutto l'edificio», ha poi detto il capitano Mike Stayner.

Ma veniamo alla dinamica dei

fatti. Tutto era cominciato quando il ragazzino aveva estratto una pistola e l'aveva puntata contro il preside e poi, dopo aver sparato contro un muro, si era chiuso nell'edificio. Circa 90 minuti dopo l'inizio della vicenda, una persona era uscita dalla scuola dove si trovavano «sequestratore» e «ostaggi» e aveva messo una pistola a terra.

Poco dopo, qualcuno - non si sa se la stessa persona, era uscito di nuovo e aveva calciato la pistola ancora più lontano. Il tenente di polizia Pritchett ha raccontato che il quattordicenne aveva non una ma due pistole. E aveva cominciato a trattare scambiando una calibro 22 semiautomatica con qualche pacchetto di sigarette.

«Non gli permetteremo di avere anche dell'alcol. Non c'è verso che consegnano alcol a un giovane con una pistola», aveva detto ancora il tenente. Dopo cinque ore di tensione tutto si è concluso per il meglio: con una pizza, appunto.

Bindi querela il figlio di Di Bella

Il ministro della Sanità, Rosy Bindi, ha annunciato che intende querelare per diffamazione il figlio di Luigi Di Bella, Giuseppe, e il direttore de «Il Tempo», Gian Paolo Cresci. Lo rende noto un comunicato del ministero, in cui si spiega che la decisione è stata presa - per quanto riguarda la querela a Giuseppe Di Bella - in seguito alle «inaccettabili illazioni su presunti interessi che condizionerebbero la Cuf e il ministero della Sanità sulla vicenda Di Bella».

Locri, il gemellino ha subito gravi danni cerebrali. Aperta un'inchiesta Tre settimane con il feto morto in grembo Il medico non si era accorto di nulla

LOCRI. Per tre mesi una donna incinta di due gemelli ha portato in grembo un feto morto senza che il ginecologo che la seguiva se ne accorgesse ed al termine della gravidanza il neonato vivo ha riportato danni cerebrali. Se vi sia un nesso di causalità tra la morte del feto e i danni riportati dal neonato lo dovrà stabilire la magistratura che dovrà anche accertare se la morte di uno dei due gemelli potesse essere evitata.

I fatti risalgono al novembre del 1996, ma solo ora sono stati restituiti dal Movimento federativo democratico. A dare il via all'inchiesta, che dovrà concludersi entro giugno, è stato un esposto presentato da Giovanna P., di Roccella Jonica, e dal marito, un agente della Polizia di Stato, dopo che si erano rivolti al Tribunale per i diritti del malato.

I coniugi hanno raccontato di essere stati ripetutamente ignorati dal medico, sia sul piano umano che su quello professionale nonostante avesse seguito la donna durante una prima gravidanza egualmente

conclusasi con la morte del feto, scoperta in quel caso con un ritardo di 20 giorni. La donna ha anche denunciato che nel corso della gravidanza aveva accusato disturbi e malesseri segnalati al medico.

Il professionista, secondo quanto riferito dai coniugi, non avrebbe rilevato niente di strano neanche dopo aver visto le ecografie dalle quali si evidenziava che un feto era più piccolo dell'altro.

Nel corso delle indagini, il sostituto procuratore presso la Pretura di Locri, Clara Rita Goffredo, ha nominato un collegio di periti per accertare se la morte del feto fosse evitabile e se vi sia un nesso con i danni riportati dal gemello.

I periti hanno già consegnato una prima consulenza sui cui esiti viene mantenuto riserbo, mentre un'altra deve essere ancora consegnata al magistrato, probabilmente entro maggio. L'indagine si riferisce ad una ipotesi di reato prevista dalla legge 194/78 (procurato aborto) e lesioni.

Donna anziana assassinata in casa a Genova

È stata uccisa con otto coltellate l'anziana trovata morta ieri mattina nel suo appartamento a Genova. Anna Rossi, 72 anni, abitante nel quartiere di Marassi in salita Franzonina, ex titolare di due mercerie, secondo i primi accertamenti sarebbe morta nel pomeriggio o nella serata di mercoledì. Il cadavere è stato scoperto alle 10.30 dal genero della donna, allarmato di non averla sentita. Da un primo esame, sono state riscontrate 4 ferite da arma da taglio a lama larga all'addome, una al torace e tre alla gola.

Venerdì 10 aprile 1998

10 l'Unità2

MILANO

ALLA SCALA

«Notre-Dame de Paris» di Roland Petit

La prima volta di Esmeralda

Il balletto non è mai stato rappresentato a Milano. Alessandra Ferri è la zingara

Per il pubblico milanese è una «prima» assoluta, anche se il balletto è uno dei più noti di Roland Petit. Parliamo di *Notre-Dame de Paris*, realizzato nel 1965 dal coreografo francese, che va in scena questa sera alla Scala. Tratto dall'omonimo romanzo di Victor Hugo, *Notre-Dame de Paris* è un balletto che punta all'essenziale e che, nelle intenzioni di Roland Petit, deve lasciare allo spettatore esclusivamente la tensione tragica dell'opera di Hugo.

I panni della zingara Esmeralda saranno vestiti da Alessandra Ferri, che in questa parte ha riscosso un grande successo nella scorsa stagione dell'Opéra de Paris. Il balletto fu creato 33 anni fa con le musiche di Maurice Jarre, le scene di René Allio e i costumi di Yves Saint Laurent.

Fra gli interpreti di questa messa in scena scaligera, che riprende l'originale, Alessandra Ferri sarà Esmeralda per quattro rappresentazioni (questa sera e il 16 aprile, l'8 e 10 maggio); a lei si alterneranno Sabrina Brazzo e Marta Romagna. A Massimo Murru è affidato il ruolo di Quasimodo, che nel corso delle repliche sarà interpretato anche da Michele Villanova e Nicholas Le Riche. Roberto Bolle, Riccardo Massimi e Saul Marziali vestiranno i panni di Phoebus, mentre Maximiliano Guerra, Vittorio D'Amato e Alessandro Grillo saranno Frollo.

Rappresentazioni nei giorni 10 aprile (ore 20), 16 aprile (ore 14.30 e 20), 8 e 10 maggio (ore 20), 13 maggio (ore 14.30 e 20), 15 mag-



Alessandra Ferri sarà la zingara Esmeralda



Olcese e Margiotta sino a domani allo Zelig cabaret

ZELIG CABARET

Attenti a Chiquito y Paquito È una sera vietata ai minori

Il pubblico televisivo li ricorda certamente come Chiquito y Paquito, protagonisti di uno sketch a puntate che parodiava i contenuti dei linguaggi delle telenovelas sudamericane in «Avanzi»; oppure come Rino e Pino, i due rissosi antagonisti verbali dalla gestualità vistosamente nordamericana di «Tunnel». Siamo parlando di Massimo Olcese e Adolfo Margiotta che sono ospiti sino a domani sera di Zelig Cabaret con il loro ultimo spettacolo «Vietato ai minori». Esperti improvvisatori, mantengono un ritmo avvincente e forsennato durante tutta la loro performance senza mai però appesantire lo spettacolo od affaticare il pubblico. Riescono infatti, ad esempio, ad usare il turpiloquio con una particolare ori-

ginalità di tono e con una autentica efficacia comica. Nel costruire oltre un'ora e mezza di spettacolo, curano di alternare monologhi e canzoncine e danno fondo ad un bagaglio tecnico attoriale decisamente ricco nella mimica, nella recitazione e anche nell'uso della voce. Attori formati alla scuola del teatro stabile ligure, Olcese e Margiotta sono in coppia da diversi anni e producono spettacoli comici sperimentando nuovi moduli e codici di linguaggio alternativi allo stile tradizionale.

Allo Zelig di viale Monza 140. Orario spettacoli: questa sera alle 21, domani sera alle 21 e alle 00.15. Prezzi: 30.000 lire tavolo con consumazione, 20.000 lire tribuna. Si consiglia di prenotare: tel. 255.17.74.

AL MORPHOSI

Proletari di tutto il mondo alla conquista della Luna

L'ingresso è libero e la consumazione non è obbligatoria. Se poi aggiungiamo che lo scopo è quello di mandare anche i poveracci sulla Luna, l'appuntamento che verrà ospitato questa sera da Morphosi (l'ex Tri Basei di via Ortica 10) è di quelli da non perdere.

Protagonisti della serata sono alcuni adepti (italiani e inglesi) dell'A.A.A., l'Associazione autonoma astronauti. Nata a Londra non molti anni fa, l'Associazione ha nella capitale inglese ben sette sedi con cellule distaccate in Scozia, Galles, Francia e Italia (la «cellula italiana» si trova al Link di Bologna).

L'obiettivo degli A.A.A. è molto semplice, anche se certamente ambizioso: perché solo le rockstar e i miliardari - si sono chiesti - possono mettersi in fila per prenotare un viaggio sulla Luna? E la gente comune? Condannata per sempre a stare sul pianeta Terra? Ecco allora l'obiettivo ufficiale dei nostri astronauti indipendenti: «Abbandonare il pianeta Terra. Il proletariato alla conquista dello spazio». Il tutto condito con quel minimo di follia (ed anche di autoironia) che accompagna i grandi progetti utopici.

Per verificare la credibilità dei loro progetti, non c'è dunque che recarsi questa sera al Morphosi: si inizia alle 21 con un incontro con gli A.A.A. a cui seguirà la proiezione di video autoprodotti. Quindi il dibattito sull' esplorazione indipendente dello spazio. La filosofia dei nostri astronauti sostiene infatti che ogni essere vivente, ogni

bambino, donna, uomo, anziano deve avere il diritto di esplorare in maniera indipendente lo spazio, visto come «un nuovo bacino completamente libero, in cui gli esseri umani possono sperimentare la loro libertà».

E sulla Luna ci sarà un nuovo concetto di arte e letteratura, si potranno sperimentare nuovi orizzonti anche per la sessualità: «Il sesso a gravità zero-dicono-forse è più piacevole di quello terrestre». Ma siccome sulla Luna non ci si vuole andare solo con la fantasia, la serata servirà anche a raccogliere fondi per l'acquisto di una navicella spaziale che sia accessibile a tutti. Intanto per comunicare e raccogliere così nuovi adepti, gli A.A.A. si servono dei siti internet, ma non disdegnano la vecchia carta stampata delle fanzine.

Alla serata con gli astronauti indipendenti non poteva mancare l'appuntamento musicale. Alle 23 infatti scatterà «Rave on space», la musica spaziale condotta dai DJ Borsi Carlov, Sturm e Aphasic. E poi le ultime tendenze musicali direttamente dalla capitale della musica

BINARIO ZERO Al Binario Zero di via Porro Lambertenghi 6 questa sera suonano gli «L'Instabile più Plastic». L'Instabile è un collettivo di musicisti raccolti intorno alle nuove canzoni di Diego Mancino, ex cantante di Achtung Banditi. Ospite della serata sarà Rocco Tarnica di Elio e Le Storie Tese: si inizia alle 22.30, ingresso con tessera lire 15.000.

MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di storia contemporanea di via sant'Andrea 6, sino al 26 aprile. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso, ingresso libero. Sono esposte oltre 180 opere (dipinti, sculture, disegni e incisioni) e oltre un centinaio di documenti che costituiscono un'esauriente testimonianza dell'epoca.

Arp e l'avanguardia Museo della Permanente, via Turati 34. Sino al 10 maggio. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, giovedì sino alle 22, sabato e festivi orario continuato 10-18.30, lunedì chiuso.

Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario:

10-19, lunedì chiuso.
Bergognone Al Castello visconteo di Pavia e al Monastero della Certosa di Pavia è aperta sino al 30 giugno la mostra «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa». Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle 17, sabato domenica e festivi dalle 10 alle 19, lunedì chiuso.

Tesori della Postumia Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Opere recenti di Gianfranco Pardi e Guccione Palazzo Reale, sino al 26 aprile. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Chiusura biglietteria alle 17.30.
India. Le immagini di 50 anni di indipendenza. Palazzo Reale Arengario, sino al 19 aprile. Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30. Biglietto: 12.000 lire. Percorsi didattici su prenotazione da lunedì a venerdì ore 9.30-13 (tel. 659.7728). Visite guidate su prenotazione da lunedì a venerdì ore 16.30, sabato ore 11 e 16, domenica ore 11, 14.30 e 16.30 (tel. 659.7728). Oltre 200 fotografie di grandi autori quali Cartier-Bresson, Salgado, Webb, Mary Ellen Mark per celebrare il mezzo secolo dell'indipendenza.

Sogni di carta Accademia di Brera, sala Napoleonica, via Brera 28, sino al 10 aprile. L'arte del disegno in Lombardia, dal 1946 al 1996: un viaggio con 100 autori del secondo dopoguerra. Orario 10-13 e 14-18, sabato 10-13, domenica chiuso.

Da Istanbul a Yokohama Fotografie storiche di viaggio tra Ottocento e Novecento dalla Raccolta Bertarelli. Rocchetta del Castello Sforzesco, sino al 17 maggio. Orario: 9.30-17; ingresso gratuito.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso). «Collezione del design italiano 1945-1990». Sino al 31 maggio, biglietto 10-7-5.000.

«A Noir» - Il nero nell'arte, nella moda e nel design. Sino al 12 aprile, biglietto: 10-7-5.000 lire.

«Images of women by Peter Lindbergh», mostra fotografica. Sino al 12 aprile, biglietto 10-7-5.000. «Soldi. Una mostra gioc per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11.45, 14.30 e 17. Per informazioni e prenotazioni tel. 4399.3466, fax 4851.9127.

Ti saluto e vado in Abissinia. Biblioteca nazionale Braidense, sino all'11 aprile. Orario 9-17, sabato 9-13.30, chiuso domenica. La guerra italiana in Africa raccontata attraverso documenti, giornali, periodici e lettere autografe dell'epoca.

Due o tre cose che so di loro Padiglione d'arte contemporanea di via Palestro 14, sino al 3 maggio. Indagine sulla situazione e sulla produzione artistica milanese nei secondi anni Ottanta. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso. Biglietto: intero 7.000 lire, ridotto 3.500. Chiusura cassa ore 18.

Anime contadine SpazioFoto San Fedele, via Hoepli 3 a-b, fino al 4 aprile. Le foto in bianco e nero di Giuseppe Fiorentino indagano la vita contadina.

Un reportage che è frutto di un lavoro lento che quasi ripercorre il ritmo della vita nei campi e nelle stalle. Orario: 10.30-12.30 e 16-19, chiuso il lunedì e nei giorni festivi. Ingresso libero.

Vampiri Museo di Porta Romana, viale Sabotino 22, sino al 31 maggio. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, giovedì sino alle 22, lunedì chiuso.

Il mito del vampiro attraverso la leggenda, la letteratura, il cinema, il fumetto, il teatro fino ad arrivare all'universo multimediale.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Attenolò Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via

San Sisto 10, tel. 86453005. **Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 da martedì a domenica. Chiuso lunedì.

Ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.

dal 15 al 26 aprile un grande ritorno!

paolo rossini

in RABELAIS

regia di Giampiero Solari

inizio spettacoli: ore 20.45
botteghino: feriali 11.00-18.30
festivi 11.00-13.00

uno spettacolo irresistibile e dissacrante!

info line: 02/54274

al TEATRO SMERALDO
tel. 02/29006767

Caso Di Pietro Illy applaude Curzi: rimborsa gli elettori...

«Forse i compagni del Mugello potrebbero chiedere al senatore Di Pietro la restituzione dei denari sottratti al popolo e spesi dal Pds per farlo eleggere...». Lo show dell'ex pm, il giorno dopo. C'è chi come Sandro Curzi, avversario sconfitto proprio al Mugello, prende in giro Di Pietro, chi lo accusa di sparata demagogica, chi lo applaude, come i fan all'uscita dal tribunale di Brescia e il sindaco di Trieste Illy: «Non ha ragione, ha straragione, mi spiace che sia stato solo a contestare l'arroganza dei partiti che ripropongono leggi bocciate dai cittadini». Il caso del neosenatore, che l'altro ieri ha contestato duramente in aula l'approvazione dei contributi ai partiti, sia pure sotto forma di anticipo, continua dunque a dividere, ma non dovrebbe creare particolari problemi all'interno dell'Ulivo. Il vicepremier Veltroni esclude che sia necessario un chiarimento politico. Lo sfogo dell'ex pm, afferma, «è una questione eminentemente parlamentare». «Il governo, del resto - spiega ancora il vicepremier - ha già fornito per bocca del ministro del Tesoro Ciampi i dati della copertura che erano stati richiesti dall'intervento del presidente della repubblica». Se l'Ulivo tra mugugni e approvazioni si appresta ad assorbire la sparata dell'ex pm, i più duri con Di Pietro continuano ad essere quelli di Rifondazione comunista. La posizione di Di Pietro sarebbe «demagogica e ipocrita», dato che, ricorda Ersilia Salvato, anche lui «parteciperà al finanziamento pubblico».

Soddisfatti per le nuove norme varate da palazzo Chigi i giornalisti e il garante

Privacy, approvato il decreto I pm: «Più difficile indagare» E contro i molestatori telefonici obbligo d'intervento

ROMA. Se da una parte i giornalisti non nascondono la soddisfazione per le novità contenute nel decreto legge sulla privacy, approvato ieri in Consiglio dei ministri, e che consentirà di fornire senza grosse limitazioni il maggior numero di informazioni, dall'altra cresce l'allarme tra i pubblici ministeri e gli investigatori che vedono le norme sulla riservatezza dei dati personali diventare un ostacolo alla tempestività ed efficacia delle indagini oltre a costituire una tutela dell'anonimato per autori di gravi reati. Ma nei quattordici articoli di cui è composto il provvedimento alla cui stesura definitiva ha provveduto il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, ci sono anche norme che riguardano i comuni cittadini che la propria privacy la vedono sovente violata. E che finora nella maggior parte dei casi non potevano che subire. Tempi duri, allora, per i molestatori telefonici, quelli che notte-tempo ansimano via cavo, il più delle volte nei telefoni intestati a donne. Il decreto appena approvato prevede, infatti, che l'utente *disturbato* possa chiedere alla società di gestione telefonica di identificare da dove proviene la chiamata. La richiesta, è specificato, potrà avvenire anche telefonicamente in caso d'urgenza. E quindi anche in piena notte. Due i metodi studiati per rintracciare e quindi scoraggiare il disturbatore: pretendere che sui nuovi apparecchi telefonici compaia il numero da cui parte la telefonata oppure chiedere direttamente alla società di gestione «la conservazione del dato relativo alla provenienza della chiamata ricevuta». Viene precisato che dovrà far seguito alla richiesta telefonica una scritta e che il servizio non può durare più di due settimane. Sempre in materia telefonica c'è un'altra novità: la possibilità per gli utenti di non essere inseriti nell'elenco, come già succede, ma anche di «non essere contraddistinti da riferimenti che ne rivelino il ses-

so». La signora Anna Rossi, per esempio, potrà comparire nei telefoni pubblici.

Per quanto riguarda l'attività giornalistica la nuova stesura prevede (articolo 12) norme meno rigide sull'uso di dati personali quando il trattamento degli stessi è effettuato nell'esercizio della professione, nel rispetto del diritto di cronaca e ferma restando la possibilità di trattare le notizie relative a circostanze o fatti resi noti direttamente dall'interessato o da suoi comportamenti in pubblico. Il diritto di cronaca può, dunque, essere esercitato anche sui cosiddetti «dati sensibili». Soddisfatti il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Mario Petrino e il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi che hanno apprezzato anche la rapidità con cui il governo ha fatto proprie le preoccupazioni della categoria. Ed anche Stefano Rodotà, garante per la privacy, non ha mancato di esprimere il proprio apprezzamento per un decreto che tra l'altro «affronta anche la delicata tematica della riservatezza nei nuovi strumenti di telecomunicazione». Allarmati, invece, Pm e investigatori. L'obbligo, previsto dall'articolo 4 del testo, della cancellazione dei tabulati relativi al traffico telefonico (immediata o alla fine del periodo durante il quale può essere legalmente contestata la fattura) potrebbe danneggiare le indagini a lungo termine. Per gli investigatori «una indagine come quella che ha portato, leggendo appunto i tabulati dei telefonini dei killer, all'individuazione degli autori della strage di Capaci» non potrà più essere condotta in porto. E problemi, affermano, ci saranno per le rivendicazioni di atti terroristici o durante un rapimento. Con il decreto, insomma, un altro ostacolo sarebbe stato frapposto tra investigatori e criminali.

Marcella Ciarnelli



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick De Renzi/Ansa

La distruzione dei tabulati l'articolo più contestato

È l'articolo 4 del decreto a creare un nuovo allarme tra investigatori e pm: il testo prevede infatti che i dati relativi al traffico telefonico «sono cancellati» immediatamente o «alla fine del periodo durante il quale può essere legalmente contestata la fattura». Dicono gli investigatori: «Dopo pochi mesi, i tabulati dai quali è possibile leggere quali utenze telefoniche sono state chiamate da altre utenze vengono distrutti. Significa, ad esempio, che non sarebbe stata possibile l'indagine che ha portato, appunto leggendo i tabulati dei telefoni cellulari dei killer, all'individuazione degli autori della strage di Capaci». Una prima denuncia sugli effetti negativi delle norme sulla privacy, l'aveva lanciata tre giorni fa la pm di Mani pulite Ilda Boccassini. Le aveva citate tra gli «strumenti sottratti» agli investigatori. Spiegava la dottoressa Boccassini: «Appena ieri un investigatore, su richiesta della magistratura, poteva dal computer del suo ufficio fare una verifica delle utenze telefoniche, in tempo reale. Oggi deve fare richiesta alla Telecom, quel che si poteva ottenere in pochi minuti, ora lo si ottiene in quindici, trenta giorni».

Indette per il 18 e 19 le assise di Fiuggi

Verdi critici col governo «Sull'ambiente gravissimi ritardi ma restiamo leali»

ROMA. In questi due anni di governo i Verdi sono stati «i più ulivisti dell'Ulivo» ma resta il «bilancio largamente insoddisfacente» del governo in materia di ambiente. Così Luigi Manconi, portavoce del Sole che ride, ha sintetizzato la posizione dei Verdi nei confronti del governo. Verso il governo resta comunque un rapporto di «lealtà» sia pure «conflittuale». Luigi Manconi e Massimo Scalia, nel corso della conferenza stampa di presentazione delle assise Verdi di Fiuggi (che si svolgeranno il 18 ed il 19 aprile) hanno osservato come «nell'attività del governo ci siano stati talvolta risultati significativi grazie al ministro Ronchi» ma che «nel complesso il governo è stato scarsamente attento alle tematiche ambientali».

Come mai? Ecco la risposta di Manconi: «Questo bilancio non completamente positivo come frutto della convivenza nell'esecutivo di programmi, opzioni, culture diversi, a volte antagonisti».

Insomma: «Noi abbiamo vissuto questi due anni - ha proseguito il portavoce - come una competizione politica, una lotta politica e questo genererà l'intera durata del governo».

Accenti un po' diversi sono venuti comunque da Massimo Scalia. Che s'è definito «meno pessimista» di Manconi e ha coniato una nuova parola per definire l'atteggiamento dei Verdi verso Prodi: «Lealtà conflittuale».

Ora comunque si guarda al futuro. E qui Manconi ha osservato come l'avvio della fase due del governo sia quella «più impegnativa» perché deve avviare grandi investimenti per l'occupazione. «Noi crediamo che la tutela della natura - ha detto ancora il portavoce - sia un'enorme risorsa

per creare nuovi posti di lavoro stabili e qualificati in particolare nel Mezzogiorno. Quindi saremo con questo governo perché la difesa dell'ambiente sia una grande occasione di nuova occupazione».

Manconi ha anche parlato dell'Ulivo che «non è una semplice alleanza elettorale» ma «la prospettiva più avanzata che oggi il centrosinistra si possa dare». «L'Ulivo - ha aggiunto - non è la somma dei partiti che lo compongono perché nel nostro paese c'è un elettorato che si riconosce nell'Ulivo senza identificarsi nei partiti che ne fanno parte». Ecco perché «a concluso» «si apre un orizzonte che può essere prezioso e utile» per la coalizione.

Verdi nel centro-sinistra, dunque. Preoccupati comunque delle «manovre» che si stanno creando attorno all'Ulivo. A denunciare «strane offerte» alla maggioranza, stavolta è il capogruppo dei Verdi al Senato, Pieroni.

Che dice: «Perché mai Cossiga insiste nel proporre all'Ulivo il suo abbraccio mortale?». Ed ecco la sua risposta: «Perché molti interessi forti vogliono un cambio di maggioranza. È la solita vecchia lotta fra continuismo e riformismo. Annacquare il riformismo dell'Ulivo è il primo obiettivo dell'Udr, una forza che ha un solo traguardo politico chiaro: demolire il nascente modello bipolare e la democrazia dell'alternanza». L'ultima battuta di Pieroni è sulla riforma elettorale: «Cossiga schifa il patto della crosta, perché vuole tornare a mettere la mani sulla torta. Questi vecchi democristiani hanno grandi mascele e robusta digestione».

S.A.

OPERAZIONE NUOVO DA NUOVO

~~L. 2.990.000~~
L. 2.330.000

SE hai UN USATO DA ROTTAMARE

Stai pensando di cambiare il tuo vecchio scooter? Smetti di pensare e passa all'azione. Grazie agli incentivi sulla rottamazione*, acquistando uno scooter Piaggio o Gilera risparmi alla grande:

L. 660.000 nel caso di un 50cc e L. 1.100.000 se scegli un targato. Vuoi un esempio? Zip base 50cc può essere tuo a condizioni irripetibili: **L. 2.330.000** (anziché L. 2.990.000) interamente finanziabili in 12 mesi a tasso zero**. E se il modello che scegli ha un costo maggiore, il finanziamento arriva **fino a L. 4.500.000**. Incredibile? Semplicemente Piaggio.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

PIAGGIO

* Valori per la rottamazione di ciclomotori e motorveicoli immatricolati ai fabbricati prima del 1/01/99 (Art. 29 Legge 266 del 7/08/97 - Numero Verde 167 84401). ** Esempio di fin. da L.A.T.G. Art. 20 Legge 149/98. Modello: Zip base. Prezzo "chiavi in mano" al netto degli incentivi (escl. Stato e di Piaggio): L. 2.330.000. Anziché L. 3030.000. Importo finanziato: L. 2.330.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.700. T.A.N.: 0,04% - T.A.E.G.: 13,44%. Società istitutrice pratica a carico del Cliente: L. 190.000. Offerta valida fino a 30/04/99 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non cambiate in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i punti vendita. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle, www.piaggio.com - www.gilera.com.

R

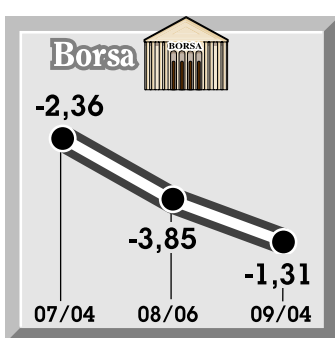
L'ECONOMIA

l'Unità 17

Venerdì 10 aprile 1998

Aumenta il consumo di benzina verde

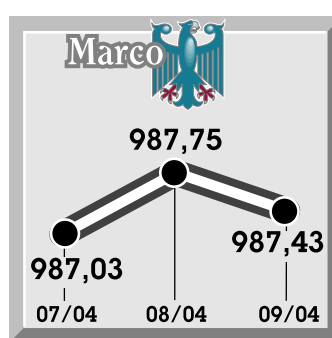
Nel 1997 le vendite di benzina senza piombo hanno raggiunto il 50,5% delle vendite complessive di benzina. Dai dati diffusi dall'Unione petrolifera risulta infatti che sono stati venduti 8,845 milioni di tonnellate di benzina verde, con un aumento dell'11,5% rispetto al 1996.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.459 -1,75
MIBTEL	24.438 -1,31
MIB 30	35.193 -1,78
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TES ABB	-0,22
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-2,93
TITOLO MIGLIORE	
MEDIOLANUM	+4,45

TITOLO PEGGIORE		BINDA	
		-12,08	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,26		
6 MESI	4,91		
1 ANNO	4,72		
CAMBI			
DOLLARO	1.799,29 -10,43		
MARCO	987,43 -0,14		
YEN	13,507 -0,10		

STERLINA	3.007,69	-7,30
FRANCO FR.	294,57	-0,05
FRANCO SV.	1.187,26	-1,78
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-4,47	
AZIONARI ESTERI	-1,02	
BILANCIATI ITALIANI	-2,41	
BILANCIATI ESTERI	-0,79	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,22	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,05	



In tilt il supermercato su Internet

Il primo supermercato su Internet della Svizzera è stato mandato in tilt nel giorno dell'inaugurazione dall'alto numero di ordinazioni. Circa mille persone hanno tentato di allacciarsi al sito «Le shop», che è bloccato. L'apertura del supermercato è stata rinviata.

Infuocato Consiglio d'amministrazione. Rotto con l'americana At&t ora si cerca l'alleato in Inghilterra

Rossignolo ridimensiona Gamberale Telecom tratta con Cable & Wireless

Nelle mani del presidente i poteri di controllo del personale

ROMA. Gian Mario Rossignolo rafforza la sua presa su Telecom Italia e riduce poteri e margini di manovra del direttore generale della società telefonica, Vito Gamberale. Quest'ultimo sarà costretto a lasciare la responsabilità delle risorse umane, una delle deleghe più «pesanti» in un gruppo che conta oltre 100.000 persone, per passarla proprio nelle mani del presidente. C'è da giurare non di propria volontà. Lo scontro in corso da qualche settimana tra i due uomini, sotterraneo ma non per questo meno aspro, si conclude così a favore di Rossignolo. Tra gli ultimi motivi di dissenso, il passaggio, proposto da Gamberale, di Luigi Montella da amministratore delegato di Siris a responsabile acquisti di Telecom. Nomina stoppata da Rossignolo. Su quella casella potrebbe invece finire l'amministratore delegato di Finsiel, Andrea Pucci anche se ogni giro di poltrone è stato bloccato. Rossignolo ha avvocato tutto.

Resta da vedere, dati la spiccata personalità dei due contendenti, la reciproca storia manageriale ed i rispettivi appoggi dentro e fuori il gruppo, se si tratta dell'atto conclusivo di una prova di forza che ha trovato i suoi equilibri definitivi di potere, oppure se siamo soltanto davanti ad un episodio di una guerra destinata a durare ancora a lungo e spostarsi magari anche su altri fronti. Per il momento, si può dire soltanto che la già terremotata vita aziendale di Telecom Italia viene sottoposta ad un altro scossone. Che ce ne fosse bisogno, è tutto da dimostrare.

Ridimensionando il ruolo di Gamberale, Rossignolo prende decisamente in mano le redini dell'azienda e mette bene in chiaro che i tre direttori generali (Fulvio Conti, Francesco De Leo oltre allo stesso Gamberale) sono tra di loro tutti sullo stesso piano. Ma che nessuno si faccia illusioni: si tratta di un piano ben al di sotto di quello su cui si trova collocato un presidente più simile a un chief executive officer all'americana piuttosto che a un «presidente campanello» cui ci avevano abituato le ex partecipazioni statali. Un contropiede ben riuscito per uno che sino all'altro ieri rischiava lo sgambetto di nuove dimissioni al mercato un'attività per la quale «non esiste nessuna ragione che venga ulteriormente svolta dallo Stato» e «intende garantire la permanenza in Italia di una capacità produttiva agricola e industriale con rilevanti ricadute nella produzione di impianti e macchinari di

tante dell'Imi, Serafino, e l'uomo del Credit, Alessandro Profumo. Quest'ultimo non avrebbe lasciato solo per le pressioni del ministro della Comunicazione, Antonio Maccanico, e dell'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi.

Invece che le proprie dimissioni, il consiglio di amministrazione è stato così chiamato a sancire i nuovi poteri di Rossignolo nel corso di una lunga e contrastata riunione. Rossignolo, che aveva messo nel conto di cavarsela in un paio d'ore, è stato costretto a disdire la prenotazione sull'aereo che doveva portarlo a passare la notte a Torino. La riunione, iniziata alle cinque del pomeriggio, è finita soltanto a tarda sera. Con la decisione, tra l'altro, di esplorare la possibilità di un'intesa con l'inglese Cable and Wireless dopo la misera fine degli accordi con l'americana At&t. Se la cosa andrà in porto, Telecom potrebbe acquisire le partecipazioni francesi (20% in Bouygues Telecom) che a Cable & Wireless ormai non interessano più.

Non è stata agevole nemmeno la riscrittura del preconsuntivo '97 predisposto in febbraio dall'ex amministratore delegato, Tommaso Tommasi di Vignano. Rossignolo ha deciso di presentare un «bilancio verità» facendo piazza pulita degli abbellimenti messi avanti da un Tommasi che aveva annunciato «un 1997 storico». Ed invece l'utile netto della spa scende attorno ai 2.300 miliardi con una limatura del 10% rispetto a quanto realizzato nel '96. Sono stati individuati oneri straordinari per 800 miliardi (riduzioni di personale) ed è rivisto il valore di alcune partecipazioni in portafoglio (435 miliardi). Un modo per contestare le gestioni precedenti e per dare più margine di crescita alla propria; ma anche una nuova, sia pur indiretta, contestazione al Tesoro per il modo come è stata privatizzata Telecom. I prospetti distribuiti agli investitori istituzionali e ai piccoli azionisti parlavano infatti di una società dalla redditività assai meno incerta di quella prospettata ora da Rossignolo. La debolezza del titolo, che ieri ha ceduto ancora terreno, è uno specchio dei tormenti in cui si dibatte la società. Il risultato netto di gruppo scombacia il successo commerciale di Tim e sale dunque a 4.300 miliardi (+10,89%).

Gildo Campesato

IN PRIMO PIANO

La piattaforma Rai-Telecom

Sigla l'intesa sulla Tv digitale: una società comune. Forse Iesepi a dirigerla

ROMA. È ufficiale. Telecom Italia e Rai hanno stipulato un'intesa per la realizzazione di una televisione digitale a pagamento. Dopo il cda Rai di mercoledì, ieri sera anche il cda di Telecom Italia ha dato il via libera all'accordo. L'intesa prevede la costituzione di una società in comune per svolgere attività di gestione, erogazione e distribuzione di un'offerta televisiva e di servizi multimediali nel mercato digitale a pagamento in Italia. In prospettiva, la nuova alleanza potrà operare anche su altri mercati europei ed extraeuropei. Secondo il memorandum d'intesa siglato ieri, la nuova società sarà partecipata al 70% da Telecom Italia e al 30% dalla Rai. È prevista la possibilità di ingresso di nuovi soci, ita-

liani o stranieri, ma in ogni caso Telecom si riserva il diritto di non scendere sotto il 51% del capitale. Nella compagnia sociale potranno accedere altri imprenditori che possono contribuire con apporti specifici in termini industriali, di prodotti e commerciali all'iniziativa in Italia e all'estero. Un invito innanzitutto a Cecechi Gori e Mediaset.

L'offerta editoriale sarà gestita dalla Rai previo accordo con Telecom Italia. Telecom e Rai hanno convenuto che «il mercato italiano nella tv digitale debba svilupparsi nella forma di un sistema competitivo, caratterizzato dalla concorrenza di una pluralità di soggetti. Per questo il nuovo operatore agirà tramite una piattaforma aperta, sia dal

punto di vista societario che da quello delle tecnologie di accesso condizionato, ad altri operatori nazionali ed internazionali che condividano l'obiettivo di un mercato realmente competitivo. Ciò consentirà una maggiore libertà di scelta per i clienti e possibilità di equo accesso ai nuovi mercati per i produttori di contenuti». La responsabilità della nuova tv a pagamento potrebbe essere affidata all'ex direttore generale della Rai, Franco Iesepi. Il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, ha commentato l'accordo come «un passo molto importante sulla vita dello sviluppo del digitale, la base per una forte presenza italiana nel settore dell'integrazione tecnologica».

risorse e personalità dello spettacolo italiano. Abbiamo investito in Italia i soldi guadagnati in Francia e Spagna: 1.200 milioni di dollari. Ed altri 650 miliardi di lire siamo pronti a metterceli nei prossimi anni. Per lungo tempo siamo stati i soli a credere in questo

Canal Plus

Telepiù: «La rottura sul digitale è colpa di Telecom e Rai»

Fatto sta che ha rotto le trattative. «Mica le ho rotte io. Ho persino scritto a Rai, Telecom, Cecechi Gori, Mediaset per cercare di riprendere le fila del confronto. Solo Mediaset mi ha risposto. Per trovare un accordo bisogna essere in due. Noi la buona volontà ce l'abbiamo sempre: voglio sperare che l'intesa sia ancora possibile. Anche se, lo ammetto, sono disilluso dall'incomprensibilità di certi atteggiamenti».

Forse c'è diffidenza per lo straniero che arriva e vuol dominare. «Ma quale dominio! Se non c'era Canal Plus a salvare e rilanciare Telepiù, la pay-tv in Italia sarebbe già bell'e morta e sepolta. Non c'era una sola azienda italiana che volesse saperne. Ed invece ora offriamo un prodotto di prim'ordine, che esalta

il nostro mestiere è fare tv, non telecomunicazioni, home banking, teleshopping o altro. In ogni caso, ci rimetteranno gli italiani. Lavorando insieme, mercato e prodotti si potevano sviluppare con più rapidità».

«Magari con un decoder unico. «Guardi che il nostro decoder è compatibile sia col sistema Seca che con l'Irdeo».

E se tutto si fosse rotto sul problema di chi comanda nella piattaforma unica?

«Non credo. Ma se c'è, in una economia di mercato il controllo lo si acquista in un modo solo: pagandolo».

G.C.

Stamani sarà presentato ai sindacati

È pronto il piano di sicurezza delle Fs Arrivano i tutor per i macchinisti

ROMA. Schede treno per semplificare l'orario dei macchinisti, tutor ovvero istruttori, scatole nere per controllare la velocità dei treni. Il piano di sicurezza delle Ferrovie dello Stato esce dalle segrete stanze. Stamani alle 10 i vertici aziendali lo presenteranno ai sindacati, almeno stando a quanto riferito da fondi sindacali. Sarà l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli ad illustrarlo e sottoporlo al giudizio dei rappresentanti sindacali.

Con l'occasione inizierà un vero e proprio confronto con le organizzazioni sindacali firmatarie del nuovo contratto nazionale di lavoro e con i macchinisti del Comu sui temi della sicurezza del trasporto ferroviario.

Finalmente il tanto annunciato piano di sicurezza delle Fs, recentemente definito da Cimoli come «un volume alto così», vede la luce. Un piano che è stato stilato sull'onda di incidenti gravi e meno gravi che si sono ripetuti a catena, pregiudicando la credibilità delle Ferrovie. Il documento, frutto di un anno di lavoro di circa 300 tecnici, offre un ventaglio di soluzioni al problema della sicurezza, sollevato dai recenti incidenti ferroviari; la sua validità, almeno nella bozza che circola a Villa Patrizi, è limitata all'anno in corso. Tra le novità, la «scheda treno», una sorta di orario di servizio per i macchinisti molto semplificato rispetto agli orari ufficiali, in corso di sperimentazione da due anni (per esempio in Sicilia) e ora estesa alla rete del nord. Insieme ai macchinisti, inoltre, viaggeranno i cosiddetti «tutor», un esperto addetto ad un gruppo di macchinisti, figura già prevista in altri paesi e di recente introdotta in Italia con il nome di capodeposito di linea (1 ogni 100 macchinisti), ma finora rimasta lettera morta nei piani di organizzazione del personale, proprio perché troppo alto il rapporto tutor/macchinisti. Il tutor, tra l'altro, è colui che tiene aggiornati i piani formativi, progetta l'aggiornamento professionale e, in definitiva, conosce i «suoi» macchinisti. Non è un superiore gerarchico, ma un istruttore.

Nel documento si punta su alcune azioni immediate, come l'installazione su 500 treni di altrettante scatole nere per la rilevazione della velocità del convoglio; intervento in programma dopo gli incidenti dello scorso febbraio e che coinvolgerà subito le motrici modello 460, 470 e 480, in poche parole Pendolino e Eurostar.

Previsto anche un flusso di spesa, al 2001, di 10.000 miliardi per innovazioni tecnologiche (6.000 miliardi) e acquisto materiali (4.000 miliardi), più 1.300 miliardi l'anno per un nuovo programma di manutenzione delle linee e dei materiali rotabili.

Nulla è previsto, infine, per i tagli ai treni nelle linee congestionate, annunciati come estrema ratio dal ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, sempre nello scorso febbraio. Non si prevedono neppure estensioni del controllo del segnale in macchina, né una particolare accelerazione dell'adozione dell'Atc, il sistema di controllo automatico dei treni.

Commercio: crescono le vendite

ROMA. Vendite al dettaglio in aumento del 2,8% a gennaio rispetto allo stesso mese del '97. È quanto rende noto l'Istat precisando che il risultato è dovuto in gran parte alla grande distribuzione che ha segnato una crescita pari al 5,9%, mentre per le imprese operanti su piccole superfici l'aumento è stato del 2,2%. Nel '97 l'aumento delle vendite, rispetto al '96, era stato del 2,5%. Le vendite di prodotti alimentari sono aumentate del 2,7%, mentre quelle di prodotti non alimentari del 2,9%. L'aumento è risultato più elevato nella grande distribuzione (rispettivamente 6,5% e 5,1%) che nelle altre imprese (1,3% e 2,6%).

Visco: «Nel nuovo ente sarà salvaguardata l'occupazione»

Sale e tabacchi, ecco la Spa

Il Consiglio dei ministri ha avviato oggi la privatizzazione dei Monopoli di Stato

ROMA. Anche i Monopoli si preparano a lasciare lo Stato. Saranno trasformati in uno o più società per azioni al massimo entro 24 mesi. È quanto prevede lo schema di decreto legislativo - esaminato oggi in via preliminare dal consiglio dei ministri - che istituisce l'Ente Tabacchi Italiani e di fatto avvia il processo per la privatizzazione delle attività industriali incentrate sulla produzione e sulla commercializzazione dei tabacchi e del sale. Queste attività saranno trasferite all'ente pubblico economico che non prima di 12 mesi e non oltre 24 dalla data di entrata in vigore della legge dovrà trasformarsi in Spa.

La riforma - affermano alle Finanze - risponde alla necessità di affidare al mercato un'attività per la quale «non esiste nessuna ragione che venga ulteriormente svolta dallo Stato» e «intende garantire la permanenza in Italia di una capacità produttiva agricola e industriale con rilevanti ricadute nella produzione di impianti e macchinari di

elevato livello tecnologico».

Il decreto presentato oggi utilizza le procedure di privatizzazione fissate dalla riforma Bassanini della pubblica amministrazione ed è il terzo dei provvedimenti varato dal ministro Visco fin dall'inizio del suo mandato per avviare una trasformazione dei Monopoli «resa indifferibile dalla palese antieconomicità di gestione delle sue attività produttive e commerciali».

Con la privatizzazione dei Monopoli, lo Stato si spoglia delle attività di produzione e la commercializzazione dei tabacchi e del sale. Resterà titolare solo delle attività di gioco, anche se il Lotto è già affidato in concessione a Lottomatica, il Superenalotto alla Sisal e si pensa per il prossimo futuro di dare in gestione ai privati le lotterie tradizionali e i «gratta e vinci».

La costituzione dell'Ente tabacchi italiani, assicura Visco, «sarà condotta salvaguardando gli attuali livelli occupazionali». Tutto il personale impiegato nelle attività che

passano al nuovo Ente viene collocato in un ruolo provvisorio ad esaurimento del ministero delle Finanze e distaccato presso l'Ente. Il personale trasferito all'Ente che risultasse in esubero a seguito di ristrutturazioni nei 7 anni successivi alla data di trasformazione in Ente dei Monopoli mantiene il diritto a rientrare nell'amministrazione pubblica, oppure, se ha già maturato 30 anni di contributi ed ha 58 anni, può andare in prepensionamento agevolato con le stesse regole previste per i bancari. E ci potranno essere incentivi per gli esodi.

La privatizzazione sarà graduale, ma non vi è nessun vincolo di partecipazione dello Stato. L'unico impegno per le Finanze è quello di favorire l'azionariato diffuso coinvolgendo soprattutto i dipendenti, i tabaccai, i coltivatori del settore e i gestori dei magazzini.

Il nuovo ente potrà contare su una dotazione patrimoniale che all'inizio sarà di almeno 500 miliardi.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Diritti di iscrizione: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)

La quota comprende:
 volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracluf Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamá, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.

VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea


Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000
2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000
30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000
Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



DALL'INVIATO

MARCIANISE (Caserta). L'ennesima strage di camorra si è consumata in un attimo, alle 14,05 di ieri pomeriggio a Marcianise, il paese del coprifuoco. A cadere sotto i colpi dei sicari, Egidio Gravante, 39 anni, pluripregiudicato, uomo di spicco della camorra di Marcianise, legato al clan Piccolo; Giuseppe De Crescenzo, 21 anni, residente a Castelvolturno, un «balordo, un topo di appartamento», tossicodipendente; Aniello Cirella, 35 anni di Casalnuovo, nipote del boss Nicola Egidio, ucciso nel corso dello scontro fra «cutofiani» e «nuova famiglia».

Venti colpi di calibro nove, un inseguimento fin dentro il cortile di una casa, al civico 21 di via S. Martino, dove abita Achille Piccolo, con la madre. Achille è il figlio di Antonio, un boss assassinato nel 1986 nella stessa strada all'altezza del civico 19. Con il boss morirono il fratello ed altri due pregiudicati. La chiamarono la «strage di S. Martino». A poca distanza dai cadaveri sono state trovate delle armi: forse appartenevano alle vittime, che potrebbero aver reagito. Ma sono tanti i particolari «strani» di questa strage - sostengono i due magistrati della

Un inferno di fuoco in pieno giorno nel paese del Casertano dove il prefetto aveva decretato il coprifuoco notturno in bar e ritrovi

Clan scatenati, è strage

Tre morti nella guerra di camorra a Marcianise

DDA di Napoli, Visconti e Greco - c'è poco sangue nel cortile, nemmeno una goccia sulla strada dove, pure, sono stati rinvenuti cinque boss. All'esterno non ci sono auto, perciò è difficile pensare che l'agguato possa essere iniziato altrove e finito in via S. Martino. Sul portone, oltretutto, sono ben visibili i segni dei proiettili. Diventa difficile, inoltre, spiegare la presenza tra le vittime di un «topo di appartamento», specialista nell'aprire in pochi istanti serrature complicate. Potrebbe essere stato portato dai sicari per arrivare fin dentro l'appartamento di Achille Piccolo, ma qualcosa deve essere andato storto ed il «commando» potrebbe essere stato fermato dai guardaspalle del figlio del boss.

Da anni a Marcianise si fronteggiano due clan: i «Piccolo» ed i «Mazzacane». Ma se il bersaglio era proprio la famiglia Piccolo, si chiedono gli investigatori, perché Achille e sua madre sono stati risparmiati? La casa della strage del «giovedì santo», non sarebbe dovuta rimanere in possesso del Piccolo. Era stata, infatti, sequestrata, anni fa, sulla base della legge antimafia, ma lo sfratto non è mai stato eseguito. Ora la pratica di sfratto giace al

Ministero delle Finanze. «Abbiamo portato immediatamente in Questura Achille Piccolo e sua madre - dicono i poliziotti - per farli interrogare con calma dai magistrati. Forse potranno fornire qualche spiegazione che chiarisca quanto è avvenuto».

Il 6 gennaio scorso a Marcianise il prefetto di Caserta, Goffredo Sottile, dopo tre omicidi avvenuti in rapida successione, impose un «coprifuoco» di 20 giorni. Tutti i locali pubblici dovettero chiudere alle 22. Una decisione che fu accompagnata da mille polemiche e che portò ad un sopralluogo di Ottaviano Del Turco, presidente della Commissione Antimafia. «C'è paura, certo - sostiene il sindaco di Marcianise, Gianfranco Foglia - ma non c'è omertà: questi omicidi per quanto efferati, sono limitati ad una faida tra due famiglie che dura da anni». Poi polemizza con il marchio «indelebile» lasciato su Marcianise dalla decisione di imporre il «coprifuoco». «Quando si vuole uccidere lo si fa comunque. Si ammazza anche sotto il portone del carcere di Poggioreale o davanti all'ingresso di una caserma dei Carabinieri. - puntualizza Foglia - La presenza delle forze di polizia c'è, si avverte, ma

non basta». Per battere la «malapianta della camorra - conclude il sindaco - occorrono investimenti, lavoro. Vorremmo vedere fatti concreti, cantieri che si aprono; solo così sconfiggiamo il crimine».

A Marcianise e nei paesi circostanti, ricorda il prefetto di Caserta sono impegnati circa 100 uomini di cui 85 «operativi». «Ma contenere la violenza camorristica nelle zone calde del casertano (Marcianise, Villa Literno, Casal di Principe) non è una questione di organici. Abbiamo un presidio fortissimo ed abbiamo fatto - sostiene Sottile - tutto quello che era possibile fare. Del resto la situazione era tranquilla da un paio di mesi».

Nelle prossime ore il prefetto convocherà la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Si discuterà non solo della sparatoria tra la folla di domenica scorsa a Villa Literno, in cui fu ferita una ragazzina di 12 anni.

È quasi l'imbrunire quando a via San Martino le salme delle tre vittime vengono rimosse e portate all'obitorio per l'autopsia. E comincia la caccia ai killer.



Vito Faenza

Uno dei tre uomini trovati uccisi a Marcianise

Ciro Fusco/Ansa

ATTENTATI DEL '93

Bombe, chiesti 14 ergastoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. Ergastolo per Leoluca Bagarella, ergastolo per Bernardo Provenzano, ergastolo per il giovane boss emergente del trapanese Matteo Messina Denaro e per Filippo Graviano. Ergastolo anche per altri dieci esponenti mafiosi accusati di essere ideatori, mandanti ed esecutori materiali della «campagna di stragi» che la mafia ha scatenato nell'Italia dei monumenti e dell'arte fra il 1993 e il 1994 a Firenze, Roma e Milano, in cui morirono dieci persone, fra le quali un'intera famiglia, con due bambine piccole. Quattordici ergastoli, 171 anni di reclusione per altri dieci imputati e due assoluzioni: queste le richieste dei pm Gabriele Chelazzi e Giuseppe Nicolosi alla fine di undici udienze di requisitoria al processo per le stragi mafiose del '93 (sette episodi di stragi riuscite o fallite: il 14 maggio 1993 in via Fauro a Roma contro Maurizio Costanzo, il 27 maggio 1993 agli Uffizi a Firenze, il 28-29 luglio '93 al centro per l'arte contemporanea in via Palestro a Milano e alle chiese di San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro a Roma, a fine '93 il fallito agguato all'Olimpico e il 14 aprile '94 l'agguato al centro Totuccio Contorno a Formello) in corso da due anni e 160 udienze.

All'appello degli ergastoli però mancano i nomi di Totò Riina e Giuseppe Graviano, le cui posizioni sono state stralciate durante il dibattimento perché non avevano rinunciato a comparire quando erano impegnati in altri processi. E mancano quelli dei boss pentiti Giovanni Brusca e Giuseppe Ferro: entrambi, per i pm, devono beneficiare delle attenuanti per la dissociazione dal terrorismo e dall'associazione mafiosa. Così per Brusca è stata chiesta una condanna a vent'anni di reclusione e 18 per il vecchio boss di Alcamo.

Al termine della requisitoria il pm Chelazzi si è richiamato alle parole dette all'inizio della requisitoria: «Dobbiamo chiederci - diceva il 25 marzo scorso - se in questo anno e mezzo di lavoro abbiamo fatto solo la storia di una vicenda criminale complessa o se non abbiamo invece fatto la ricostruzione di un segmento criminale della storia di questo paese». Ieri sera il pm ha chiesto che la «corte scriva questa pagina della storia del nostro paese».

Giulia Baldi

L'INTERVISTA

ROMA. Conosce Marcianise, Ottaviano Del Turco. Ha imparato come si vive in quella che una volta era la Terra di Lavoro e che le gang della camorra hanno trasformato in terra di omicidi e morte. Visitò Marcianise a gennaio, nei giorni del «coprifuoco» imposto dal prefetto di Caserta. Tre morti, un altro regolamento di conti, la mattanza tra i Quaquarone e i Mazzacane continua. «E non finirà per adesso», dice Del Turco.

Perché presidente?
«Perché a Napoli come a Caserta gli interessi in gioco sono tanti. Tantissimi i miliardi. Quelli del treno ad alta velocità, quelli stanziati per la Salerno Reggio Calabria, 6mila: 1500 nel solo tratto campano, 3500 in quello calabrese. E vuole che i clan stiano a guardare».

Stando ragione al procuratore Cordova che ha lanciato l'allarme sugli appalti per Bagnoli?

«Sto dicendo che i quaranta omicidi a Napoli e in provincia dall'inizio dell'anno, raramente sono la causa di antiche faide, ma sono il segnale di un riaggiustamento dei vari clan in vista della riapertura dei cantieri delle grandi opere pubbliche. Per questa ragione come Commissione antimafia abbiamo messo al primo posto tra le emergenze criminali a Napoli e la provincia di Caserta. Sono la priorità delle priorità, non solo per il tipo di criminalità che opera in quelle zone, ma anche per

Il presidente dell'Antimafia Del Turco «Miliardi Tav nel mirino Questa carneficina è solamente all'inizio»

lo scollamento sociale che in quel territorio si è prodotto nel corso degli anni».

Suicide per gli appalti...
«È questa non è una novità, perché la caratteristica della camorra, rispetto anche alla mafia e alla 'ndrangheta, è quella di avere una esplicita vocazione imprenditoriale».

Dopo l'arresto dei grandi boss altri capi si affacciano sulla scena.

«È questo il paradosso campano: aver decapitato e messo in crisi l'apparato gerarchico camorristico tradizionale, sta producendo una guerra di camorra per la conquista del comando. Nei clan non si vota, per definire le nuove gerarchie si spara».

Appalti e Mezzogiorno, qual è la proposta dell'Antimafia?

«In vista della riapertura dei cantieri per le grandi opere pubbliche nel Mezzogiorno, abbiamo avviato un lavoro di indagine sulle varie si-

tuazione ed avanziamo la proposta di costituire presso ciascuna prefettura una sorta di authority guidata dal prefetto e composta da magistratura e forze dell'ordine. Penso alla Guardia di finanza innanzitutto, ma anche ai corpi speciali che continuano ad operare nel territorio e che vengono rafforzati dalla circolare Napolitano. Ecco perché è importante l'allarme lanciato da Cordova, è una significativa candidatura avanzata dalla procura di Napoli a svolgere quest'opera di prevenzione».

Farete una relazione sulla camorra?

«Ci stiamo già lavorando, stiamo cercando di analizzare il fenomeno per capire cosa è cambiato dopo l'ultima relazione dell'Antimafia, quali sono le forze in campo e quali i rapporti che la camorra ha costruito con le forze politiche».

Enrico Fierro

L'INTERVISTA

ROMA. C'è una voce che si leva alta e possente a scuotere gli uomini e le donne di Terra di Lavoro, a ricordare al governo che la camorra si batte ricostruendo la civiltà, quella del lavoro innanzitutto.

La strage del giovedì santo a Marcianise «è la barbarie più nera per lo sberleffo a Cristo e al suo messaggio di vita». L'uomo di chiesa ha solo parole di indignazione per quei tre morti crivellati dai proiettili, per la sua comunità oppressa dall'onnipotente potere della camorra, per quei settanta superlatitanti con licenza di girare indisturbati sul territorio. Arrogante onnipotente come Francesco Schiavone, Sandokan, superlatitante e super-ricercato che due anni fa ha però trovato il tempo di concepire un figlio con sua moglie. «Non siamo più un paese cristiano - dice Nogarò - e non può darsi presenza di grazia una chiesa dove la vita dell'uomo viene disprezzata e violata con assoluta ferocia».

Oggi è giorno di Via Crucis, in molti paesi di queste terre la Passione verrà rappresentata con un Cristo vero sulla Croce, veri saranno i centurioni romani e in carne ed ossa le donne piangenti. «Ma che paesi son mai questi, il Molise, la Terra di Lavoro. Che barbarie!». Parole scritte nel 1860 da Carlo Farini, inviato di Cavour nelle terre del Sud. Riflette oggi monsignor Nogarò: «Sembra che l'inferno si

Monsignor Nogarò, vescovo di Caserta

«È un'offesa a Cristo Stiamo assistendo alla barbarie più nera»

sia trasferito sulla terra, con il Malgino che spinge gli uomini a compiere azioni terrificanti». E il religioso sembra non avere più parole per città e paesi che le guerre di camorra (che hanno un numero, come i grandi conflitti mondiali) le hanno vissute proprio tutte. «Cosa c'è più da dire di fronte a una simile spietatezza? Assistiamo a una barbarie agghiacciante, senza limiti». E lo Stato, perché non riesce a recuperare una sua funzione, a riconquistare il controllo del territorio? Monsignor Nogarò, che in passato è stato critico nei confronti dell'azione delle forze dell'ordine, anche dopo questa strage rilancia le accuse: «L'opera delle forze dell'ordine si è rivelato del tutto insufficiente di fronte a questi clan». Ma reprimere non basta, «nella nostra zona, specie a Marcianise, occorre intervenire con una massiccia diffusione di cultura

della legalità e con un impegno straordinario per il lavoro». È questa la nuova frontiera per arginare la camorra, la sua cultura, la sua potenza economica e la sua forza di attrazione, soprattutto verso i giovani. Perché spiega Nogarò, «se non c'è, specie per i giovani, una prospettiva di lavoro concreta come alternativa al reclutamento malavitoso, non riusciremo ad arginare questa spirale di sangue».

La Chiesa sarà al suo posto, e ai suoi fedeli il presule chiede un impegno straordinario per «dare una testimonianza di fede nuova. Certi fatti avvengono perché resistono forti disfunzioni sociali, ma anche perché una parte del nostro popolo non è più cristiana, non sa testimoniare il Vangelo e la vita. Il risultato sono questi abominevoli eccidi».

E.F.

Catania, i medici non sono riusciti a salvare gli occhi del bimbo ferito nell'agguato. Il papà: «Chi lo ha accecato deve pagare»

Il piccolo Domenico è diventato cieco

E dopo giorni di silenzio un anonimo ha rotto il muro dell'omertà. Una telefonata al 113: «Vi dico chi sono i killer».

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. «Domenico ha perso gli occhi...»: Mario Querulo lo dice con un filo di voce, accasciato su una panca del reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi. A pochi metri, in una stanza sterile c'è il suo bambino, c'è Nico (come lo chiama il padre), sprofondato in una tenebra ormai per lui eterna. Il responso dei medici, che in mattinata hanno fatto un consulto, è drammatico. «Il proiettile ha provocato lo scoppio di entrambi i bulbi oculari. Un fatto rarissimo - dice il professor Aldo Scialfa - Nessuno al mondo potrà mai far nulla per ridargli la vista». Termini tecnici che per Mario Querulo non vogliono dire nulla. Sa solo che il suo piccolo non vedrà più il sole. Che è condannato per sempre al buio. «I medici me lo hanno detto poco fa. Mio figlio non vedrà più la luce, non c'è niente da fare. Non mi hanno lasciato speranza e adesso non sappiamo più cosa fare, mio figlio è nelle mani del Signore».

Il padre del bimbo ferito dal piombo dei killer scatenati per ammazzare un pregiudicato, ha deciso di parlare con i giornalisti, di affrontare anche l'occhio delle telecamere della Rai e di Telescuola. Una decisione che arriva dopo due giorni di tensione con cronisti e operatori, culminati anche in due aggressioni alle troupe televisive in ospedale. «Mi voglio scusare per quello che è successo, sono il padre e mi assumo la responsabilità. Chiedo scusa a nome della mia famiglia. Noi non siamo mafiosi, anche se ho avuto due fratelli morti ammazzati. Ho sofferto per quei fatti, come ora soffro per mio figlio. Quello che è accaduto adesso mi ha riportato al dolore che ho provato per la morte di mio fratello Gino. Un ragazzo d'oro, a cui tutti volevano bene. Lo hanno ammazzato senza un perché. Era fuori da ogni giro di malavita era come un bambino di cinque anni non era capace neppure di dare uno schiaffo. L'altro fratello aveva la sua vita, avrà commesso i suoi sbagli, ma lui no. La nostra fa-

Mettersi in società con boss non è associazione mafiosa

«Mettersi in società» con boss mafiosi del calibro di Angelo Epaminonda e Nitto Santapaola per prendere illecitamente la gestione dei casinò - attraverso un «programma» basato sulla «forza di intimidazione» - ed esercitare l'usura sui giocatori indebitati non è sufficiente per configurare il reato di associazione mafiosa prevista dall'articolo 416 bis. La Cassazione ha così annullato in parte il verdetto della Corte di Appello di Milano sugli episodi di corruzione individuati nel 1983 attorno all'appalto della casa da gioco di Sanremo che vide coinvolti circa 50 imputati, tra i quali, oltre ai due boss, il conte Giorgio Borletti, due clan malavitosi e pubblici amministratori tutti interessati agli affari dei tavoli verdi sanremesi oltre a quelli di Campione e Saint Vincent. Secondo la Suprema Corte «per qualificare una associazione per delinquere ai fini del 416 bis non è sufficiente che essa abbia programmato di avvalersi della forza di intimidazione e del conseguente assoggettamento ed omertà ma è necessario che se ne sia avvalso in concreto nell'ambiente circostante essendo la diffusività un elemento essenziale della forza intimidatrice».

miglia ha subito solo male, ma non ha mai fatto». Mario Querulo racconta poi di quel pomeriggio. «Io stavo nel magazzino che stavo sistemando poco lontano. Me lo hanno detto subito e mi sono precipitato. Non si spara quando c'è un bambino, queste cose si fanno al momento opportuno...». Gli fece eco la suocera Rosaria Castiglia, anche lei con un fratello caduto anni fa sotto il piombo dei killer. Rosaria Castiglia rigira tra le mani una foto del nipotino e si perde nei singhiozzi maledicendo in un cupo dialetto i sicari. «Non si spara così, prima di sparare dovevano vedere che c'era un cinque bambini che stavano giocando nella strada...ci hanno rovinato un figlio, lo sapete cosa vuol dire? Era un bambino allegro, lo guardi quanto era bello mio nipote prima che gli facessero quello che gli hanno fatto...». Mario Querulo continua a sbocconcellare il suo racconto. «Il bambino era alla fontanella, aveva portato il suo pony a bere quando quelli hanno cominciato a sparare. Gli avevo regalato

il pony perché lo desiderava tanto. Non ho saputo dirgli di no, abbiamo fatto tanti sacrifici per farlo felice e adesso non posso accettare che debba vivere così... lo quella parola, cieco, non la voglio nemmeno dire, non dovevano farlo». Poi una frase sibillina, che non è facile decifrare: «Se ho sbagliato dovevo essere io a pagare e non mio figlio». Una battuta che potrebbe lasciare intendere scenari di vendette trasversali. Ma è una pista che non va da nessuna parte, dirà poco dopo il capo della Mobile, Enzo Montemagno. A chi ha visto, a coloro che quasi certamente sanno nomi e cognomi dei sicari, cosa dice Mario Querulo? Devo denunciarli agli sbirri? Una domanda imbarazzante, davanti alla quale l'uomo svirgola. «Per me possono fare quello che vogliono...». Ma la gente a San Cristoforo, ad Acquicella ha paura, non parla. «Neanche questo so, io sono tre giorni che sono buttato qui in ospedale». Alla Questura intanto arrivano due telefonate ano-

nime. Si fanno due nomi, ma nessun cognome. Due telefonate che potrebbero essere anche un tentativo di depistaggio o l'azione di mitomani. Comunque sia gli uomini della Mobile non trascurano nulla e anche le telefonate entrano tra le piste sulle quali lavorare.

«Non si può sparare in mezzo ai bambini che giocano - dice ancora Mario Querulo - lo dico non perché c'è andato di mezzo mio figlio, fosse capitato al figlio di un altro sarebbe o stesso. Non si fanno queste cose». Il padre del piccolo accecato dai killer ammette di conoscere Orazio Signorelli (l'altro uomo rimasto ferito nell'agguato). «Certo, perché dovrei negarlo, nel quartiere ci conosciamo tutti, siamo tutti amici».

Di perdono Mario Querulo non vuol sentir parlare. «Non posso perdonare quelli che hanno accecato il mio bambino. Devono pagare. Dovrebbero patire per tutta la vita quello che sta soffrendo mio figlio».

Walter Rizzo

CINEMA

Sorpresa: a Pasqua non escono più film, o ne escono pochissimi. Paura dell'esodo? Del bel tempo (ammesso che ci sarà il sole)? Del doppio effetto Di Caprio? Un tempo le vacanze pasquali erano un appuntamento cinematografico importante, soprattutto per le case hollywoodiane che volentieri riservavano al pubblico d'aprile i loro film sicuri. Ma quest'anno... Oggi, venerdì, arrivano nelle sale «Sesso & Potere» di Barry Levinson, «I miei più cari amici» di Alessandro Benvenuti e «Cucciolò» di Neri Parenti. Niente altro. E si che non mancano certo i titoli pronti a uscire. Dagli americanissimi «Codice Mercury» con Bruce Willis e «U.S. Marshals. Caccia senza tregua» con Tommy Lee Jones al più sofisticato «Amore e morte a Long Island», per non parlare di «Il grande Lebowski» dei fratelli Coen, «La parola amore esiste» di Calopresti, «Le faremo tanto male» di Quartullo. Tutti rinviati a fine mese, nella speranza che i campioni di incasso di questa inizio di primavera - ancora il «Titanic» e «Full Monty» - lascino qualche spazio ai film in attesa. Naturalmente c'è da gioire all'idea di una scansioni più ragionata delle uscite, tale da allungare fino a metà luglio una stagione altrimenti contratta; anche se la concorrenza sfrenata - troppi film al nastro di partenza - finirà comunque col penalizzare i titoli più curiosi o meno garantiti. Guardate che sta succedendo all'ottimo «La mia vita in rosa», pure distribuito da una casa potente come la Cecchi Gori, o all'interessante «Cosmos». Del resto, non si può pensare che la moltiplicazione degli schermi si trasformi automaticamente in un successo del cinema d'autore, soprattutto oggi che il pubblico, più di ieri, sembra chiedere al cinema solo svago, azione e divertimento...



Eva Robin's in «I miei più cari amici». In alto, Dustin Hoffman, Anna Heche e Robert De Niro in una scena di «Sesso & Potere».

De Niro-Hoffman in «Sesso & Potere»
Un rimedio contro il sexygate? Dichiariamo guerra all'Albania

Ecco qua, l'ormai celeberrimo film che allude al Sexgate di Clinton. In realtà, Barry Levinson l'ha girato ben prima del «caso Lewinsky», anche se la somiglianza tra una foto (finta) che compare nel film e il famosissimo filmato in cui Clinton bacia e abbraccia la giovane Monica è francamente impressionante. È giusto dire che la coincidenza ha giovato promozionalmente al film, ma è altrettanto sacrosanto avvertire che *Sesso & Potere* parla d'altro: quando inizia, lo scandaletto sessuale è già avvenuto. Il «presidente», di cui non sapremo mai il nome né vedremo mai il volto, si è fatto nel tempo record di 3 minuti una boy scout minore in visita alla Casa Bianca, e ora il problema (a 11 giorni dalla possibile rielezione) è mettere tutto a tacere, far sparire la notizia dai giornali. Che fare, direbbe Lenin? Il super-consigliere Conrad Brean (Robert De Niro) ha pronta la soluzione. Ci vuole una notizia ancora più sconvolgente. Tipo? Una guerra, naturalmente

inventata. Ma contro chi? L'Albania. E perché l'Albania? Perché no?, è la risposta di Brean. Inizia così uno dei più feroci apologhi sulla finzione che Hollywood abbia confezionato da anni. E parlando della manipolazione della realtà, Hollywood parla di se stessa: perché, vista la necessità di «allestire» in qualche modo una guerra contro gli albanesi, Brean e soci si rivolgono a Stanley Motss (Dustin Hoffman), superproduttore hollywoodiano. Che in quattro e quattr'otto inventa una «sceneggiatura», convoca musicisti ed esperti di marketing, ed ecco bella e pronta una guerra multimediale, con tanto di reportage (girati in elettronica), canzoni scritte ad hoc e la doverosa valanga di gadgets, come le magliette con la scritta «Fuck Alba-



■ **Sesso & Potere**
di Barry Levinson
con: Dustin Hoffman, Robert De Niro, Anna Heche, Woody Harrelson. Usa, 1997.

nia». E così, Tirana «culla del terrorismo internazionale» guadagna l'apertura dei tg, mentre la boy scout finisce nelle pagine del costume... È davvero fulminante, nella prima mezz'ora, il copione scritto da Hilary Henkin e David Mamet; il film procede insinuante e beffardo, al punto da perdonargli volentieri i passi falsi della seconda metà, quando l'invenzione dell'eroe di guerra William «vecchia scarpa» Schumann, reduce dalle trincee albanesi, è divertente ma anche non poco zoppicante. Partendo dall'idea del presidente donnaio, Levinson e Mamet mettono a nudo i meccanismi perversi dei media e ci parlano inequivocabilmente della politica del loro paese, manipolabile e manipolata da tempi non sospetti: la battuta di De Niro («L'Albania non

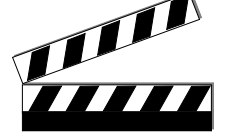
ci ha mai fatto nulla di male? Ma non ci ha neanche fatto nulla di bene») è troppo kennediana per essere casuale, e l'assoluta amoralità delle decisioni prese nel nome del potere percorre tutto il film come un inquietante filo rosso. Detto questo, va aggiunto che è vittima di un'edizione italiana infelice: il titolo *Sesso & Potere* è risibile, la traduzione della didascalia iniziale (che spiegava l'originale *Wag the Dog*, più o meno «dimena il cane») è sbagliata e il doppiaggio non serve al meglio le bellissime prove di De Niro e di Hoffman: Ferruccio Amendola doppiò il primo, mangiandosi metà delle battute, e Giorgio Lopez «supplisce» con Hoffman dando toni da macchietta a un personaggio, quello del produttore, che in originale era solenne, pomposo, e quindi doppiamente grottesco. Se siete anglofoni, e ne avete la possibilità, rintracciatelo in originale.

Alberto Crespi

Pasqua

Bel film di Pavel Chuchraj
Com'era ladro il mio patrigno sotto Stalin

Sanja ha 6 anni e non è un bambino fortunato. Vive nell'Urss del 1952: suo padre è morto in guerra prima che lui nascesse, sua madre è giovanissima e sola, Stalin è ancora in sella e il paese vive giorni cupi. Katja, la mamma, si attacca al primo uomo che sembra rispettarla: ha bisogno di protezione e non è del tutto insensibile al fascino delle divise. Toljan è un bell'uomo, è galante il giusto, e poi è un soldato, una delle poche categorie sociali che nell'Urss di quegli anni avesse la garanzia di mangiare tutti i giorni. Katja lo incontra in treno, gli si dà con una certa facilità, lo segue. Arrivano in una cittadina di provincia e per Toljan, forte della divisa, è facile trovare alloggio in una «komunalka», un appartamento collettivo. Toljan è il primo uomo adulto con cui Sanja entra in contatto, il suo primo «padre». È il potere, l'autorità, dal quale impara la dura legge della strada.



■ **Il ladro**
di Pavel Chuchraj
con: Vladimir Maskov, Ekaterina Rednikova, Dima Chigiriev, Misha Filipchuk, Jurij Bebraev. Russia, 1997.

Fin qui, quello descritto da Pavel Chuchraj sembrerebbe un affresco di provincia, un amaro e struggente amarcord. Ma ecco la svolta: Toljan si finge soldato, in realtà è un ladro che vive di espedienti. Di qui l'atmosfera di fuga, quasi da thriller, che pervade la seconda metà del film, e la forza della parabola: il soldato stalinista Toljan è un imposter, quella che Chuchraj ci sta raccontando è la tragica menzogna in cui il popolo russo è vissuto per anni. Forzando la metafora, potreste concludere che il ladro del titolo è Stalin: non sareste lontani dal vero. Classe 1946, Pavel Chuchraj aveva 6 anni nel '52, come Sanja. Essendo figlio di un grande regista (il Grigorij del *Quantumnessimo* e della *Ballata del soldato*), ha avuto sicuramente un'infanzia meno travagliata, ma in questo notevole *Ladro* compone una sorta di autobiografia ideale, generazionale. Il film è secco, tosto, e il taglio del finale eccessivamente didascalico gli ha giovato. Candidato all'Oscar per il film straniero, avrebbe meritato di vincerlo, proprio come *Il prigioniero del Caucaso* di Bodrov l'anno prima. C'è vita su Marte, pardon, a Mosca: il cinema russo dà piccoli ma importanti segnali di rinascita. E ci sono sempre grandi attori: Vladimir Maskov è prestante e giustamente antipatico, Ekaterina Rednikova è graziosissima, Misha Filipchuk è degno del prodigioso Andrej Chalimov di *Kolya*: ma dove li trovano, i russi, bambini così?

A.I.C.

Regia di Gore Verbinski
Quel topolino sotto sfratto è Terminator

«I topi non sottono, non hanno senso dell'ironia», dice uno dei due fratelli Smuntz in una scena del film. Ed è come se Spielberg, che produce con la sua DreamWorks, si divertisse a prendere in giro il topolino permaloso della storia del cinema: Mickey Mouse, alias Topolino. Per contrastare la Disney sul terreno del film per bambini, il regista di *Jurassic Park* ha inventato infatti per lo schermo un roditore che non ha niente di antropomorfo. Pesa 28 grammi, è lungo sette centimetri e mezzo e si comporta da attore provetto, anche se nelle sequenze più spericolate ha chiesto aiuto a una «controfigura» elettronica e ad un'immagine computerizzata.



■ **Un topolino sotto sfratto**
di Gore Verbinski
con: Nathan Lane, Lee Evans, Vicki Lewis, Maury Chaykin. Usa, 1998.

Parte maluccio *Un topolino sotto sfratto*, ma basta che compaia l'animaluccio del titolo perché la platea infantile si accenda. L'idea di base, più che i vecchi cartoni animati in stile *Tom & Jerry*, è un po' quella di *Mamma, ho perso l'aereo*: solo che qui c'è un topolino dispettoso al posto del biondissimo Macauley Culkin. Unico inquilino di un palazzo fatiscante in mezzo alla campagna nevosa, il ratto viene disturbato dai proprietari, una coppia di fratelli squattrinati figli di un industriale dello spago. Maldestri e stupidotti, Ernie e Lars Smuntz sono convinti che la catapecchia non abbia nessun valore, ma quando scoprono che fu disegnata da un genio dell'architettura la musica cambia. Nell'impaginare la favola a lieto fine con morale incorporata, il cineasta debuttante Gore Verbinski (viene dalla pubblicità) si schiera naturalmente con il diabolico topolino soprannominato «Terminator coi baffi»: scattante e furibondo, il roditore sventa le minacce dei fratelli, mette ko il gattaccio Catzilla e riduce a mal partito il demoiaco derattizzatore incarnato da Christopher Walken. Ma non ci vuole molto a capire che alla fine si affeziona ai due Smuntz, al punto da trasformarsi nel terzo azionista della ditta... Interpretati dai comici Nathan Lane e da Lee Evans, i due fratelli fanno un po' il verso a Stanlio e Ollio, se non altro nello stoicismo con il quale accettano i rovesci della sorte, molto applauditi dai bambini. Ai più grandi il copione di Adam Rifkin riserva invece qualche buffa allusione sessuale, senza esagerare.

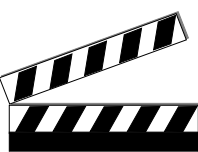
Mi.An.



Regista, attore, drammaturgo e ora scrittore (in coppia col nostro Marco Ferrari), Alessandro Benvenuti è un personaggio interessante nel panorama asfittico del cinema italiano: sia quando pratica la cosiddetta commedia «alla toscana», sia quando tenta strade meno convenzionali. Ha il senso dello spettacolo, «gira» con una certa originalità e non teme la sfida del grottesco. Ma francamente *I miei più cari amici* è un passo indietro rispetto al precedente *Ritorno in casa Gori*. Sembra che lo spunto del film, poi elaborato insieme allo scrittore veneziano Alberto Ongaro, venga da una brutta esperienza personale patita qualche tempo fa a Milano. Rivelare l'episodio significherebbe rovinare la sorpresa - sulla quale si fonda il film - che arriva a metà della storia, dopo una serie di tranelli depistanti introdotti dalla solita frase: «Io non vi

«I miei più cari amici» del regista toscano
Benvenuti al castello: la vendetta è un piatto da servire freddo...

ho detto tutta la verità...». A mentire ripetutamente è Alessio (Benvenuti), un avventuriero scaltro e demoiaco che, un po' come il Truman Capote di *Invito a cena con delitto*, raccoglie nel suo bel castello sul mare un sestetto di ex amici attori in cattive acque. Quindici anni prima si servì delle loro vite per scrivere una commedia, appunto *I miei più cari amici*, portata al successo da un'altra compagnia: e quelli, giustamente, gli promiserò odio imperituro. Ma come si fa, tre lustri dopo, a respingere l'innatesso invito? Un po' per curiosità, un po' per cambiare aria, i sei squattrinati si ritrovano dunque nella lussuosa



■ **I miei più cari amici**
di Alessandro Benvenuti
con: Athina Cenci, Alessandro Benvenuti, Eva Robin's, Vito. Italia.

magione di Camerario, dove vengono accolti da un maggiordomo in piena regola. «C'è sotto qualcosa», sospetta Martha (Athina Cenci), al quale l'impresario ha appena cancellato un recital brechtiano lungamente sognato. Lei «quel figlio di puttana» di Alessio lo conosce bene, per averci lavorato insieme. Al pari degli altri, che sono: Rossano (Alessandro Gassman), uno sciupafemmine narcisista ossessionato dagli specchi; Bric & Brac (Zuzzuro e Gaspare), una coppia di comici costretti a vivere pericolosamente per campare; Loretta (Eva Robin's), una ex pornodiva sfrattata dalla moglie del suo amante passato a miglior

Michele Anselmi

CLASSICA



José Carreras. In alto, Alessandro Benvenuti nel suo film. A sinistra, una scena del «Ladro» e Nathan Lane

Le iniziative a Torino, Roma, Napoli
Bach, Strauss e Brahms l'Italia si riempie di Messe e Cantate

Si registra, quest'anno, un'accentuata trasposizione della musica in chiave di Giubileo, ma è da questa Pasqua che si registra anche una ricerca della musica sull'antico significato della Pasqua intesa come promessa, speranza, certezza di «passare oltre». È il *páscha, páschatos* degli antichi greci, il «passare oltre» l'inverno per sbucare nella primavera. È la Pasqua che si inserisce nella vita stessa dei nostri Enti musicali vicini al dover «passare oltre» l'attuale struttura, per avviarsi verso le Fondazioni.

L'istituzione del «Settembre Musicale», a Torino, nell'ambito della rassegna di sette concerti, *Tempus Paschale* propone gli ultimi due: stasera (Chiesa di Santa Teresa, 20,30), la *Missa pro Defunctis* di Tomàs Luis de Victoria, e, domani (Chiesa di San Filippo, ore 16), la *Sinfonia* di Haydn, «La Passione» e

30, nella Basilica di San Paolo, dove, diretta da Myung-Whun Chung, si svolgerà una «Festa popolare di musica sacra» con l'intervento di Andrea Bocelli che deciderà «passa oltre» il territorio delle canzoni. Alla stessa ora, sempre domenica, si conclude anche l'altro Festival promosso dalla rivista «Musicalia». Qui interviene l'illustre tenore José Carreras. Il concerto si svolge nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, con trasmissione in mondovisione su Rai International e differita, lunedì, alle 10, su Raitre. Il Comunale di Firenze è preteso alla «prima» della tormentata opera di Sciostakovic, *Lady Macbeth di Mzensk*, fissata per il 21. A riempire il silenzio provvede l'Orchestra regionale della Toscana, che esegue, stasera a Pistoia (ore 21, Teatro Manzoni) e domani a Firenze (ore 17, Teatro Verdi), la *Messa*, per solo coro, di Bruckner, nonché preziose pagine corali anch'esse, di Brahms e Schumann, accompagnate da gruppi di strumenti a fiato. Canta il Coro da camera di Praga. Buon ascolto e, anche nel senso antico, buona Pasqua.

Erasmus Valente

TELEVISIONE

Quando, se non a Pasqua (e a Natale)? La musica traboccherà dai nostri schermi televisivi e dalle nostre antenne radiofoniche. Musica sacra e meno sacra. Musica classica lirica e popolare, quella trasmessa da Radiouno, Radio due e Radiotre, a partire dal concerto di sabato in memoria di Paolo VI (con lo «Stabat mater» di Schubert) e, domenica alle 12.35, dal tradizionale concerto di primavera dell'Antoniano di Bologna, con Rita Dalla Chiesa. La musica lega insieme la «Via Crucis» che vedremo stasera su Raiuno e il «Jesus Christ Superstar» che sarà trasmesso in notta da Italia 1. Lunedì 13 aprile, Raiuno e RaiCinemafiction proporranno invece il concerto di musica sacra dalla Basilica di San Paolo, con Andrea Bocelli; e Raidue, sabato alle 23.30, la «Petite Messe Solennelle» di Gioacchino Rossini. Ancora un grande concerto, dal Duomo di Orvieto; e Tosca di Puccini a «Prima della Prima». La musica traboccherà e ci farà rimpiangere l'avanzata di tutto l'anno nella programmazione soprattutto televisiva. Persino «Le notti dell'Angelo» se ne occuperà, stasera.



Una foto tratta dal film tv «Gesù di Nazareth», trasmesso per la prima volta nel 1977, e riproposto quest'anno, in tre puntate, da Raiuno. Allora fece un ascolto record di 27 milioni di spettatori.

ITALIA UNO Venerdì 10 aprile ore 20.45 Beethoven film di Brian Levant.	RAIUNO Venerdì 10 aprile ore 21.10 Via Crucis guidata da Papa Giovanni Paolo II	RAITRE Sabato 11 aprile ore 15.55 «Quelli che...» con Fabio Fazio.
RETEQUATTRO Domenica 12 aprile ore 12.30 (la «Pastorale») di Beethoven dirige Riccardo Muti	RAIDUE Domenica 12 aprile ore 18.00 Campionato di Formula Uno G. P. d'Argentina	CANALE 5 Domenica 12 aprile ore 20.30 Per «Le storie di Verissimo» film «Madre Teresa».

Biagi a Betlemme e Geraldine-Madre Teresa Sacro e profano in tv: dal Calvario di Gesù a Tosca e alla Formula 1

ROMA. Pasqua si sa è un po' sacra e un po' profana. A partire dalle feste per la primavera che ne sono la pagana radice, per arrivare alla crapula di uova sode e torte pasqualine che ne rimangono il corredo più quotidiano. E come potrebbe dunque, la televisione, maestra della nostra vita, non tenerne conto nella sua programmazione? Perciò, avremo molto Gesù e molto sport, musica colta e appuntamenti scherzosi per le nuove e le vecchie generazioni. E, dovendo scegliere un filo rosso per il cartellone televisivo, viene più facile costruirlo in un percorso temporale dal venerdì all'undici, più che per genere.

Venerdì di passione. È la giornata della passione di nostro signore Gesù Cristo, per le sacre scritture e per chi ci crede. Ma anche per gli scettici, la **Via Crucis** è un evento al quale non rinunciare, per il concorso di popolo e per la spettacolarità delle quattordici stazioni, che saranno toccate in uno scenario tra i più suggestivi, il centro più antico di Roma (dal Colosseo a San Giovanni). Stasera, dalle 21.10, su Raiuno. La diretta della Via Crucis sarà preceduta da uno speciale de *Il Fatto di Enzo Biagi* (ore 20.40), dal titolo: **E il mondo cambia**, breve viaggio dentro la passione del Cristo, rivissuta e confrontata con i drammi dell'oggi. Anche qui, quattordici tappe, dal calvario del bimbo morto di Aids alla vita di madre Teresa di Calcutta. Ancora Gesù, nella seconda serata di Raiuno, con *Gesù di Nazareth*, riproposto dopo ventun anni (stasera la seconda puntata, alle 22.50). Versante profano: forti emozioni per la *Tosca* di Giacomo Puccini, che il programma **Prima della Prima** propone stasera su Raitre (ore 23.55). Si tratta dell'allestimento del teatro «Vendito Basso» di Ascoli Piceno. Un approfondimento sul melodramma ce lo regala anche *Le notti dell'Angelo* (Italia Uno, 23.45), dove si scoprirà che gli eredi del melodramma dell'800 sono *Il paziente inglese* e *Il Titanic*. Tra sacro e profano, il *Jesus Christ Superstar* di Retequattro (ore 1.45). Un clima tutto leggero, invece, per chi ha figli: Italia 1 trasmetterà, alle 20.45, il film *Beethoven*, con uno «sconvolgente» cane San Bernardo.

Sabato sport. È profano e anticipato il sabato sportivo. Con le prove di **Formula Uno** dall'Argentina (ore 17.55 su Raidue), e con la puntata di *Quelli che...con Fabio Fazio*, Orietta Berti, Teo Teocoli. Si potrebbe ribattezzare *Quelli che an-*

tipicano, ma si sa che non sarebbe una trovata originale. Il sabato sacro è sempre di Raiuno, che conclude il *Gesù di Nazareth* con la terza puntata: la precedente messa in onda, del 1977, raccolse il consenso di un numero incredibile di spettatori: 27 milioni. Canale 5, invece, non rinuncia a dissacrare la provincia neanche per Pasqua: perciò andrà regolarmente in onda *Sali & Tabacchi*, di Pietrangelo Buttafucio e Stefano Di Michele, che s'azzardano proprio ad indagare, in Sicilia, sui riti pasquali (ore 23.15). Un raro regalo per adulti e bambini è l'iniziativa di Italia 1, con *L'incantesimo del lago*, film di animazione in prima visione tv (alle 20.55). Preceduto da una trasmissione profana ma molto sacra per gli appassionati, con l'indiscutibile, **Mai dire** gol.

Domenica in casa. Sosta pomeridiana obbligata, dopo l'abbuffo pasquale di agnello e pasta al forno, o d'altre consimili tradizioni culinarie, il **Gran Premio di Formula Uno**, che si svolge dopodomani a Buenos Aires, in un circuito di 72 giri per un totale di oltre 300 chilometri. All'autodromo «Oscar Galvez», ci informano i cronisti sportivi, l'anno scorso vinse il giovane Villeneuve (ore 17.00, Raidue). Quanto al sacro, è sempre Raiuno a soddisfarne la sete, trasmettendo in diretta la **Santa Messa** pasquale con la benedizione «Urbi et Orbi» del Santo Padre. Non ci saranno risparmiati - salve dalle partite, però - *Domenica In e Buona Domenica*, perché prima di santificare la Pasqua, comunque, va santificata la tradizione televisiva. E neppure Paolo Limiti, come in altre occasioni canoniche, ci risparmierebbe: sarà lui il conduttore di uno **Speciale Titanic**, che non si sa quali retroscena potrà più rivelare, del film più vivisezionato dell'anno (ma Limiti è...senza limiti). Raidue, ore 20.50. Canale 5 farà molto sul serio, con il kolossal costruito per la tv sulla vita di **Madre Teresa**, con Geraldine Chaplin nel ruolo della suora premio Nobel (ore 20.30).

Lunedì pic nic. Soltanto Alberto Castagna ha avuto un pudore strano, ed ha rimandato a stasera il suo **Stranamore**, solitamente domenicale (Canale 5, ore 21.00). Per compensare, Retequattro trasmetterà in film *La Bibbia* (ore 20.30) e Italia 1 si butterà sull'avventura: **Indiana Jones e l'ultima crociata**. Sfiniti dal pic nic, non c'è tanta voglia di pensare. Ma prima di partire, si spera che abbiate almeno ascoltato il **Concerto di Pasqua** su Raidue (ore 9.30), e se partite tardi, anche **Chiedi chi erano i Beatles** (Raitre, ore 10.30).

Nadia Tarantini

ROCK

Viva la Pasqua rock: è l'ideale luogo nomade ove consumare il rito live, quattro o cinque giorni in cui risuonano potenti i nomi dei nostri idoli pagani, che siano i Csi piuttosto che i Prozac+. La musica di Pasqua è di tutti i colori. Nero antracite per chi ama il neo-soul più accattivante del nostro presente, quello prodotto con estrema raffinatezza da **Erikah Badu**, cantante assai sofisticata dalla voce vellutata, che è segnalata domani, il 12 e il 13 aprile a Terni, per la sezione primaverile Umbria Jazz. Verde, bianco, rosso per chi preferisce il *combat-folk* tricolore dei **Modena City Ramblers** che folle di entusiasti appassionati attendono oggi a Cosenza e domani all'HiPe di Trani, in provincia di Bari. È grigio il colore del **Santo Niente**, una delle formazioni di rilievo uscite dalla scuderia del Consorzio produttori indipendenti, che si esibiranno domani sera al Borderline di Pesaro, mentre è arancione elettrico con striature nere il concerto degli **Ustmamò**: anche loro targati Cpi, considerati universalmente una delle band più sofisticate e interessanti degli ultimi anni e reduci da un album, *Stard'Ust*, che rappresenta un ulteriore passo verso una definizione tutta italiana di trip-hop e drum'n'bass mischiata ad una passionalità tutta rock, sono attesi con gioia oggi a Firenze e domani a Rovereto, per poi proseguire il loro tour il 17 a Pontoglio (Bs).

Sempre parlando di nuove leve italiane, sicuramente si perderanno felici nel color-artificial-arco-baleno i fan dei **Prozac+**: il loro super-tormentone *Acido ucida* è atteso a gloria oggi al Vox di Modena, mentre il 16 se ne vanno a Milano, il 17 a San Vittorio e il 18 tornano a Tirrenia (Pi).

E ancora. È color porpora il rock-folk tzigano dei **Le Loup Garou**, che suoneranno domani al Rock Garden di Narni (Tr) e il giorno di Pasqua al Blue Note di Campobasso. Rosso-torero per **Sergio Caputo**, che dopo il successo sanremese di *Flamingo* se ne va in giro per il Belpaese da qualche giorno e il 16 aprile lo attendono al Teatro To-

Week-end di fuoco per i gruppi italiani Elisa, Ustmamò Modena City Ramblers e il neo-soul di Badu



Nella foto grande i Modena City Ramblers, una delle grandi scoperte del rock italiano. A destra, Amii Stewart. In alto Prozac+ e Sergio Caputo e accanto Elisa.

che oggi è verificabile al Vidia di Cesena, domani al Vox di Nonantola e il 14 al Tenax di Firenze. Un blu profondo lo dedichiamo ai livornesi **Virginiana Miller**, via di mezzo tra Paolo Ciampi e Beatles, che si esibiranno domani alla Flog di Firenze, i quali si contendono un blu elettrico e spaziale con i **Casinò Royale**, il cui rutilante show è annunciato per domani al Triangolo di Ranzanico (Bg).

In realtà, sono molte e accattivanti anche le proposte dell'immediato dopo-Pasqua: grandi sciamani dell'oggi sono i toscani **Csi**, la cui trionfale tournée continua il 16 aprile a Faneza, il 17 a Senigallia, il 18 a Perugia e il 23 ad Arezzo. Grande attesa anche per i sempre più dissacranti **Elio e le Storie tese**, che dopo la loro (improbabile) trasferta statunitense si ripresentano in patria il 15 al Tenax di Firenze, il 16 a Padova e il 17 a Torino, al Colosseo. Il 14 ai Magazzini centrali di Milano, il 15 alla Flog di Firenze e il 16 al Vox di Modena comparirà per la prima volta sulla nostra scena il buon **Finley Quay**, che molti conoscono come lo zio

del «satana del trip-hop» che è **Tricky** e che invece preferisce la solarietà di un reggae bonario e ben arrangiato.

Roberto Brunelli



JAZZ

Gershwin, Porter e Piazzolla a Venezia Via dalle grandi città: il piano di Petrucciani la voce di Amii Stewart

MILANO. Il jazz attraversa l'Italia anche nei giorni di Pasqua con rassegne già iniziate o festival nati proprio per offrire al pubblico un po' di musica nei giorni festivi. L'Umbria, purtroppo ancora sotto la minacce telluriche, offre una varietà di proposte senza eguali nel resto dello stivale. Non c'è solo l'ultima creatura di **Umbria Jazz**, il «Gospel & Soul Easter Festival», in programma a Terni da oggi al 13 con un cartellone variegato (tra gli altri si ascolterà lo storico altossafonista Lou Donaldson), ma troviamo anche la rassegna «Métromome» che, iniziata a febbraio, ha un carattere itinerante in vari centri umbri. Il clou di questi giorni è la presenza di **Michel Petrucciani** «solo» domenica 12 a Foligno presso l'Auditorium San Domenico, mentre il 19 a Città di

Castello giungerà **Gato Barbieri**. Da una piccola città dell'Umbria ci spostiamo a una piccola e altrettanto bella città della Liguria, cioè a Bordighera, dove prende il via la sesta edizione di un festival che schiera giovani esordienti al fianco di nomi affermati: stasera il trio del pianista **Glauco Venier** è preceduto da un gruppo di giovani selezionati in un concorso patrocinato dalla Siae. Domani, sempre alle 21, si esibisce il **Mediterranean Trio**, mentre sabato sera è la volta, anche qui, di **Michel Petrucciani**. La rassegna si chiude però il giorno di Pasqua,

domenica, con **Amii Stewart** che per la prima volta si cimenta in un repertorio tutto di *standards*, che sarà trasmesso in diretta su Radio Due Rai (ore 20.30). I concerti si svolgono presso il Palazzo del Parco. A Ravenna, la rassegna «Mister Jazz», propone domani sera al Mamas Club, il **duo Fiorentino-Zepetella** e il quartetto di un altro giovane chitarrista, **Pietro Condorelli**. Sabato 11 ci saranno invece un esponente d'oltralpe delle sei corde, **Marc Ducret**, che si unisce ad Aldo Romano (Teatro Rasi), mentre la serata pasquale vedrà

Alberto Riva



Venerdì 10 aprile 1998

6 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



Clint, predicatore armato di pistola

20.30 IL CAVALIERE PALLIDO
Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Michael Moriarty, Carrie Snodgrass. Usa (1985). 128 minuti.

RAITRE

Terzo western di Eastwood che si afferma definitivamente come regista di bel taglio. Crepuscolare senza malinconie appiccaticce, e senza avvertire sul collo il fiato di Sergio Leone. Indipendente e sempre più sicuro di sé, il cavaliere Clint s'incammina verso un paesino di montagna. Vi arriva da predicatore e riparte da vendicatore in un crescendo di tensione e di spettacolarità. Con immancabile duello finale, forse una delle scene più belle girate da Eastwood.

24 ORE

FORMAT Raitre ore 22.55
La vita dello scrittore piemontese Beppe Fenoglio sarà al centro della puntata di **Format** in onda questa sera. È il racconto di una vita segnata da momenti altamente drammatici (l'8 settembre, la guerra, la malattia e la morte), anche se costellata da spunti divertenti e romantici. Lo sfondo è quello di un'Italia provinciale e conservatrice, ma anche culturalmente dinamica, alle prese con una profonda trasformazione antropologica.

CHECK UP Telemontecarlo ore 23.00
Sarà dedicata alle allergie la puntata di oggi del programma di medicina condotto da Annalisa Manduca. In studio: Alberto Vierucci, direttore Clinica Pediatrica Ospedale Mayer-Università di Firenze e Sergio Bonini, segretario generale dell'Accademia Europea di allergologia e immunologia clinica. In collegamento da Genova, il professor Giorgio Ciprandi, allergologo immunologo Ospedale San Martino.

LE NOTTE DELL'ANGELO Italia 1 ore 23.45
Il programma di esplorazione culturale condotto da Gregorio Paolini sarà interamente dedicato al melodramma. Ospiti della puntata Luca Ronconi e lo psichiatra e musicologo Denis Gaita

AUDITEL

VINCENTE:
Calcio: Milan-Lazio (Raiuno, ore 20.46) 9.473.000

PIAZZATI:
Il commissario Rex (Raidue, ore 21.04) 6.783.000
Il commissario Rex (Raidue, ore 21.55) 6.016.000
Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.36) 5.856.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.51) 4.959.000



Storia di Gesù in musical

1.45 JESUS CHRIST SUPERSTAR
Regia di Norman Jewison, con Ted Neeley, Carl Anderson, Yvonne Elliman. Usa (1973). 105 minuti.

RETE 4

Era ora che i film «ricorrenti» nelle occasioni festive si aggiornassero un po', anche se il musical di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber è ormai un classico che non suscita più il minimo scandalo nemmeno in Vaticano (come fece invece negli anni Settanta). Sarà perché Webber è un santone indiscusso e multimiliardario del genere, ma anche perché il film è davvero intrigante. Musiche da risentire e coreografie di una Twyla Tharp giovane ma già grintosa.

SCEGLI IL TUO FILM

20.40 L'UOMO DALLA MASCHERA DI FERRO
Regia di Mike Newell, con Richard Chamberlain, Patrick McGoohan, Louis Jourdan. Usa (1977). 100 minuti.

Luigi XIV ha un gemello clandestino a cui fa mettere una maschera di ferro, chiudendolo nella Bastiglia per non avere sosia. Per fortuna arriva D'Artagnan.... Perché programmare questo filmone di cappa e spada? Via, non mi deludete, c'è Di Caprio al cinema nello stesso ruolo e dite: chi è più sex-symbol il Chamberlain (indimenticabile prete di «Uccelli di rovo») o il «titanico» Leonardo?

TELEMONTECARLO

20.45 BEETHOVEN
Regia di Brian Levant, con Charles Grodin, Bonnie Hunt, Dean Jones. Usa (1992). 87 minuti.

Per dimenticare le brutte storie di pit-bull da arancia meccanica (e soprattutto dei loro indegni padroni) e riconciliarsi col mondo canino, ecco un filmone latte miele e disastri con il gigantesco San Bernardo che travolge il destino di una tranquilla famiglia.

ITALIA 1

IL LEONE D'INVERNO

Regia di Anthony Harvey, con Peter O'Toole, Katharine Hepburn, Jane Merrow. Usa (1968). 119 minuti.

Nell'anno 1183, Enrico II, re d'Inghilterra, è preoccupato per la successione al trono e convoca moglie, amante, figli e re di Francia. Filmone che valse l'oscar alla Hepburn.

RETE 4

2.45 INTOLERANCE
Regia di David Wark Griffith, con Lillian Gish, Constance Talmadge, Elmer Clifton. Usa (1916). 116 minuti.

Quattro quadri storici per rappresentare il trionfo dell'intolleranza. Un capolavoro del muto che ha cambiato la storia del cinema.

RAIUONO



MATTINA		POMERIGGIO		SERENA	
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tgr Economia. [87504300]	7.00 GO CART MATTINA. All'interno: 8.00 Banane In pigliama; 8.55 Lassie. Telefilm. [8782403]	6.00 MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, Tg 3. [4543316]	6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. [2694045]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [92980126]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3469403]
9.40 DON BOSCO. Film biografico (Italia, 1988). Con Ben Gazzara, Leopoldo Trieste. Regia di Leandro Castellani. [3339855]	9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI. [9880300]	8.00 Tg 3 - SPECIALE. [1381]	6.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [4615565]	9.20 SUPERCAR. Telefilm. [8176120]	8.00 TG 5 - MATTINA. [5895497]
11.30 TG 1. [5198300]	9.40 QUANDO SI AMA. [4518478]	8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Spazio Educational; Tempo - Sequenze; 10.30 Chiedi chi erano i Beatles; 11.00 Tema - Domande di fine millennio. Rubrica. [75389126]	8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [9379942]	10.20 DUE CUCCIOLI DA SALVARE. Film-Tv avventura (USA/Francia, 1994). Con Martin Sheen, Brooke Shields. Regia di Duncan McLachlan	8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruffa. [6718010]
11.35 VERDEMATTINA. [8543300]	10.00 SANTA BARBARA. [3271403]	12.00 TG 3 - OREDDODICI. [89836]	8.50 VENETTA D'AMORE. Telenovela. [8772478]	9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [7969774]	8.20 METEO. [1161923]
12.25 CHE TEMPO FA. [8503519]	10.45 RACCONTI DI VITA. [1698774]	12.10 RAI SPORT - NOTIZIE. [8404294]	9.20 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità. [6021671]	11.30 SIGNORE MIE. Talk-show. Conduce Rita Dalla Chiesa. [948497]	8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: I Giorni Oggi. Attualità. [5067836]
12.30 TG 1 - FLASH. [93584]	11.00 MEDICINA 33. [29478]	12.15 EUREKA. Attualità. [3181010]	9.30 AMANTI. Telenovela. [96958]	11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [39107]	8.25 TELEGIORNALE. [1168836]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [1446749]	11.15 TG 2 - MATTINA. --- METEO 2. [2983316]	12.35 TELESENI. Rubrica. [37590]	10.30 SEI FORTE PAPA. Tn. [90774]	12.00 QUESTIONE DI STILE. [47497]	8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: I Giorni Oggi. Attualità. [5067836]
	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [6294]		11.30 TG 4. [8189126]	12.45 METEO. [7461403]	11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [39107]
	12.00 I FATTI VOSTRI. [64381]		11.40 FORUM. Rubrica. [2812836]	12.50 TELEGIORNALE. [7468316]	12.00 QUESTIONE DI STILE. [47497]

13.30 TELEGIORNALE. [59039]	13.00 TG 2 - GIORNO. [6039]	13.00 RAI EDUCATIONAL. [77855]	13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. Regia di Mario Bianchi. All'interno: 13.30 Tg 4. [678126]	13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. [487590]	13.00 TG 5 - MATTINA. [3213]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [2723076]	13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [466565]	14.00 TGR / TG 3. [6432887]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [70942]	14.20 COLPO DI FULMINE. [601584]	13.30 SGARBI QUOTIDIANI. [20039]
14.05 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa. [841279]	13.45 TG 2 - SALLUTE. [1679671]	14.50 TGR - LEONARDO. [6863213]	15.30 GLI OCCHI DEL CIELO. Film drammatico (Australia, 1994). [242749]	15.00 IFUEGO! VANITÀ. Conduce Alessandra Maruzzi. Regia di Lele Brucchi. [4519]	13.45 BEAUTIFUL. [369126]
15.00 SOLLETTICO. Contenitore. All'interno: Zorro. Telefilm; 17.00 Tg Ragazzi. [1369923]	14.00 CI VEDIAMO IN TV. All'interno: 16.15 Tg 2 - Flash; [3815229]	15.00 TGR - MEDITERRANEO. Attualità. [6229]	17.45 OK. Il PREZZO È GIUSTO! Gioco. [4529720]	15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. [1478]	14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. [5499279]
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa. "Il velo si squarcia". All'interno: 18.00 Tg 1; COISS - Viaggiare informati. Previsioni sulla viabilità. [9518010]	16.30 CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash; [2896045]	15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.40 Tutto Handball; 15.50 Basket; 16.20 Tennis; 16.30 Calcio a 5. [58584]	18.55 TG 4. [5552942]	16.00 BIN BUM BAM. [1971958]	15.40 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [666674]
18.45 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa. [7724584]	18.15 TG 2 - FLASH. [2636565]	17.00 GEO & GEO. Rubrica. [9096590]	19.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Waldo in grande che!" [1671]	16.15 CIAO DOTTORI! Telefilm. [394652]	15.50 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [666674]
	18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [3483749]	18.25 METEO 3. [2215497]	19.30 LA TATA. Telefilm. [3382]	17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Attualità. [50836]	16.15 CIAO DOTTORI! Telefilm. [394652]
	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [9727749]	19.00 TG 3 / TGR --- METEO REGIONALE. [3316]		17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [2060942]	17.00 TAPPETO VOLANTE. [6186126]
	19.05 MARSHALL. Telefilm. [296720]			18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. [1027294]	17.55 TELEGIORNALE. [4870590]

20.00 TELEGIORNALE. [54687]	20.00 SPECIALE "I FATTI VOSTRI". Gioco. "Il Lotto alle otto". Conduce Massimo Giletti. Regia di Michele Guardì. [869]	20.00 REPORT. Attualità. "Maternità: a confronto Italia e Olanda". Conduce Milena Gabanelli. [54316]	20.35 PERRY MASON. Telefilm. "Elisir di morte". Con Raymond Burr. [2591478]	20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi. [21861]	20.00 TG 5 - SERA. [9213]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [9628519]	20.30 TG 2 - 20.30. [48738]	20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [6699497]	22.40 IL LEONE D'INVERNO. Film drammatico (GB, 1969). Con Peter O'Toole, Katharine Hepburn. Regia di Anthony Harvey. [54231381]	20.45 BEETHOVEN. Film commedia (USA, 1992). Con Charles Grodin, Bonnie Hunt. Regia di Brian Levant. [989213]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [8584]
20.40 SPECIALE "IL FATTO". "E il mondo cambiò: 24 ore nella vita di Gesù". [839300]	20.50 VOGLIO VIVERE. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Jayne Eastwood, Janet-Laine Green. Regia di Peter Gerretsen	20.30 IL CAVALIERE PALLIDO. Film western (USA, 1985). Con Clint Eastwood. [13774]	22.55 FORMAT PRESENTA: UNA QUESTIONE PRIVATA. [5083652]	22.30 LA TATA. Telefilm. [2590]	21.00 ACCADDE DOMANI. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli. [8485652]
21.10 RITO DELLA VIA CRUCIS. "Presieduta da S.S. Giovanni Paolo II". [5505687]	22.30 TG 2 - DOSSIER. [97497]	22.30 TG 3 / TGR [77316]			20.25 TELEGIORNALE. [3529478]
22.40 TG 1. [5352478]		22.55 FORMAT PRESENTA: UNA QUESTIONE PRIVATA. [5083652]			20.40 L'UOMO DALLA MASCHERA DI FERRO. Film avventura (USA, 1977). Con Richard Chamberlain, Patrick McGoohan. Regia di Mike Newell. [815519]
22.45 GESÙ DI NAZARETH. Film-Tv drammatico. [5113519]					22.35 TELEGIORNALE. [4409774]
					22.40 METEO. [9405478]

0.20 TG 1 - NOTTE. [59411]	23.15 TG 2 - NOTTE. [9842519]	23.55 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. [3036590]	1.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [3866140]	23.00 MOBY'S. Attualità. [96294]	23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. [5786126]
0.45 AGENDA / ZODIACO. [13459411]	23.50 METEO 2. [6686711]	0.35 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. --- METEO 3. [8052817]	1.45 JESUS CHRIST SUPERSTAR. Film musicale (USA, 1973). Con Ted Neeley, Carl Anderson. Regia di Norman Jewison. [2201985]	23.45 LE NOTTE DELL'ANGELO. Attualità. [3899671]	1.00 TG 5 - NOTTE. [9141508]
0.50 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo. Retrospettiva. Attualità; 1.15 Filosofia. [9603879]	23.55 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [7347497]	1.20 RAI SPORT. [19915188]	3.30 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità (Replica). [7522879]	0.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [5043362]	1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [9144695]
1.20 SOTTOVOCE. [3557169]	0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. [6658527]	1.25 DALLE PAROLE AI FATTI. Rubrica. [6004411]	3.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [2759430]	0.20 FATTI E MISFATTI. [5042633]	2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [1669275]
1.45 VIA CRUCIS DELL'AIDS. Di Don Giovanni D'Ercole. [3433343]	0.10 JIM. L'IRRESISTIBILE DETECTIVE. Film giallo (USA, 1968). [3775527]	2.40 CALIFORNIA DREAMING. Film drammatico (USA, 1979). [6842985]	4.20 ANTONELLA. Telenovela. Con Andrea Del Boca, Gustavo Bermudez. [3627381]	0.25 STUDIO SPORT. [5347985]	3.00 TG 5. [9154072]
2.45 INTOLERANCE. Film drammatico (USA, 1916, b/n). Con Mae Marsh, Fred Turner. Regia di David Wark Griffith. [9280324]	1.50 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [3438898]	4.05 HELZACOMIC. [2696324]		1.05 ITALIA 1 SPORT. [8121492]	3.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Illusione!". [1631492]
4.40 MUSICA CLASSICA.	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica. [3775527]	4.35 TRASMISSIONE FORZATA.		1.35 RASSEGNA STAMPA. [7055904]	4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Ricatto con delitto". [1640140]
				1.45 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale (Replica). [5473343]	5.30 TG 5
				2.45 IFUEGO! (Replica).	

Tmc 2	Odeon	Italia 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
13.30 CLIP TO CLIP. [720045]	18.30 LUCCA COMICS '98. Rubrica. [1338631]	9.00 MATTINATA CON... Contenitore. [73403010]	12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità. Conduce Elena Bosata. Regia di Nicola Tuoni. [6438590]	13.30 IL CAMMELLO DELLE ANDE. Documentario. [771107]	13.05 COLD COMFORT FARM. Film drammatico. [3343126]	Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.	6.00 Il buongiorno di Radioue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheorae?; 8.50 Blu notte. 30' parte; 9.08 Ecologia domestica; 9.30 Il rugugno del coniglio; 10.35 Chiama te Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Claudio Baglioni; 12.56 Mirabella-Garanti 2000 Scio; 14.02 Hi Parade; Dance Chart - Top 10 dei brani più gettonati in discoteca; 15.02 Punto d'incontro - Punto Due. Speciale Future Show; 18.00 Caterpillar; 19.17 Bolive; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Masters; 21.30 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.
14.00 FLASH. [376497]	18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TVÙ. [932861]	13.15 TG News. [3414942]	14.30 SERIAL KILLER. Miniserie. [7142234]	14.30 ZAK. [530331]	14.45 THE STUPIDS. Film comico. [5887403]	6.00 Buoni e cattivi; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheorae?; 8.50 Blu notte. 30' parte; 9.08 Ecologia domestica; 9.30 Il rugugno del coniglio; 10.35 Chiama te Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Claudio Baglioni; 12.56 Mirabella-Garanti 2000 Scio; 14.02 Hi Parade; Dance Chart - Top 10 dei brani più gettonati in discoteca; 15.02 Punto d'incontro - Punto Due. Speciale Future Show; 18.00 Caterpillar; 19.17 Bolive; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Masters; 21.30 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.	11.55 Il piacere del testo; 12.00 Mattino; 12.30 La Baracca; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; 14.04 Lampi di primavera; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autotrotto di Pimlico Perilli; 20.12 Radiote Suite. All'interno: Il Cartellone; 20.30 La squadrina timorata; 23.15 Ventitré e quindici; Economia. L'ospite della settimana è Marcello De Cecco; 24.00 Musica classica.
16.00 HELP. [597213]	19.15 MOTOWN. [2321213]	14.30 SERIAL KILLER. Miniserie. [7142234]	18.00 COMUNIQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. [6117101]	15.00 FRAISIER. Telefilm. [319520]	16.10 THE DIRECTORS. Rubrica. [319520]	7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Pagine da "La materia della musica". 5' parte; 11.18 MattinoTre;	11.55 Il piacere del testo; 12.00 Mattino; 12.30 La Baracca; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; 14.04 Lampi di primavera; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autotrotto di Pimlico Perilli; 20.12 Radiote Suite. All'interno: Il Cartellone; 20.30 La squadrina timorata; 23.15 Ventitré e quindici; Economia. L'ospite della settimana è Marcello De Cecco; 24.00 Musica classica.
18.00 SHOWCASE. Musicale. [916382]	20.00 TERRITORIO ITALIANO. [624565]	15.15 VACANZE. ISTRUZIONI PER L'USO. [7673229]	18.30 CALCIO A CINQUE NEWS. Rubrica sportiva. "Commenti e risultati sui tornei di calcio a cinque". [956942]	17.40 CALICO. Campionato inglese. Preparativa. [5545126]	17.10 STUDIO APERTO. [5042633]	11.55 Il piacere del testo; 12.00 Mattino; 12.30 La Baracca; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; 14.04 Lampi di primavera; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autotrotto di Pimlico Perilli; 20.12 Radiote Suite. All'interno: Il Cartellone; 20.30 La squadrina timorata; 23.15 Ventitré e quindici; Economia. L'ospite della settimana è Marcello De Cecco; 24.00 Musica classica.	
18.30 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm. [154861]	20.30 TG GENERATION. Attualità. [249478]	17.30 TG ROSA. [168905]	20.30 ATTENTI ATTENTI. Rubrica. [958774]	18.00 CALCIO. Manchester Utd/Liverpool. [396403]	0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [5043362]	11.55 Il piacere del testo; 12.00 Mattino; 12.30 La Baracca; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; 14.04 Lampi di primavera; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autotrotto di Pimlico Perilli; 20.12 Radiote Suite. All'interno: Il Cartellone; 20.30 La squadrina timorata; 23.15 Ventitré e quindici; Economia. L'ospite della settimana è Marcello De Cecco; 24.00 Musica classica.	
19.00 SEINFELD. Telefilm. [635671]	20.45 VENERDI 13. Telefilm. [9609132]	18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [958774]	21.00 UOMINI E DONNE. [3438898]	20.00 COM'E. All'interno: 20.00 Zona. [154381]	0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [5043362]	11.55 Il piacere del testo; 12.00 Mattino; 12.30 La Baracca; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; 14.04 Lampi di primavera; 19.01 Hollywood Party; 19.4	

Il 18 dicembre il film della Dreamworks

Ecco «Il principe d'Egitto» cartoon anti-Disney

ROMA. Segnatevi questa data: 18 dicembre. Quel giorno, uscirà in tutto il mondo *Il principe d'Egitto*, primo lungometraggio a cartoni animati della Dreamworks. Diventerà così ufficiale la fine di un monopolio: quello della Walt Disney nel mondo del cartoon. Un monopolio commerciale, che da anni assicura alla Disney fatturati stellari; e un monopolio - scusate la parola - culturale, che ha consentito alla major di Topolino un in-flusso totalizzante sull'immaginario di grandi e piccoli.

I segnali sono numerosi. Attualmente, sta andando forte nei cinema italiani il terrificante *Anastasia*, cartoon anti-bolcevico prodotto dalla 20th Century Fox. Presto arriverà in Occidente (qui c'entra la Disney, ma solo come distribuzione) *La principessa Mononoke*, kolossal ecologista di Hayao Miyazaki che in Giappone, nel '97, ha battuto ogni record al botteghino. Ora arriva anche la Dreamworks, la nuova major creata da Steven Spielberg, Jeffrey Katzenberg e David Geffen. E per Natale è annunciato anche un cartoon della Warner, *Alla ricerca di Camelot*.

La cosa più buffa è che in tutti questi film, escluso il giapponese, sono coinvolti transfughi della Disney. *Anastasia* è disegnato da Don Bluth, che ha lavorato su molti classici della casa madre. Alla Dreamworks lavora Katzenberg, che è stato (assieme a Michael Eisner) l'artefice del rilancio della Disney dopo anni di oblio. Il monopolio culturale resterà tale, per il semplice motivo che i cartoni Fox, Warner o Dreamworks saranno profondamente disneyani, più realisti del re.

Il problema (per la Disney) è quindi puramente commerciale. I cartoon sono un affare megagalattico, soprattutto per l'indotto: giocattoli, gadget, libri illustrati, videocassette. Alla Disney sono un po' sotto botta perché, dopo il trionfo del *Re Leone* (negli Usa ha incassato 313 milioni di dollari, nel mondo ha superato il miliardo) i film successivi hanno segnato il passo: *Pocahontas* si è fermata negli Usa a 142 milioni, *Il Gobbo* addirittura a 101, *Hercules* ha anch'esso deluso. Nella battaglia di Natale contro i titoli suddetti, la Disney combatterà con un titolo considerato molto a rischio: il suo lungometraggio per il '98 è *Hua Mulan*, ispirato a una leggenda cinese del II secolo avanti Cristo. Magari sarà bellissimo, ma sulla carta è un titolo che «non chiama», come si dice in gergo. Invece il primo cartoon della Dreamworks acchiappa una moda che in questo momento, almeno in Europa, spopola: quella dell'antico Egitto, naturalmente filletto alla luce di una storia che non invecchia mai come quella di Mosè (scelta che si deve, probabilmente, all'ebreo Spielberg). Il film ha richiesto l'imprimatur di 360 leader religiosi, si compone di 1192 inquadrature (per 90 minuti di proiezione) di cui ben 1180 elaborate al computer. Le voci, nell'edizione americana, sono di attori celebri come Val Kilmer, Ralph Fiennes, Sandra Bullock, Jeff Goldblum, Michelle Pfeiffer, Danny Glover, Steve Martin, Helen Mirren. Spielberg ha messo in campo tutta la sua potenza di fuoco e potete scommetterci fin d'ora: *Il principe d'Egitto* sarà un trionfo.

Alberto Crespi

SPERIMENTAZIONI Nuova formula da stasera su Italia 1

Moby's, giornalismo e fiction

Il caso Soffiantini sarà in parte ricostruito con attori. Poi toccherà al caso Moro.

ROMA. Moby's riveduto e corretto: da stasera parte un numero zero, dedicato al caso Soffiantini, in cui Santoro e la sua squadra sperimentano una nuova formula d'inchiesta televisiva. Ovvero il «docudrama», parola sdrucchiata che raccoglie in sé il documentario e la teatralizzazione (dall'immanicabile inglese «documentary» e «drama»). Un mix, insomma, di realtà e fiction, interventi di cronaca con spezzoni di immagini vere e filmati con attori che ricostruiscono varie sequenze della vicenda. A dire il vero, non proprio una novità, visto che il genere è largamente utilizzato in America, è di gran moda in Francia e anche in Italia è stato saggiato in vario modo da alcune trasmissioni, dal *Chi l'ha visto* di Donatella Raffai ai recenti «gialli» ripresi dalla cronaca e ri-raccontati dallo scrittore Carlo Lucarelli in *Mistero blu*. E allora dov'è la novità? Sembra che nella tendenza, per dirla con un'altra parola in voga, che Santoro fiuta nell'aria e coglie sul nascere: accattivarsi l'inte-

resse di una platea svogliata dai troppi talk-show e dalle sedute verità che più verità non se ne può (più) e ritrovare una verva narrativa che stimoli la lettura o la rilettura dei grandi fatti di cronaca. Per la sua natura «integrativa», il docudrama effettivamente si presta bene in casi complessi, la cui ricostruzione solo verbale (interviste o commenti) perde d'efficacia (e soprattutto di presa sull'audience) in tempi lunghi. La cronaca-novella, invece, stuzzica il desiderio sottile in ogni spettatore di sentirsi narrare una storia, e mette i riflettori su punti strategici per aprire parentesi di commento o - come dice Santoro presentando il programma - di sollevare quelle domande che non sono state poste. Il problema è come lasciare omogeneo il racconto tenendo distinguibili fiction e realtà. Il metodo seguito dalla puntata zero (in onda stasera su Italia 1 alle 23) è quello di far interagire un giornalista (vero: Sandro Ruotolo) come raccordo

tra i documentari e i filmati con gli attori. Il giornalista riassume e puntualizza la vicenda che poi viene illustrata dal filmato, mentre il documentario appare come immagine scheggiata. Del caso Soffiantini vedremo dunque la ricostruzione degli interrogatori all'ospedale tra Mario Moro, uno dei rapitori arrestato qualche mese prima della liberazione dell'imprenditore, e il magistrato, la messa in scena del sequestro e la rocambolesca azione di polizia in cui venne appunto arrestato Moro. Ma ci sono anche stralci dello stesso Moro che rivolge un appello in tv ai suoi complici, l'appello del papa, i funerali dell'agente dei Nocs, Samuele Donatoni, ucciso in un conflitto a fuoco con i rapitori. Cronaca raccontata? Non solo, Santoro azzarda ipotesi: un «puparo» dietro il sequestro Soffiantini e quello di Silvia Melis, orchestrati in tandem all'ombra della Cupola. Insomma, immagini per gli occhi e pulci per le orecchie... [R.B.]



Il gruppo inglese Massive Attack

La band di Bristol presenta ad Amsterdam il nuovo cd. Un salto in avanti per il «trip-hop»

La dura Inghilterra dei Massive Attack

AMSTERDAM. Il Milkveg è il sogno di uno squatter, non torinese ma olandese. È uno stabile occupato a due passi dal centro di Amsterdam, trasformato con la complicità dell'amministrazione pubblica in uno spazio multimediale «alternativo», con sale per concerti, film, dance parties. Ed è lo spazio che i Massive Attack hanno scelto per offrire in anteprima, dal vivo, il loro sofferto, lungamente atteso, e splendido terzo album: *Mezzanine*, titolo curioso che spicca in copertina sull'immagine ributtante e inquietante della testa ingrandita di un insetto (uno scarafaggio?). Uscirà nei negozi venerdì 17 aprile.

I nostri non sono evidentemente superstiti. Ma sono geniali, più di quanto non avessero già rivelato i loro due dischi precedenti (*Blue Lines* e *Protection*), che pure hanno segnato la nascita di un genere, quello che presto sarebbe stato chiamato «trip-hop», e di una tendenza profondamente anti-Novanta che investe la dance e la musica elettronica di un sguardo malinconico (Melankolic è infatti il nome della loro etichetta discografica) e inquieto.

Sulla pista del Milkveg i ragazzi ondeggiavano al ritmo ipnotico della musica, in un clima favorito dalle visite ai coffee-shop (dove si può fumare legalmente hashish e marijuana), si lasciano andare al pulsare del basso che ti rimbomba nel ventre, si lasciano carezzare da una

«Atari Phunk», l'ultima dance in un libro

Se il «trip-hop» entra nella sua maggiore età col nuovo album dei Massive Attack, il mondo della dance elettronica continua comunque a muoversi, mutare, riciclare. A ritmi rapidissimi. Si chiama «Big Beat» l'ultima tendenza, nata, tanto per cambiare, in Inghilterra; mescola sound elettronico a ritmi e campionamenti jazz, punk, funk, disco, techno, di tutto, l'importante è che il risultato finale sia una bella scossa energetica perché questa, chiaramente, è musica da consumare ai rave e in discoteca. Una mappa ricca, divertente, molto bene informata, di tutto quanto si agita in questa scena l'ha tracciata il dj e giornalista Andrea Lai nel libro «Atari Phunk» (Castelvecchi, 126 pp., 16mila lire). Dai Chemical Brothers ai Daft Punk, ai Propellerheads, uno dei gruppi del momento, che si divertono a riscoprire la voce di Shirley Bassey e flirtare con le musiche da film di serie B anni Sessanta. E c'è anche chi rilegge la mitologia «Mod» di quegli anni immergendola in un turbine di «hardcore jumble carbootechnodisco», come i Bentley Rhythm Ace. Ma attenti, sono tutti nomi che tra qualche settimana potrebbero essere già «vecchi». Perché il Big Beat, dice Lai, «è un ragazzo che cambia, molto più rapidamente del mondo che lo circonda. Ma non se ne preoccupa».

[A.L.]

delle più belle voci reggae del Regno Unito, quella di Horace Andy, complice di lunga data dei Massive, che in *Angel* fa a pugni con l'assalto sonico della chitarra elettrica. È questo il segnale più forte che arriva dal nuovo album, quasi una rivoluzione in casa Massive Attack: l'irruzione in scena della chitarra elettrica (e dell'ex chitarrista dei Blue Aeroplanes), accanto al basso, alla batteria, a strumenti per così dire «veri», che danno corpo, fisicità, nuove durezze, al suono già così morbidamente (e morbosamente) dark che è il marchio di

fabbrica del gruppo di Bristol.

Con *Mezzanine* Dj Mushroom, Daddy G. e 3D, i tre giovani dj e manipolatori elettronici attorno a cui ruota il collettivo Massive, dimostrano che per il «Bristol sound» un'evoluzione è possibile. E non è l'incubo sonoro di Tricky, o le raffinatezze dei Portishead, è qualcosa che sta oltre, che trova il suo senso in questo mondo alienato, ai limiti della paranoia, che emerge da brani come *Group 4*, storia di un guardiano notturno, chiuso nella sua esistenza di solitudine e turni di lavoro, o in *Inertia*

Creeps, quadro agghiacciante di rapporto di coppia quando anche la voglia di comunicare è finita. Perché non c'è consolazione, nel mondo dei Massive: non ci troverete l'ottimismo sociale della nuova Inghilterra di Tony Blair.

Anche nella scelta dei loro «complici», i Massive seguono il cuore, raramente la tendenza (gli è capitato infatti di collaborare con Madonna, e di partecipare, con esiti diversi, alle colonne sonore di *Batman il ritorno*, *The Fan*, *Welcome to Sarajevo*). Per questo nuovo disco hanno arruolato la voce di sirena di Liz Frazer, musa dei Cocteau Twins, che canta in *Teardrop*, prossimo singolo, e in *Black Milk*. Ed è stato davvero duro, al concerto di Amsterdam, il compito di Sara Jay di sostituirla (la Frazer aspetta un bambino), ma la giovane vocalist nera si è rifatta con una grande versione di *Unfinished Symphony*, il brano di maggior successo del repertorio Massive. Prima di loro si sono esibiti i giovanissimi Alpha, anche loro di Bristol, che per la Melankolic hanno inciso l'album d'esordio *Come from Heaven*, e Lewis Parker, appena 20enne ma già con una solida reputazione nel rap inglese, che farà da dj per la tournée dei Massive. Da *Angel* a *Rising*, passando per vecchi successi come *Karmacoma* e *Spying Glass*, il concerto è un soprassalto di emozione, un viaggio nel buio che si chiude nell'esplosione catarattica di *Mezzanine*, nel muro travolgente di chitarre e loops. E non è stato che un assaggio. I Massive Attack saranno il 5 maggio a Milano, il 6 a Roma, il 7 a Napoli, il 9 a Modena e il 10 a Pordenone.

Alba Solaro

Anna Di Lello

VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000

2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000

30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Venerdì 10 aprile 1998 16 l'Unità

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock names and prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock names and prices.

CAMBI

CAMBI table with columns for currency types and exchange rates.

ORO E MONETE

ORO E MONETE table with columns for gold prices and other monetary data.

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI table with columns for bond titles and yields.

MERCATO RISTRETTO

MERCATO RISTRETTO table with columns for restricted market securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for investment fund names and values.

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI table with columns for bond titles and yields.

MERCATO RISTRETTO

MERCATO RISTRETTO table with columns for restricted market securities.

TITOLI DI STATO

TITOLI DI STATO table with columns for government securities.

BILANCIATI

BILANCIATI table with columns for balanced investment funds.

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI table with columns for bond titles and yields.

ESTERI

ESTERI table with columns for foreign securities.

TITOLI DI STATO

TITOLI DI STATO table with columns for government securities.

BILANCIATI

BILANCIATI table with columns for balanced investment funds.

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI table with columns for bond titles and yields.

ESTERI

ESTERI table with columns for foreign securities.

CHE TEMPO FA section featuring a weather map of Italy and a temperature table for various cities.

Il Servizio meteorologico dell'aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia rimane interessata da un flusso perturbato di correnti sud-occidentali, in cui è presente un contributo africano. In tale flusso c'è presente un sistema nuvoloso, attualmente sulle regioni centro-meridionali; al suo seguito permarranno condizioni di tempo instabile. TEMPO PREVISTO: al nord da nuvoloso a coperto con precipitazioni estese, anche a carattere di rovescio e temporale, ad iniziare dal settore occidentale. Le precipitazioni sulle zone alpine centrali e sulla parte orientale, potranno assumere anche carattere di forte intensità, con la Sicilia Sardegna un po' più siccita' irregolare con rapido cambiamento della nuvolosità e precipitazioni che interesseranno dapprima Sardegna, Toscana ed Umbria, quindi il resto del centro. Al sud della penisola e la Sicilia molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, in particolare sulla Sicilia e zone joniche. Parziali schiarite in mattinata su Campania, Molise, Puglia garganica, ma nuovo peggioramento dal pomeriggio. TEMPERATURA: in lieve diminuzione le massime. VENTI: meridionali da moderati a forti in particolare su Sardegna e Liguria. MARI: da mossi a molto mossi; localmente agitato il Mar Ligure ed il Mare di Sardegna.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city names and temperatures.

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Venerdì 10 aprile 1998

AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15.30-17.30-20.22.30 L. 13.000
Kundun di M. Scorsese
Il Datal Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) **OOO**

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante
con N. El Cheri, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 12.000
Il destino di Y. Chahine
con N. El Cheri, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA DUCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15.15-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolosità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica. (Commedia) **OOO**

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.45-21.30 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54
Or. 16 L. 7.000 - 19.20-22.35 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield
con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svolazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. (Commedia) **OOO**

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.15-19.50-22.30 L. 13.000
Sera di B. Levinson
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000
The game - Nessuna regola di D. Fincher
con N. Douglas, S. Penn
A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un'inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. (Fantasy) **OO**

Medioecore Sufficiente Buono

BRERA SALA 2

corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
La mia vita in rosa di A. Berliner
con M. Laroche, J.Ph. Ecoffey
E' un maschietto in tenera età ma si sente una femminuccia. Lo scandalo dilaga. Inutile costringere il piccolo a giocare a pallone: il perbenismo non perdona. (Drammatico) **OOO**

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO ALLEN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Figli di Annibale di Ferrario
con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li inseguie un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) **OOO**

CORALLO ▲
Coria dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolosità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 16 L. 7.000 - 19.20-22.15 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 1
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000
Cucciolo di N. Parenti
con M. Boldi, C. Koll

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.92.79
Or. 15 L. 7.000 - 16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica. (Commedia) **OOO**

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

ELISEO

Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.30 L. 13.000
Marius e Jannette di R. Guediguian
con A. Ascaride, J. Meylan
Marius, custode di una fabbrica, e Jannette, cassiera squattrinata, si amano a Marsiglia. Tra la pochade e l'apologo di classe, in piena era post-moderna. (Commedia) **OOO**

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson

GLORIA SALA 1
C.so V. Vercelli, 18

Prossima apertura

GLORIA SALA 2
C.so V. Vercelli, 18

Prossima apertura

MAESTOSO ▼
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000
The game - Nessuna regola di D. Fincher
con M. Douglas, S. Penn
A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un'inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. (Fantasy) **OO**

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Cucciolo di N. Parenti
con M. Boldi, C. Koll

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboisiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **OO**

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000
I miei più cari amici di A. Benvenuti
con A. Benvenuti, A. Cenci, A. Gassman
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica. (Commedia) **OOO**

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman

NUOVO ORCHIDEA ▼
P.za Napoli 27 - Tel. 875.389
Or. 16.30 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 13.000
Qualcosa è cambiato con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 1

Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.35 L. 12.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboisiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **OO**

ODEON 5 SALA 2 ▲
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski
con M. Lane, L. Evans, Ch. Waiken

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Gattaca - La porta dell'universo di A. Niccol
con E. Hawke, U. Thurman, A. Arkin
Nel futuro per non essere emarginati bisogna avere il Dna selezionato. Ma smontare l'ideologia del superuomo è dura, specie in un film patinato e capzioso. (Fantascienza) **OOO**

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000
Figli di Annibale di Ferrario
con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li inseguie un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) **OOO**

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 7.000 - 17.000 - 19.22.10 L. 12.000
Amistad di S. Spielberg
con M. McConaughey, M. Freeman
1839: schiavi africani si rivoltano sulla nave negriera. Vengono presi, ma alla fine liberati. Spielberg scava nel rimorso, ma fatica ad arrivare al profondo. (Drammatico) **OOO**

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 12.000
Il Collezionista di G. Fleder
con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes
Ragazza collezionista come insetti negli antri del North Carolina da un sadico psicopatico. Ma l'orrore mistico-infernale di "Seven" è molto, molto distante. (Thriller) **OO**

ODEON SALA 8
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.30-17.05 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
L'uomo della pioggia di F. Ford Coppola
con M. Damon, D. Glover, M. Rourke
Giovane avvocato contro il crimino delle compagnie assicurative del sistema sanitario americano. Tratto dal solito John Grisham. Coppola fa quel che può. (Drammatico) **OO**

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) **OO**

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonza, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) **OOOO**

ORPEO ▲
Via Ferrarini, 99-Tel. 89403039
Or. 14.15 L. 7.000 - 18-21.45 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe: cast è di rango, e non mancano sbegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Drammatico) **OOO**

PASQUIROLO

C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOOO**

PLINIUS SALA 1 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica. (Commedia) **OOO**

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con M. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
E' stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) **OOO**

PRESIDENT
Lago Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 15-16.50 L. 7.000 - 18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Kiss or Kill di B. Bennet
con F. O'Connor, M. Day

SAN CARLO
C.so Magenta, 1 - Tel. 481.34.42
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOOO**

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 15.30-21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

TIFFANY ▼
C.so B. Aines, 39 - Tel. 29513143
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield
con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svolazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. (Commedia) **OOO**

VIP ▲
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Harry a pezzi di W. Allen
con W. Allen, D. Moore, R. Williams
Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano sbegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Commedia) **OOO**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16
tel. 48003901
18, 10-20-22-30
L. 8.000

Grazie signora Thatcher di M. Herman
con E. McGregor, T. Fitzgerald

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia48, tel. 67071772
Riposo

AUDITORIUM S.CARLO PANDORA
c.so Matteotti 14, tel. 76020496
L. 7.000 + tessera 98
Riposo

CENTRALE 1
via Torino 30
tel. 874826
Ore 15.15 L. 7.000
17.40-20.10-22.30 L. 10.000
The Boxer
di J. Sheridan

CENTRALE 2
via Torino 30
tel. 874826
Ore 14.30 L. 7.000
16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Keep Cool
di Z. Yimou
con J. Wen, L. Baotian

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Riposo

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
Riposo

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
Ore 16.15-21.30
L. 9.000
The Rocky Horror Pictures show
di J. Sharman
con T. Curry, S. Sarandon
Ore 24
Rassegna:
La vendetta del vampiro

NUOVO CORSICA
via Corsica 68, tel. 7382147
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6
tel. 39210483
Ore 20.15-22.15
L. 8.000
Fuochi d'artificio

D'Alema risponde

Stiamo vicini alla gente umbra

Caro D'Alema, la terra in Umbria continua a tremare e noi siamo esasperati. Non è vero che andiamo nelle farmacie a comprarci i calmanti come ho visto che dicono i telegiornali, ma certamente convivere con il terremoto è molto difficile. A dire la verità non so neppure se possa aiutarci avere qualche soldo in più. Il problema è un altro: abbiamo paura. Non sappiamo neppure trovare la volontà di riaprire le nostre attività, i negozi... Cosa può fare per noi?

Eliseo Biagetti
Assisi

Mi sento molto vicino a te e alle famiglie colpite da questo terremoto infinito. Mi sono chiesto molto spesso in questi mesi quale fosse il modo migliore per fare sentire concretamente la solidarietà e il calore dell'amicizia a queste persone che non chiedono né soldi, né sovvenzioni; chiedono solo un po' tranquillità. Credo che il modo migliore sia proprio essere lì. Sì, credo che si possa dimostrare solidarietà a chi è costretto a convivere con il terremoto andando in Umbria, frequentando i ristoranti, andando a visitare i monumenti.

Se passassi la Pasqua in Italia tornerei a Montefelce, dove mio padre aveva una casa. Cercherei di stare, come già ho fatto in novembre e in febbraio, con questi nostri concittadini con la mia presenza contribuire a dare loro una mano per scongiurare la paura.

Confronto sereno sul nuovo Dpef

Caro D'Alema, sono il segretario della sezione Gherardi-Rivalta della federazione di Imola. Faccio politica da diversi anni e mi ricordo che spesso la discussione che si fa prima vera sul documento del governo sulla politica economica ha fatto crescere la tensione e la polemica tra le forze politiche. Quest'anno le cose sembrano andare meglio sia perché ho visto più confronto tra i partiti della maggioranza e anche perché tu hai invitato i sindacati a discutere. La calma di oggi è un buon segnale? Non ci troveremo poi con delle sorprese tra qualche mese?

Roberto Lancia
Imola

Caro Roberto, spero proprio che la discussione sia serena e costruttiva oggi e la maggioranza sia compatta e solida anche a novembre. È anche vero che dobbiamo ancora discutere nel merito del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria che il Governo varerà tra qualche giorno. Certamente dopo almeno sei anni, questo importante documento tornerà a porsi il problema di progettare lo sviluppo dell'Italia e non dovrà concentrarsi solamente sul risanamento.

Si sa, il documento che approveremo rappresenta solo la cornice delle misure che dovranno essere approvate dalla legge finanziaria del 1999, ma garantisco a te e - penso di poterlo dire - a tutti gli elettori delle forze della sinistra, che noi verificheremo con molta sollecitudine che il governo rispetti gli impegni e che gli indirizzi contenuti nel DPEF.

Prima giornata della visita ufficiale del leader della Quercia in Cina Il leader Ds incontra Jiang Zemin

Un'ora e mezzo di «colloqui franchi». Divergenze su diritti umani, Tibet e Tiananmen.

PECHINO. Un'ora e mezzo di colloqui con Jiang Zemin, segretario generale del Partito comunista e capo dello Stato cinese. Inizia così la visita di Massimo D'Alema in Cina. Una settimana d'incontri per aprire il dialogo tra il maggiore partito della sinistra italiana e il Partito comunista cinese.

Inizio più impegnativo non poteva attendere il leader della Quercia. In quei novanta minuti sono stati affrontati tutti i temi sull'agenda, senza chiusure, pur restando ferme le divergenze su argomenti scottanti quali i diritti umani, il Tibet o la violenta repressione delle dimostrazioni studentesche a Tiananmen nel 1989, che fu duramente condannata dal Pci e portò ad una nuova rottura nei rapporti, riallacciati pochi anni prima, tra i due partiti. Il giudizio su Tiananmen, sottolinea D'Alema a conclusione della prima giornata cinese, resta immutato, «ma siamo convinti che per affrontare tali problemi conviene una strategia di dialogo e non di si-

lenzio». Un dialogo critico, ma costruttivo. I cinesi, aggiunge D'Alema, hanno mostrato molto interesse per l'Unione Europea, che vedono come un fatto positivo nell'ottica di un mondo multipolare. Ed è soprattutto in questa ottica che si spiega il particolare interesse con cui le autorità di Pechino guardano alla missione del segretario dei Democratici di sinistra. Spiega D'Alema: riconoscendo alla sinistra europea una funzione di guida, i cinesi stanno intessendo una rete di relazioni nelle quali i Ds possono avere un ruolo particolare, proprio per la lunga conoscenza con il Pcc.

Jiang Zemin, che è stato confermato segretario generale al 15mo Congresso del partito a settembre e capo dello Stato a marzo, ha illustrato lungamente la situazione interna cinese, rispondendo a una serie di osservazioni critiche sollevate da D'Alema, ribadendo la priorità della sopravvivenza nei diritti umani, e sottolineando la preoccupazione di evitare disgregazioni. La tele-

Mi piace il Tibet di Scorsese, però mi spaventa l'autoritarismo della Cina

Caro D'Alema, ho 21 anni e vivo a Roma. Ti confesso che è la prima volta che scrivo ad un giornale e questa volta, forse, la rubrica che tieni su l'Unità mi può servire per chiarire dei dubbi. Ho visto Kundum, il film di Martin Scorsese che racconta la vita del Dalai Lama, un bellissimo lavoro che parla di fede e tradizioni di una religione millenaria. L'idea che ne esce del Tibet è senz'altro quella di una società ferma, arretrata, con aspetti anche inquietanti.

Ciò che colpisce però in tutta la vicenda e nella trama del film è l'irrompere violento della Cina; di Mao e della sua ideologia. Una violenza cieca che sembra non lasciare spazio a dubbi ed è inevitabilmente distruttrice.

Federica Pietrangeli
Roma

Portiamo aiuti ma chiediamo diritti

Caro Federica, la tua lettera mi è pervenuta nei giorni scorsi, ma ho deciso di risponderti nella rubrica di questa settimana poiché su invito della nuova leadership di quel Paese mi sono recato in Cina, dove mi trovo in questi giorni, per una serie di colloqui con le autorità politico-istituzionali e con i rappresentanti del mondo economico ed imprenditoriale oltre che con la comunità italiana. Posso ben comprendere le inquietudini e le ragioni su cui poggiano i tuoi interrogativi. Del resto i nostri rapporti con la Cina si erano fatti molto critici dopo i tragici avvenimenti di Tien An Men.

Ritengo infatti che tra i principi irrinunciabili su cui fondare una politica di rapporti tra gli Stati vi debba essere il rispetto dei diritti umani e la difesa dello stato di diritto. Ma negli ultimi anni ed in particolare dopo il XV Congresso del PCC si sono registrati da parte cinese importanti se-

gnali nuovi. Il più significativo dei quali è stato sicuramente l'annuncio che la Cina - dopo aver firmato la Convenzione Onu sui diritti economici e sociali - prenderà in considerazione anche la firma della Convenzione sui diritti umani e politici.

È intanto ricominciato un dialogo regolare tra Unione Europea e Cina che comprende fra l'altro importanti programmi di cooperazione tesi a rafforzare lo stato di diritto, con l'accordo di principio da parte cinese. Il riconoscimento di questi processi, pur senza tacere i problemi ancora aperti, ci spingono a riprendere il dialogo con la Cina.

Si tratta, come tu stessa lo definisci, di un «immenso Paese» in un mondo segnato da profonde trasformazioni e da scambi commerciali che inseriscono le nostre economie in una dimensione sempre più globale. Ma accanto a questa opportunità vi è il rischio che ciò avvenga comprimendo i diritti e mantenendo profon-

de disegualanze. La sinistra può avere un ruolo importante da giocare impegnandosi affinché la «globalizzazione» economica sia accompagnata anche dalla «globalizzazione» dei diritti. L'Internazionale socialista si sta muovendo in questa direzione e deve farlo sempre più sapendo innovare e non avendo un carattere eurocentrico.

Con il mio viaggio in Cina intendo quindi favorire un dialogo che serva ad agevolare sviluppi nuovi in tema di democrazia, di libertà anche religiose e di diritti umani; rientra in questo scenario anche la questione del Tibet. Spero comunque, al mio ritorno, di poter colmare la lacuna di non aver visto il film «Kundum» di Martin Scorsese.

PS: Colgo l'occasione di questo nostro appuntamento settimanale per augurare a tutti i lettori de l'Unità delle festività pasquali serene e piacevoli.



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

neare il mio apprezzamento per la posizione che ha mantenuto il sindaco Castellani in tutto lo svolgersi della vicenda. Però non voglio dedicare questo spazio solo a denunciare la violenza e la sopraffazione. Ciò che è avvenuto a Torino mi ha riempito di tristezza. Mi interessa esprimere la mia opinione, invece, su un dato proprio del nostro paese: dobbiamo essere consapevoli che ci sono in Italia molti giovani che vivono al margine della società. Quello degli «squatters» non è un fenomeno solo torinese. Gli autonomi, negli anni '70 erano una componente che cercava - in modo a mio parere sbagliato e da condannare - di fare politica. Oggi no. Al di là di si speculazioni propagandistiche non mi pare di vedere neppure l'ombra della politica. Io credo, però, che la manifestazione di Torino interroga la politica su un punto fondamentale: come riusciamo a spingere le nuove generazioni verso la politica? Come riusciamo a dare la possibilità ai giovani di progettare in modo autonomo il loro futuro? Come possiamo aiutare le nuove generazioni ad avere una «prospettiva politica»? Sono problemi su cui torneremo, ma che devono impegnare tutti quanti hanno a cuore il futuro del nostro Paese. La classe dirigente che avremo tra 10-15 anni dipenderà dalla risposta che saremo riusciti a trovare oggi.

Non condanno la febbre da gioco

Caro Segretario, mia madre ogni settimana gioca al lotto. Non ha sempre fatto così, in realtà sono solamente pochi mesi, da quando sono cominciate le vincite più elevate. La scorsa settimana, quando a Cagliari un gruppo di amici ha vinto 14 miliardi non si teneva più. Io sono da sempre con te: prima nel Pci, poi nel Pds e adesso sono molto d'accordo con le idee che sono uscite dal congresso di Firenze, ma ti ho scritto perché non condivido il fatto che sia proprio il primo governo della sinistra a inventare tutti questi giochi, anche perché, in fin dei conti sono le persone povere che spendono di più per coltivare il sogno di diventare ricchi, di superare tutti i problemi che hanno con un colpo di fortuna. Io credo che un'attività come questa non dovrebbe essere promossa dallo Stato, perché mi pare una cosa diseducativa. Quale è la tua opinione?

Franca Metico
Trasacco (L'Aquila)

Cara Franca, non credo che esista persona che non ha pensato: «Peccato non essere di quel gruppo di fortunati cagliaritari...» Capisco bene tua madre. Recentemente ho affrontato in una divertente conversazione con Stefano Bartezzaghi sul tema del gioco. In un gioco come il lotto è chiaro che i benefici economici sono del banco e, nel nostro caso - essendo lo Stato - vanno a finanziare la cultura; la maggiore risorsa dell'Italia. Al di là di questo aspetto dobbiamo partire da un dato: il gioco esiste, è diffuso e ritengo che sia opportuno tenere questa attività nella legalità, perché sarebbe certamente più preoccupante e inquietante se si verificasse una gestione criminale. Per il resto il mito, il miraggio dell'arricchimento è una componente che non si può eliminare dalla vita, è legato al meccanismo della società dei consumi. Ci viviamo dentro. Proibire i giochi mi sembrerebbe una fesseria. L'importante è cercare di dare alle persone un minimo di attrezzatura critica, elevare il livello di cultura: magari la passione del gioco può essere sviluppata su piani più evoluti, umanamente più appa-

Gli squatter? Politica lontana

Onorevole D'Alema, le immagini della manifestazione di Torino hanno riportato alla mia memoria i momenti più difficili e cupi degli anni '70 a Bologna. Non so dire se siamo di fronte ad un nuovo movimento di giovani che si esprime in modo violento contro la sinistra e contro chi vuole riformare la società italiana, ma certamente quella violenza e quelle immagini sono state per me inquietanti.

Paolo Amabile
Bologna

Caro Massimo D'Alema, sabato scorso a Torino c'è stata una manifestazione dei centri sociali. Ragazzi e ragazze che la stampa italiana chiama «squatters». È facile, secondo me, etichettare le realtà giovanili sconosciute, quelle che «fanno paura» perché hanno linguaggi, modi di vestirsi e di comportarsi, forme di aggregazione inusuali.

Ma se ci fermiamo un attimo ad osservare, si vede che la realtà dei centri sociali è ampia ed eterogenea.

Non si può semplicemente parlare di esclusione ed emarginati.

Io non sono d'accordo e sono ottimista per il lavoro intrapreso dall'amministrazione di Torino che ha aperto un canale di collaborazione con alcuni centri sociali. Perché dialogare significa anche conoscere, e dare risposta a bisogni e difficoltà.

La sinistra deve riaprire il dialogo con le giovani generazioni, fatta da ragazze e ragazzi che frequentano centri sociali, ma anche di tanti - sicuramente la maggioranza - lontani dalla politica. La tua generazione di sinistra è oggi al governo, ed allora, ti chiedo come è possibile non far rivivere nella nostra società paure e diffidenze verso le giovani generazioni. Ed ancora, quali sono i canali di comunicazione e di rappresentanza tra giovani e politica?

Luca Delli Santi
Torino

Sull'argomento abbiamo ricevuto diverse lettere. Vogliamo citare anche quella di Raffaele Faggiano di Como che pur non prendendo spunto dai fatti di Torino chiede maggiore attenzione sui problemi posti dai giovani dei centri sociali. Esprimono la solidarietà ai commercianti e alle persone che sono state colpite da una violenza insensata e voglio anche sottoli-

VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000

2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000

30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

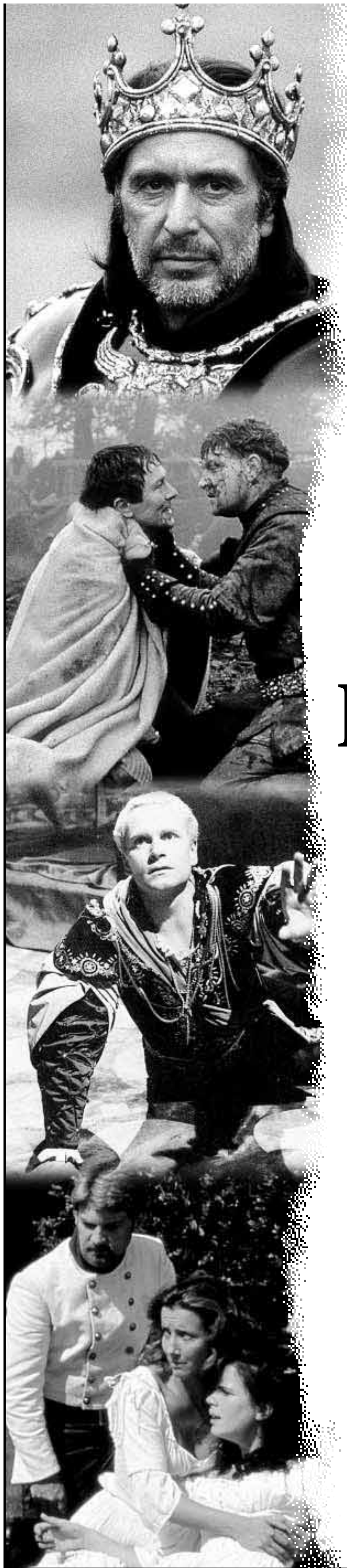
SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Diritti di iscrizione: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)

La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.



cinema
L'U

TRACCE

SHAKESPEARE PER VOI

DAL GRANDE TEATRO AL GRANDE CINEMA

In edicola

Domani in edicola

Riccardo III

Un uomo, un re
di Al Pacino

Al Pacino nella sua
prima straordinaria regia.
Con Wynona Ryder
e Alec Baldwin.

Mai visto in TV.

Enrico V

di Kenneth Branagh

Il dramma shakespiriano
ambientato in un set
cinematografico,
l'interpretazione magistrale di
Kenneth Branagh nei panni
di un ambiguo e incerto
Enrico V.

Prenotate le prossime uscite

Amleto

di Laurence Olivier

La più celebre versione
cinematografica della tragedia
shakespiriana per antonomasia,
premiata con 4 Oscar e
la Palma d'Oro a Venezia.

Molto rumore per nulla

di Kenneth Branagh

Un cast di grandi attori, da Emma
Thompson a Denzel Washington
e Keanu Reeves, per una commedia
brillante e divertente.

**IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE
OGNI VIDEOCASSETTA**